



**COMPRESORIO ALPINO TO 1
Valli Pellice, Chisone e Germanasca**

**TERZO
PIANO DI PROGRAMMAZIONE PLURIENNALE
PER LA GESTIONE DEGLI
UNGULATI SELVATICI RUMINANTI
(2009-2013)**

**BRICHERASIO,
31 marzo 2009**



COMPENSORIO ALPINO TO 1
Valli Pellice, Chisone e Germanasca
Via Alliaudi 1- Fraz. Cappella Moreri
10060 BRICHERASIO TO
Tel. 0121-598104
Fax. 0121-349512
Web www.catouno.it
E-mail info@catouno.it

TERZO
PIANO DI PROGRAMMAZIONE PLURIENNALE
PER LA GESTIONE
DEGLI UNGULATI SELVATICI RUMINANTI
(2009-2013)

A cura di
Giovo Marco
Tecnico Faunistico CATO1

Bricherasio,
31 marzo 2009

INDICE

Cap. 1	Inquadramento territoriale	Pag. 9
	1.1 Il Comprensorio Alpino	
	1.2 Il territorio del CATO1	
	1.3 La superficie venabile	
Cap. 2	Ungulati ruminanti presenti nel CATO1 e valutazione di massima della loro distribuzione	Pag. 19
	2.1 Specie presenti nel CATO1	
	2.2 Distribuzione	
Cap. 3	Individuazione e descrizione dei distretti gestionali	Pag. 27
	3.1 Individuazione dei distretti	
	3.2 Descrizione territoriale dei distretti	
Cap. 4	Risultati dei censimenti degli Ungulati ruminanti nel quinquennio 2004-2008	Pag. 39
	4.1 I censimenti faunistici	
	4.2 Metodiche di censimento adottate	
	4.3 Risultati dei censimenti	
	4.4 Valutazione delle dinamiche	
Cap. 5	Esiti dei piani di prelievo nel quinquennio 2004-2008	Pag. 67
	5.1 Organizzazione della caccia di selezione nel CATO1	
	5.2 Risultati dei prelievi	
	5.3 Distribuzione spaziale e temporale dei prelievi	
	5.4 Sforzo di caccia	
	5.5 Capi rinvenuti per altre cause	
	5.6 Valutazione delle dinamiche	
	5.7 Abbattimenti sanitari e abbattimenti non conformi	
	5.8 Dati biometrici	
	5.9 Rilievi sanitari	
Cap. 6	Analisi dei danni arrecati dagli Ungulati ruminanti alle attività agricole, agli ecosistemi forestali ed impatto sulla viabilità	Pag. 113
	6.1 Danni arrecati dagli Ungulati ruminanti alle colture agricole	
	6.2 Impatto degli Ungulati ruminanti agli ecosistemi forestali	
	6.3 Impatto degli Ungulati sulla viabilità	
	6.4 Misure di protezione	

Cap. 7	Ripopolamenti/Reintroduzioni	Pag. 121
	7.1 Immissioni eseguite	
	7.2 Immissioni previste per il quinquennio 2009-2013	
Cap. 8	Obiettivi gestionali per il quinquennio 2009-2013	Pag. 123
	8.1 Obiettivi del precedente piano e risultati raggiunti	
	8.2 Densità e consistenze potenziali	
	8.3 Consistenze e densità obiettivo a fine quinquennio 2009-2013	
	8.4 Ipotesi quantitativa dei piani di prelievo del quinquennio 2009-2013	
	Bibliografia citata e consultata	Pag. 135

Allegati:

Schede riassuntive dei Distretti gestionali di tutte le specie

INTRODUZIONE

La presente relazione costituisce il secondo Piano di Programmazione quadriennale per la Gestione degli Ungulati Ruminanti (PPGU) del Comprensorio Alpino TO1 Valli Pellice, Chisone e Germanasca valido per il quinquennio 2009-2013.

Il piano, predisposto secondo le indicazioni e le disposizioni previste dal documento “Linee Guida per la gestione degli Ungulati selvatici ruminanti nella Regione Piemonte” allegato alla D.G.R. n. 37-6385 del 9.7.2007, ed approvato con Deliberazione del Comitato di Gestione del 26.3.2009, prevede:

1. l'inquadramento generale e territoriale del CATO1;
2. la valutazione della distribuzione degli Ungulati ruminanti nel territorio del CA;
3. la suddivisione del CA in distretti gestionali e la loro individuazione e descrizione;
4. la presentazione dei risultati dei censimenti del quinquennio 2004-2008;
5. il riepilogo degli esiti dei piani di prelievo del quinquennio 2004-2008;
6. l'analisi dei danni arrecati dagli Ungulati ruminanti alle attività agricole, agli ecosistemi forestali e l'impatto sulla viabilità;
7. la presentazione e l'esito di operazioni di ripopolamento/reintroduzione e l'indicazione di eventuali future operazioni di immissione;
8. la definizione degli obiettivi gestionali per il quinquennio 2009-2013;

Bricherasio, li 31 marzo 2009

ARMAND PILON Enzo
Presidente del Comitato di Gestione

Dr. GIOVO Marco
Tecnico autore del Piano

Principali abbreviazioni utilizzate nel testo:

ACS = Area di caccia specifica

AFV, AAFFVV = Azienda faunistico-venatoria, Aziende faunistico-venatorie

AFVA = Azienda faunistico-venatoria "Albergian"

AFVV = Azienda faunistico-venatoria "Valloncrò"

ASL, AASSLL = Azienda Sanitaria Locale, Aziende Sanitarie Locali

ATC = Ambito Territoriale di Caccia

CA = Comprensorio Alpino

CACN1 = Comprensorio Alpino CN1 "Val Po, Bronda e Casternone"

CACN2 = Comprensorio Alpino CN2 "Val Varaita"

CATO1 = Comprensorio Alpino TO1 "Valli Pellice, Chisone e Germanasca"

CATO2 = Comprensorio Alpino TO2 "Alta Val Susa"

CATO3 = Comprensorio Alpino TO3 "Bassa Val Susa e Val Sangone"

CCF = Centro di Controllo della Fauna

CERIGEFAS = Centro di Ricerche sulla Gestione della Fauna Selvatica

CERMAS = Centro di Referenza per le Malattie degli Animali Selvatici

CFS = Corpo Forestale dello Stato

CTR = Carta Tecnica Regionale

INFS = Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica

IP = Istituti Provinciali di protezione (Oasi, ZRC, ecc.)

PFT = Piano Forestale Territoriale

PN = Parco Naturale

PNGB = Parco Naturale "Gran Bosco di Salbertrand"

PNOR = Parco Naturale "Orsiera-Rocciavre"

PNPC = Parco Naturale del Po Cuneese

PNRQ = Parc Naturel Regional du Queyras

PNVT = Parco Naturale "Val Tronca"

PPCC = Parco Provinciale di Conca Cialancia

PPGU = Piano di Programmazione per la Gestione degli Ungulati

SASP = Superficie Agro-Silvo-Pastorale

SUS = Superficie Utile alla Specie

UdG = Unità di Griglia

ZAC = Zona di Addestramento Cani

ZRC = Zona di Ripopolamento e Cattura

CAPITOLO 1

INQUADRAMENTO TERRITORIALE

1.1 Il Comprensorio Alpino TO 1

Il Comprensorio Alpino TO 1 (CATO1) è l'Ambito Territoriale di Caccia delle Valli Pellice, Chisone, Germanasca e della porzione montana del Pinerolese (Val Lemina e Val Noce). E' il CA più meridionale della Provincia di Torino (Figura 1.1).

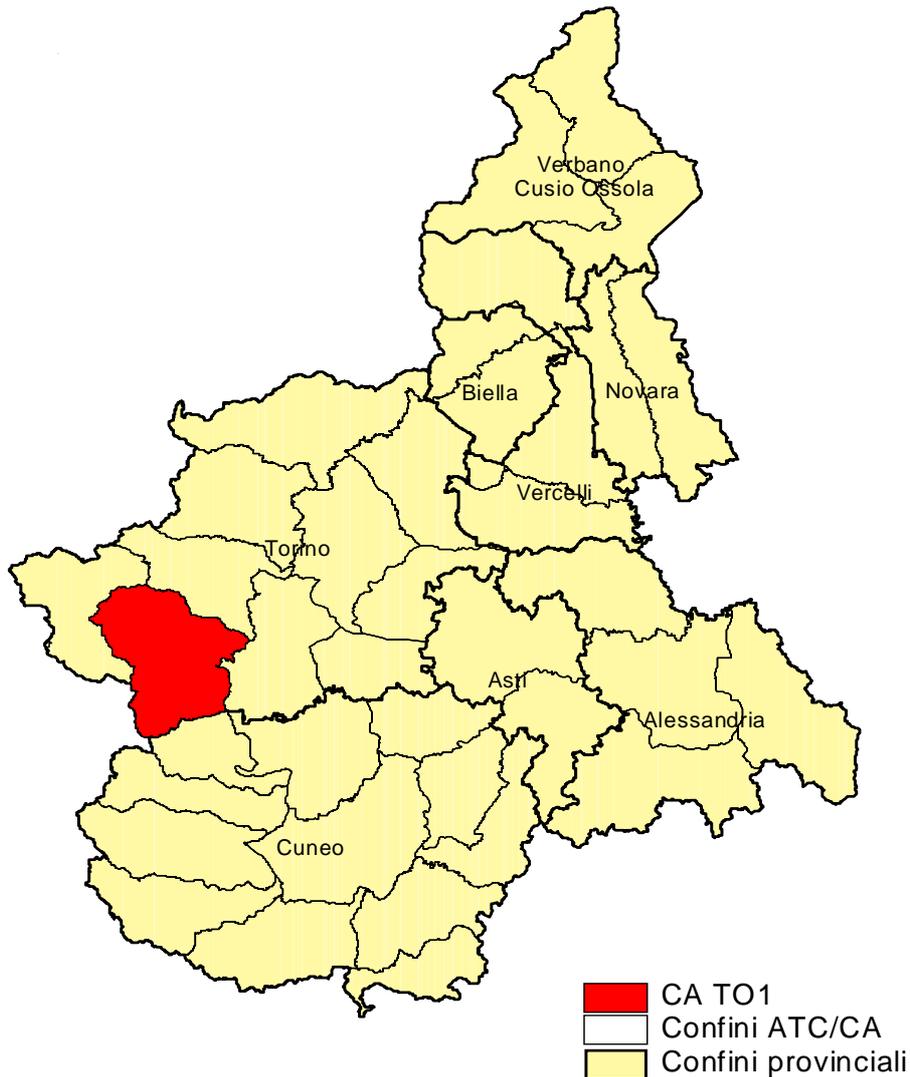
Il CA si estende per una superficie planimetrica lorda complessiva di 88.674 ha e per una superficie planimetrica effettiva di 70.608 ha (dato ISTAT al netto delle aree a Parco Naturale – regionale e provinciale - e delle aree a gestione privata della caccia e comprensiva delle Zone di protezione provinciale) interessando, in tutto od in parte, il territorio di 30 Comuni e gran parte quello delle Comunità Montane della Val Pellice, delle Valli Chisone e Germanasca e del Pinerolese Pedemontano.

Previsto dalla Legge 28 febbraio 1992 n. 157 e nato nel 1995 con la Legge Regionale 11 aprile 1995 n. 53 dalla fusione degli allora Comparto Alpino 1 (Val Pellice), Comparto Alpino 2 (Valli Chisone e Germanasca) e parte del Comparto Alpino 3 (Val Sangone e Pinerolese pedemontano), il CA è un'associazione di diritto privato con personalità giuridica riconosciuta ai sensi del Codice civile (D.G.R. n. 14-26444 del 7.1.1999) in cui sono rappresentate, a costituire l'organo direttivo (il Comitato di Gestione), le organizzazioni agricole, le associazioni venatorie, le associazioni di protezione ambientale e gli enti locali compresi nel CA.

I compiti del Comprensorio Alpino sono:

1. l'organizzazione delle attività di ricognizione delle risorse ambientali (censimenti faunistici);
2. la formulazione delle proposte dei piani di abbattimento agli Ungulati (Camoscio, Cervo, Capriolo, Mufone), al Cinghiale, alla Tipica Fauna alpina (Fagiano di monte, Pernice bianca, Lepre variabile, Coturnice), alla Starna, alla Pernice rossa ed alla Volpe, da sottoporre, per l'approvazione, alla Giunta regionale;
3. la promozione e l'organizzazione di interventi di miglioramento ambientale a fini faunistici;
4. l'organizzazione delle operazioni di ripopolamento;
5. la gestione delle incombenze relative alle procedure di ammissione dei cacciatori previste dalle norme e dai provvedimenti regionali;
6. la formulazione di proposte in ordine al piano faunistico venatorio regionale;
7. l'erogazione degli indennizzi per i danni arrecati dalla fauna selvatica e dall'attività venatoria alle produzioni agricole;
8. la facoltà di formulazione di proposte in merito alla sospensione della caccia anche solo temporanea per aree e/o per specie in deroga al calendario venatorio;
9. la facoltà di ripartizione interna del proprio territorio individuando, ai fini di una migliore gestione del patrimonio faunistico, aree di caccia specifica;
10. la predisposizione di controlli sugli abbattimenti degli Ungulati e delle specie della tipica fauna alpina.

Fig. 1.1 – Localizzazione del CATO1



1.2 Il territorio del CATO1

Il territorio del CATO1 si estende dai 360 m sul livello del mare di Bricherasio e Frossasco, ai 3.171 m di quota del Monte Granero interessando ambienti di collina, montagna ed alta montagna.

L'uso del suolo del territorio del CATO1 è pertanto assai diversificato: aree urbanizzate 2,4%; prati e pascoli 26,2%, coltivati 2%; boschi 51%, arbusteti 10,3%; terreno improduttivo (rocce, macereti) 8,1% (dati Carta dei tipi forestali e degli altri usi del suolo derivante dai Piani Forestali Territoriali).

Entro i confini del CATO1 vivono attualmente (dati ISTAT 2008) circa 50mila abitanti, così ripartiti: 20.200 in Val Pellice, 16.700 in Val Chisone, 2.300 in Val Germanasca e 10.700 nella porzione del Pinerolese pedemontano; i centri maggiori sono Luserna San Giovanni (7.744 abitanti), Torre Pellice (4.644), Villar Perosa (4.210) e Perosa Argentina (3.501).

Il CATO1 confina con altri Ambiti Territoriali di Caccia, il CACN1 (Val Po), l'ATCTO3 (Pianura pinerolese), il CATO2 (Alta Val Susa), il CATO3 (Bassa Val Susa e Val Sangone) e con altri istituti faunistici: l'Azienda faunistico-venatoria "Albergian" (Val

Chisone, Comuni di Fenestrelle ed Usseaux), l'Azienda faunistico-venatoria "Valloncrò" (Val Germanasca, Comune di Massello) ed i Parchi Naturali Val Troncea, Orsiera-Rocciavrè e Gran Bosco di Salbertrand. Le testate della Val Pellice e della Val Germanasca confinano inoltre con il francese Parc Naturel Régional du Queyras.

Nel CATO1 sono presenti tutte le specie della tipica fauna alpina: Camoscio, Stambecco, Muflone, Cervo, Capriolo, Cinghiale, Fagiano di monte, Pernice bianca, Coturnice, Lepre variabile. Altre specie di interesse venatorio presenti sono la Volpe, la Beccaccia, la Lepre comune e il Fagiano comune (queste ultime due specie oggetto di interventi annuali di immissioni a scopo di ripopolamento).

La dimostrazione della grande variabilità di specie animali e delle ottime consistenze numeriche dei popolamenti di Ungulati, è l'ormai accertata, da alcuni anni, presenza del Lupo (*Canis lupus*) in alta Val Chisone.

1.3 La superficie venabile

L'unica novità riguardante il territorio del CA rispetto al precedente PPGU è l'istituzione del Parco Provinciale di Conca Cialancia, istituito nel novembre del 2004 ed interessante 974 ha del Comune di Perrero in Val Germanasca. Tale nuova area protetta ha compreso totalmente al suo interno l'Oasi di Protezione provinciale "Bauciusa Zona Bruta" (692 ha). Se si esclude questa novità, il quadro degli istituti di protezione provinciali non è mutato nel corso del quinquennio ed è rimasto il medesimo della stagione venatoria 2003/2004, stabilito con l'entrata in vigore dell'ultimo Piano faunistico venatorio provinciale 2003-2007 (approvato con D.C.P. n. 41558/2003 dell'11.3.2003 e modificato con D.C.P. n. 71061/2004 del 13.4.2004).

Alla stagione venatoria 2008/2009 sono interamente comprese, entro il perimetro del CA, sei Oasi di protezione e due Zone di Ripopolamento e Cattura, per un totale di 6.160 ha vincolati nei confronti dell'esercizio venatorio.

Nel territorio del CATO1 sono infine presenti Aree di Caccia Specifica (ACS).

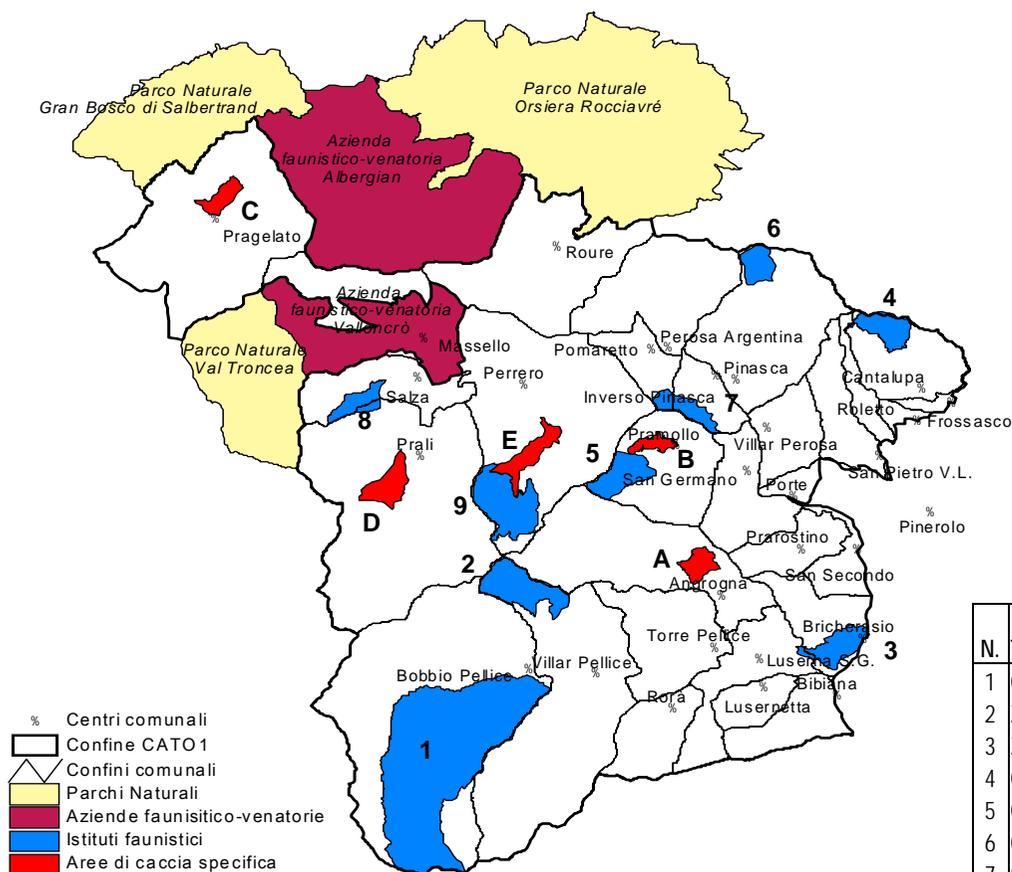
Queste aree, istituite ai sensi dell'art. 16, comma 5, della L.R. 70/96, sono nate su proposta del CA per la prima volta nel 1998: trattasi di zone dove la caccia è consentita solo con l'ausilio del fucile con canna ad anima rigata (caccia di selezione); in questi territori non è ammesso quindi l'esercizio venatorio nei confronti delle altre specie e, solamente per ragioni di contenimento, è permessa, in forma regolamentata, la caccia alla Volpe ed al Cinghiale. La durata delle ACS è di norma biennale.

Il quadro delle ACS è cambiato una sola volta nel corso del quinquennio: nel 2007 per le due successive stagioni venatorio il Comitato di Gestione ha proposto l'istituzione ben nove aree (in precedenza erano cinque), finalizzate direttamente alla conservazione e protezione della Lepre comune.

La localizzazione e le caratteristiche, stagione per stagione, delle aree protette provinciali e delle ACS gravitanti sul territorio del CA è riportata nelle figure 1.2, 1.3, e 1.4, mentre un quadro riassuntivo della ripartizione del territorio per ogni Comune del CA è riportato nelle tabelle 1.1, 1.2 e 1.3.

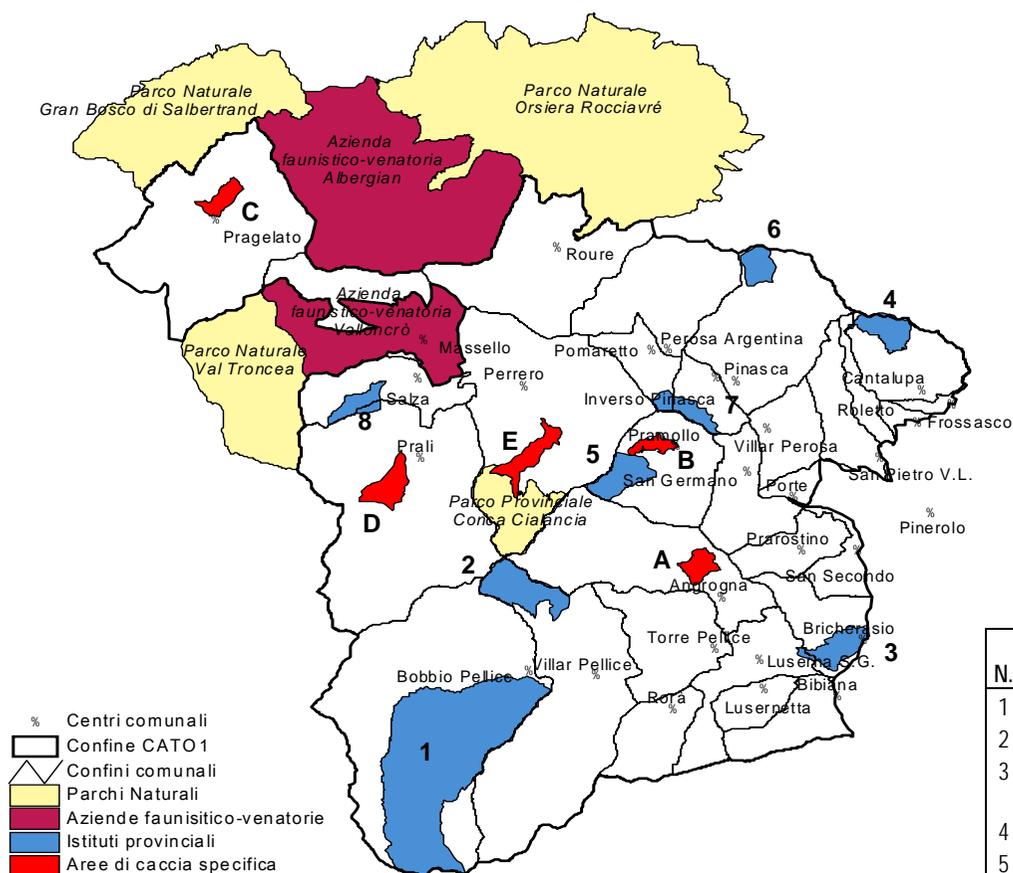
In tab. 1.4, infine, è mostrata la ripartizione interna del territorio del CA.

Fig. 1.2 – Situazione degli istituti faunistici nella stagione venatoria 2004/2005



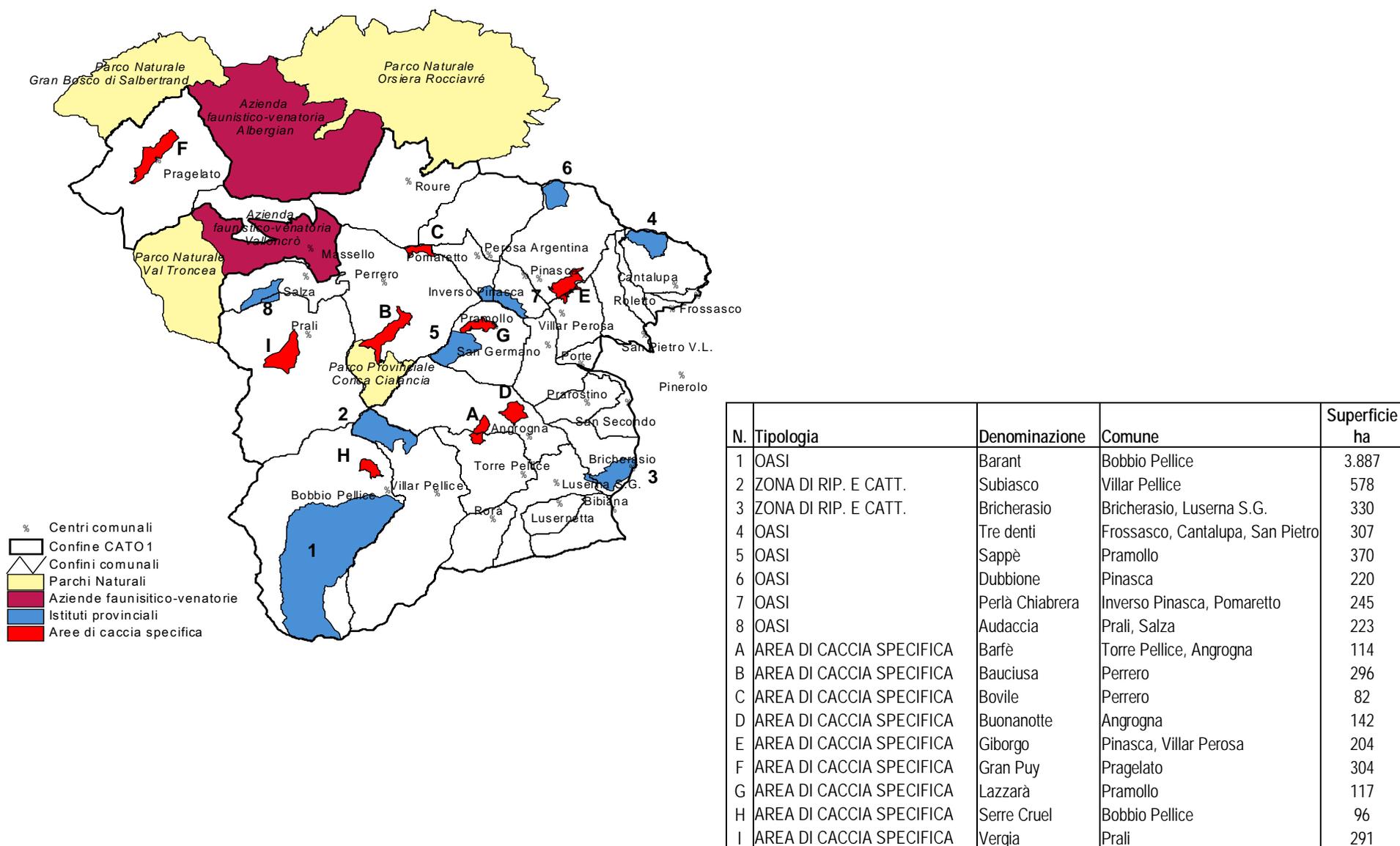
N.	Tipologia	Denominazione	Comune	Superficie ha
1	OASI	Barant	Bobbio Pellice	3.887
2	ZONA DI RIP. E CATT.	Subiasco	Villar Pellice	578
3	ZONA DI RIP. E CATT.	Bricherasio	Bricherasio, Luserna S.G.	330
4	OASI	Tre denti	Frossasco, Cantalupa, San Pietro	307
5	OASI	Sappè	Pramollo	370
6	OASI	Dubbione	Pinasca	220
7	OASI	Perlà Chiabrera	Inverso Pinasca, Pomaretto	245
8	OASI	Audaccia	Prali, Salza	223
9	OASI	Bauciusa Zona Bruta	Perrero	692
A	AREA DI CACCIA SPECIFICA	Buonanotte	Angrogna	180
B	AREA DI CACCIA SPECIFICA	Lazzarà	Pramollo	117
C	AREA DI CACCIA SPECIFICA	Gran Puy	Pragelato	169
D	AREA DI CACCIA SPECIFICA	Vergia	Prali	291
E	AREA DI CACCIA SPECIFICA	Bauciusa	Perrero	296

Fig. 1.3 – Situazione degli istituti faunistici nelle stagioni venatorie 2005/2006 e 2006/2007



N.	Tipologia	Denominazione	Comune	Superficie ha
1	OASI	Barant	Bobbio Pellice	3.887
2	ZONA DI RIP. E CATT.	Subiasco	Villar Pellice	578
3	ZONA DI RIP. E CATT.	Bricherasio	Bricherasio, Luserna S.G.	330
4	OASI	Tre denti	Frossasco, Cantalupa, San Pietro	307
5	OASI	Sappè	Pramollo	370
6	OASI	Dubbione	Pinasca	220
7	OASI	Perla Chiabrera	Inverso Pinasca, Pomaretto	245
8	OASI	Audaccia	Prali, Salza	223
A	AREA DI CACCIA SPECIFICA	Buonanotte	Angrogna	180
B	AREA DI CACCIA SPECIFICA	Lazzarà	Pramollo	117
C	AREA DI CACCIA SPECIFICA	Gran Puy	Pragelato	169
D	AREA DI CACCIA SPECIFICA	Vergia	Prali	291
E	AREA DI CACCIA SPECIFICA	Bauciusa	Perrero	296

Fig. 1.4 – Situazione degli istituti faunistici nella stagione venatoria 2007/2008 e 2008/2009



Tab. 1.1 - Situazione della stagione venatoria 2004/2005

Comune	Superficie comunale ISTAT ha	Superficie in Zona Alpi ha	Superficie a Parco Naturale ha	Superficie ad AFV ha	Superficie lorda CATO1 ha	Superficie a Oasi/ZRC/ZAC ha	Superficie utile alla caccia ha	Aree di caccia specifica
Angrogna	3.869	3.869			3.869		3.869	180
Bibiana	1.864	1.119			1.119		1.119	
Bobbio Pellice	9.388	9.388			9.388	3.887	5.501	
Bricherasio	2.264	1.317			1.317	307	1.010	
Luserna S.G.	1.773	1.773			1.773	23	1.750	
Lusernetta	720	720			720		720	
Rorà	1.226	1.226			1.226		1.226	
Torre Pellice	2.122	2.122			2.122		2.122	
Villar Pellice	6.076	6.076			6.076	578	5.498	
VAL PELLICE	29.302	27.610	0	0	27.610	4.795	22.815	180
Fenestrelle	4.904	4.904	746	4.158	0		0	
Inverso Pinasca	790	790			790	166	624	
Perosa Argentina	2.631	2.631			2.631		2.631	
Pinasca	3.476	3.476			3.476	220	3.256	
Porte	436	308			308		308	
Pragelato	8.928	8.928	3.587		5.341		5.341	169
Pramollo	2.245	2.245			2.245	370	1.875	117
Roure	5.966	5.966	2.205		3.761		3.761	
San Germano Chisone	1.586	1.586			1.586		1.586	
Usseaux	3.832	3.832	832	3.000	0		0	
Villar Perosa	1.154	1.154			1.154		1.154	
VAL CHISONE	35.948	35.820	7.370	7.158	21.292	756	20.536	286
Massello	3.880	3.880		2.564	1.316		1.316	
Perrero	6.347	6.347			6.347	692	5.655	296
Pomaretto	853	853			853	79	774	
Prali	7.253	7.253			7.253	40	7.213	291
Salza di Pinerolo	1.544	1.544			1.544	183	1.361	
VAL GERMANASCA	19.877	19.877	0	2.564	17.313	994	16.319	587
Cantalupa	1.114	1.114			1.114	116	998	
Frossasco	2.020	588			588	187	401	
Pinerolo	5.028	488			488	4	484	
Prarostino	1.059	1.059			1.059		1.059	
Roletto	978	326			326		326	
San Pietro Val Lemina	1.243	1.187			1.187		1.187	
San Secondo di P.	1.262	605			605		605	
PINEROLESE PEDEM.	12.704	5.367	0	0	5.367	307	5.060	0
TOTALI C.A. TO 1	97.831	88.674	7.370	9.722	71.582	6.852	64.730	1.053

Tab. 1.2 - Situazione della stagione venatoria 2005/2006 e 2006/2007

Comune	Superficie comunale ISTAT ha	Superficie in Zona Alpi ha	Superficie a Parco Naturale ha	Superficie ad AFV ha	Superficie lorda CATO1 ha	Superficie a Oasi/ZRC/ZAC ha	Superficie utile alla caccia ha	Aree di caccia specifica
Angrogna	3.869	3.869			3.869		3.869	180
Bibiana	1.864	1.119			1.119		1.119	
Bobbio Pellice	9.388	9.388			9.388	3.887	5.501	
Bricherasio	2.264	1.317			1.317	307	1.010	
Luserna S.G.	1.773	1.773			1.773	23	1.750	
Lusernetta	720	720			720		720	
Rorà	1.226	1.226			1.226		1.226	
Torre Pellice	2.122	2.122			2.122		2.122	
Villar Pellice	6.076	6.076			6.076	578	5.498	
VAL PELLICE	29.302	27.610	0	0	27.610	4.795	22.815	180
Fenestrelle	4.904	4.904	746	4.158	0		0	
Inverso Pinasca	790	790			790	166	624	
Perosa Argentina	2.631	2.631			2.631		2.631	
Pinasca	3.476	3.476			3.476	220	3.256	
Porte	436	308			308		308	
Pragelato	8.928	8.928	3.587		5.341		5.341	169
Pramollo	2.245	2.245			2.245	370	1.875	117
Roure	5.966	5.966	2.205		3.761		3.761	
San Germano Chisone	1.586	1.586			1.586		1.586	
Usseaux	3.832	3.832	832	3.000	0		0	
Villar Perosa	1.154	1.154			1.154		1.154	
VAL CHISONE	35.948	35.820	7.370	7.158	21.292	756	20.536	286
Massello	3.880	3.880		2.564	1.316		1.316	
Perrero	6.347	6.347	974		5.373		5.373	296
Pomaretto	853	853			853	79	774	
Prali	7.253	7.253			7.253	40	7.213	291
Salza di Pinerolo	1.544	1.544			1.544	183	1.361	
VAL GERMANASCA	19.877	19.877	974	2.564	16.339	302	16.037	587
Cantalupa	1.114	1.114			1.114	116	998	
Frossasco	2.020	588			588	187	401	
Pinerolo	5.028	488			488	4	484	
Prarostino	1.059	1.059			1.059		1.059	
Roletto	978	326			326		326	
San Pietro Val Lemina	1.243	1.187			1.187		1.187	
San Secondo di P.	1.262	605			605		605	
PINEROLESE PEDEM.	12.704	5.367	0	0	5.367	307	5.060	0
TOTALI C.A. TO 1	97.831	88.674	8.344	9.722	70.608	6.160	64.448	1.053

Tab. 1.3 - Situazione della stagione venatoria 2007/2008 e 2008/2009

Comune	Superficie comunale ISTAT ha	Superficie in Zona Alpi ha	Superficie a Parco Naturale ha	Superficie ad AFV ha	Superficie lorda CATO1 ha	Superficie a Oasi/ZRC/ZAC ha	Superficie utile alla caccia ha	Aree di caccia specifica
Angrogna	3.869	3.869			3.869		3.869	207
Bibiana	1.864	1.119			1.119		1.119	
Bobbio Pellice	9.388	9.388			9.388	3.887	5.501	96
Bricherasio	2.264	1.317			1.317	307	1.010	
Luserna S.G.	1.773	1.773			1.773	23	1.750	
Lusernetta	720	720			720		720	
Rorà	1.226	1.226			1.226		1.226	
Torre Pellice	2.122	2.122			2.122		2.122	49
Villar Pellice	6.076	6.076			6.076	578	5.498	
VAL PELLICE	29.302	27.610	0	0	27.610	4.795	22.815	352
Fenestrelle	4.904	4.904	746	4.158	0		0	
Inverso Pinasca	790	790			790	166	624	
Perosa Argentina	2.631	2.631			2.631		2.631	
Pinasca	3.476	3.476			3.476	220	3.256	178
Porte	436	308			308		308	
Pragelato	8.928	8.928	3.587		5.341		5.341	304
Pramollo	2.245	2.245			2.245	370	1.875	117
Roure	5.966	5.966	2.205		3.761		3.761	
San Germano Chisone	1.586	1.586			1.586		1.586	
Usseaux	3.832	3.832	832	3.000	0		0	
Villar Perosa	1.154	1.154			1.154		1.154	26
VAL CHISONE	35.948	35.820	7.370	7.158	21.292	756	20.536	625
Massello	3.880	3.880		2.564	1.316		1.316	
Perrero	6.347	6.347	974		5.373		5.373	378
Pomaretto	853	853			853	79	774	
Prali	7.253	7.253			7.253	40	7.213	291
Salza di Pinerolo	1.544	1.544			1.544	183	1.361	
VAL GERMANASCA	19.877	19.877	974	2.564	16.339	302	16.037	669
Cantalupa	1.114	1.114			1.114	116	998	
Frossasco	2.020	588			588	187	401	
Pinerolo	5.028	488			488	4	484	
Prarostino	1.059	1.059			1.059		1.059	
Roletto	978	326			326		326	
San Pietro Val Lemina	1.243	1.187			1.187		1.187	
San Secondo di P.	1.262	605			605		605	
PINEROLESE PEDEM.	12.704	5.367	0	0	5.367	307	5.060	0
TOTALI C.A. TO 1	97.831	88.674	8.344	9.722	70.608	6.160	64.448	1.646

Tab. 1.4 – Situazione territoriale complessiva del CATO1 (aggiornata al 31.3.2009)

Istituti	Tipologia	Superfici planimetriche ha	SASP ha (2)	% della SASP	Status rispetto al 31.5.2004
Superficie planimetrica CATO1 complessiva ISTAT ha		88.674 (1)	82.080	100%	
Superficie a Parco Naturale (3)		8.343			
PP di Conca Cialancia	PP	974			Istituito nel 2004
PN Val Troncea	PN	3.265			Confermato
PN Orsiera - Rocciavrè	PN	3.477			Confermato
PN Gran Bosco di Salbertrand	PN	627			Confermato
Superficie istituti di protezione provinciali ha (4)		6.159			
Oasi Barant	Oasi	3.887			Confermato
ZRC Bricherasio	ZRC	329			Confermato
ZRC Subiasco	ZRC	578			Confermato
Oasi Sappè	Oasi	370			Confermato
Oasi Rodoretto Audaccia	Oasi	223			Confermato
Oasi Perlà Chiabrera	Oasi	246			Confermato
Oasi Tre Denti	Oasi	307			Confermato
Oasi Dubbione	Oasi	219			Confermato
Totale superficie protetta ha (3+4)		14.502	13.049	15,9%	
Superficie ad azienda faunistico venatoria ha (5)		9.722	8.935	10,9%	
AFV Albergian	AFV	7.158			Confermato
AFV Valloncrò	AFV	2.564			Confermato
Superficie venabile ha ((1-(3+4+5))		64.450	60.097	73,2%	

Note:

1) dato ricavato mediante elaborazione GIS utilizzando la cartografica digitalizzata dei confini comunali desunti dal repertorio cartografico della Regione Piemonte riportando i limiti della Zona Alpi come descritti nella D.C.R. n. 325 del 27.7.1982.

2) dati SASP desunti dall'allegato "A" della D.D. n. 48 del 10.3.2006.

3) superfici limitate alle porzioni ricadenti entro i confini del CATO1;

4) dati Piano Faunistico-venatorio Provincia di Torino.

5) dato AFV Valloncrò ricavata dall'atto istitutivo (D.D. n. 83 del 20.5.2001). Dato AFV Albergian discordante rispetto alla superficie ufficiale (6.582 ha);

Le ACS non sono indicate in quanto non influenzano la superficie venabile ai fini della caccia di selezione agli Ungulati.

CAPITOLO 2

UNGULATI PRESENTI NEL CATO1 E VALUTAZIONE DI MASSIMA DELLA LORO DISTRIBUZIONE

2.1 Specie di Ungulati ruminanti presenti nel CATO1

Nel territorio del CATO1 sono presenti cinque specie di Mammiferi Ungulati ruminanti:

1. Camoscio (*Rupicapra rupicapra*);
2. Muflone (*Ovis orientalis*);
3. Stambecco (*Capra ibex*);
4. Cervo (*Cervus elaphus*);
5. Capriolo (*Capreolus capreolus*).

2.2 Distribuzione degli Ungulati

Sono di seguito riportate, nelle Figure 2.1, 2.2, 2.3, 2.4 e 2.5 le distribuzioni attuali delle cinque specie di Ungulati selvatici ruminanti presenti nel CATO1.

Come per il precedente piano, tali carte sono state realizzate assegnando un valore di presenza/assenza ad una griglia di elementi quadrati di lato 2 km ricavata dal reticolo UTM; il territorio del CATO1 (70.608 ha) è stato suddiviso in 216 Unità di Griglia (UdG) di 400 ha di superficie cadauna.

Le carte ottenute sono mappe generiche di distribuzione e si riferiscono a tutto il territorio occupato da ogni specie durante l'intero arco dell'anno (non si tiene conto dei diversi areali stagionali).

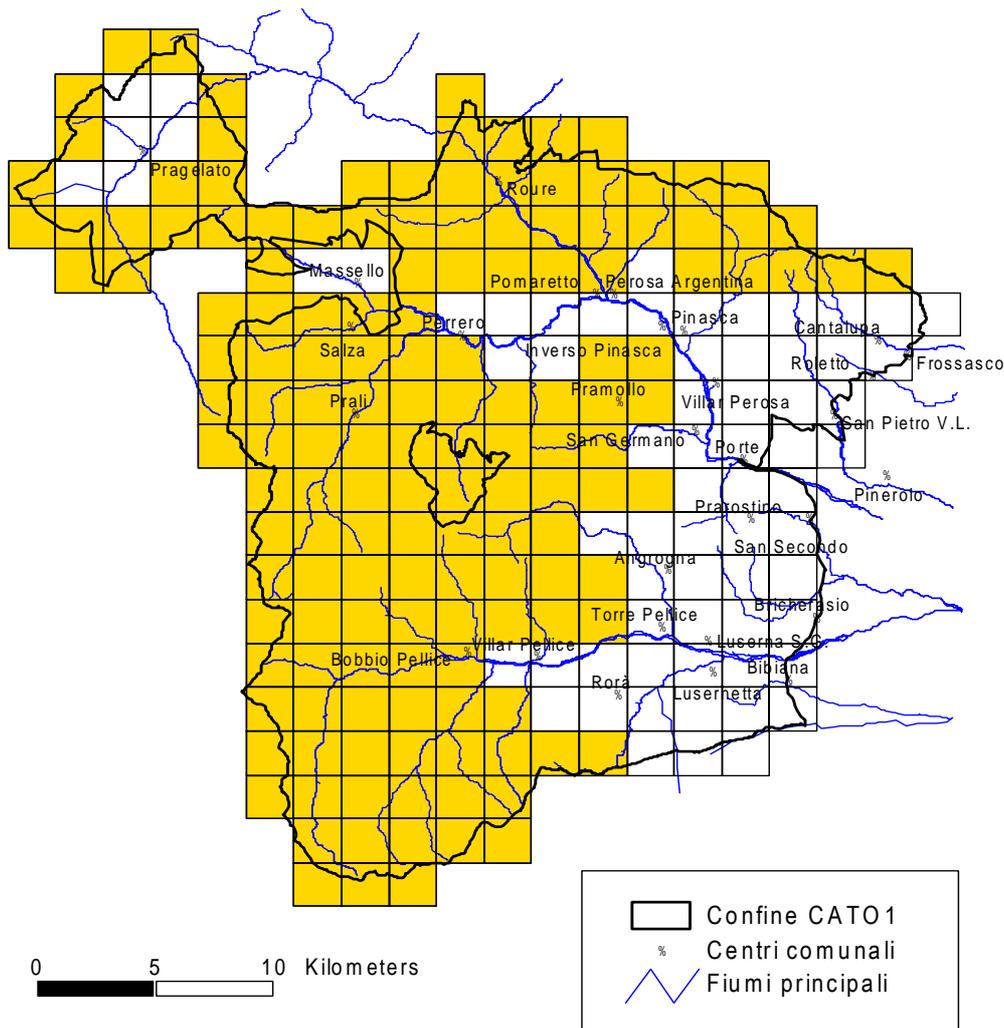
Per l'individuazione delle aree di distribuzione si è fatto ricorso a conoscenze pregresse, a osservazioni dirette degli animali sul territorio, a ritrovamento di resti o segni di presenza, ecc., raccolti direttamente dall'Autore del presente PPGU, da collaboratori o da soci del CA e da altre categorie di operatori professionalmente qualificati (Agenti di Vigilanza, Guardiaparco, Veterinari, ecc.).

2.2.1 Camoscio

Il Camoscio è l'unico Ungulato a non essere mai scomparso in modo definitivo dal settore delle Alpi in esame, essendo sempre rimasto presente (anche se con pochi esemplari) nelle Valli Pellice, Chisone e Germanasca; fattori favorevoli quali l'abbandono della montagna, la regolamentazione della caccia, la riduzione della pastorizia e degli interventi dell'uomo in quota hanno permesso alla specie di ricolonizzare in questi ultimi decenni vasti territori.

Attualmente, il Camoscio è distribuito in modo abbastanza uniforme su tutti i rilievi e da alcuni anni è presente anche in aree boscate a quote modeste (800 m). Complessivamente la specie è distribuita su 150 delle 216 UdG (69%) e sul territorio dei seguenti Comuni: Pragelato, Roure, Perosa Argentina, Pinasca, Inverso Pinasca, San Germano, Frossasco, Cantalupa, Pramollo, Prali, Salza di Pinerolo, Massello, Perrero, Bobbio Pellice, Villar Pellice, Torre Pellice, Angrogna e Rorà.

Fig. 2.1 – Distribuzione del Camoscio nel CATO1



2.2.2 Muflone

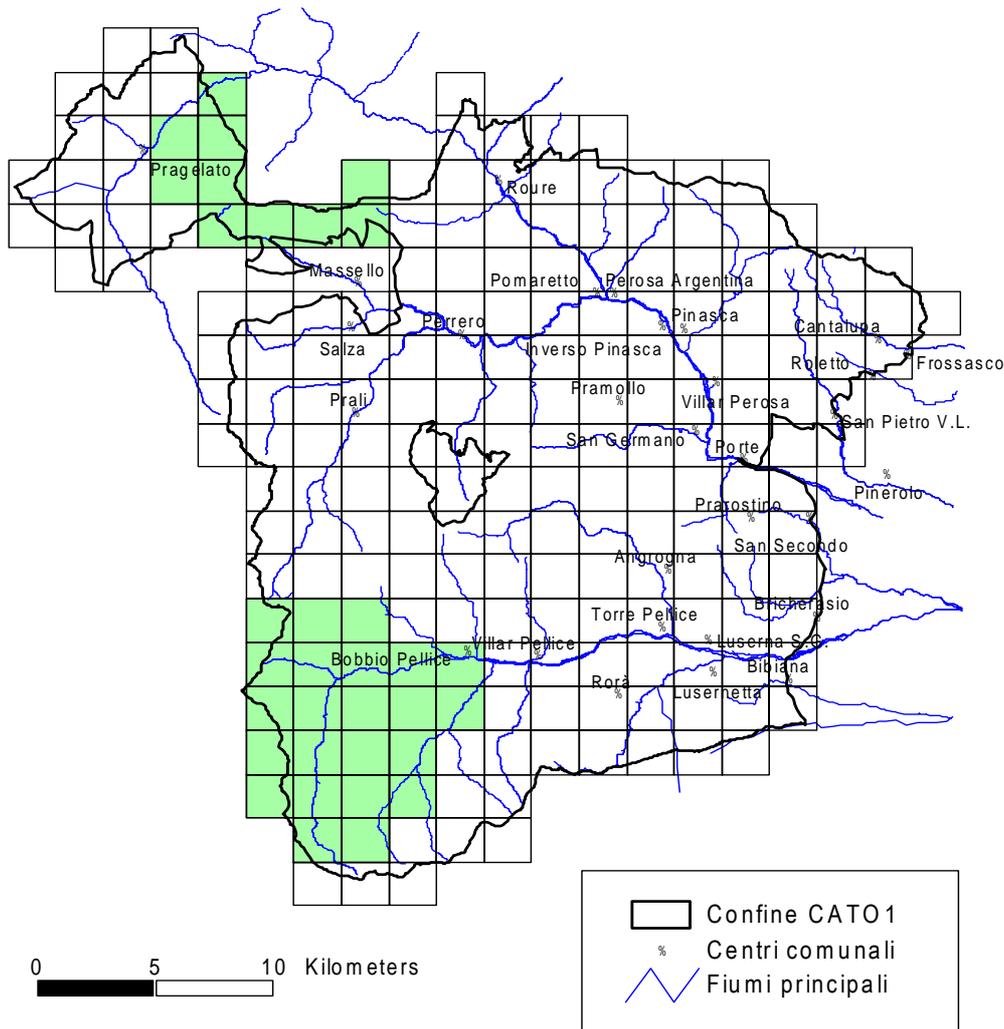
I mufloni presenti nelle Valli del CATO1 derivano da introduzioni operate nel 1962 in Val Chisone nell'AFVA (Comuni di Fenestrelle e Usseaux), con il rilascio di 12 capi (sei maschi e sei femmine) provenienti dall'ex-Jugoslavia, e nel 1975 in Val Pellice (Comune di Bobbio Pellice), con nove esemplari provenienti da Arcene (BG).

I mufloni presenti in Val Chisone nei territori del CATO1 limitrofi all'Azienda "Albergian" (Comuni di Pragelato e Roure) non sono quindi altro che animali irradiatisi spontaneamente dalla colonia dell'Albergian.

Animali derivanti dalla colonia della Val Pellice, a partire dagli anni '80 del secolo scorso, si sono poi spostati oltre il confine italo-francese, colonizzando in pochi anni l'alta Valle del Guil (Queyras, Comuni di Ristolas ed Abriés), dove nel 1998 sono censiti 160 esemplari (Corti, 1998).

La specie è quindi attualmente distribuita sul territorio del CA in modo localizzato su 33 UdG (15%) ed presente in modo stanziale nel Comune di Bobbio Pellice (Oasi del Barant), mentre la presenza e consistenza sul territorio di Roure e Pragelato è soggetta a variazioni annuali e stagionali. Sporadiche osservazioni in periodo estivo si hanno anche in Val Germanasca, nel Comune di Massello, al confine con l'AFVA.

Fig. 2.2 – Distribuzione del Muflone nel CATO1



2.2.3 Stambecco

Estinto nella prima metà dell'Ottocento, nelle valli pinerolesì lo Stambecco ricompare verso la metà degli anni '70 del secolo scorso. Alcuni esemplari vengono avvistati in Val Germanasca ed in alta val Chisone (Val Troncea): provengono dall'Oasi di protezione del Roc del Boucher (Valle della Ripa, Sauze di Cesana), dove negli anni 1970-73 l'Amministrazione provinciale di Torino ha curato la liberazione di 17 animali.

Negli anni successivi seguono varie altre operazioni di reintroduzione: 1978 Val Pellice (sette capi), 1987 Val Troncea (sei capi) e Val Pellice (quattro capi), 1988 Val Troncea (sei capi), 1991 Val Pellice (otto capi), 1993 Val Pellice (11 capi), 1995 Orsiera-Rocciavè (sei capi), 1998 Orsiera-Rocciavè (due capi), 1999 Orsiera-Rocciavè (quattro capi), 2001 Orsiera-Rocciavè (sei capi).

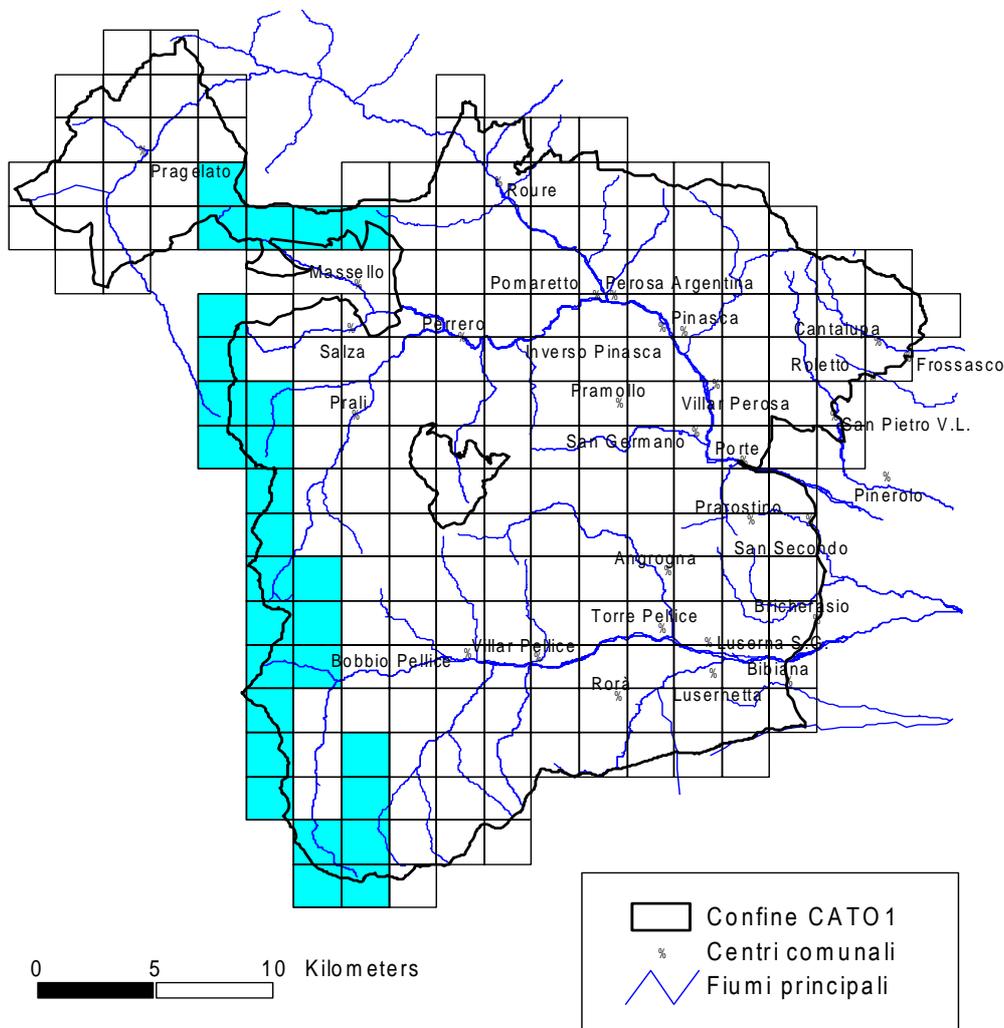
Gli animali rilasciati, tutti marcati con contrassegni auricolari colorati e numerati, provengono dal Parco Nazionale del Gran Paradiso, fatta eccezione per quelli liberati nel 1993 in Val Pellice catturati in Val d'Ala di Lanzo.

La specie si diffonde rapidamente sul territorio, con scambi di animali fra una colonia e l'altra e in pochi anni si assiste alla colonizzazione di gran parte del massiccio del Monviso e del confinante vallone francese del Guil.

L'interesse per lo Stambecco investe così anche il PNRQ che libera nel maggio 1995 un contingente di 12 capi e nell'aprile 1998 altri 14 animali, tutti marcati e muniti di radiocollare. Molti di questi animali, già dopo pochi mesi dal rilascio, sono avvistati in Val Pellice, Val Germanasca e Val Po.

Attualmente la specie è distribuita nel territorio del CATO1, in modo localizzato, nei Comuni di Bobbio Pellice, Prali, Salza di Pinerolo e Massello, lungo i confini con il PNVT. Le UdG interessate dalla presenza dello Stambecco sono 28 (13%).

Fig. 2.3 – Distribuzione dello Stambecco nel CATO1

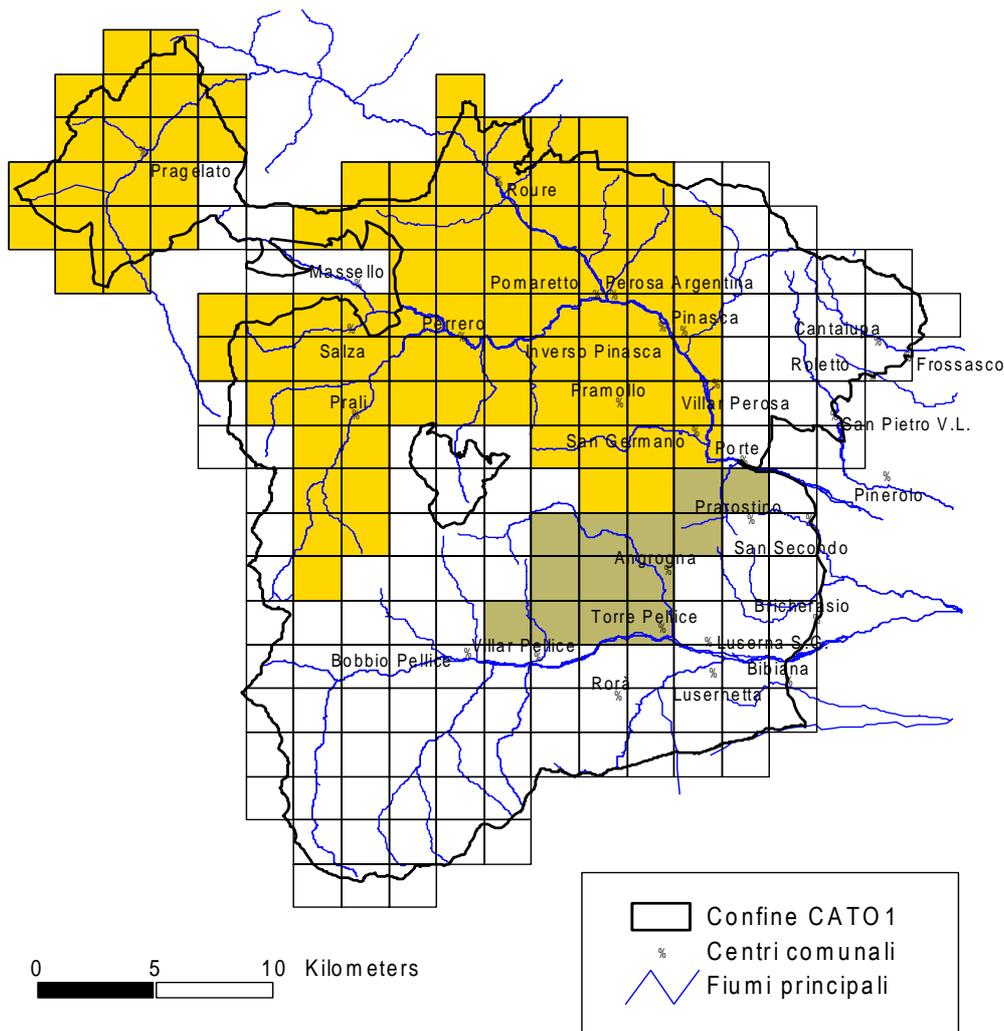


2.2.4 Cervo

La storia del Cervo presente nelle valli Chisone e Germanasca ha inizio con la reintroduzione, da parte dell'Amministrazione Provinciale di Torino nel periodo 1962-64 in alta Val Susa (Gran Bosco di Salbertrand) di 10 animali provenienti in parte da un giardino zoologico di Cuneo ed in parte dalla Slovenia. Negli anni successivi, la specie si diffonde rapidamente anche in alta Val Chisone (Pragelato, Usseaux, Fenestrelle e Roure) e successivamente in Val Germanasca (valloni di Massello, Salza e Prali).

In Val Pellice, dopo un tentativo di reintroduzione (fallito) operato negli anni '70, si sono registrati solo sporadici avvistamenti lungo il confine con la Val Germanasca. Negli inverni 1998, 1999 e 2000 sono liberati in Valle Po circa 60 cervi; un irradiazione spontaneo in Val Pellice di tali animali è più che auspicabile, come testimoniano il ritrovamento, nell'ottobre 1998, dei resti di un esemplare maschio morto poco tempo dopo la liberazione nell'alto vallone della Gianna (Villar Pellice) e l'investimento di un esemplare femmina presso l'abitato di Bibiana nel mese di novembre dello stesso anno.

Fig. 2.4 – Distribuzione del Cervo nel CATO1



Note: in giallo l'areale di presenza stabile, in marroncino le zone di presenza occasionale

Nel 1999 il CA commissiona alla Facoltà di Medicina Veterinaria uno studio di fattibilità per la reintroduzione della specie in Val Pellice. Tale proposta incontra pareri nettamente sfavorevoli da parte delle amministrazioni pubbliche della valle e l'immissione degli animali (25 capi provenienti da un allevamento estensivo della Carinzia) avviene nel febbraio 2002 nel Comune di Pramollo, nella limitrofa bassa Val Chisone.

Questi animali, dopo diverse vicissitudini, si sono attualmente distribuiti in forma stabile questo settore del CA abbracciando un territorio comprendente principalmente la destra orografica della bassa valle Germanasca e la destra orografica della media Val Chisone da Pomaretto a Prarostino.

A seguito di questa immissione, sono aumentate le osservazioni di animali in Val Pellice, specialmente nei Comuni di Angrogna e Torre Pellice, dove fra la primavera e l'autunno 2006 è stato osservato ripetutamente un piccolo nucleo di esemplari, successivamente scomparsi.

Attualmente quindi il Cervo è stabilmente presente in 93 delle 216 UdG (43%), sul territorio dei Comuni di Pragelato, Roure, Perosa Argentina, Salza di Pinerolo, Massello, Perrero, Prali, Pomaretto, Inverso Pinasca, Pramollo, San Germano e Prarostino, ma la consistenza e la distribuzione della specie sono caratterizzati da una grande variabilità nel corso dell'anno. La specie è inoltre osservata in modo occasionale in media Val Pellice in 13 UdG.

La primavera è senz'altro la stagione con la massima presenza di animali: il precoce ricaccio vegetativo del fondovalle della Val Chisone richiama infatti cervi che svernano ed estivano a quote più alte all'interno del PNOR, del PNGB e del PNVT ed anche in Val Germanasca in questo periodo si osservano branchi che stazionano per gran parte dell'anno nel PNVT e/o nell'AFVA.

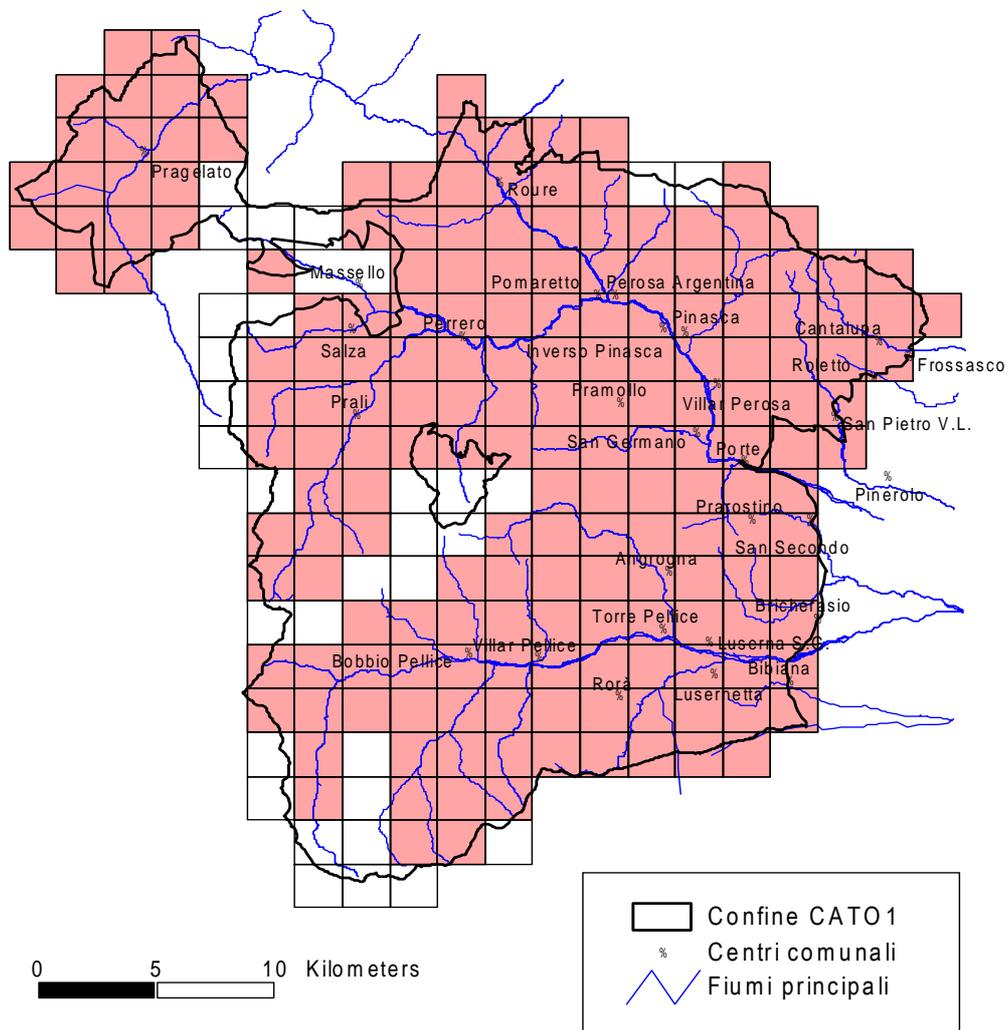
2.2.5 Capriolo

Il popolamento di Capriolo delle valli Pellice, Chisone e Germanasca è il frutto di una colonizzazione spontanea della specie a partire dall'alta Val di Susa (Gran Bosco di Salbertrand) dove, fra il 1963 ed il 1965, furono reintrodotti 42 capi originari in parte dal Trentino ed in parte provenienti dalle Alpi slovene e di liberazioni di animali nell'AFVA negli anni '60 del secolo scorso.

In Val Pellice, inoltre, fra novembre 1976 e marzo 1977, vennero trasferiti 18 animali (11 femmine e sette maschi) catturati nel Gran Bosco di Salbertrand, a cui seguirono negli anni successivi altre immissioni di pochi animali, sempre a cura dell'Amministrazione provinciale.

La grande capacità adattativa della specie, unita all'abbandono della montagna, ha permesso al Capriolo di distribuirsi in pochi anni in tutti i boschi di queste valli, dai fondovalle fino al limite della vegetazione arborea. Attualmente il piccolo Cervide è presente su tutto il territorio del CA vocato per la specie, con 185 UdG occupate (86%).

Fig. 2.5 – Distribuzione del Capriolo nel CATO1



CAPITOLO 3

INDIVIDUAZIONE E DESCRIZIONE DEI DISTRETTI GESTIONALI

Al fine di commisurare il prelievo al numero di animali presenti nelle diverse porzioni del suo territorio, il CA è stato, sin dal suo nascere, suddiviso in settori di caccia, più semplificati sino alla stagione di caccia 1997/98, quindi più articolati nelle due annate successive.

I settori, diversi da specie a specie, avevano in origine ognuno un proprio piano di prelievo per la caccia di selezione agli Ungulati, previsto espressamente negli ultimi anni nelle delibere autorizzative dalla Regione, la cui entità era commisurata alla disponibilità degli animali desunta dai risultati dei censimenti. La caccia era però esercitata in forma libera, ovvero senza assegnazione del settore di caccia; una volta raggiunto il limite numerico del piano, per una classe di una specie in un settore, si procedeva alla chiusura immediata della caccia per quella classe dandone adeguata pubblicità ai sensi del Calendario Venatorio Regionale.

I confini della maggior parte dei settori erano coincidenti con quelli orografici delle valli principali (Val Pellice, Val Chisone, Val Germanasca) e per alcune specie (Camoscio, Muflone, Cervo) il distretto comprendeva anche territori dove la specie non era naturalmente presente (es. il settore Camoscio Val Pellice, comprendeva tutto il territorio della Val Pellice, da Bobbio Pellice a Bricherasio; il settore Cervo della Bassa Val Chisone comprendeva tutti i Comuni della Val Chisone a valle di Fenestrelle, da Roure a Porte).

3.1 Individuazione dei distretti

I distretti individuati per il quinquennio 2009-2013 sono praticamente i medesimi proposti per il quinquennio 2004-2008.

Le uniche modifiche riguardano i distretti Val Germanasca e Bassa Val Chisone 2 per il Cervo, dove si è ritenuto opportuno far coincidere il primo distretto con i confini della valle (come per il Capriolo e il Camoscio), riducendo di conseguenza i confini del secondo.

Altre minime modifiche hanno riguardato i confini dei distretti Val Germanasca per Camoscio e Capriolo, dovute all'istituzione nel novembre 2004 del Parco Provinciale di Conca Cialancia.

I confini sono definiti sulla base dell'effettiva distribuzione delle specie oggetto di prelievo e ogni distretto è composto solamente dai Comuni dove la specie in oggetto è presente in forma stabile e con consistenze significative (e viene quindi di fatto da sempre cacciata).

Come nel precedente piano, viene riproposto benché leggermente modificato nei confini, il distretto di caccia Bassa Val Chisone 2 per il Cervo, comprendente il territorio colonizzato dagli animali immessi a scopo di ripopolamento nel febbraio 2002. Lo scopo dell'istituzione di quest'unità di gestione è quello di poter prevedere in un prossimo futuro anche il prelievo a questi animali in questo territorio.

Per semplicità, per l'individuazione dei confini dei distretti si è fatto riferimento ai limiti amministrativi dei Comuni, sufficientemente conosciuti dai soci del CA.

Per ogni specie non è quindi ammessa la caccia in Comuni non ricadenti nei distretti previsti per quella specie.

L'elenco completo, per ogni specie, di tutti i distretti di caccia è riportato in tabella 3.1, con indicati, per ogni distretto, i confini ed i Comuni compresi in ognuno. Graficamente i confini sono evidenziati nelle figure 3.1, 3.2, 3.3 e 3.4.

I confini dettagliati in formato digitalizzato (*shape-files* per Arc-View GIS) sono invece trasmessi all'Osservatorio faunistico regionale.

Tab. 3.1 – Distretti di caccia

SPECIE	SETTORE	NUMERO	COMUNI COMPONENTI IL SETTORE DI CACCIA
CAMOSCIO	VAL PELLICE	1	Bobbio Pellice, Villar Pellice, Torre Pellice, Angrogna
	VAL CHISONE	2	Pragelato, Roure, Perosa A., Pinasca, Inverso Pinasca, Pramollo, San Germano
	VAL GERMANASCA	3	Pomaretto, Perrero, Massello, Salza di Pinerolo, Prali
MUFLONE	VAL PELLICE	1	Bobbio Pellice
CERVO	PRAGELATO	1	Pragelato
	BASSA VAL CHISONE 1	2	Roure, Perosa Argentina
	VAL GERMANASCA	3	Pomaretto, Perrero, Massello, Salza di Pinerolo, Prali
	BASSA VAL CHISONE 2	4	Inverso Pinasca, Pramollo, S. Germano, Prarostino
CAPRIOLO	VAL PELLICE	1	Bobbio Pellice, Villar Pellice, Torre Pellice, Angrogna, Luserna S.G., Lusernetta, Rorà, Bibiana, Bricherasio
	PRAGELATO	2	Pragelato
	BASSA VAL CHISONE E PINEROLESE PED.	3	Roure, Perosa A., Pinasca, Villar Perosa, Inverso Pinasca, Pramollo, San Germano, Porte, Prarostino, San Secondo, San Pietro V.L., Pinerolo, Frossasco, Roletto, Cantalupa
	VAL GERMANASCA	4	Pomaretto, Perrero, Massello, Salza di Pinerolo, Prali

3.2 Descrizione territoriale dei distretti

E' stata realizzata un'analisi territoriale del territorio dei distretti individuati per la caccia di selezione agli Ungulati, tramite lo studio dell'uso del suolo, al fine di calcolare, per ogni distretto, la Superficie Utile per le Specie (SUS).

Il metodo di calcolo è il medesimo utilizzato per il precedente piano. Il ricalcolo delle SUS si è reso necessario per effetto della modifica del distretto Val Germanasca per tutte le specie per effetto dell'istituzione del Parco Provinciale di Conca Cialancia.

Come base cartografica tematica d'uso del suolo è stata utilizzata, su indirizzo del Settore Caccia della Regione, la "Carta di tipi forestali e degli altri usi del suolo" in forma digitalizzata, prodotta nel 2001 in occasione della redazione dei Piani Territoriali Forestali (PTF).

In tale cartografia le superfici sono rappresentate da aree forestali e da coperture non forestali (altri usi del suolo).

Nel territorio del CATO1 sono presenti 32 categorie di tipi forestali e altri usi del suolo; per le analisi eseguite, queste tipologie sono state raggruppate in otto classi, secondo lo schema riportato in tabella 3.2. La carta d'uso del suolo del CATO1 è rappresentata in Fig. 3.5.

Le altre fonti cartografiche utilizzate, tutte in forma digitalizzata, sono le seguenti:

- 1) i confini del CA sono quelli forniti dall'Ufficio Caccia, corretti, quando necessario, tenendo conto dei limiti amministrativi e del confine della Zona Alpi, descritto nel testo della D.C.R. n. 325 del 27.7.1989;
- 2) i confini amministrativi sono quelli della Carta Tecnica Regionale (CTR), ricavati dal servizio cartografico *on-line* del sito Web della Regione Piemonte;
- 3) i limiti delle aree di protezione regionali sono ricavate dal servizio cartografico *on-line* del sito Web della Regione Piemonte;
- 4) i limiti delle aree di protezione provinciali sono derivate dalle cartografie allegate al Piano Faunistico Venatorio provinciale approvato con D.C.P. n. 41558/2003 dell'11.3.2003 e modificato con D.C.P. n. 71061/2004 del 13.4.2004;
- 5) i confini delle aziende faunistico-venatorie sono stati ricavati tenendo conto degli altri confini (CA, Parchi, limiti Comunali) e della conoscenza personale dell'effettiva posizione delle tabelle perimetrali. I dati forniti dagli Uffici regionali sono risultati infatti molto imprecisi in alcuni casi (es. AFVA).

Non essendo variati i confini delle aree protette provinciali, rispetto ai dati riportati nel precedente Piano emergono quindi poche differenze, limitate solamente ai distretti della Val Germanasca.

Per il calcolo della SUS per ogni distretto sono state applicate le formule speditive proposte dall'allegato A delle più recenti "Linee Guide per la gestione degli Ungulati selvatici ruminanti di Regione Piemonte" (REGIONE PIEMONTE, 2007).

Fig. 3.1 – Distretti di caccia al Camoscio

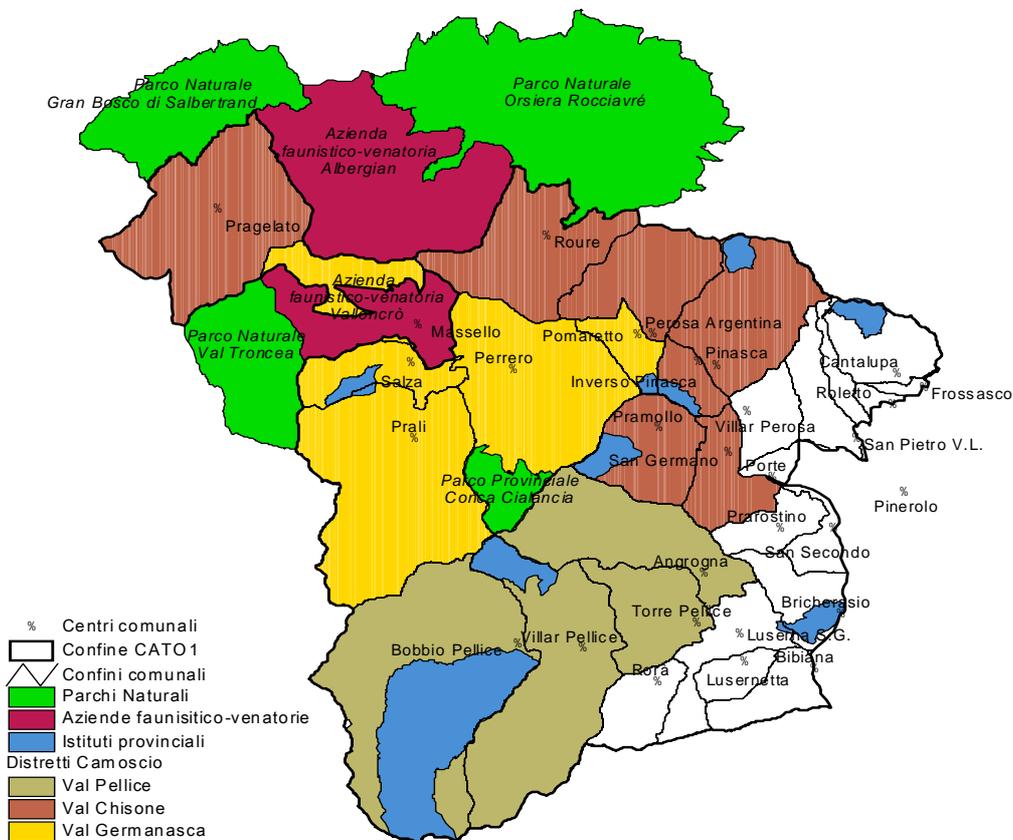


Fig. 3.2 – Distretti di caccia al Muflone

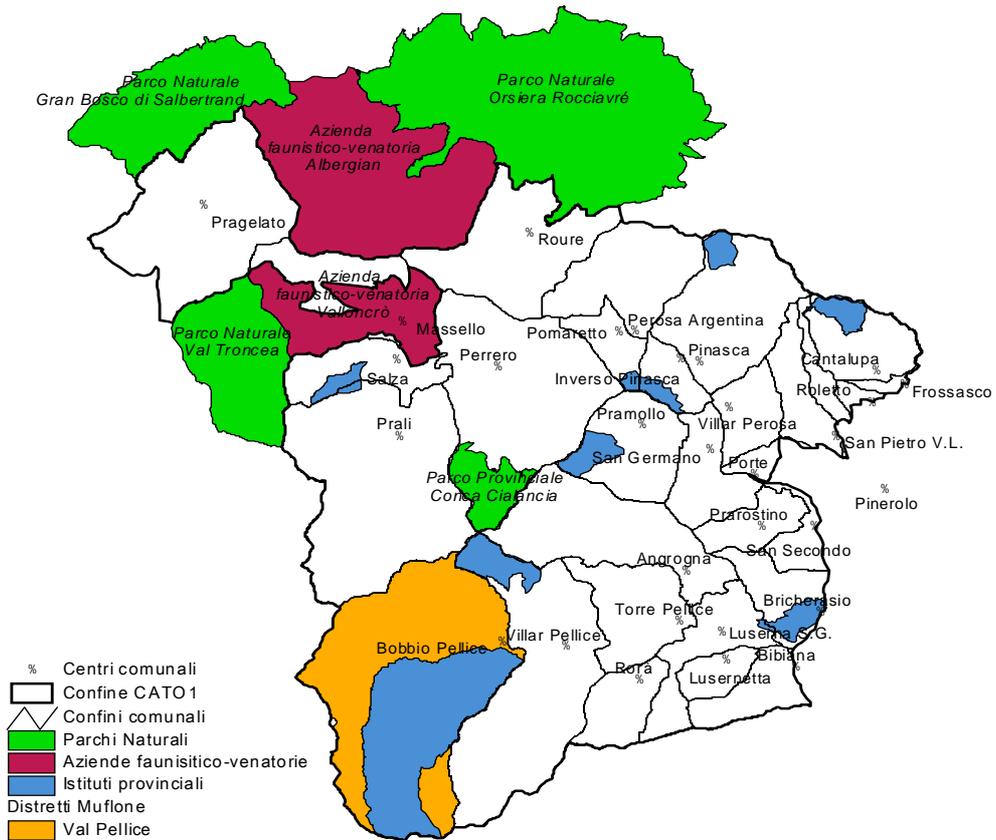


Fig. 3.3 – Distretti di caccia al Cervo

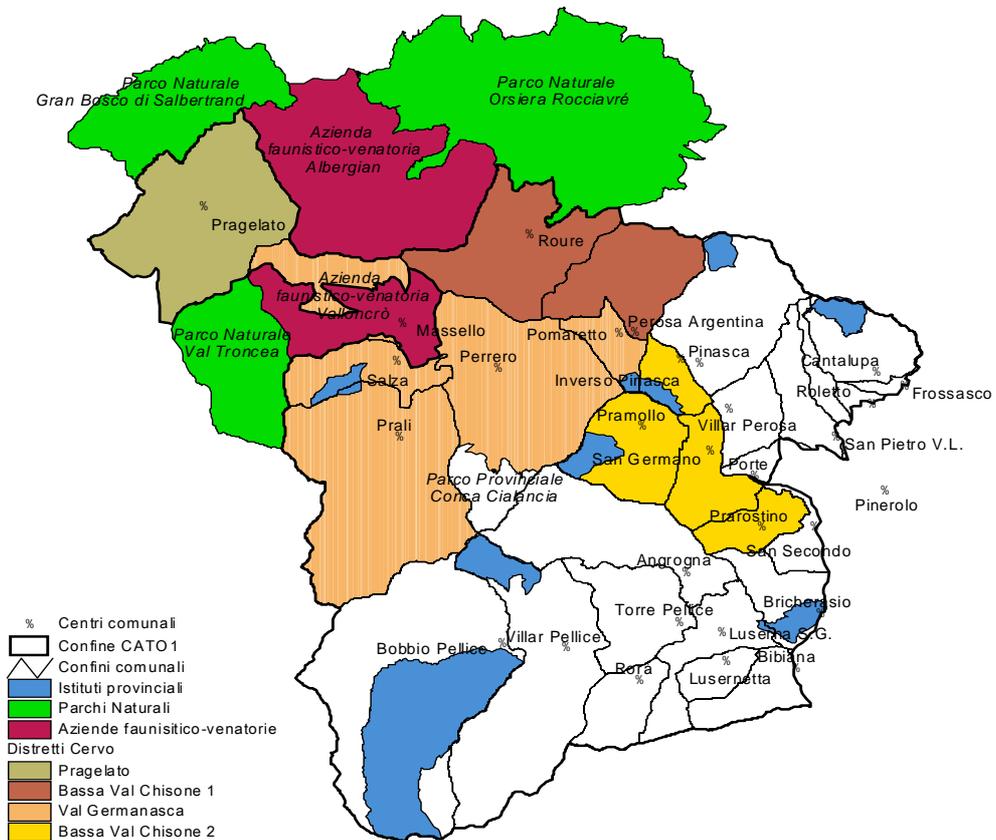
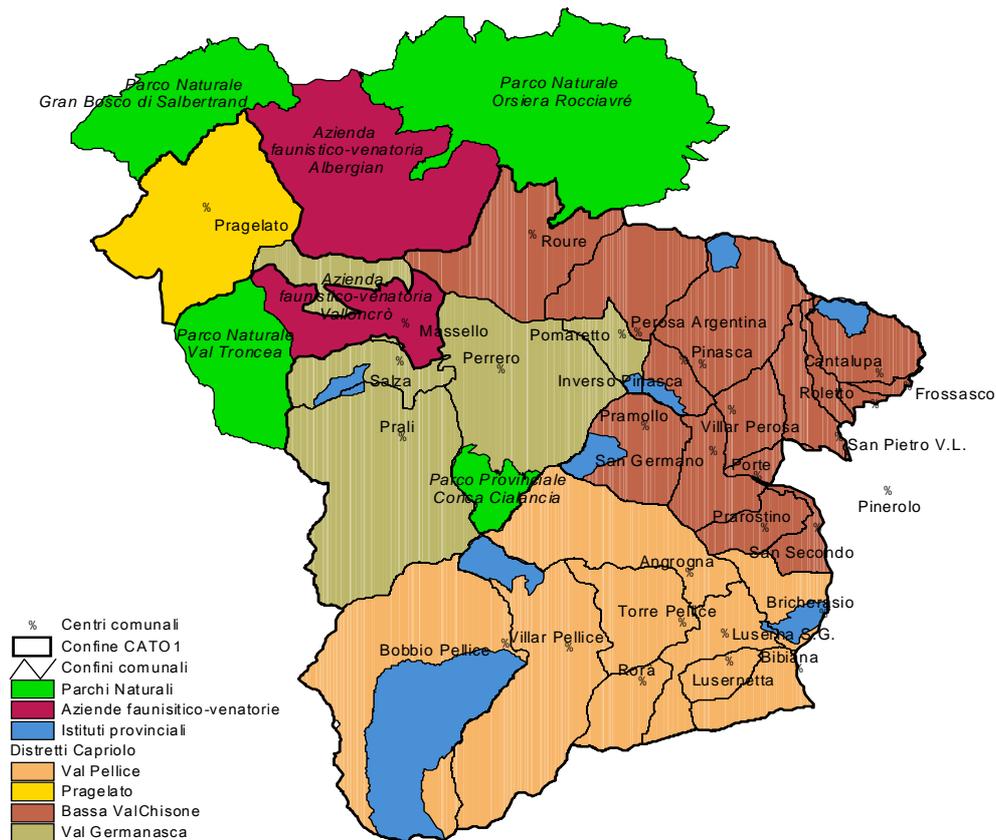


Fig. 3.4 – Distretti di caccia al Capriolo

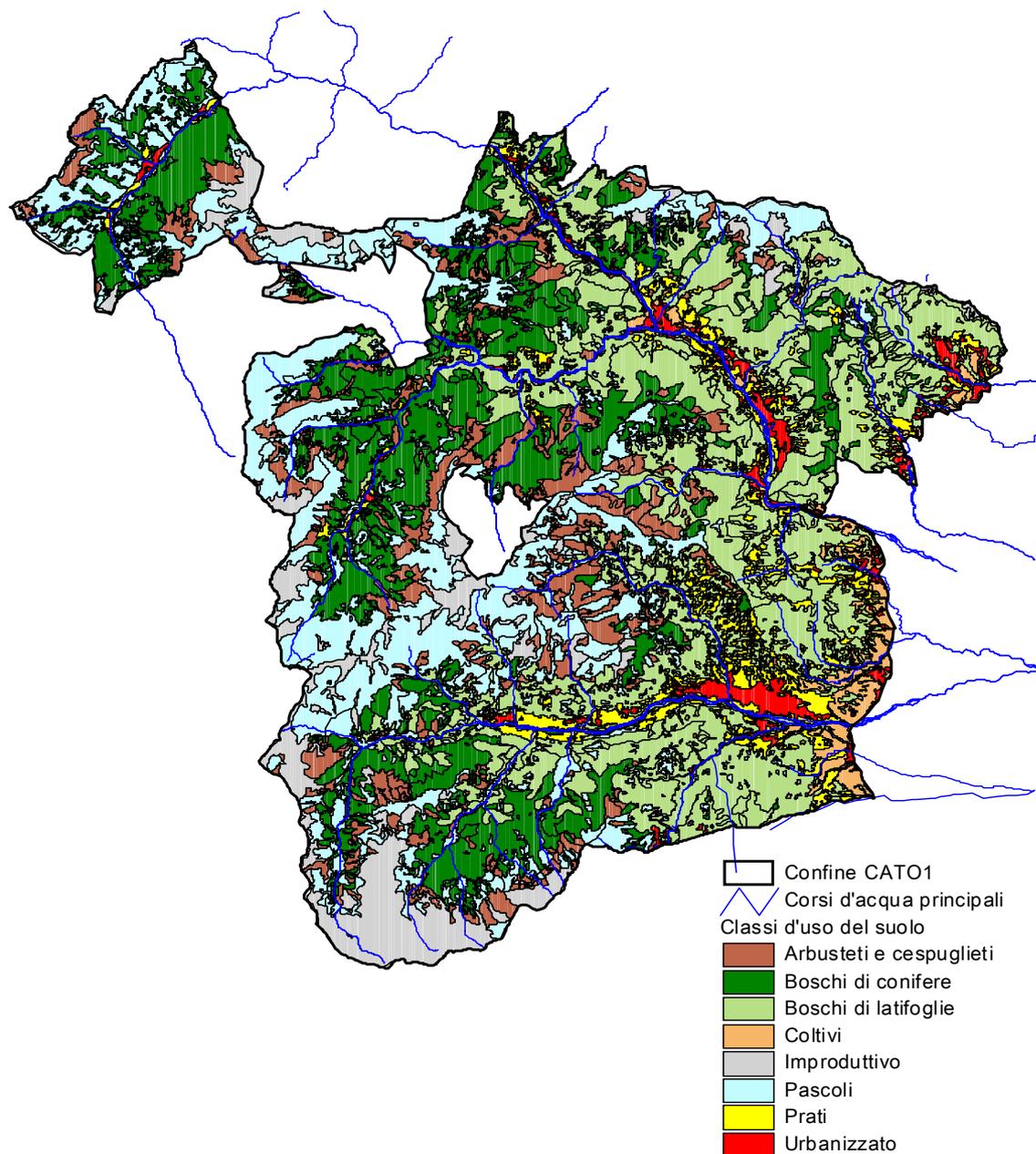


Come già effettuato nei precedenti piani, rispetto alle formule proposte, sono state apportate alcune modifiche per meglio adattarle a raggruppamenti d'uso del suolo individuati in precedenza.

Come si osserva dalla tab. 3.2, sono state introdotte le classi "Arbusteti e cespuglieti" e "Urbanizzato" e le voci "Pascoli" e "Prati" sono state tenute disgiunte. Non è stato inoltre possibile individuare la classe "Boschi misti" in quanto non presente nella carta di tipi forestali. Prima dell'applicazione delle formule, sono stati introdotti inoltre dei limiti altitudinali minimi e massimi per escludere le aree di fatto non utilizzate dalle specie, indipendentemente dalle caratteristiche d'uso del suolo. Tali limiti sono stati individuati secondo indicazioni raccolte dalla bibliografia e secondo osservazioni effettuate nell'area di studio.

Anche alcune percentuali di inserimento delle varie classi nelle formule sono state modificate, anche per effetto delle nuove classi di raggruppamento individuate. In particolare, per il Camoscio, la classe "Prati" non è stata inserita (per escludere i prati di media e bassa montagna), la classe "Boschi di latifoglie" è stata inserita solamente al 33% (per escludere gran parte i boschi di media montagna di fatto poco utilizzati dalla specie), la classe "Improduttivo" è stata applicata al 75% (per escludere in parte le aree rocciose ed i macereti totalmente inospitali), la classe "Arbusteti" è stata calcolata al 75%, in analogia ai boschi di conifere.

Fig. 3.5 – Carta d'uso del suolo del CATO1



Tab. 3.2 – Raggruppamento dei tipi forestali e di altri usi del suolo

Classe di raggruppamento	Codice	Tipo forestale/Usò del suolo	Codice
Arbusteti e cespuglieti	AC	alneti planiziali e montani	AN
		boscaglie pioniere d'invasione	BS
		cespuglieti pascolabili	CB
		cespuglieti	CP
		arbusteti subalpini (ontano verde)	OV
		unità mosaico	UM
Boschi di conifere	BC	abetine	AB
		lariceti e cembrete	LC
		pinete a pino uncinato	PN
		pinete a pino silvestre	PS
		rimboschimenti (a conifere)	RI

Classe di raggruppamento	Codice	Tipo forestale/Usò del suolo	Codice
Boschi di latifoglie	BL	acero-tiglio-frassineti castagneti faggete querco-carpineti querçeti a roverella querçeti a rovere robinieti saliceti e pioppeti ripari	AF CA FA QC QR QV RB SP
Coltivi	CO	impianti per arboricoltura da legno frutteti, vigneti, orti e giardini seminativi	AL FV SE
Improduttivo	IM	acque (corsi d'acqua e loro alveo) greti rocce, macereti e ghiacciai	AQ GR RM
Pascoli	PA	praterie non utilizzate praterie in attualità d'uso praterie rupicole	PB PL PR
Prati	PT	prato-pascoli prati stabili di pianura	PT PX
Urbanizzato	UR	aree urbanizzate aree verdi di pertinenza di infrastrutture	UI UV

Per il Muflone è stata utilizzata una formula simile a quella del Camoscio, con un diverso limite altitudinale massimo, una percentuale di “Boschi di latifoglie” del 50% e l’inserimento della classe “Prati” al 100%. Questo ungulato frequenta infatti maggiormente rispetto al Camoscio i boschi di latifoglie di media montagna e, specie in primavera, ricerca foraggio verde nei prati anche a quote relativamente modeste.

Le formule così derivanti sono quindi le seguenti:

per il Camoscio:

limite altitudinale minimo 800 m
limite altitudinale massimo 3.200 m

**SUS = 0,33 sup.boschi di latifoglie + 0,75 sup. boschi di conifere +
sup. pascoli + 0,75 sup. improduttivo + 0,75 sup. arbusteti**

per il Muflone:

limite altitudinale minimo 800 m
limite altitudinale massimo 2.700 m

**SUS = 0,5 sup.boschi di latifoglie + 0,75 sup. boschi di conifere +
sup. prati + sup. pascoli +
0,75 sup. improduttivo + 0,75 sup. arbusteti**

per il Capriolo:

<p>limite altitudinale massimo 2.300 m</p> <p>SUS = Sup. boschi di latifoglie + Sup. boschi di conifere + sup. prati + sup. coltivati + sup. pascoli + sup. arbusteti + 0,25 sup. improduttivo</p>
--

per il Cervo:

<p>limite altitudinale massimo 2.500 m</p> <p>SUS = Sup. boschi + sup. prati e coltivati + sup. pascoli + sup. arbusteti + 0,25 sup. improduttivo</p>

I dati territoriali per ogni specie e per ogni distretto sono riportati nelle tabelle 3.3, 3.4, 3.5 e 3.6, dove sono evidenziate in particolare le superfici occupate da ogni categoria ambientale necessarie per la compilazione delle schede INFS per la richiesta dei piani di prelievo e le SUS (i valori sono sia riferiti alla superficie complessiva di ogni distretto, sia a quella venabile, ovvero al netto degli istituti di protezione provinciale).

Tab. 3.3 – Dati d’uso del suolo e SUS dei distretti di caccia al Camoscio

Denominazione	Val Pellice	Val Chisone	Val Germanasca	Totale distretti Camoscio
Numerazione	1	2	3	
Superfici complessive (1)				
Arbusteti e cespuglieti	2.720,9	2.028,2	2.200,2	6.949,2
Boschi di conifere	3.535,3	4.559,8	5.669,2	13.764,3
Boschi di latifoglie	4.755,9	6.822,1	2.191,0	13.768,9
Coltivi		134,9	56,6	191,4
Improduttivo	3.407,9	898,9	1.033,7	5.340,5
Pascoli	5.697,9	4.057,7	4.608,0	14.363,5
Prati	976,1	885,0	312,9	2.173,9
Urbanizzato	191,6	427,9	130,3	749,9
Superficie planimetrica complessiva ha (1)	21.285,5	19.814,4	16.201,8	57.301,7
S.A.S.P. complessiva ha (1)	19.579,8	19.050,8	16.040,6	54.671,20
S.U.S complessiva ha (1)	14.096,1	11.257,0	11.884,4	37.237,5
Superfici venabili (2)				
Arbusteti e cespuglieti	2.195,9	1.829,2	2.103,5	6.128,6
Boschi di conifere	2.486,4	4.509,9	5.517,6	12.513,9
Boschi di latifoglie	4.178,7	6.670,3	2.169,7	13.018,7
Coltivi		134,9	56,6	191,4
Improduttivo	2.093,6	840,1	1.030,2	3.963,9
Pascoli	4.730,1	3.758,4	4.583,2	13.071,8
Prati	953,0	885,0	312,9	2.150,8
Urbanizzato	191,6	427,9	130,3	749,9
Superficie venabile complessiva ha (2)	16.829,3	19.055,6	15.904,1	51.789,0
S.A.S.P. venabile ha (2)	15.680,7	18.290,2	14.930,3	48.901,2
S.U.S venabile ha (2)	10.787,7	10.676,8	11.663,9	33.128,5

Note: (1) superfici al netto dei PN e delle AFV, al lordo degli IP; (2) superfici al netto di PN, AFV e IP.

Tab. 3.4 – Dati d’uso del suolo e SUS del distretto di caccia al Muflone

Denominazione		Val Pellice
Numerazione		1
Superfici complessive (1)	Arbusteti e cespuglieti	1.030,3
	Boschi di conifere	1.847,5
	Boschi di latifoglie	1.118,3
	Coltivi	0,0
	Improduttivo	2.403,8
	Pascoli	2.853,2
	Prati	72,4
	Urbanizzato	26,8
Superficie planimetrica complessiva ha (1)		9.352,4
S.A.S.P. complessiva ha (1)		8.183,1
S.U.S complessiva ha (1)		7.125,8
Superfici venabili (2)	Arbusteti e cespuglieti	562,3
	Boschi di conifere	798,6
	Boschi di latifoglie	543,0
	Coltivi	0,0
	Improduttivo	1.219,7
	Pascoli	2.281,1
	Prati	49,3
	Urbanizzato	26,8
Superficie venabile complessiva ha (2)		5.480,8
S.A.S.P. venabile (2)		4.818,0
S.U.S venabile ha (2)		4.393,9

Note: (1) superfici al netto dei PN e delle AFV, al lordo degli IP; (2) superfici al netto di PN, AFV e IP.

Tab. 3.5 – Dati d’uso del suolo e SUS dei distretti di caccia al Capriolo

Denominazione		Val Pellice	Pragelato	Bassa Val Chisone	Val Germanasca	Totale complessivo
Numerazione		1	2	3	4	
Superfici complessive (1)	Arbusteti e cespuglieti	2.844,8	562,1	1.496,6	2.398,5	7.302,0
	Boschi di conifere	3.698,6	2.199,8	2.807,2	5.669,2	14.374,8
	Boschi di latifoglie	8.357,7	13,9	11.339,1	2.190,9	21.901,6
	Coltivi	804,2	16,9	556,6	56,6	1.434,3
	Improduttivo	3.424,9	392,8	572,6	1.033,7	5.424,1
	Pascoli	6.014,1	2.015,6	2.142,5	4.607,9	14.780,2
	Prati	1.754,3	90,1	1.488,0	312,9	3.645,3
	Urbanizzato	619,1	72,0	900,7	130,3	1.722,1
Superficie planimetrica complessiva ha (1)		27.517,8	5.363,2	21.303,3	16.400,0	70.584,4
S.A.S.P. complessiva ha (1)		25.211,5	5.110,7	20.169,7	16.040,7	66.532,6
S.U.S complessiva ha (1)		22.732,0	4.117,2	19.910,7	12.679,8	59.439,7
Superfici venabili (2)	Arbusteti e cespuglieti	2.319,9	562,1	1.297,6	2.301,9	6.481,4
	Boschi di conifere	2.649,6	2.199,8	2.757,3	5.517,6	13.124,4
	Boschi di latifoglie	7.710,0	13,9	10.935,8	2.169,7	20.829,3
	Coltivi	607,8	16,9	556,6	56,6	1.238,0
	Improduttivo	2.110,3	392,8	474,2	1.030,2	4.007,5
	Pascoli	5.046,4	2.015,6	1.842,8	4.583,2	13.487,9
	Prati	1.705,7	90,1	1.488,0	312,9	3.596,7
	Urbanizzato	583,1	72,0	900,7	130,3	1.686,1
Superficie venabile complessiva ha (2)		22.732,8	5.363,2	20.252,9	16.102,3	64.451,3
S.A.S.P. venabile ha (2)		21.037,5	5.109,5	19.111,1	14.930,3	60.188,4
S.U.S venabile ha (2)		19.332,6	4.117,2	18.934,1	12.392,3	54.776,2

Note: (1) superfici al netto dei PN e delle AFV, al lordo degli IP; (2) superfici al netto di PN, AFV e IP.

Tab. 3.6 – Dati d’uso del suolo e SUS dei distretti di caccia al Cervo

Denominazione		Pragelato	Bassa Val Chisone 1	Val Germanasca	Bassa Val Chisone 2	Totale complessivo
		1	2	3	4	
Superfici complessive (1)	Arbusteti e cespuglieti	562,1	710,7	2.199,4	631,9	4.104,1
	Boschi di conifere	2.199,8	1.572,3	5.669,2	429,7	9.871,0
	Boschi di latifoglie	13,9	2.207,7	2.190,9	3.373,4	7.785,8
	Coltivi	16,9	50,8	56,6	87,2	211,4
	Improduttivo	392,8	321,4	1.027,5	1,3	1.743,0
	Pascoli	2.015,6	1.056,2	4.595,1	481,0	8.148,0
	Prati	90,1	259,9	312,9	508,3	1.171,3
	Urbanizzato	72,0	147,4	130,3	147,1	496,9
Superficie planimetrica complessiva ha (1)		5.363,2	6.326,4	16.181,9	5.659,9	33.531,5
S.A.S.P. complessiva ha (1)		5.110,7	6.136,6	16.040,7	5.388,7	32.676,7
S.U.S complessiva ha (1)		4.840,6	5.910,6	13.922,6	5.511,8	30.185,7
Superfici venabili (2)	Arbusteti e cespuglieti	562,1	710,7	2.102,8	432,9	3.808,5
	Boschi di conifere	2.199,8	1.572,3	5.517,6	379,8	9.669,6
	Boschi di latifoglie	13,9	2.207,7	2.169,6	3.221,5	7.612,8
	Coltivi	16,9	50,8	56,6	87,2	211,4
	Improduttivo	392,8	321,4	1.024,0	0,7	1.738,9
	Pascoli	2.015,6	1.056,2	4.570,4	341,1	7.983,4
	Prati	90,1	259,9	312,9	508,3	1.171,3
	Urbanizzato	72,0	147,4	130,3	147,1	496,9
Superficie venabile complessiva ha (2)		5.363,2	6.326,4	15.884,2	5.118,7	32.692,5
S.A.S.P. venabile ha (2)		5.109,6	6.136,6	14.930,3	4.848,3	31.024,8
S.U.S venabile ha (2)		4.840,6	5.910,6	13.627,6	4.971,1	29.349,9

Note: (1) superfici al netto dei PN e delle AFV, al lordo degli IP; (2) superfici al netto di PN, AFV e IP.

La SASP di ogni distretto è stata desunta dai dati pubblicati sul sito dell'Osservatorio Faunistico regionale (http://www.regione.piemonte.it/agri/osserv_faun/dwd/dati/territorio/sasp_distretti.pdf) ed è stata riportata sia al netto che al lordo degli IP.

La superficie delle aree di svernamento, per ogni specie e per ogni distretto, non è stata calcolata per i seguenti motivi:

- 1) il calcolo della superficie delle aree di svernamento potenziali richiede l'applicazione di un modello di valutazione ambientale complesso, in particolar modo per i Cervidi;
- 2) il calcolo della superficie delle aree di svernamento effettivamente utilizzate richiede una mappatura specifica delle aree frequentate dalle varie specie che possono variare in modo anche significativo a seconda del grado di innevamento

Come sopra evidenziato, le uniche differenze sostanziali riguardano le SUS dei distretti della Val Germanasca, imputabili all'istituzione del PPCC.

Segue una sintetica descrizione dei distretti di caccia.

3.2.1 Camoscio

I distretti di caccia al Camoscio sono gli stessi del precedente Piano e comprendono la totalità dei Comuni dove, da sempre si esercita la caccia al questa specie.

La specie è presente anche al di fuori dei distretti previsti, ma in zone limitate, in ambienti boscati e con densità molto più contenute, talvolta all'interno di Oasi di Protezione (come quella dei Tre denti).

La superficie dei tre distretti è superiore a quanto indicato nelle più recenti “Linee Guida per la gestione degli Ungulati selvatici ruminanti nella Regione Piemonte” (REGIONE PIEMONTE, 2007) che individuano in 15.000 ha l'estensione massima per un distretto per la specie Camoscio. La suddivisione proposta ricalca però quella dei precedenti PPGU, coincide con la suddivisione orografica del CA e corrisponde alla “storica” ripartizione interna dei precedenti Comparti e del Comprensorio prima del 2000.

3.2.2 Muflone

Per il Muflone, come per il precedente PPGU, viene previsto il solo distretto di caccia della Val Pellice, limitato al territorio di Bobbio Pellice.

Questo è esclusivamente il territorio dove il Bovide è presente e dove sono stati realizzati tutti gli abbattimenti di Muflone da quando è iniziato il prelievo nei confronti della specie (1989). Per la Val Chisone, vista l'esiguità di animali gravitanti negli ultimi anni su questa porzione di territorio del CA, non viene previsto, per il prossimo quinquennio, alcun prelievo ed alcuna unità di gestione.

3.2.3 Cervo

Per questa specie nel precedente Piano era stato introdotto il distretto “Bassa Val Chisone 2”, comprendente la porzione del comune di Perrero in destra orografica del torrente Germanasca ed il territorio dei Comuni di Pomaretto, Inverso Pinasca, San Germano, Pramollo e Prarostino. Trattasi dell'area colonizzata in questi ultimi anni dai cervi immessi a scopo di ripopolamento nel Comune di Pramollo nel 2002.

Lo scopo di questo nuovo distretto era quello di riservarsi la possibilità di iniziare il prelievo a questi animali, qualora la presenza raggiungesse livelli compatibili con una gestione di tipo venatorio e/o insorgessero intolleranti problemi per danni alle colture agricole o alla viabilità.

In questa sede il confine di questo nuovo distretto e di quello della Val Germanasca vengono rivisti, in modo tale da far coincidere i confini con quelli di valle. Anche per questa specie il distretto Val Germanasca va ora a comprendere l'intero territorio comunale dei comuni ricadenti fisicamente in questa valle. Il distretto Bassa Val Chisone 2 va invece a ridursi di conseguenza e comprende ora i Comuni di Inverso Pinasca, San Germano, Prarostino e Pramollo.

Gli altri distretti di caccia al Cervo sono gli stessi previsti nel precedente piano e comprendono i Comuni dove la specie è presente in modo stanziale e dove da sempre viene effettuato il prelievo.

Al di fuori dei distretti così individuati, si rileva una presenza solamente stagionale di animali, ma si tratta prevalentemente di esemplari erratici.

3.2.4. Capriolo

I distretti di caccia al Capriolo sono gli stessi dei precedenti PPGU e comprendono la totalità dei Comuni del CA, in quanto la specie è diffusa e potenzialmente cacciabile su tutto il territorio, come testimoniano alcuni abbattimenti di animali in Comuni di bassa e media valle negli ultimi anni (cfr. capitolo 5.3).

La superficie dei distretti Bassa Val Chisone e Pinerolese, Val Germanasca e Val Pellice è superiore a quanto indicato dalle più recenti “Linee Guida per la gestione degli Ungulati selvatici ruminanti nella Regione Piemonte” (REGIONE PIEMONTE, 2007) che individuano in 10.000 ha l’estensione massima per un distretto per la specie Capriolo. La suddivisione proposta ricalca però quella dei precedenti PPGU, coincide in gran parte con la suddivisione orografica del CA e corrisponde alla “storica” ripartizione interna dei precedenti Comparti e del Comprensorio prima dell’anno 2000.

CAPITOLO 4

RISULTATI DEI CENSIMENTI DEGLI UNGULATI RUMINANTI DEL QUINQUENNIO 2004-2008

4.1 I censimenti faunistici

I censimenti sono attività di ricognizione delle risorse faunistiche di una determinata area, volte alla determinazione (con il maggior grado di precisione) della quantità di individui di una determinata specie in quell'area.

Esistono vari tipi di censimenti faunistici, elaborati per le diverse specie di Uccelli e Mammiferi a seconda della specie, dell'ambiente in cui questa vive e della stagione dell'anno in cui ci si trova ad operare.

Fra i censimenti faunistici, quelli relativi alle specie di interesse venatorio sono i più collaudati e quelli per i quali è più facile trovare delle serie storiche di dati.

Naturalmente il dato numerico ottenuto da un censimento non è che una stima più o meno precisa (di norma per difetto) della consistenza reale (si ottiene il c.d. numero minimo certo). Molteplici fattori ambientali (grado di boscosità dell'area oggetto del censimento, condizioni meteorologiche, comportamento degli animali, orografia del territorio) e umani (abilità degli osservatori, qualità dell'attrezzatura, organizzazione del censimento) possono impedire l'osservazione di una quota più o meno alta di animali e condizionare anche pesantemente i risultati dei conteggi. Per gli Ungulati sono infatti accertate sottostime diverse a seconda della specie in esame variabili dal 10% ad oltre il 100% (minori per il Camoscio in habitat oltre il limite della vegetazione arborea e maggiori per il Cervo e il Capriolo, specie dalle abitudini forestali); ripetendo tali operazioni in condizioni standardizzate (stesso periodo, stesse zone, stessi operatori, ecc.), anche senza riuscire a conoscere con precisione il numero di animali, si ottiene però nel corso del tempo il *trend* della popolazione studiata.

L'importanza dei censimenti in ambito venatorio è quella di valutare l'entità delle popolazioni di animali selvatici al fine di commisurare il prelievo alla consistenza, in modo tale da non incidere negativamente sulle popolazioni e consentire l'abbattimento di un numero di esemplari di una specie senza ridurre la popolazione censita l'anno successivo.

Le metodiche di censimento adottate nel CATO1 nel quinquennio 2004-2008 sono quelle descritte nelle più recenti "Linee guida per al gestione degli Ungulati selvatici nelle Regione Piemonte", approvate con D.G.R. n. 37-6385 del 9.7.2007 (REGIONE PIEMONTE, 2007) e di seguito brevemente descritte.

4.1.1 Censimenti per osservazione diretta da percorsi e da punti fissi

E' la metodica più utilizzata e consiste in un conteggio esaustivo su ampi territori volto a determinare il numero minimo di soggetti presenti al momento dell'operazione nell'area oggetto di indagine.

Questo tipo di censimento è utilizzato per specie ad elevata contattabilità quali Camoscio, Stambecco e Muflone, ma viene applicato, sebbene con sottostime maggiori, anche a specie con abitudini più forestali quali Cervo e Capriolo.

La metodica prevede:

1. l'individuazione dell'areale stabilmente occupato dalla specie nel periodo di realizzazione dei conteggi;
2. la suddivisione dell'areale così individuato in settori. Ogni settore rappresenta un'unità territoriale distinta censibile in un' giornata. Per limitare la possibilità di doppi conteggi i confini dei settori corrispondono ad ostacoli naturali e i diversi settori sono censiti di norma in giorni consecutivi;
3. la suddivisione di ogni settore in zone di osservazione, unità territoriali censibili da una squadra di rilevatori in una giornata di censimento. I confini delle diverse zone sono anch'essi rappresentati da ostacoli naturali o artificiali e l'estensione delle stesse varia a seconda della morfologia del territorio e della densità di copertura. Ogni zona di osservazione può essere censita da una squadra mobile di operatori che muovendosi nell'area contano tutti gli animali che osservano o da una squadra fissa che, posta da una posizione dominante, copre visivamente l'intera zona.

Questo tipo di censimento viene di norma realizzato nel periodo dell'anno in cui è massima la contattabilità degli animali direttamente a vista, compatibilmente con le scadenze imposte dalla normativa vigente per la presentazione dei Piani di prelievo numerici agli Ungulati (15 giugno per Cervo, Capriolo e Muflone e 10 luglio per il Camoscio).

Per il Muflone, il Cervo ed il Capriolo, i censimenti per osservazione diretta sono eseguiti in aprile, (dopo i parti per il Muflone, prima delle nascite per i Cervidi) quando il precoce ricaccio vegetativo dei prati di fondovalle e dei pascoli prospicienti gli alpeggi, inducono gli animali a concentrarsi in queste aree, più favorevoli dal punto di vista delle disponibilità alimentari.

Questo è inoltre il periodo dell'anno in cui l'areale di distribuzione di queste specie è più ridotto e quindi è minore la superficie da coprire con il censimento ed il conseguente fabbisogno di operatori. In questa stagione la contattabilità degli animali è inoltre massima, in quanto i selvatici frequentano gli spazi aperti (prati, pascoli, radure) e la visibilità all'interno del bosco di latifoglie e larice è ancora favorita dall'assenza di foglia.

Per il Camoscio i conteggi diretti sono eseguiti nel mese di giugno, subito dopo i parti; in questo periodo la montagna è ormai quasi interamente accessibile e si possono già contare i nuovi nati; alle quote più basse è però già presente la foglia e si ha una forte sottostima per gli animali che stazionano in bosco.

Per lo Stambecco, i censimenti sono eseguiti in luglio dopo i parti, sull'areale estivo occupato dalla specie, ma possono essere altresì svolti in periodo invernale, sulle zone di svernamento e riproduzione, dove gli animali sono concentrati e più facilmente contattabili con un limitato numero di operatori.

Il momento della giornata più favorevole per la realizzazione dei censimenti per osservazione diretta è senz'altro il mattino, nelle prime ore dopo l'alba, quando gli animali sono particolarmente attivi; conteggi per osservazione diretta da punti fissi dei Cervidi possono essere anche eseguiti la sera, dal tramonto sino a buio.

4.1.2 Conteggi notturni con faro

Questa metodica di censimento viene utilizzata dal 1999 per il conteggio di Cervidi in primavera (aprile) in Bassa Val Chisone, al primo verde alle quote più basse, dove il grado di antropizzazione condiziona fortemente il pascolo fuori dal bosco durante le ore di luce.

In questo periodo i Cervi e Caprioli sono fortemente attratti dal precoce ricaccio dei prati di fondovalle, ma la vicinanza alle strade ed alle abitazioni ne limita l'attività alle sole ore centrali della notte, e raramente questi animali sono osservabili la sera o il mattino con un tradizionale censimento a vista.

La metodica prevede la realizzazione di un itinerario in autovettura a bassa velocità nelle ore centrali della notte (da 2-3 ore dopo il sopraggiungere della totale oscurità, per circa tre ore) e l'illuminazione delle aree a prato e pascolo ai bordi del percorso con l'ausilio di lampade alogene di adeguata potenza (almeno 500 W) collegate all'automezzo.

Gli animali sono individuabili per il riflesso dell'occhio alla luce del faro e possono essere meglio identificati mediante binocolo.

Questo metodo di censimento non è sicuramente esaustivo (non tutte le zone frequentate dagli animali possono essere raggiunte in automezzo e la superficie di territorio esplorabile in una notte non supera i 500-1.000 ha), ma consente spesso di osservare animali che sfuggono al censimento diretto ed è quindi un'ottima fonte di dati integrativi, se eseguito a distanza di pochi giorni dal censimento generale per osservazione diretta.

4.1.3 Censimenti in battuta su aree campione

Questo metodo, utilizzato essenzialmente per la specie Capriolo, è l'unico in grado di garantire una valutazione dei capi molto prossima alla reale consistenza, inoltre è l'unico sistema utilizzabile per stimare la consistenza di questa specie in ambienti ad alto grado di boscosità con scarsa presenza di aree aperte.

Questo sistema di conteggio prevede la delimitazione di un'area a forma di quadrilatero, scelta come campione, mediante la disposizione su tre lati di operatori fissi ad una distanza fra loro che permetta di vedersi l'un l'altro; il quarto lato è costituito da operatori mobili (battitori), anch'essi reciprocamente visibili, il cui compito è quello di attraversare l'area della battuta.

Gli animali, messi in fuga dal procedere dei battitori, forzano il perimetro della battuta o la linea dei battitori e vengono così contati.

Vista la complessità della metodica ed il notevole fabbisogno in termini di personale (circa 70-90 operatori per 100 ha di territorio da censire), il censimento in battuta non può che essere realizzato su zona campione, la quale deve essere rappresentativa del territorio occupato dalla specie in quel settore del suo areale.

I censimenti in battuta al Capriolo sono realizzati di norma in primavera, prima dei parti e prima del ricaccio completo della foglia, durante le ore centrali della mattinata, quando gli animali hanno terminato il pascolo e sono a riposo al covo.

4.1.4. Censimento al bramito

Il cervo può essere censito in epoca riproduttiva (seconda metà di settembre-prima metà di ottobre) mediante localizzazione acustica e concomitante osservazione diretta. Scopo del censimento svolto durante il periodo del bramito è quello di quantificare il numero assoluto di individui maschi adulti (bramitanti). Le osservazioni dirette, realizzate all'alba e al tramonto non hanno lo scopo di una valutazione quantitativa, ma di una determinazione della struttura della popolazione per classi di sesso ed età. L'area omogenea da censire viene suddivisa in distretti di 100-250 ha in funzione del numero dei campi o settori di bramito individuati. La scelta dei punti di ascolto deve garantire la totale copertura acustica dell'area. I maschi in bramito possono essere localizzati a mezzo di bussola goniometrica. Il lavoro viene svolto al tramonto, nelle ore di massima attività di vocalizzazione (localizzazione acustica dei cervi in bramito) e la mattina successiva, all'alba, si procede all'osservazione degli harem e dei maschi al seguito (identificazione).

La preparazione delle operazioni di conteggio richiede una perfetta conoscenza dei campi o settori di bramito e prevede l'utilizzo di osservatori anche fra i diversi campi o settori, per rilevare eventuali spostamenti di cervi e verificare l'assenza di bramito al di fuori delle zone precedentemente individuate. Le schede andranno compilate ogni 30 minuti, assegnando ad ogni cervo un numero d'ordine da riprendere in caso di osservazione successiva. Andranno inoltre riportati lo schema del trofeo e la silhouette generale. Lo spoglio dei risultati va fatto al termine delle operazioni in presenza di tutti gli osservatori. Il metodo tende a sottostimare in particolare i maschi giovani, scarsamente coinvolti nel bramito. I cervi adulti e, soprattutto, quelli vecchi non sono invece censibili che in questo modo.

La stima della consistenza complessiva della popolazione si ottiene attraverso due altre informazioni: 1) la percentuale dei maschi adulti nella popolazione; 2) l'areale complessivo (annuale) di distribuzione della popolazione. La prima informazione permette di stimare l'effettiva consistenza della popolazione (riferibile ai maschi censiti nelle aree campione), inserendo il valore assoluto del numero dei maschi censiti nella struttura percentuale della popolazione, secondo una seguente semplice proporzione.

La struttura percentuale della popolazione andrà acquisita tramite l'osservazione diretta da percorsi campione da effettuarsi, nell'areale di gestione del cervo, durante la primavera e l'estate precedenti. Attraverso la conoscenza della seconda informazione si può calcolare la densità media della specie nell'areale occupato.

Il metodo viene utilizzato quale integrazione del conteggio primaverile, per precisare il rapporto fra i sessi e la strutturazione maschile per classi d'età.

4.1.5. Analisi critica di osservazioni occasionali

Per una stima ancora più puntuale della consistenza del Cervo nel Val Germanasca, caratterizzato da un'elevata boscosità unitamente ad una ridotta rete di strade nelle aree occupate dalla specie (fattori che limitano sia il censimento per osservazione diretta, sia quello notturno con il faro), vengono raccolte nel periodo primaverile prossimo alla data del censimento per osservazione diretta, tutte le osservazioni relative alla composizione ed alla localizzazione dei branchi di cervi sul territorio.

In questo modo, attraverso un'attenta analisi critica dei risultati di queste osservazioni, è possibile talvolta identificare gruppi di animali sicuramente sfuggiti al conteggio diretto e ridurre così la sottostima di questi metodi di censimento.

4.2 Metodiche di censimento adottate

4.2.1 Camoscio

Censimenti della specie sono eseguiti annualmente dal 1987 in periodo tardo-primaverile (giugno) dopo i parti mediante conteggio diretto a vista all'alba da postazioni fisse o alla cerca con squadre mobili. Solamente per la parte del distretto Val Chisone a valle dell'AFVA, il censimento è solitamente eseguito più a fine marzo, metà aprile: in quest'area di media montagna il ricaccio vegetativo della foglia infatti condiziona fortemente gli avvistamenti.

L'area censita negli ultimi anni comprende gran parte dell'areale occupato dalla specie nell'ambito del territorio del CATO1 nel periodo in esame e interessa il territorio dei

seguenti Comuni: Pragelato, Roure, Perosa Argentina, Pinasca, Inverso Pinasca, Pramollo, Prali, Salza di Pinerolo, Massello, Perrero, Bobbio Pellice, Villar Pellice, Torre Pellice, Angrogna e Rorà.

4.2.2 Muflone

Censimenti della specie sono eseguiti annualmente dal 1987 in Val Pellice e dal 1990 in Val Chisone. In Val Pellice, il Muflone è censito in primavera al momento della ripresa vegetativa e dopo i parti (aprile), mediante conteggio diretto a vista all'alba da postazioni fisse o alla cerca con squadre mobili. L'area censita è quella occupata dalla specie nel periodo in esame nel territorio della Val Pellice (Comune di Bobbio Pellice), per gran parte compresa all'interno dell'Oasi del Barant.

La presenza di mufloni fuori dell'Oasi è diventata negli ultimi anni molto saltuaria; il maggior numero di avvistamenti all'esterno dell'area protetta si registra in estate ed in autunno, quando gli animali della colonia del Barant si uniscono con quelli della popolazione francese di Ristolas, lungo la cresta di confine.

Nel resto del CA (Comuni di Pragelato e Roure in Val Chisone, Comune di Massello in Val Germanasca) gli avvistamenti all'esterno dell'AFVA e del PNOR sono diventati molto rari. Allo scopo di monitorare la presenza del Bovide in questo settore si registrano le osservazioni che vengono raccolte durante gli altri censimenti da fine marzo agli inizi di luglio (Camoscio, Capriolo, Cervo, Stambecco, conteggi per le specie della Tipica fauna alpina). La presenza di Mufloni in queste aree tende ad aumentare dalla primavera verso l'autunno.

4.2.3 Stambecco

Benchè specie non cacciabile, il CATO1 esegue censimenti allo Stambecco a partire dal 1998, spesso in collaborazione con gli istituti direttamente confinanti interessati dalla presenza della specie (AFVV, PNVT e recentemente AFVA).

Il censimento fino al 2004 era realizzato in periodo estivo dopo i parti (inizio luglio), mediante conteggio diretto all'alba da postazioni fisse o alla cerca con squadre mobili.

Dal 2004 i conteggi sono organizzati in periodo invernale, sulle zone di svernamento e riproduzione, dove gli animali sono concentrati e più facilmente contattabili.

L'area censita è, in pratica, tutta quella occupata dalla specie in periodo estivo, ovvero la dorsale alpina (da S a N) Monte Granero - Bric Bucie - Gran Queyron - Vergia - Barifreddo - Pignerol - Ghinivert - Morefreddo - Bric Rosso.

Da quando il censimento è effettuato in periodo invernale, vengono visitate tutte le zone di svernamento note in Val Pellice e Val Germanasca.

Sono quindi interessati dal censimento i territori dei Comuni di Bobbio Pellice, Prali, Salza di Pinerolo e Massello.

4.2.4 Cervo

Censimenti della specie sono eseguiti annualmente dal 1989 in Val Chisone e dal 1995 in Val Germanasca. Il censimento viene realizzato in primavera, al momento della ripresa vegetativa (aprile), periodo di minor distribuzione della specie sul territorio, mediante conteggio diretto a vista all'alba da postazioni fisse o alla cerca con squadre mobili, in

concomitanza con il Capriolo. Tali operazioni erano solitamente realizzate in forma contemporanea con gli istituti confinanti (AFVV, AFVA, PNVT, CATO2, PNGB).

Dal 1999 vengono inoltre condotte osservazioni notturne con l'ausilio del faro in bassa Val Chisone (Comuni di Roure e Perosa Argentina) allo scopo di integrare i dati ricavati con la precedente metodica. Per la Val Germanasca, sono altresì analizzate tutte le osservazioni di branchi di cervi relative al periodo primaverile, allo scopo di integrare i dati raccolti con eventuali gruppi di animali parzialmente o totalmente sfuggiti al conteggio generale a vista.

L'area censita comprende gran parte di quella occupata dalla specie nell'ambito del territorio del CATO 1 nel periodo in esame e interessa il territorio dei Comuni di Pragelato, Roure, Perosa Argentina, Perrero, Salza di Pinerolo e Prali.

La tecnica dell'osservazione notturna primaverile con il faro è stata adottata anche a partire dal 2003 per una porzione del distretto Val Chisone 2, interessato dalla progressiva colonizzazione da parte dei cervi immessi a Pramollo nel 2002.

Negli ultimi due anni (2007 e 2008), ai sensi delle nuove disposizioni regionali, è stato altresì organizzato un censimento nel mese di ottobre in periodo di bramito, per il solo distretto di Pragelato. Non si è trattato un censimento al bramito in senso stretto, ma di un conteggio per osservazione diretta, all'alba, da transetti o punti fissi, in periodo riproduttivo. Tali operazioni erano solitamente realizzate in forma contemporanea con gli istituti confinanti (AFVV, AFVA, PNVT, CATO2, PNGB).

Osservazioni in periodo riproduttivo sono altresì condotte nel Vallone di Riclaretto e zone confinanti (Comuni di Perrero e Pramollo), dove si riproduce una parte del nucleo originatosi dal ripopolamento del 2002.

La consistenza di Cervi sul territorio del CA è caratterizzata da una grande variabilità nel corso dell'anno. Al momento del censimento può essere infatti considerata massima, in quanto il precoce ricaccio vegetativo del fondovalle della Val Chisone richiama cervi che svernano ed estivano a quote più alte all'interno di PNVT, PNOR e PNGB. Anche in Val Germanasca in primavera si contano cervi che stazionano per gran parte del resto dell'anno nei territori di PNVT e AFVA.

4.2.5 Capriolo

Censimenti diretti della specie sono eseguiti annualmente dal 1988 nel Comune di Pragelato, dal 1992 in alcune zone della bassa Val Chisone e dal 1998 in Val Germanasca ed in Val Pellice. In quest'ultimo settore, dal 1994 al 1998, sono inoltre stati effettuati diversi conteggi in battuta su zona-campione.

In Val Chisone e Val Germanasca il censimento viene effettuato in primavera al momento della ripresa vegetativa (aprile), mediante conteggio diretto a vista all'alba da postazioni fisse o alla cerca con squadre mobili, in concomitanza con il Cervo. Il territorio censito comprende gran parte delle aree prative e pascolive di più facile osservazione e interessa il territorio dei Comuni di Pragelato, Roure, Perosa Argentina, Pinasca, Pramollo, Pomaretto, Perrero, Salza di Pinerolo e Prali.

In Val Pellice sono realizzati censimenti primaverili al momento della ripresa vegetativa (aprile), mediante conteggio diretto a vista all'alba da postazioni fisse o alla cerca con squadre mobili, a partire dal 1998, in concomitanza con il Muflone. L'area censita negli ultimi anni è quella interessata dal censimento al Muflone più gran parte delle zone prative e pascolive dell'alta e della media valle e interessa il territorio dei Comuni di Bobbio Pellice, Villar Pellice, Angrogna, Torre Pellice, Rorà e Lusernetta.

4.3 Risultati dei censimenti

Le classi di sesso ed età distinte durante i censimenti sono quelle universalmente riconosciute e previste dalle più recenti “Linee guida per al gestione degli Ungulati selvatici nelle Regione Piemonte” (REGIONE PIEMONTE, 2007) e sono riassunte in tabella 4.1.

Tab. 4.1 – Classi di età e sesso rilevate durante i censimenti (ed individuate ai fini del prelievo nei piani di abbattimento)

Specie	Classe	Nome della classe	Descrizione della classe
CAMOSCIO	0	Capretto M/F	Piccoli di età inferiore ad 1 anno
	I	Yearling M/F	Giovani di 1 anno compiuto
	II-III	Femmina adulta	Femmine sub-adulte ed adulte di 2 o più anni
	II-III	Maschio adulto	Maschi sub-adulti ed adulti di 2 o più anni
STAMBECCO	0	Capretto M/F	Piccoli di età inferiore ad 1 anno
	I	Yearling M/F	Giovani di 1 anno compiuto
	II-III	Femmina adulta	Femmine sub-adulte ed adulte di 2 o più anni
	II-III	Maschio adulto	Maschi sub-adulti ed adulti di 2 o più anni
MUFLONE	0	Agnello M/F	Piccoli di età inferiore ad 1 anno
	I	Yearling maschio o fusone	Giovani maschi di 1 anno compiuto
	I-III	Femmina adulta	Femmine giovani, sub-adulte ed adulte di 1 o più anni
	II-III	Maschio adulto	Maschi sub-adulti ed adulti di 2 o più anni
CERVO	0	Piccolo M/F	Piccoli di età inferiore ad 1 anno
	I	Daguet o fusone	Giovani maschi di 1 anno compiuto
	I-III	Femmina adulta	Femmine giovani, sub-adulte ed adulte di 1 o più anni
	II-III	Maschio adulto	Maschi sub-adulti ed adulti di 2 o più anni
CAPRIOLO	0 *	Piccolo M/F	Piccoli di età inferiore ad 1 anno
	I-III	Femmina adulta	Femmine giovani, sub-adulte ed adulte di 1 o più anni
	I-III	Maschio adulto	Maschi giovani, sub-adulti ed adulti di 1 o più anni

Nota: * nei censimenti tale classe non è più stata rilevata in quanto di difficile determinazione.

I risultati dei censimenti suddivisi per anno, distretto e classi di età e sesso sono espressi nelle tabelle 4.2, 4.3, 4.5, 4.6 e 4.9.

In tabella 4.4 sono riportate le osservazioni di mufloni nelle valli Chisone e Germanasca raccolte durante i censimenti alle altre specie. I valori (numero di animali senza distinzione fra classi) sono da intendersi come consistenza massima contemporanea (nello stesso giorno o a distanza di pochi giorni in località diverse).

Nelle tabelle 4.7 e 4.8 sono invece riportati rispettivamente i dati raccolti con il conteggio autunnale a Pragelato in periodo di bramito e quelli delle osservazioni notturne con il faro nel distretto Bassa Val Chisone 2.

Per tutte le specie, suddivisi per distretto, sono riassunti i seguenti dati:

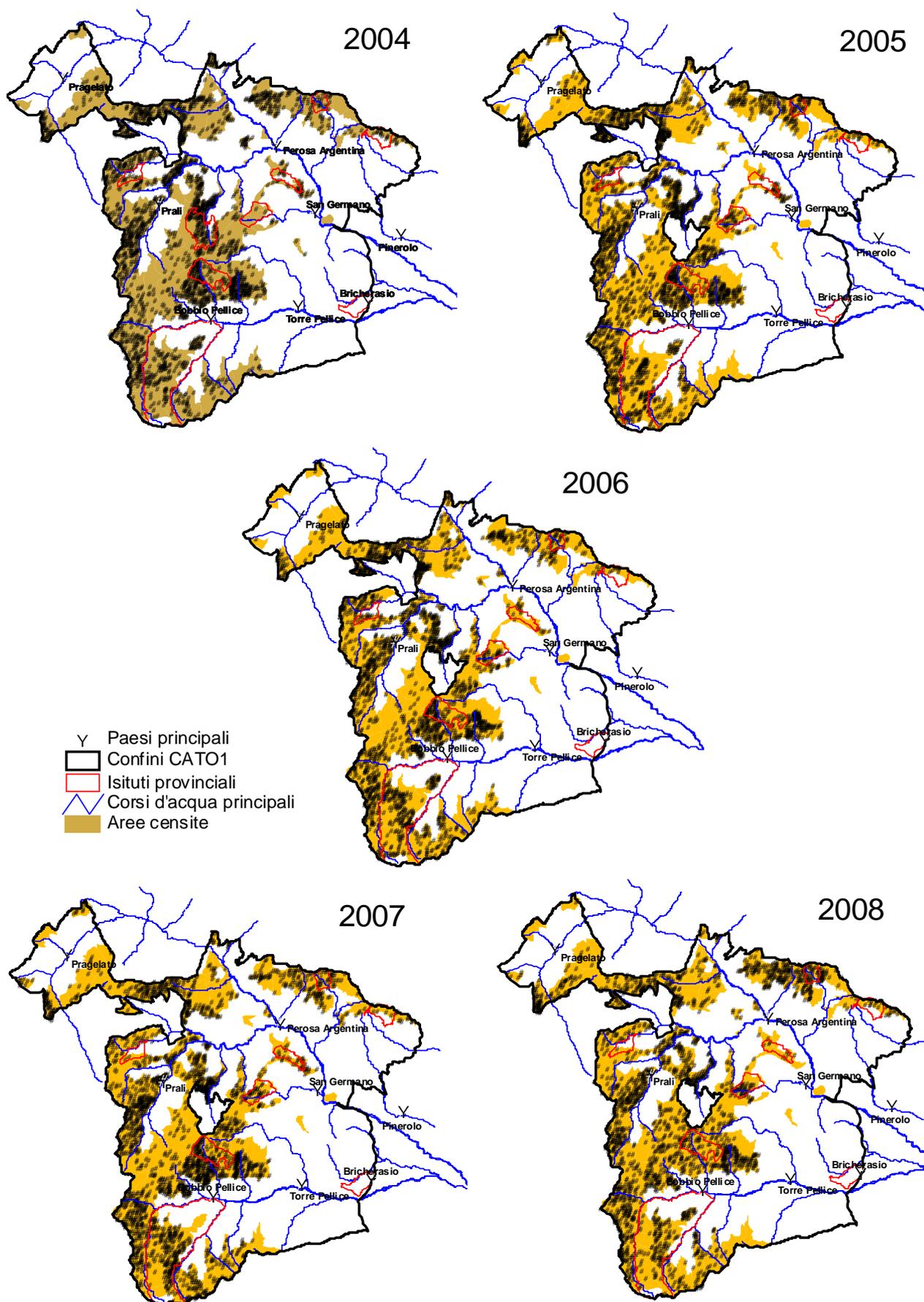
- la superficie censita, calcolata riportando su base cartografica digitalizzata tutte le zone censite da ogni squadra di operatori;
- la superficie censita all'interno degli IP (Oasi di protezione, Zone di Ripopolamento e cattura, ecc.); i censimenti hanno da sempre interessato anche il territorio di queste zone in quanto funzionalmente e strutturalmente legate al territorio venabile;
- numero di animali conteggiati all'interno degli IP sopracitati (dal 1999 esclusi nel computo del piano di prelievo, secondo le disposizioni regionali).

Tab. 4.2 – Risultati censimenti Camoscio

Anno	Distretto	Data	Tecnica di censim. adottata	Operatori	Squadre	Totale sup. censita ha	Sup. censita aree prot. ha	TOTALE	Capretti M/F	Yearling M/F	Maschi ad.	Femmine ad.	Indet.	Animali censiti aree prot.
2004	Val Pellice	12-13-18/6	OD	152	51	11.438	2.914	864	209	71	112	259	213	250
	Val Chisone	18-24/4; 19/6	OD	104	40	6.844	380	413	6	53	79	77	198	25
	Val Germanasca	18/4; 20-21-24/6	OD	112	45	9.656	778	999	225	74	136	269	295	128
	TOTALE			368	136	27.938	4.072	2.276	440	198	327	605	706	403
2005	Val Pellice	18-19/6	OD	98	46	10.278	2.780	954	235	88	135	299	197	257
	Val Chisone	23-30/4; 4/5; 25/6	OD	83	34	6.454	580	433	47	65	88	109	124	85
	Val Germanasca	30/4-26/6	OD	95	44	8.728	158	923	204	87	140	257	235	3
	TOTALE			276	124	25.460	3.518	2.310	486	240	363	665	556	345
2006	Val Pellice	17-18/6	OD	90	48	10.367	2.780	973	215	74	152	304	228	301
	Val Chisone	22-23/4	OD	63	32	6.015	582	347	0	66	89	100	92	51
	Val Germanasca	23/4-25/6	OD	76	43	8.629	159	866	192	90	107	226	251	4
	TOTALE			229	123	25.041	3.521	2.186	407	230	348	630	571	356
2007	Val Pellice	16-17/6	OD	100	51	11.153	2.794	1.122	295	138	166	375	148	309
	Val Chisone	21-22/4; 23/6	OD	102	40	6.840	691	392	10	81	102	109	90	74
	Val Germanasca	21-22/4; 24/6	OD	105	48	9.246	159	801	162	76	137	209	217	6
	TOTALE			307	139	27.239	3.644	2.315	467	295	405	693	455	389
2008	Val Pellice	28-29/6; 5/7	OD	91	52	11.183	2.914	826	177	93	122	240	194	182
	Val Chisone	20/4; 21-22-29/6	OD	85	35	6.396	691	487	104	63	73	164	83	82
	Val Germanasca	20/4; 22/6; 1/7	OD	99	46	8.876	159	747	152	90	137	208	160	7
	TOTALE			275	133	26.455	3.764	2.060	433	246	332	612	437	271

Legenda: OD = osservazione diretta; * = per aree protette si intendono tutte le Oasi e le ZRC ricadenti entro i confini del CA.

Fig. 4.1 – Camoscio: aree censite e localizzazione animali osservati



Tab. 4.3 – Risultati censimenti Muflone distretto Val Pellice

Anno	Data	Tecnica di censim. adottata	Operatori	Squadre	Totale sup. censita ha	Sup. censita aree prot. ha	TOTALE	Agnelli M/F	Yearling maschi	Maschi ad.	Femmine ad.	Indet.	Animali censiti aree prot.
2004	24/4	OD	71	22	1.872	1.097	144	10	2	38	82	12	125
2005	9/4	OD	45	22	1.886	1.214	81	10	2	32	37	0	61
2006	27/4-5-8-15/5	OD+OP	46	20	1.985	1.097	109	14	6	41	48	0	93
2007	14-15/4	OD	44	20	1.779	977	113	20	4	37	46	6	100
2008	20/4	OD	36	22	1.964	1.009	135	27	7	41	49	11	113

Legenda: OD = censimento per osservazione diretta; OP = valutazione osservazioni periodiche; * per aree protette si intendono tutte le Oasi e le ZRC ricadenti entro i confini del CA.

Tab. 4.4 – Risultati osservazioni Muflone nelle valli Chisone e Germanasca

Anno	Marzo/ Aprile	Giugno/ Luglio
2004	--	17
2005	--	--
2006	--	--
2007	--	--
2008	--	18

Nelle figure 4.1, 4.2, 4.3, 4.4 e 4.5 sono riportate le rappresentazioni grafiche delle aree censite e della localizzazione degli animali ai cinque censimenti primaverili.

Nelle figure 4.6, 4.7, 4.8, 4.9 e 4.10 sono evidenziati i *trends* dei risultati dei censimenti dal 2000 al 2008 (periodo dei due PPGU). I dati sono riportati complessivi e per distretto.

In tabella 4.10 vengono riassunte per specie e per distretto, anno per anno, le SUS complessive censite (comprensive anche degli IP) confrontate con le SUS complessive di ogni distretto come calcolate nel Capitolo 3.

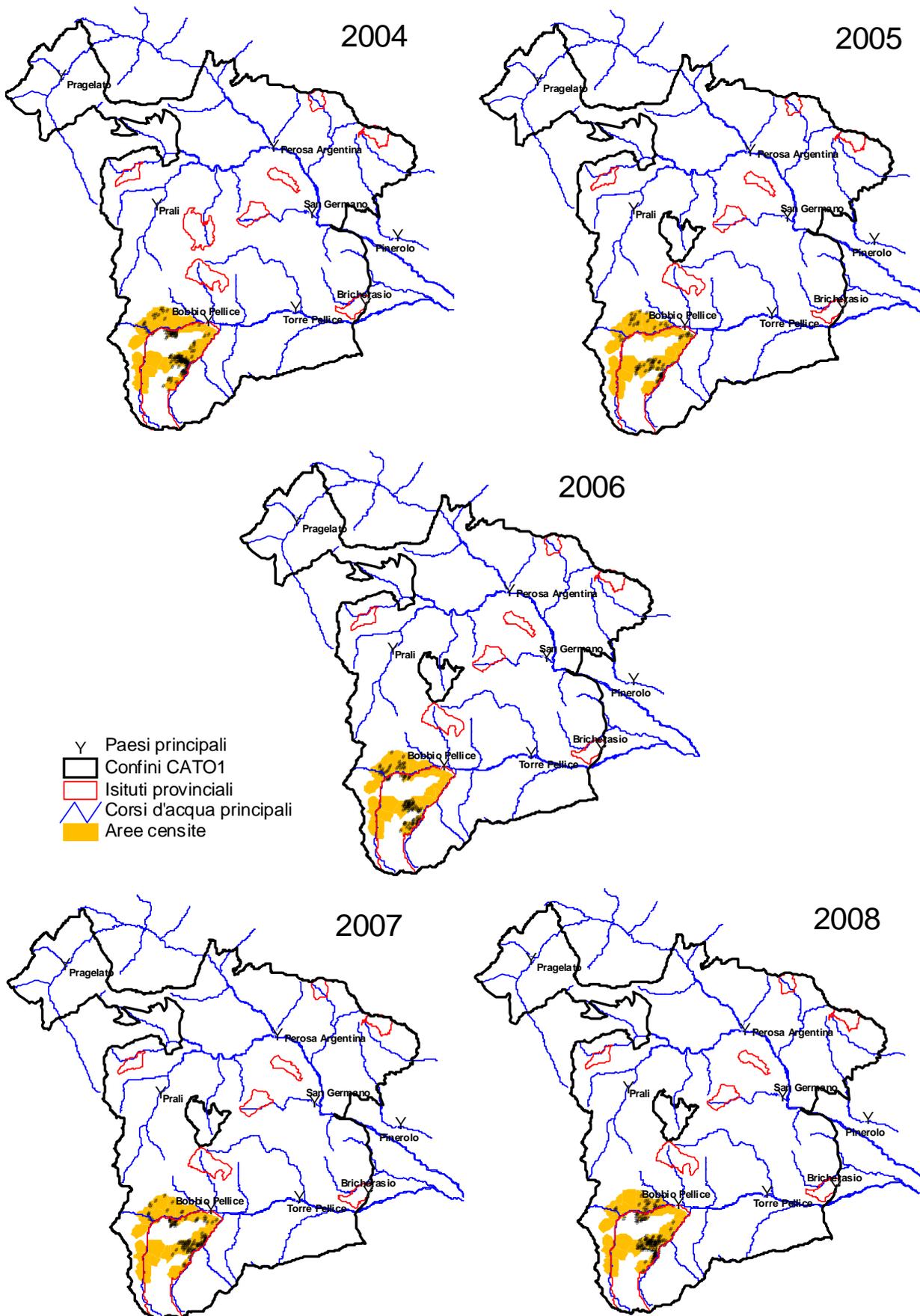
I principali parametri riproduttivi e demografici ricavati dai dati censuari sono riportati nelle tabelle 4.11, 4.12, 4.13, 4.14 e 4.15.

Si precisa che essi sono calcolati sulla totalità degli individui contati in ogni distretto (area venabile più IP) e che i valori di densità si riferiscono alla superficie effettivamente censita ogni anno e non alla SUS del distretto.

Come evidenziato in tabella 4.8, per tutte le specie la SUS di ogni distretto non è completamente esplorata durante i censimenti, e la parte non censita presenta comunque una certa presenza (ed una certa densità) non accertata (e spesso difficilmente accertabile) di animali.

La ripartizione del numero di animali censiti in una determinata area (quella coperta dal censimento), su una superficie più ampia (la SUS calcolata per quella specie), produrrebbe un valore di densità più basso di quello realmente misurato con il censimento.

Fig. 4.2 – Muflone: aree censite e localizzazione animali osservati

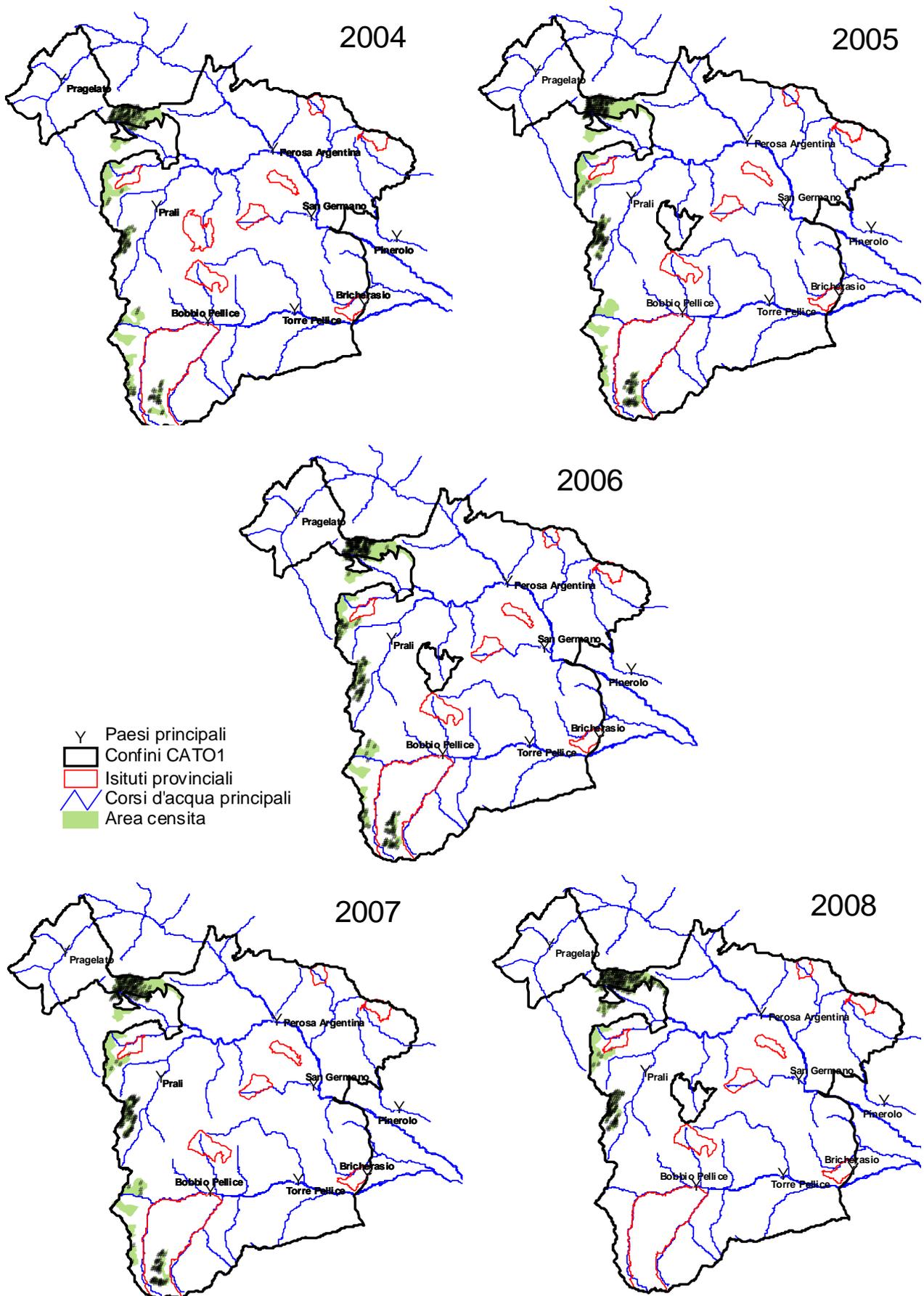


Tab. 4.5 – Risultati censimenti Stambecco

Anno	Distretto	Data	Tecnica di censim. adottata	Operatori	Squadre	Totale sup. censita ha	TOTALE	Capretti M/F	Yearling M/F	Maschi ad.	Femmine ad.	Indet.	Animali censiti fuori CA (*)
2004	Val Pellice	13-14-20/12; 25/1/05	OD		7	862	36	7	2	14	13	0	
	Val Germanasca	17-25/1/05	OD		7	1.422	146	26	16	48	42	14	35
	TOTALE			21	14	2.284	182	33	18	62	55	14	35
2005	Val Pellice	20-22/12	OD		6	856	48	10	2	17	19	--	
	Val Germanasca	1-7-9-10/12	OD		7	1.551	203	53	11	61	66	12	31
	TOTALE			21	13	2.407	251	63	13	78	85	12	31
2006	Val Pellice	12-18/12	OD		6	765	64	8	6	29	20	1	
	Val Germanasca	13-21-22/12	OD		6	1.650	223	53	20	71	78	1	25
	TOTALE			18	12	2.415	287	61	26	100	98	2	25
2007	Val Pellice	14-30/12	OD		6	765	59	8	7	27	14	3	
	Val Germanasca	12-13-21/12	OD		7	1.580	233	47	16	78	84	8	32
	TOTALE			21	13	2.345	292	55	23	105	98	11	32
2008	Val Pellice	N.E.					N.E.						
	Val Germanasca	11-16-17/3/09	OD		6	1.650	261	49	33	86	88	5	50
	TOTALE			10	6	1.650	261	49	33	86	88	5	55

Legenda: OD = censimento per osservazione diretta; * per animali censiti fuori CA si intendo quelli ricadenti entro i confini dell'AFVV

Fig. 4.3 – Stambecco: aree censite e localizzazione animali osservati



Tab. 4.6 - Risultati censimenti Cervo: conteggi ufficiali primaverili

Anno	Distretto	Data	Tecnica di censim. adottata	Operatori	Squadre	Totale sup. censita ha	Sup. censita aree prot. ha	TOTALE	Giovani dell'anno prec. M/F	Daguet	Maschi ad.	Femmine	Indet.
2004	Pragelato	7/5	OD	52	17	3.661	0	203	29	13	27	71	63
	Bassa Val	17-20-24/4	OD+NF	73	19	4.968		110	14	3	9	34	50
	Chisone						0						
	Val Germanasca	18-27/4	OD	78	23	2.673	0	23	2	0	2	8	11
	TOTALE			203	59	11.302	0	336	45	16	38	113	124
2005	Pragelato	7/5	OD	39	17	3.661	0	193	27	7	20	62	77
	Bassa Val		OD+NF										
	Chisone	23-30/4; 4/5		36	19	4.809	0	100	3	5	20	14	58
	Val Germanasca	30/4	OD+OP	37	19	2.437	0	14	0	2	3	6	3
	TOTALE			112	55	10.907	0	307	30	14	43	82	138
2006	Pragelato	22/4	OD	38	17	3.661	0	184	22	17	23	71	51
	Bassa Val		OD+NF										
	Chisone	19-22-23/4		33	15	4.070	0	105	16	4	7	34	44
	Val Germanasca	23/4	OD+OP	42	21	2.760	0	38	1	8	6	14	9
	TOTALE			113	53	10.491	0	327	39	29	36	119	104
2007	Pragelato	21/4	OD	42	17	3.661	0	281	41	10	38	72	120
	Bassa Val		OD+NF										
	Chisone	18-21/4		46	18	4.640	0	112	12	5	10	23	62
	Val Germanasca	22/4	OD	48	22	2.890	0	26		2	6	10	8
	TOTALE			136	57	11.191	0	419	53	17	54	105	190
2008	Pragelato	24/4	OD	38	17	3.661	0	183	35	5	20	69	54
	Bassa Val		OD+NF										
	Chisone	16-20/4		43	18	4.640	0	87	13	2	5	30	37
	Val Germanasca	20/4	OD+OP	48	22	2.890	0	41			2	3	36
	TOTALE			129	57	11.191	0	311	48	7	27	102	127

Legenda:

OD = censimento per osservazione diretta; OP = valutazione osservazioni periodiche; NF = conteggi notturni con il faro; * per aree protette si intendono tutte le Oasi e le ZRC ricadenti entro i confini del CA.

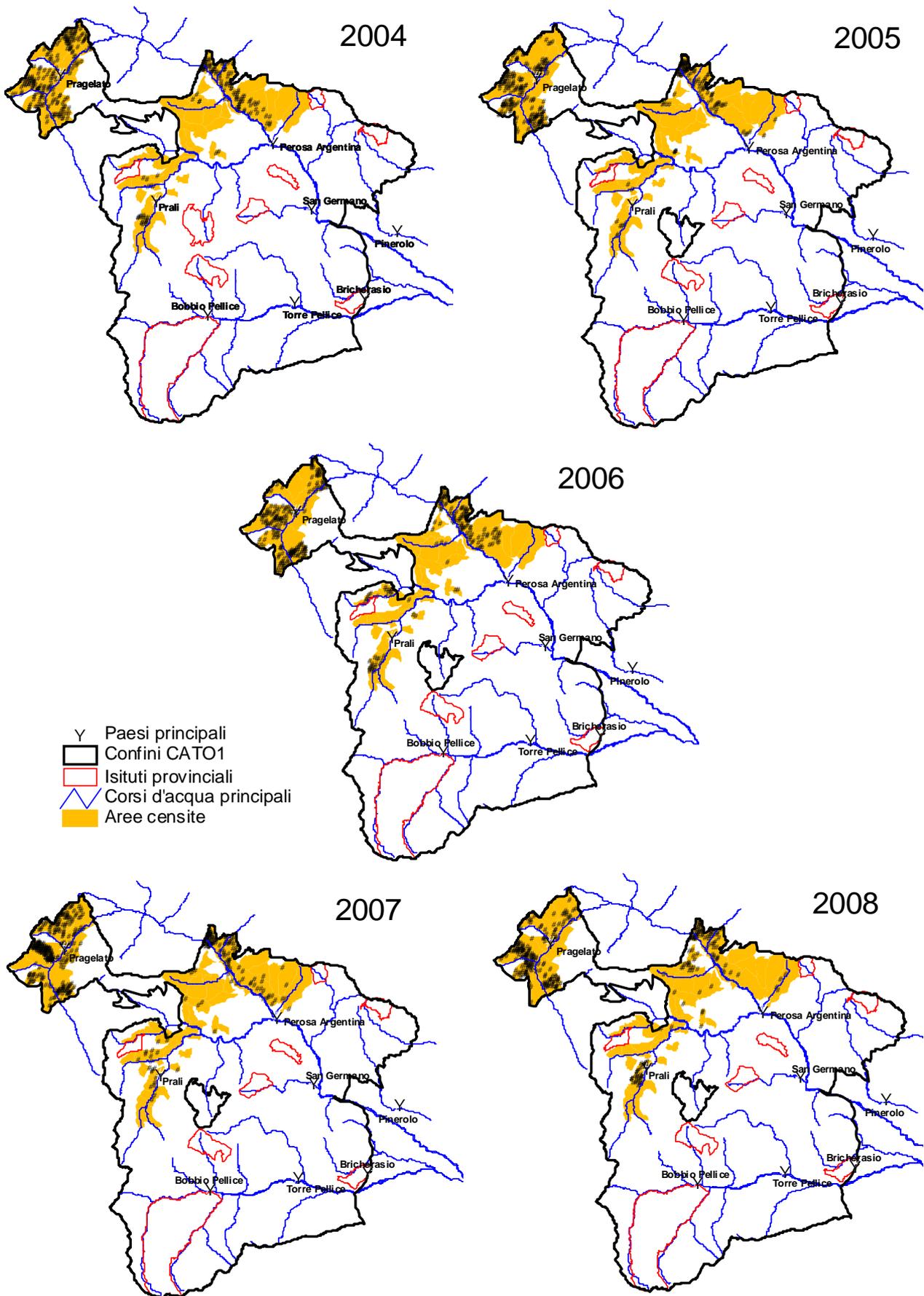
Tab. 4.7 - Risultati censimenti Cervo: conteggi al bramito distretto Pragelato

Anno	Data	Totale	Piccoli	Daguets	Maschi	Femmine	Indet.Ad.	Indet.
2007	5/10	75	14	3	13	34	11	--
2008	3/10	79	20	0	9	28	--	22

Tab. 4.8 - Risultati censimenti Cervo: conteggio notturno distretto Bassa Val Chisone 2

Anno	Totale	Maschi	Femmine	Daguets	Piccoli	Indet.
2005	11	--	3	--	1	7
2006	15	3	7	1	4	--
2007	17	7	7	--	2	--
2008	40	7	11	1	4	17

Fig. 4.4 – Cervo: aree censite e localizzazione animali osservati



Tab. 4.7 – Risultati censimento Capriolo

Anno	Distretto	Data	Tecnica di censim. adottata	Operatori	Squadre	Totale sup. censita ha	Sup. censita aree prot. ha	TOTALE	Maschi ad.	Femmine ad.	Indet.	Animali censiti aree prot.
2004	Val Pellice	3-24/4	OD	156	54	6.378	1.134	361	104	148	109	45
	Pragelato	7/5	OD	52	17	3.661	0	237	52	83	102	0
	Bassa Val Chisone	17-18-20-24/4	OD+NF	121	38	8.167	319	347	74	113	160	0
	Val Germanasca	18-27/4	OD	108	33	4.245	95	328	80	101	147	0
	TOTALE			437	142	22.451	1.548	1.273	310	445	518	45
2005	Val Pellice	9-10-30/4	OD	104	51	5.953	1.231	369	131	160	78	36
	Pragelato	7/5	OD	39	17	3.661	0	209	67	96	46	0
	Bassa Val Chisone	23-30/4; 4/5	OD+NF	72	32	6.968	318	294	76	109	109	0
	Val Germanasca	30/4	OD	54	28	3.882	95	267	85	103	79	0
	TOTALE			269	128	20.464	1.644	1.139	359	468	312	36
2006	Val Pellice	8-9/4	OD	106	57	6.705	1.134	448	118	210	120	48
	Pragelato	22/4	OD	38	17	3.661	0	277	92	138	47	0
	Bassa Val Chisone	19-22-23/4	OD+NF	63	34	6.599	480	315	98	111	106	3
	Val Germanasca	23/4	OD	58	30	4.205	95	308	87	129	92	0
	TOTALE			265	138	21.170	1.709	1.348	395	588	365	51
2007	Val Pellice	14-15/4	OD	133	63	7.503	1.046	614	199	227	188	87
	Pragelato	21/4	OD	42	17	3.661	0	256	67	105	84	0
	Bassa Val Chisone	18-21-22/4	OD+NF	103	40	8.359	480	297	76	110	111	2
	Val Germanasca	21-22/4	OD	72	32	4.352	95	359	89	161	109	0
	TOTALE			350	152	23.875	1.621	1.526	431	603	492	89
2008	Val Pellice	12-13/4	OD	109	66	8.000	1.046	758	228	347	183	126
	Pragelato	24/4	OD	38	17	3.661	0	318	110	140	68	0
	Bassa Val Chisone	20/4	OD+NF	90	36	7.711	480	259	82	124	53	0
	Val Germanasca	20/4	OD	61	31	4.424	94	366	102	149	115	0
	TOTALE			298	150	23.796	1.620	1.701	522	760	419	126

Legenda: OD = censimento per osservazione diretta; NF = conteggi notturni con il faro; * per aree protette si intendono tutte le Oasi e le ZRC ricadenti entro i confini del CA.

Fig. 4.5 – Capriolo: aree censite e localizzazione animali osservati

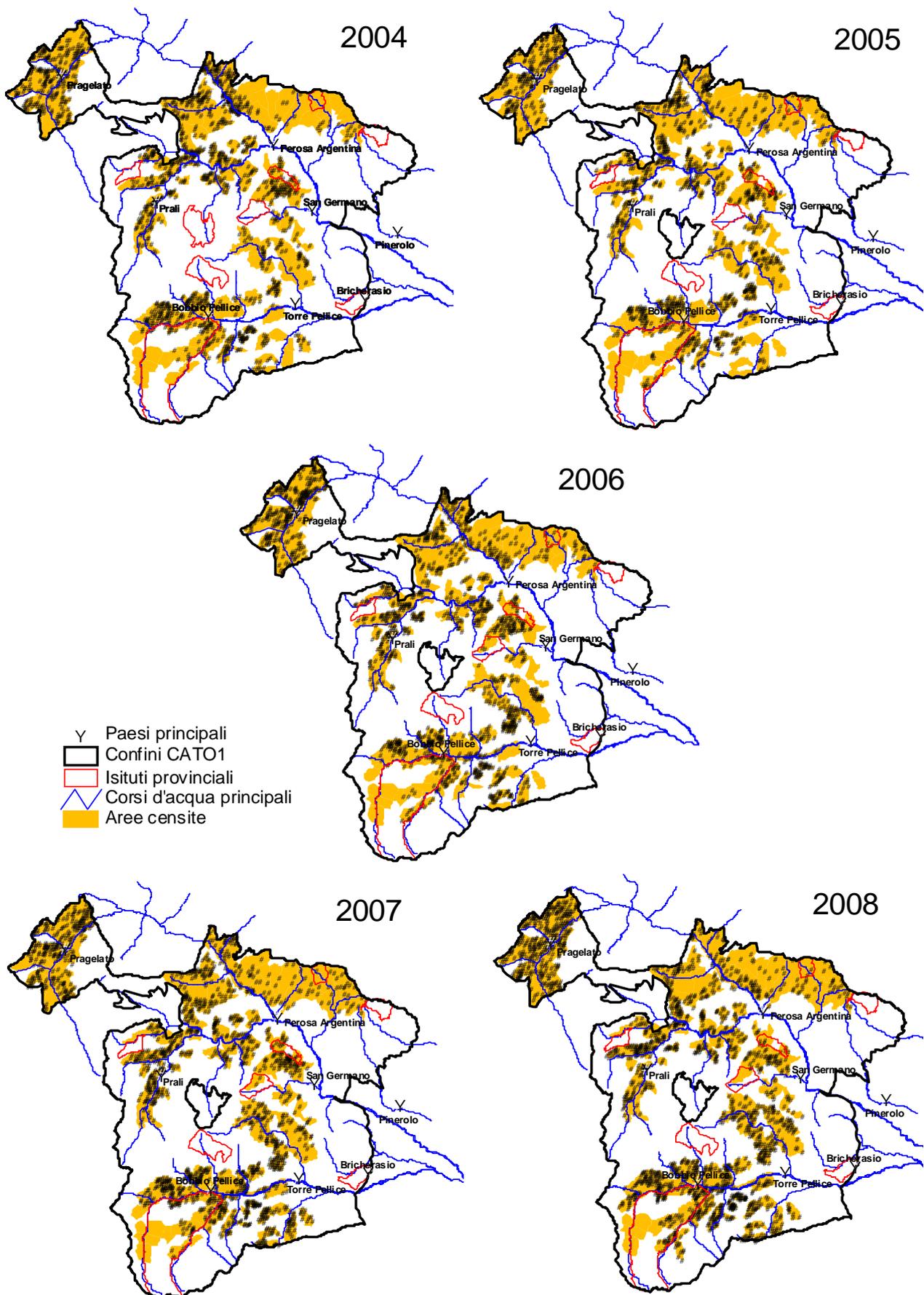


Fig. 4.6- Camoscio: *trends* dei censimenti negli anni

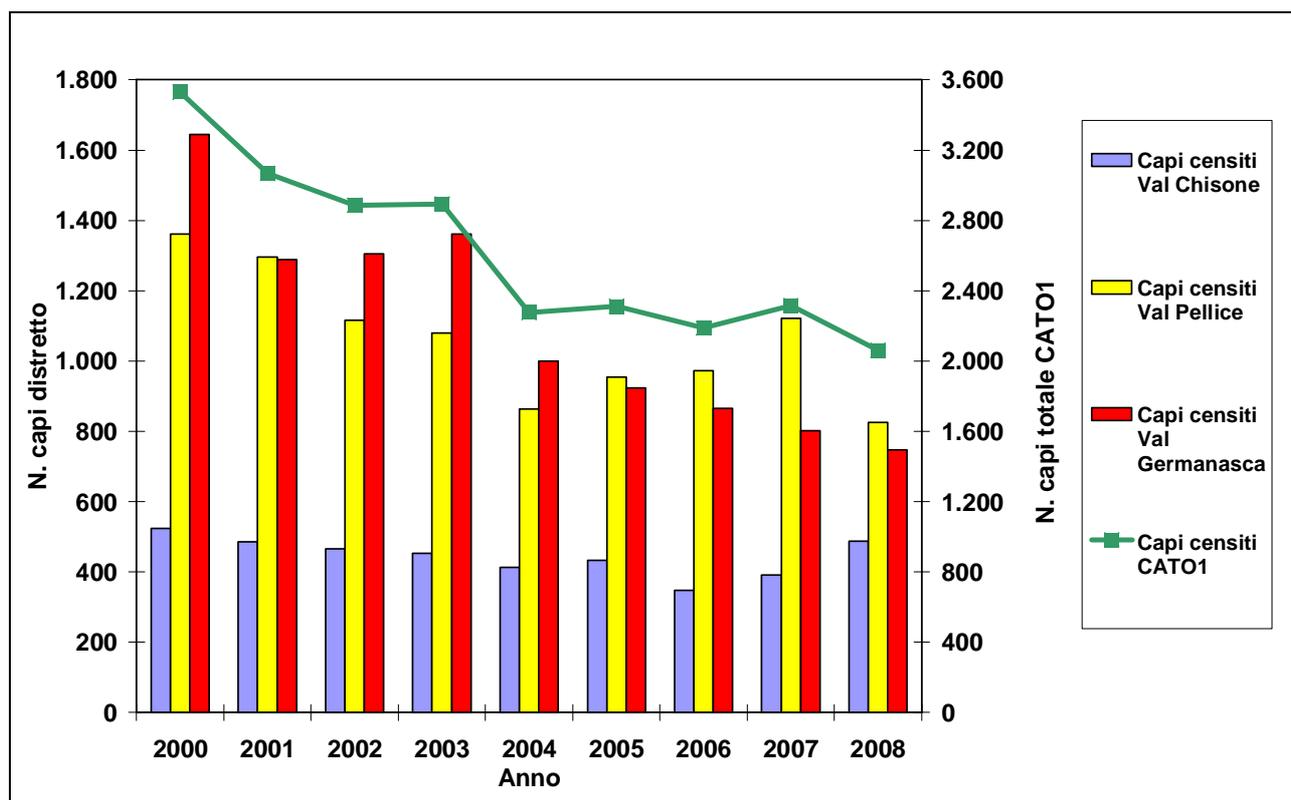


Fig. 4.7 - Stambecco: *trends* dei censimenti negli anni

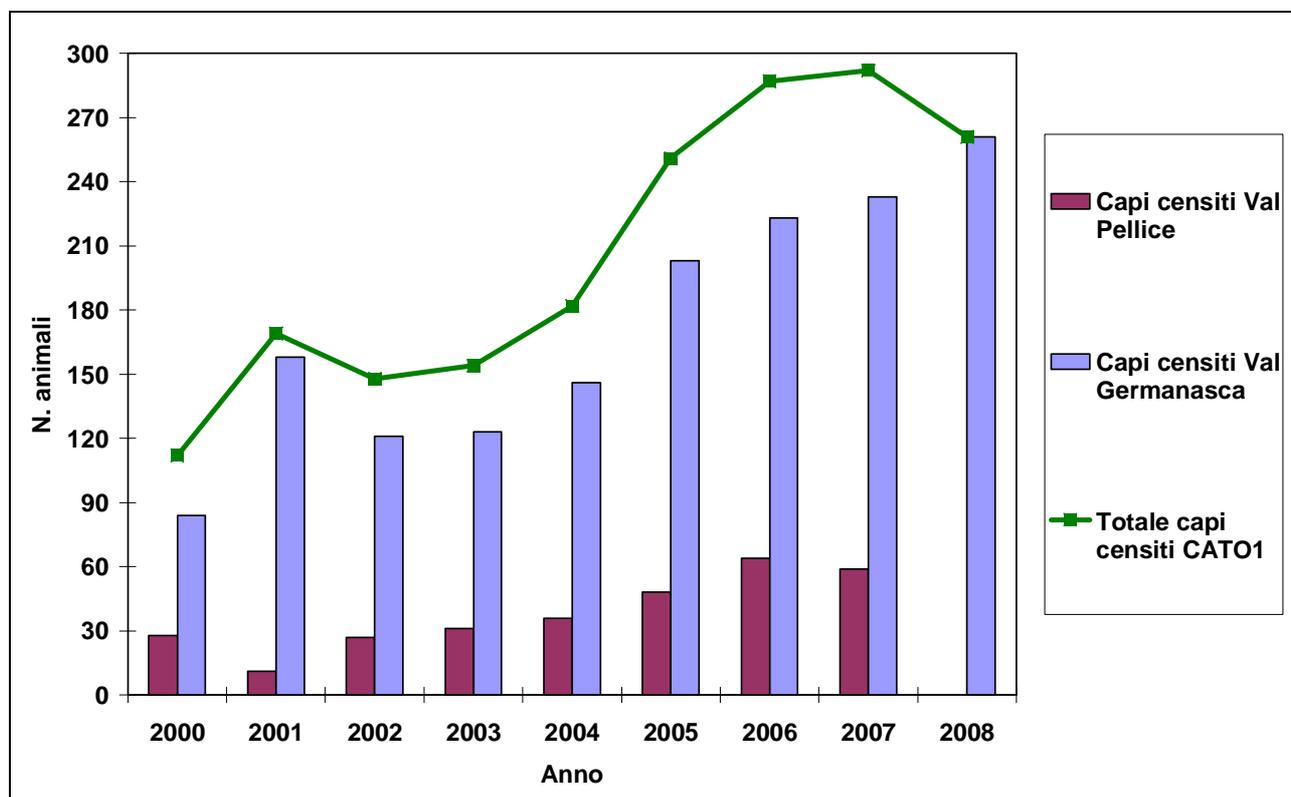


Fig. 4.8 - Muflone: *trends* dei censimenti negli anni

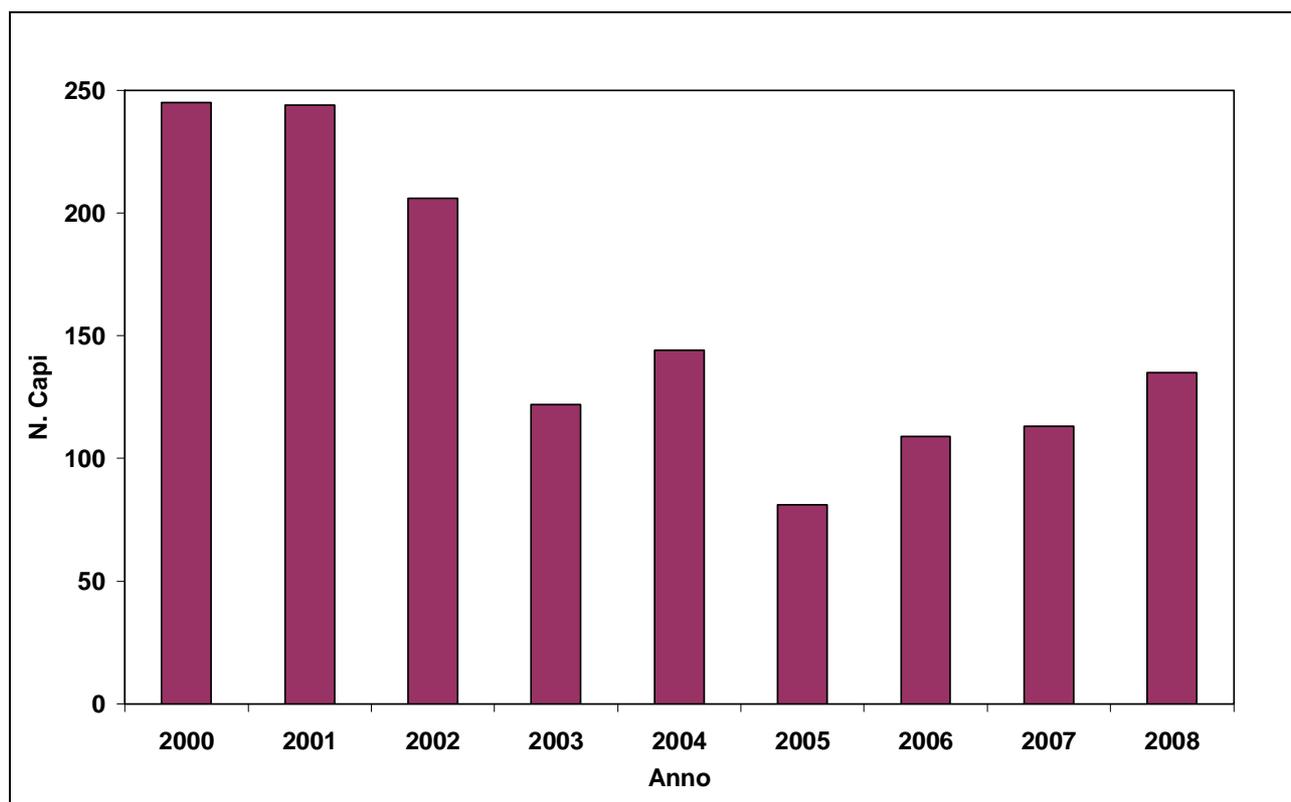


Fig. 4.9- Cervo: *trends* dei censimenti negli anni

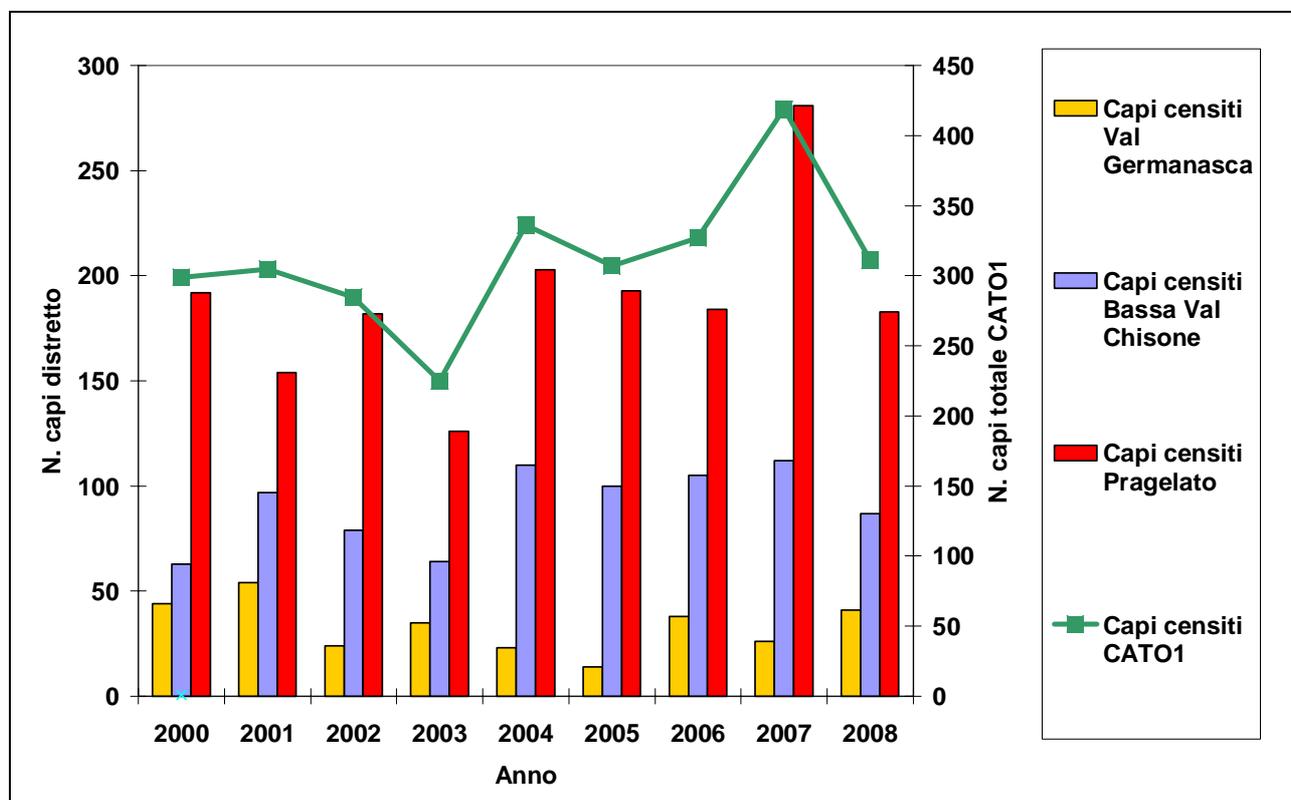
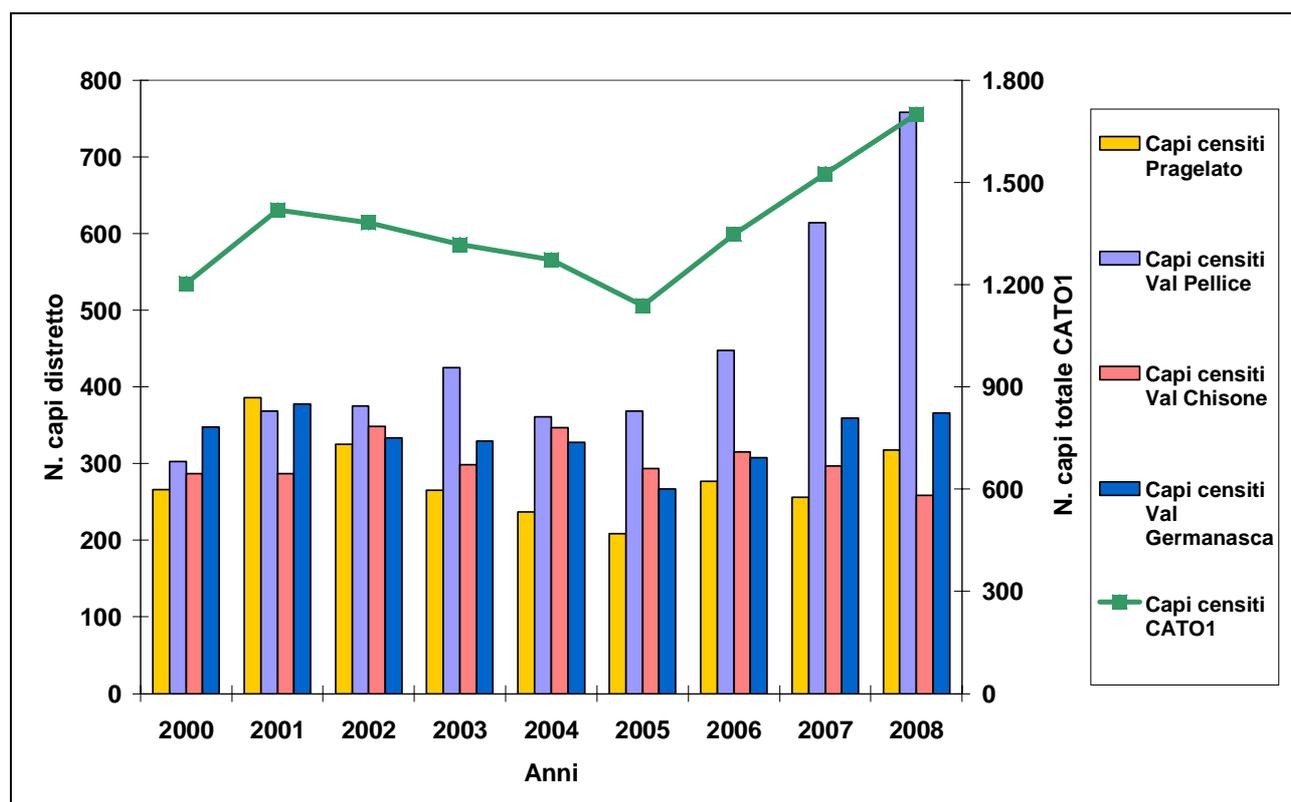


Fig. 4.10- Capriolo: trends dei censimenti negli anni



Tab. 4.10 – Confronto fra SUS censite e SUS complessive di ogni distretto

Specie	Distretto	S.U.S. calcolata ha (*)	S.U.S. censita ha									
			2004	%	2005	%	2006	%	2007	%	2008	%
Camoscio	Val Pellice	14.096	11.438	81,1	10.278	72,9	10.367	73,5	11.153	79,1	11.183	79,3
	Val Chisone	11.257	6.844	60,8	6.454	57,3	6.015	53,4	6.840	60,8	6.396	56,8
	Val Germanasca	11.884	9.656	81,3	8.728	73,4	8.629	72,6	9.246	77,8	8.876	74,7
	TOTALI	37.237	27.938	75,0	25.460	68,4	25.041	67,2	27.239	73,2	26.455	71,0
Muflone	Val Pellice	7.126	1.872	26,3	1.886	26,5	1.985	27,9	1.779	25,0	1.964	27,6
Cervo	Prigelato	4.841	3.661	75,6	3.661	75,6	3.661	75,6	3.661	75,6	3.661	75,6
	Bassa Val Chisone	5.911	4.968	84,0	4.809	81,4	4.070	68,9	4.640	78,5	4.640	78,5
	Val Germanasca	9.816	2.673	27,2	2.437	24,8	2.760	28,1	2.890	29,4	2.890	29,4
	TOTALI	20.567	11.302	55,0	10.907	53,0	10.491	51,0	11.191	54,4	11.191	54,4
Capriolo	Val Pellice	22.732	6.378	28,1	5.953	26,2	6.705	29,5	7.503	33,0	8.000	35,2
	Prigelato	4.117	3.661	88,9	3.661	88,9	3.661	88,9	3.661	88,9	3.661	88,9
	Bassa Val Chisone	19.911	8.167	41,0	6.968	35,0	6.599	33,1	8.359	42,0	7.711	38,7
	Val Germanasca	12.680	4.245	33,5	3.882	30,6	4.205	33,2	4.352	34,3	4.424	34,9
	TOTALI	59.440	22.451	37,8	20.464	34,4	21.170	35,6	23.875	40,2	23.796	40,0

Note: * S.U.S. relativa ai confini dei distretti del periodo 2004-2008, aggiornati

Per poter correttamente calcolare la densità riferendola all'intera SUS, occorrerebbe, a nostro avviso, alternativamente: 1) poter censire tutta la SUS; 2) poter stimare la densità (o la consistenza) degli animali presenti nella parte di SUS non censita al momento del censimento; 3) accertare che tutti (o gran parte degli animali) sono concentrati nella SUS censita al momento del censimento.

Tab. 4.11 – Camoscio: parametri riproduttivi e demografici ricavati dai dati di censimento

Anno	Distretto	Sex-ratio (FF/MM)	% di capretti	% di yearling	Capretti / 100 femmine	% di indeterminati	Densità (capi/100 ha)	Densità pre-pari (capi/100 ha)
2004	Val Pellice	2,3	24,2	8,2	80,7	24,7	7,6	5,7
	Val Chisone	1,0	*	12,8	*	47,9	*	5,9
	Val Germanasca	2,0	22,5	7,4	83,6	29,5	10,3	8,0
	TOTALE	1,9	19,3	8,7	72,7	31,0	8,1	6,6
2005	Val Pellice	2,2	24,6	9,2	78,6	20,6	9,3	7,0
	Val Chisone	1,2	*	15,0	*	28,6	*	6,0
	Val Germanasca	1,8	22,1	9,4	79,4	25,5	10,6	8,2
	TOTALE	1,8	21,0	10,4	73,1	24,1	9,1	7,2
2006	Val Pellice	2,0	22,1	7,6	70,7	23,4	9,4	7,3
	Val Chisone	1,1	*	19,0	*	26,5	*	5,8
	Val Germanasca	2,1	22,2	10,4	85,0	29,0	10,0	7,8
	TOTALE	1,8	18,6	10,5	64,6	26,1	8,7	7,1
2007	Val Pellice	2,3	26,3	12,3	78,7	13,2	10,1	7,4
	Val Chisone	1,1	*	20,7	*	23,0	*	5,6
	Val Germanasca	1,5	20,2	9,5	77,5	27,1	8,7	6,9
	TOTALE	1,7	20,2	12,7	67,4	19,7	8,5	6,8
2008	Val Pellice	2,0	21,4	11,3	73,8	23,5	7,4	5,8
	Val Chisone	2,2	*	12,9	*	17,0	*	6,0
	Val Germanasca	1,5	20,3	12,0	73,1	21,4	8,4	6,7
	TOTALE	1,8	21,0	11,9	70,8	21,2	7,8	6,2

Note: * dati non calcolabili per effetto dei risultati del censimento del distretto Val Chisone realizzato parzialmente prima dei parti. Tutti di dati sono calcolati sul totale del territorio del distretto.

Tab. 4.12 – Muflone: parametri riproduttivi e demografici ricavati dai dati di censimento

Anno	Sex-ratio (FF/MM) (*)	% di capretti	% di yearling	Capretti / 100 femmine (**)	% di indeterminati	Densità (capi/100 ha)	Densità pre-pari (capi/100 ha)
2004	2,1	6,9	2,8	12,5	8,3	7,7	7,2
2005	1,1	12,3	4,9	28,6	0,0	4,3	3,8
2006	1,0	12,8	11,0	33,3	0,0	5,5	4,8
2007	1,1	17,7	7,1	47,6	5,3	6,4	5,2
2008	1,0	20,0	10,4	64,3	8,1	6,9	5,5

Note: * yearling maschi sommati ai maschi adulti; * femmine al netto delle femmine di un anno considerate in numero pari agli yearling maschi. Tutti di dati sono calcolati sul totale del territorio del distretto.

Tab. 4.13 – Stambecco: parametri riproduttivi e demografici ricavati dai dati di censimento

Anno	Distretto	Sex-ratio (FF/MM)	% di capretti	% di yearling	Capretti / 100 femmine	% di indeterminati	Densità (capi/100 ha)	Densità al netto di classe 0 (capi/100 ha)
2004	Val Pellice	0,9	19,4	5,6	53,8	0,0	4,2	3,4
	Val Germanasca	0,9	17,8	11,0	61,9	9,6	10,3	8,4
	TOTALE	0,9	18,1	9,9	60,0	7,7	8,0	6,5
2005	Val Pellice	1,1	20,8	4,2	52,6	0,0	5,6	4,4
	Val Germanasca	1,1	26,1	5,4	80,3	5,9	13,1	9,7
	TOTALE	1,1	25,1	5,2	74,1	4,8	10,4	7,8
2006	Val Pellice	0,7	12,5	9,4	40,0	1,6	8,4	7,3
	Val Germanasca	1,1	23,8	9,0	67,9	0,4	13,5	10,3
	TOTALE	1,0	21,3	9,1	62,2	0,7	11,9	9,4
2007	Val Pellice	0,5	13,6	11,9	57,1	5,1	7,7	6,7
	Val Germanasca	1,1	20,2	6,9	56,0	3,4	14,7	11,8
	TOTALE	0,9	18,8	7,9	56,1	3,8	12,5	10,1
2008	Val Pellice	*	*	*	*	*	*	*
	Val Germanasca	1,0	18,8	12,6	55,7	1,9	15,8	12,8
	TOTALE	1,0	18,8	12,6	55,7	1,9	15,8	12,8

Note: * censimento non effettuato. Tutti di dati sono calcolati sul totale degli animali censiti, compresi quelli osservati nell'AFVV

Tab. 4.14 – Cervo: parametri riproduttivi e demografici ricavati dai dati di censimento

Anno	Distretto	Sex-ratio (FF/MM)	% di giovani	% di indeterminati	Densità (capi/100 ha)
2004	Pragelato	1,8	14,3	31,0	5,5
	Bassa Val Chisone	2,8	12,7	45,5	2,2
	Val Germanasca	4,0	8,7	47,8	0,9
	TOTALE	2,1	13,4	36,9	3,0
2005	Pragelato	2,3	14,0	39,9	5,3
	Bassa Val Chisone	0,6	3,0	58,0	2,1
	Val Germanasca	1,2	0,0	21,4	0,6
	TOTALE	1,4	9,8	45,0	2,8
2006	Pragelato	1,8	12,0	27,7	5,0
	Bassa Val Chisone	3,1	15,2	41,9	2,6
	Val Germanasca	1,0	2,6	23,7	1,4
	TOTALE	1,8	11,9	31,8	3,1
2007	Pragelato	1,5	14,6	42,7	7,7
	Bassa Val Chisone	1,5	10,7	55,4	2,4
	Val Germanasca	1,3	0,0	30,8	0,9
	TOTALE	1,5	12,6	45,3	3,7
2008	Pragelato	2,8	19,1	29,5	5,0
	Bassa Val Chisone	4,3	14,9	42,5	1,9
	Val Germanasca	1,5	0,0	87,8	1,4
	TOTALE	3,0	15,4	40,8	2,8

Note: *Sex-ratio* ottenuta sommando al numero dei maschi adulti anche i daguet. Tutti di dati sono calcolati sul totale del territorio del distretto.

Tab. 4.15 – Capriolo: parametri riproduttivi e demografici ricavati dai dati di censimento

Anno	Distretto	Sex-ratio (F/M)	% di Indeterminati	Densità (cap/100 ha)
2004	Val Pellice	1,4	30,2	5,7
	Pragelato	1,6	43,0	6,5
	Bassa Val Chisone	1,5	46,1	4,2
	Val Germanasca	1,3	44,8	7,7
	TOTALE	1,4	40,7	5,7
2005	Val Pellice	1,2	21,1	6,2
	Pragelato	1,4	22,0	5,7
	Bassa Val Chisone	1,4	37,1	4,2
	Val Germanasca	1,2	29,6	6,9
	TOTALE	1,3	27,4	5,6
2006	Val Pellice	1,8	26,8	6,7
	Pragelato	1,5	17,0	7,6
	Bassa Val Chisone	1,1	33,7	4,8
	Val Germanasca	1,5	29,9	7,3
	TOTALE	1,5	27,1	6,4
2007	Val Pellice	1,1	30,6	8,2
	Pragelato	1,6	32,8	7,0
	Bassa Val Chisone	1,4	37,4	3,6
	Val Germanasca	1,8	30,4	8,2
	TOTALE	1,4	32,2	6,4
2008	Val Pellice	1,5	24,1	9,5
	Pragelato	1,3	21,4	8,7
	Bassa Val Chisone	1,5	20,5	3,4
	Val Germanasca	1,5	31,4	8,3
	TOTALE	1,5	24,6	7,1

Note: * dato non raccolto al censimento. Tutti i dati sono calcolati sul totale del territorio del distretto.

Nell'impossibilità di stimare i dati mancanti con sufficiente grado di precisione ed attendibilità, si preferisce continuare a calcolare la densità riferendola all'effettiva superficie planimetrica censita (corrispondente ad una frazione dell'intera SUS).

Censendo una significativa percentuale delle SUS e mantenendo nel tempo stabili le superfici censite, come avviene ormai praticamente dal 2000 in questo CA, il dato è comunque confrontabile nel tempo.

4.4. Valutazione delle dinamiche

Nel corso del quadriennio 1996-99 il CA ha ricercato un miglioramento quali-quantitativo nella realizzazione dei propri censimenti, mirando a:

1. aumentare la superficie censita, nel tentativo di coprire con il censimento tutto il territorio occupato dalle specie con i limiti delle metodiche applicate;

2. migliorare lo *standard* qualitativo individuando dei settori e delle zone di osservazione fisse nel tempo in modo da rendere la metodica così definita unica e ripetibile di anno in anno;
3. integrare i risultati del tradizionale censimento primaverile a vista, con dati ricavati da osservazioni notturne con il faro, con osservazioni casuali, ecc. (per specie particolarmente elusive come il Cervo).

Il quadriennio 2000-03 e il quinquennio successivo 2004-08 sono stati invece caratterizzati da una sostanziale stabilità nell'organizzazione e nell'esecuzione delle operazioni; a parte alcuni accorgimenti resi necessari successivamente all'istituzione nel maggio 2001 dell'AFVV e nel novembre 2004 del PPCC, sono state mantenute le medesime zone di censimento e sono state censite nel tempo pressoché sempre le stesse superfici.

4.4.1 Camoscio

Dopo il picco di animali censiti nel 2000, con circa 3.500 esemplari censiti, il numero di camosci censiti nel territorio del CATO1 ha subito una progressiva flessione. In particolare, nella primavera 2004, l'anno dopo l'esplosione dell'infezione di cheratocongiuntivite, si sono registrate diminuzioni del 20% in Val Pellice e del 28% in Val Germanasca.

La superficie censita è rimasta piuttosto stabile e rappresenta ogni anno circa il 75% della SUS, con percentuali maggiori per i distretti Val Pellice e Val Germanasca (70% circa) ed inferiori per la più boscata Val Chisone (60% circa). L'unica novità è stata, dal 2005, l'abbandono del censimento della parte alta del Vallone di Faetto, in Val Germanasca, per via dell'istituzione del PPCC.

Nel corso dei primi quattro anni del quinquennio il numero complessivo di animali censiti è rimasto comunque abbastanza stabile, anche se si è osservata una certa tendenza all'aumento del numero di animali osservati in Val Pellice e una tendenza alla diminuzione in Val Germanasca. Il 2008 è stato un anno sfortunato per i censimenti a questa specie in questi due distretti; l'evento alluvionale di fine maggio ha danneggiato seriamente la viabilità al punto da far posticipare i conteggi e le condizioni meteo delle giornate dei censimenti non sono state particolarmente favorevoli (caldo umido, nebbie e foschie). La forte flessione osservata in Val Pellice (-27%) è imputabile a questi fattori; la successiva ripetizione di alcune zone al confine con la Francia ha infatti mostrato stabilità con gli anni precedenti). Il Val Chisone, invece, l'incremento è imputabile al fatto che gran parte del distretto è stato censito dopo i parti.

La *sex-ratio* della popolazione è nettamente favorevole alle femmine, in tutti gli anni e in tutti i distretti, ad eccezione della Val Chisone, dove pesano i dati raccolti ad aprile. Il maggior equilibrio fra i sessi in questo distretto, più che una diversa composizione sociale, sembra indicare una forte sottostima per la classe dei maschi nei censimenti estivi degli altri distretti.

I dati di natalità, riferiti ai distretti Val Germanasca e Val Pellice sono piuttosto elevati (in tutti gli anni i capretti rappresentano oltre il 20% della popolazione censita), ma la mortalità nel primo anno di vita è elevata; meno della metà dei giovani raggiunge infatti l'anno di età (solo il 9-12% della popolazione censita è costituito da *yearling*).

La percentuale di individui indeterminati, pur essendo diminuita leggermente rispetto al periodo del precedente piano, è ancora piuttosto elevata (mediamente del 20-30% a seconda degli anni e dei distretti) e questo rende ardua ogni valutazione sulla dinamica di popolazione.

4.4.2 Muflone

Il *trend* di questa colonia nel quinquennio in esame sembra indicare una sostanziale stabilità degli effettivi, pur con evidenti fluttuazioni fra un anno e l'altro. In ogni caso, se si analizza la tendenza sul lungo termine, è evidente la diminuzione lenta ma progressiva dei mufloni in quest'area.

La sottostima ai censimenti è molto elevata, sia per l'elevato grado di boscosità dell'ambiente frequentato in primavera, sia perché i censimenti si collocano nel momento dei parti, quando le femmine potrebbero essere ancor meno facilmente contattabili. Questo fatto sembra confermato dal ridotto numero di agnelli osservati, almeno nei primi tre anni del quinquennio.

La SUS censita rappresenta solo il 25-30% circa di quella calcolata per il distretto venatorio. L'area censita è diminuita rispetto a quella del precedente piano, poiché negli ultimi anni, si sono escluse dal censimento alcune vaste zone di alta valle, in funzione dell'assenza di segni di presenza e perché l'abbondante innevamento rendeva difficile il loro raggiungimento da parte degli operatori.

Il Muflone non è comunque uniformemente distribuito nel territorio del distretto e risulta localizzato in tutte le stagioni nell'area dell'Oasi del Barant e zone immediatamente limitrofe. In periodo primaverile, inoltre, gli animali sono ancor più concentrati a quote basse alla ricerca del nuovo foraggio.

Per quanto riguarda il resto del CA, la presenza della specie è ormai da considerarsi del tutto occasionale, con avvistamenti stagionali nel comune di Prigelato (limitati al periodo estivo fra giugno e ottobre) di poche decine di individui fuoriusciti temporaneamente dall'AFVA.

4.4.3 Stambecco

Dopo alcuni anni in cui il censimento estivo, realizzato a luglio, era condizionato da negative condizioni meteorologiche, visto anche il notevole impegno organizzativo per realizzare un conteggio in questa stagione (ultimo dopo tutti gli altri), si è deciso di svolgere il monitoraggio di questa specie in periodo invernale (seconda metà di dicembre), sulle zone di svernamento e riproduzione, dove gli animali sono più concentrati.

Questi conteggi hanno coinvolto anche l'AFVV e il PNVT e hanno dato esiti sempre positivi, senza troppi disagi legati alla necessità di spingersi in alta quota in periodo invernale, talvolta con discreto innevamento. Anche il personale dell'AFVA ha collaborato, monitorando il Vallone dell'Albergian, dove da alcuni anni si assiste ad un lento ma progressivo aumento del numero di animali segnalati in inverno.

Solamente per l'ultimo inverno 2008/09 non è stato possibile realizzare il consueto censimento a causa di un abbondantissimo innevamento già a partire dalla metà di novembre, con elevato rischio valanghe fino a febbraio inoltrato. Il censimento è stato così posticipato a marzo 2009 ma al momento solamente la Val Germanasca è stata monitorata.

Il trend degli animali censiti è evidente: vi è una crescita progressiva degli animali presenti sulle zone di svernamento, specie in Val Germanasca. L'effetto cheratocongiuntivite, che ha colpito la specie nel 2004, non ha rallentato la crescita numerica di questi ungulati. In Val Pellice, dove la specie è stata reintrodotta un decennio

prima, invece il numero di stambecchi presenti in inverno è più ridotto e si mostra piuttosto stabile, probabilmente a testimonianza della raggiunta capacità di carico del territorio frequentato in questa stagione. In effetti le aree occupate in inverno (massiccio Granero-Agugliassa e dintorni) sono certamente meno vocate rispetto a quelle della Val Germanasca e immensi territori in sinistra orografica della valle non sono ancora stati colonizzati dalla specie in nessun periodo dell'anno.

In ogni caso l'efficacia del censimento invernale è evidente nonostante l'incremento del numero di animali e la maggior concentrazione sul territorio del CA rispetto al periodo estivo: pochi operatori sono sufficienti a coprire tutte le aree frequentate degli stambecchi e solo per la Val Pellice si assiste a qualche disagio legato alle difficoltà di raggiungimento delle zone di osservazione.

4.4.4 Cervo

Come già segnalato nel precedente piano, i risultati dei censimenti indicano una variabilità nella consistenza della specie sul territorio del CA fra un anno e l'altro, nonostante le aree di censimento siano rimaste piuttosto costanti negli anni.

Questa variabilità consegue alla frammentazione dell'areale complessivo occupato dalla specie in questa porzione della Provincia di Torino. Su quest'area gravitano infatti numerosi istituti faunistici (CATO1, CATO2, CATO3, AFVA, AFVV, PNGB, PNVT, PNOR) e la consistenza degli animali in un singolo ambito, può essere influenzata, oltre che dalla reale numerosità complessiva, anche dalla localizzazione degli animali al momento del conteggio.

La superficie censita rappresenta il 55-60% della SUS complessiva calcolata, con frazioni superiori per i distretti Pragelato (75% circa) e Bassa Val Chisone (oltre l'80% circa). Per il distretto Val Germanasca, l'area più meridionale di presenza stabile del Cervo in Provincia di Torino, la distribuzione della specie non è però omogenea e gli animali, specialmente al momento del censimento, risultano piuttosto localizzati.

Ancora una volta va ricordato che la primavera e senz'altro la stagione caratterizzata dalla massima presenza di cervi sul territorio del CA, specialmente nel distretto Pragelato, dove si registrano densità di animali anche medio-alte per l'ambiente alpino (5-7 capi/100 ha).

Il censimento in periodo di bramito, realizzato negli ultimi due anni in questo distretto, mostra una discreta presenza di cervi in quest'area anche in periodo autunnale, ma in numero nettamente inferiore rispetto alla primavera successiva.

Nel distretto Val Germanasca, invece, le più grandi concentrazioni di animali si osservano durante l'inverno, quando gli animali tendono a frequentare, almeno nell'area di Prali, gli alti pascoli, oltre il limite della vegetazione arborea.

Per quanto riguarda il distretto Bassa Val Chisone 2, negli ultimi anni sono stati effettuati censimenti con il faro in periodo inizio-primaverile e osservazioni sulle aree di riproduzione in periodo di bramito. Gli animali risultano però molto dispersi e l'elevato grado di boscosità rende difficile ogni conteggio in tutte le stagioni e con qualunque sistema. I dati raccolti sono quindi da considerarsi poco indicativi della reale presenza, che si stima comunque superiore ai 50/60 capi.

L'alta percentuale di animali indeterminati osservati durante tutti i censimenti (35-45%) non consente valutazioni attendibili sulla *sex-ratio* e sulla dinamica di popolazione.

4.4.5 Capriolo

Il Capriolo è indubbiamente la specie più difficile da censire in ambienti di montagna, con sottostime molto elevate e difficilmente quantificabili.

Con circa 1.700 capi censiti nel 2008, le valli del CATO1 risultano fra le più popolate da questo cervide fra quelle della Provincia di Torino. Nel corso del quinquennio vi è stato un aumento quasi costante del numero di animali censiti (+34% fra il 2004 e il 2008). L'incremento più significativo si è osservato in Val Pellice, dove il numero di caprioli censiti è aumentato progressivamente fino a raddoppiare. Questo sviluppo può essere riconducibile sia ad un aumento reale del numero di animali presenti sul territorio, sia ad una minor sottostima dei conteggi degli ultimi anni, caratterizzati da primavere con forte ricaccio a bassa valle e consistente innevamento in quota. Negli altri distretti si osservano fluttuazioni che rendono difficile vedere un chiaro andamento.

Nel quadriennio 1996-99 è stato realizzato un grande sforzo organizzativo al fine di incrementare la superficie censita, rimasta poi negli anni successivi piuttosto costante e sempre superiore a 20-23mila ettari.

Quest'area rappresenta comunque appena il 35-40% della SUS complessiva e mentre nel distretto Pragelato i censimenti interessano quasi il 90% dell'area vocata per la specie, nel resto del CA i conteggi coprono appena il 30-35% di questa superficie.

La frazione della SUS non censita è stata finora esclusa dei censimenti per le seguenti difficoltà oggettive: elevata boscosità e frammentazione delle aree aperte con conseguente notevole fabbisogno di operatori; elevato disturbo antropico in molte aree di bassa valle che condiziona la presenza degli animali nelle aree aperte al momento del conteggio; utilizzo stagionale dei quartieri alle quote più elevate limitato al periodo estivo.

In ogni caso è evidente l'aumento di questa specie sul territorio rispetto al quinquennio precedente: oltre all'incremento di animali censiti anche a fronte di un aumento del numero di capi cacciati, si osserva anche un aumento dei caprioli ritrovati morti per altre cause non naturali (es. investimenti stradali).

CAPITOLO 5

ESITI DEI PIANI DI PRELIEVO NEL QUINQUENNIO 2004-2008

5.1 Organizzazione della caccia di selezione nel CATO1

La caccia di selezione agli Ungulati ruminanti coinvolge ogni anno nel CATO1 circa il 75-80% dei propri soci. La situazione, nel quinquennio 2004-2009, delle richieste di partecipazione a questa forma di caccia, specie per specie, è riportata in tabella 5.1.

L'organizzazione di tale tipo di caccia era basata, sino alla stagione 1999/2000, sulla formazione di squadre e ogni cacciatore interessato a partecipare alla caccia di selezione, formulava una richiesta indicando la specie e la classe di sesso ed età prescelta. Sulla base del numero di richieste per ogni specie e del numero di capi autorizzati per la stessa specie nel piano di prelievo, si determinava la dimensione della squadra per la caccia a quella determinata specie. In questo modo veniva garantito a tutti il diritto di partecipare alla caccia alla specie prescelta. Ad ogni squadra venivano assegnati uno o più capi (anche di specie diverse) a seconda delle disponibilità. Il settore di caccia non veniva assegnato ed i cacciatori componenti la squadra potevano scegliere liberamente, di volta in volta, la zona di caccia. Raggiunto, per un settore, il limite numerico del piano per una specie, classe di età o sesso, si dichiarava chiusa la caccia a tale specie, classe di età o sesso, dandone pubblicità mediante l'affissione di un apposito manifesto presso gli albi pretori dei Comuni ricadenti nel territorio del CA e presso le bacheche informative del CA.

Dalla stagione 2000/01, con l'obbligo sancito dalla D.G.R. n. 9-27137 del 26.4.1999 dell'assegnazione nominativa di un capo ad ogni cacciatore, si è assegnato un numero di capi superiore a quello delle richieste per alcune specie (Camoscio e Cervo), mentre per altre (Mufone e Capriolo) si è sempre assegnato inizialmente un numero di capi inferiore a quello stabilito nei piani. Questa presenza di avanzi ha comportato, dalla stagione 2000/01, la necessità di inoltrare richiesta di deroga al carniere stagionale, di cui all'art. 46 comma 3 della LR 70/96, allo scopo di poter disporre di seconde assegnazioni per i capi delle specie con rimanenze (Mufone o Capriolo).

Nella stagione venatoria 2003/04, al fine di aumentare la pressione per incrementare la percentuale di realizzazione, per tutte le specie è stato determinato un tetto massimo di capi assegnabili superiore al numero di capi autorizzati e questo ha comportato la possibilità di assegnare secondi capi per tutte le specie.

Il dettaglio delle modalità di assegnazione per ogni stagione del quinquennio è evidenziato sinteticamente in tab. 5.2.

Tab. 5.1 – Caccia di selezione agli Ungulati: numero richieste per specie

ANNO/SPECIE	Camoscio	Capriolo	Cervo	Mufone	TOTALE	Soci del CA	%
2004/05	316	300	98	3	717	912	78,6
2005/06	297	319	70	3	689	858	80,3
2006/07	261	297	81	5	644	841	76,6
2007/08	267	300	94	5	666	800	83,3
2008/09	252	267	66	2	587	765	76,7

Note: la percentuale indica la frazione di soci che hanno richiesto di partecipare alla caccia di selezione

Tab. 5.2 - Modalità di organizzazione della caccia di selezione agli Ungulati

Stagione	Modalità di organizzazione del prelievo	Deroghe al carnere stagionale
2004/05	<p>Per tutte le specie vengono assegnati i capi maschi adulti nel numero esatto degli animali del piano di ogni distretto; le altre classi sono assegnate in forma accorpata fino ad un numero di autorizzazioni pari a 1,5 volte il numero di capi di queste classi nel piano, per ogni distretto, indipendentemente dal numero delle richieste. In caso di richieste in un distretto in numero superiore a tale soglia, potrà essere rilasciato un numero di autorizzazioni sino a 2 volte il numero dei capi non maschi adulti del piano per quel distretto, nel numero esatto delle richieste.</p> <p>Con l'assegnazione di più classi accorpate vi è libertà iniziale di abbattimento a scelta fra le varie classi. Salvo i capi maschi adulti, al raggiungimento del 90% del piano per un distretto di una classe, i capi rimanenti vengono assegnati individualmente per sorteggio fra coloro che devono ancora completare il piano.</p> <p>I capi avanzati dalla prima assegnazione generale rispetto ai tetti massimi determinati, verranno assegnati successivamente in questo modo: immediatamente al centro di controllo se si ha prelevato un giovane di qualunque specie, uno yearling di camoscio o muflone, un sanitario e si chiede un capo della stessa specie. In tutti gli altri casi si attende un mese dell'apertura della caccia della specie richiesta e i capi vengono sorteggiati tenendo conto della classe del capo cacciato.</p> <p>Gli assegnatari di un Camoscio o Muflone o Capriolo possono chiedere un secondo capo anche di specie diversa (purchè non cervo). Gli assegnatari di un Cervo possono chiedere solamente un secondo capo della stessa specie.</p> <p>Il raggiungimento del 90% del piano per una classe di una specie non assegnata individualmente in un distretto comporta il sorteggio dei capi rimanenti di quella classe ed assegnazione individuale. Per tutti gli altri assegnatari di un capo in quel distretto, la caccia resta aperta alle restanti classi. Nel caso in cui il piano per le altre classi sia già stato completato o che anche per queste classi sia già stato raggiunto il 90% del piano e siano già stati assegnati individualmente i capi, vi è l'annullamento delle restanti autorizzazioni al prelievo per quella specie in quel distretto.</p>	2 capi
2005/06	<p>Per le specie Camoscio, Muflone e Cervo vengono assegnati i capi maschi adulti nel numero esatto degli animali del piano di ogni distretto; le altre classi sono assegnate in forma accorpata fino ad un numero di autorizzazioni pari a 1,5 volte il numero di capi di queste classi nel piano, per ogni distretto, indipendentemente dal numero delle richieste. In caso di richieste in un distretto in numero superiore a tale soglia, potrà essere rilasciato un numero di autorizzazioni sino a 2 volte il numero dei capi non maschi adulti del piano per quel distretto, nel numero esatto delle richieste.</p> <p>Per il Capriolo le classi sono assegnate in forma accorpata.</p> <p>Con l'assegnazione di più classi accorpate vi è libertà iniziale di abbattimento a scelta fra le varie classi. Salvo i capi maschi adulti assegnati individualmente, al raggiungimento del 90% del piano per un distretto di una classe, i capi rimanenti vengono assegnati individualmente per sorteggio fra coloro che devono ancora completare il piano.</p> <p>I capi avanzati dalla prima assegnazione generale rispetto ai tetti massimi determinati, verranno assegnati successivamente in questo modo: immediatamente al centro di controllo se si ha prelevato un giovane di qualunque specie, uno yearling di camoscio o muflone, un sanitario e si chiede un capo della stessa specie. In tutti gli altri casi si attende un mese dell'apertura della caccia della specie richiesta e i capi vengono sorteggiati tenendo conto della classe del capo cacciato.</p> <p>Gli assegnatari di un Camoscio o Muflone o Capriolo possono chiedere un secondo capo anche di specie diversa (purchè non cervo). Gli assegnatari di un Cervo possono chiedere solamente un secondo capo della stessa specie.</p> <p>Il raggiungimento del 90% del piano per una classe di una specie non assegnata individualmente in un distretto comporta il sorteggio dei capi rimanenti di quella classe ed assegnazione individuale. Per tutti gli altri assegnatari di un capo in quel distretto, la caccia resta aperta alle restanti classi. Nel caso in cui il piano per le altre classi sia già stato completato o che anche per queste classi sia già stato raggiunto il 90% del piano e siano già stati assegnati individualmente i capi, vi è l'annullamento delle restanti autorizzazioni al prelievo per quella specie in quel distretto.</p>	2 capi
2006/07	<p>Per le specie Camoscio, Muflone e Cervo vengono assegnati i capi maschi adulti nel numero esatto degli animali del piano di ogni distretto; le altre classi sono assegnate in forma accorpata fino ad un numero di autorizzazioni pari a 1,5 volte il numero di capi di queste classi nel piano, per ogni distretto, indipendentemente dal numero delle richieste. In caso di richieste in un distretto in numero superiore a tale soglia, potrà essere rilasciato un numero di autorizzazioni sino a 2 volte il numero dei capi non maschi adulti del piano per quel distretto, nel numero esatto delle richieste.</p>	3 capi

	<p>Per il Capriolo le classi sono assegnate in forma accorpata.</p> <p>Con l'assegnazione di più classi accorpate vi è libertà iniziale di abbattimento a scelta fra le varie classi. Salvo i capi maschi adulti assegnati individualmente, al raggiungimento del 90% del piano per un distretto di una classe, i capi rimanenti vengono assegnati individualmente per sorteggio fra coloro che devono ancora completare il piano.</p> <p>I capi avanzati dalla prima assegnazione generale rispetto ai tetti massimi determinati, verranno assegnati successivamente in questo modo: immediatamente al centro di controllo se si ha prelevato un giovane di qualunque specie, uno yearling di camoscio o mufone, un sanitario e si chiede un capo della stessa specie. In tutti gli altri casi si attende un mese dell'apertura della caccia della specie richiesta e i capi vengono sorteggiati tenendo conto della classe del capo cacciato.</p> <p>Gli assegnatari di un Camoscio o Mufone o Capriolo possono chiedere un ulteriore capo anche di specie diversa (purchè non cervo). Gli assegnatari di un Cervo possono chiedere solamente un ulteriore capo della stessa specie.</p> <p>Il raggiungimento del 90% del piano per una classe di una specie non assegnata individualmente in un distretto comporta il sorteggio dei capi rimanenti di quella classe ed assegnazione individuale. Per tutti gli altri assegnatari di un capo in quel distretto, la caccia resta aperta alle restanti classi. Nel caso in cui il piano per le altre classi sia già stato completato o che anche per queste classi sia già stato raggiunto il 90% del piano e siano già stati assegnati individualmente i capi, vi è l'annullamento delle restanti autorizzazioni al prelievo per quella specie in quel distretto.</p>	
2007/08	<p>Per tutte le specie vengono assegnati i capi maschi adulti nel numero esatto degli animali del piano di ogni distretto; le altre classi sono assegnate in forma accorpata fino ad un numero di autorizzazioni pari a 1,3 volte il numero nel piano, per ogni distretto, indipendentemente dal numero delle richieste. In caso di richieste in un distretto in numero superiore a tale soglia, viene assegnato un altro distretto oppure un'altra specie.</p> <p>Con l'assegnazione di più classi accorpate vi è libertà iniziale di abbattimento a scelta fra le varie classi. Salvo i capi maschi adulti, al raggiungimento del 90% del piano per un distretto di una classe, i capi rimanenti vengono assegnati individualmente per sorteggio fra coloro che devono ancora completare il piano.</p> <p>I capi avanzati dalla prima assegnazione generale rispetto ai tetti massimi determinati, verranno assegnati successivamente in questo modo: immediatamente al centro di controllo se si ha prelevato un giovane di qualunque specie, uno yearling di camoscio o mufone, un sanitario e si chiede un capo della stessa specie. In tutti gli altri casi si attende un mese dell'apertura della caccia della specie richiesta e i capi vengono sorteggiati tenendo conto del numero e della classe dei capi già prelevati.</p> <p>E' ammesso chiedere un ulteriore capo di qualsiasi specie, indipendentemente dalla precedente.</p> <p>Il raggiungimento della soglia del 90% in un distretto per una classi di età o sesso di una specie Il raggiungimento del 90% del piano per una classe di una specie non assegnata individualmente in un distretto comporta il sorteggio dei capi rimanenti di quella classe ed assegnazione individuale. Per tutti gli altri assegnatari di un capo in quel distretto, la caccia resta aperta alle restanti classi. Nel caso in cui il piano per le altre classi sia già stato completato o che anche per queste classi sia già stato raggiunto il 90% del piano e siano già stati assegnati individualmente i capi, vi è l'annullamento delle restanti autorizzazioni al prelievo per quella specie in quel distretto.</p>	3 capi
2008/09	<p>Per tutte le specie vengono assegnati i capi maschi adulti nel numero esatto degli animali del piano di ogni distretto; le altre classi sono assegnate in forma accorpata fino ad un numero di autorizzazioni pari a 1,3 volte il numero nel piano, per ogni distretto, indipendentemente dal numero delle richieste. In caso di richieste in un distretto in numero superiore a tale soglia, viene assegnato un altro distretto oppure un'altra specie.</p> <p>Con l'assegnazione di più classi accorpate vi è libertà iniziale di abbattimento a scelta fra le varie classi. Salvo i capi maschi adulti, al raggiungimento del 90% del piano per un distretto di una classe, i capi rimanenti vengono assegnati individualmente per sorteggio fra coloro che devono ancora completare il piano.</p> <p>I capi avanzati dalla prima assegnazione generale rispetto ai tetti massimi determinati, verranno assegnati successivamente in questo modo: immediatamente al centro di controllo se l'ulteriore capo richiesto è un capriolo oppure se si ha prelevato un giovane di qualunque specie, uno yearling di camoscio o mufone, un sanitario e si chiede un capo della stessa specie. In tutti gli altri casi si attende un mese dell'apertura della caccia della specie richiesta e i capi vengono sorteggiati tenendo conto del numero e della classe dei capi già prelevati.</p> <p>E' ammesso chiedere un ulteriore capo di qualsiasi specie, indipendentemente dalla precedente.</p> <p>Il raggiungimento del 90% del piano per una classe di una specie non assegnata individualmente in un distretto comporta il sorteggio dei capi rimanenti di quella classe ed assegnazione individuale. Per tutti gli altri assegnatari di un capo in quel distretto, la caccia resta aperta alle restanti classi. Nel caso in cui il piano per le altre classi sia già stato completato o che anche per queste classi sia già stato raggiunto il 90% del piano e siano già stati assegnati individualmente i capi, vi è l'annullamento delle restanti autorizzazioni al prelievo per quella specie in quel distretto.</p>	4 capi

5.2 Risultati dei prelievi

I calendari di caccia nel prelievo selettivo agli Ungulati ruminanti per il quinquennio 2004-2008 sono riportati nelle tab. 5.3, 5.4, 5.5 e 5.6. Sono indicati, per ogni specie e per ogni distretto, i periodi e le giornate di caccia.

In tabella 5.7 sono riportanti i numeri dei capi assegnati per ciascuna specie, per anno e distretto. I capi assegnati sono distinti fra quelli assegnati inizialmente, all'apertura della caccia alla specie, e quelli assegnati successivamente, come ulteriori capi.

I risultati dei prelievi sono riportati nelle tabelle 5.8, 5.9, 5.10 e 5.11. Sono indicati, per ogni specie, classe di sesso/età e per ogni distretto i capi autorizzati, i capi abbattuti e la percentuale di prelievo. Le classi di sesso ed età sono le stesse previste per i censimenti e descritte in tab. 4.1.

Nel computo degli animali prelevati rientrano sia i capi regolarmente abbattuti durante la stagione di caccia e presentati ai Centri di controllo, sia quelli sequestrati o rinvenuti dagli organi di vigilanza abbandonati sul territorio ancorché palesemente abbattuti, poco prima o dopo o durante il periodo di caccia alla specie. Per questi animali (un Cervo, quattro Caprioli e un Camoscio, in tutto il quinquennio), si è infatti stabilito di computarli come effettivamente abbattuti.

Tab. 5.3 – Calendari di caccia al Camoscio

Stagione		Val Pellice	Val Chisone	Val Germanasca
2004/05	Periodo	16/9-13/11	16/9-13/11	16/9-13/11
	Giornate	Giovedì / Sabato	Giovedì / Sabato	Giovedì / Sabato
2005/06	Periodo	15/9-12/11	15/9-12/11	15/9-12/11
	Giornate	Giovedì / Sabato	Giovedì / Sabato	Giovedì / Sabato
2006/07	Periodo	14/9-11/11	14/9-11/11	14/9-11/11
	Giornate	Giovedì / Sabato	Giovedì / Sabato	Giovedì / Sabato
2007/08	Periodo	15/9-10/11	15/9-10/11	15/9-10/11
	Giornate	Giovedì / Sabato	Giovedì / Sabato	Giovedì / Sabato
2008/09	Periodo	18/9-15/11	18/9-15/11	18/9-15/11
	Giornate	Giovedì / Sabato	Giovedì / Sabato	Giovedì / Sabato

Note: nella stagione 2007/08 per effetto di due interruzione per sentenze del TAR e successive deliberazioni il calendario è di fatto risultato come segue, per tutti i distretti: 7/10-7/11; 17/11-2/12; in pratica si sono perse tre giornate di caccia.

Tab. 5.4 – Calendari di caccia al Muflone

Stagione		Val Pellice
2004/05	Periodo	16/9-14/11
	Giornate	Giovedì / Sabato/ Domenica
2005/06	Periodo	15/9-12/11
	Giornate	Giovedì / Sabato
2006/07	Periodo	14/9-11/11
	Giornate	Giovedì / Sabato
2007/08	Periodo	15/9-10/11
	Giornate	Giovedì / Sabato
2008/09	Periodo	18/9-15/11
	Giornate	Giovedì / Sabato

Note: nella stagione 2007/08 per effetto di due interruzione per sentenze del TAR e successive deliberazioni il calendario è di fatto risultato come segue, per tutti i distretti: 7/10-7/11; 17/11-2/12; in pratica si sono perse tre giornate di caccia.

Tab. 5.5 – Calendari di caccia al Cervo

Stagione		Pragelato	Bassa Val Chisone	Val Germanasca
2004/05	Periodo	13/11-18/12; 8/1-30/1	13/11-18/12; 8/1-30/1	11/9-16/10; 8/1-30/1
	Giornate	Giovedì / Sabato; Giovedì / Sabato / Domenica	Giovedì / Sabato; Giovedì / Sabato / Domenica	Giovedì / Sabato; Giovedì / Sabato / Domenica
2005/06	Periodo	20/10-17/12	20/10-17/12	10/9-20/10; 26/11-17/12
	Giornate	Giovedì / Sabato	Giovedì / Sabato	Giovedì / Sabato
2006/07	Periodo	9/11-21/12; 11/1-28/1	9/11-21/12; 11/1-28/1	21/9-12/10; 2/12-21/12; 11-1-28/1
	Giornate	Giovedì / Sabato	Giovedì / Sabato	Giovedì / Sabato
2007/08	Periodo	25/10-22/12	25/10-22/12	25/10-22/12
	Giornate	Giovedì / Sabato	Giovedì / Sabato	Giovedì / Sabato
2008/09	Periodo	23/10-20/12	23/10-20/12	23/10-20/12
	Giornate	Giovedì / Sabato	Giovedì / Sabato	Giovedì / Sabato

Note: nella stagione 2007/08 per effetto di due interruzione per sentenze del TAR e successive deliberazioni il calendario è di fatto risultato come segue, per primo periodo per il distretto Val Germanasca 7-12/10; 19/10-4/11, per il primo periodo per gli altri distretti: 17/11-21/12; in pratica si sono perse tre giornate di caccia per i distretti Pragelato e Bassa Val Chisone.

Nella stagione 2008/09, per effetto di abbondanti nevicate, la caccia è stata sospesa in tutta la Zona Alpi della Regione il 16.12; in pratica si sono perse due giornate di caccia.

Tab. 5.6 – Calendari di caccia al Capriolo

Stagione		Val Pellice	Pragelato	Bassa Chisone	Val Germanasca
2004/05	Periodo	9/9-6/11	9/9-6/11	9/9-6/11	9/9-6/11
	Giornate	Giovedì / Sabato	Giovedì / Sabato	Giovedì / Sabato	Giovedì / Sabato
2005/06	Periodo	8/9-5/11	8/9-5/11	8/9-5/11	8/9-5/11
	Giornate	Giovedì / Sabato	Giovedì / Sabato	Giovedì / Sabato	Giovedì / Sabato
2006/07	Periodo	7/9-4/11	7/9-4/11	7/9-4/11	7/9-4/11
	Giornate	Giovedì / Sabato	Giovedì / Sabato	Giovedì / Sabato	Giovedì / Sabato
2007/08	Periodo	15/9-10/11	15/9-10/11	15/9-10/11	15/9-10/11
	Giornate	Giovedì / Sabato	Giovedì / Sabato	Giovedì / Sabato	Giovedì / Sabato
2008/09	Periodo	18/9-15/11	18/9-15/11	18/9-15/11	18/9-15/11
	Giornate	Giovedì / Sabato	Giovedì / Sabato	Giovedì / Sabato	Giovedì / Sabato

Note: nella stagione 2007/08 per effetto di due interruzione per sentenze del TAR e successive deliberazioni il calendario è di fatto risultato come segue, per tutti i distretti: 7/9; 6/10-7/11; 25/11-2/12; in pratica si sono perse cinque giornate di caccia.

Nel computo dei capi realizzati, in tutte le elaborazioni, rientrano anche quelli sanitari e quelli non conformi. Per effetto di quest'assunzione, la percentuale di realizzazione riportata nelle tabelle 5.8, 5.9, 5.10 e 5.11 per certi anni, specie, distretti e classi supera talvolta il 100%.

Escludendo i capi sanitari (che rientrano nel computo generale dei capi del distretto, ma non in quello delle classi di sesso/età), indicati in apice nelle tabelle sopraccitate, nel corso del quinquennio si sono verificati i seguenti casi di "sforamenti" rispetto ai piani autorizzati: 2004, due giovani di Camoscio in Val Germanasca; 2005, una femmina di camoscio in Val Germanasca, un Cervo Daguet in Val Germanasca, un Muflone agnello in Val Pellice; 2006, un Cervo femmina adulta in Val Germanasca, due capretti di Camoscio in Val Germanasca; 2008, due femmine adulte di Camoscio in Val Pellice.

Per il Cervo, per le stagioni 2006/07, 2007/08 e 2008/09 è stato fissato un tetto massimo di capi maschi adulti coronati pari al 15% del numero di maschi adulti per ogni distretto.

Nelle figure 5.1, 5.2, 5.3 e 5.4 sono riportati graficamente gli andamenti dei prelievi, per distretto, con confronto con le stagioni dei due PPGU precedenti.

Tab. 5.7 – Caccia di selezione agli Ungulati: piani di prelievo complessivi autorizzati per specie e distretto e numero capi assegnati all'inizio della caccia e successivamente come secondi capi

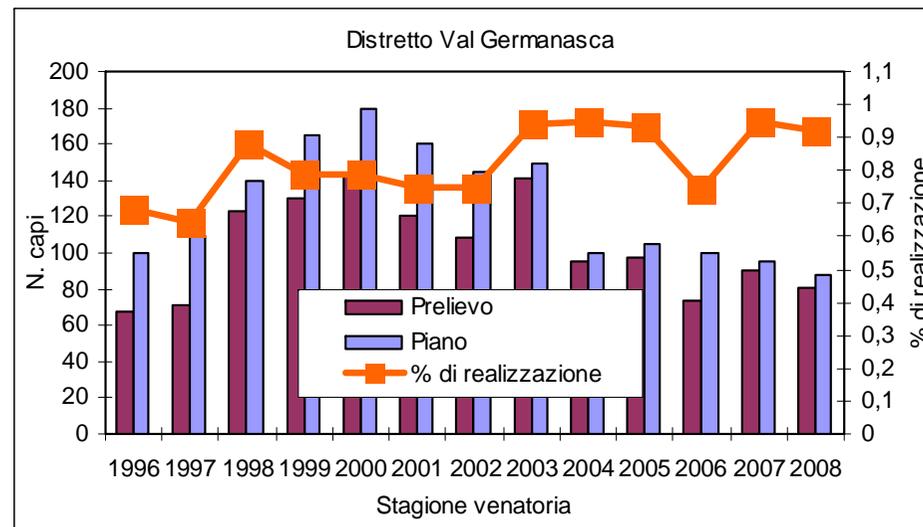
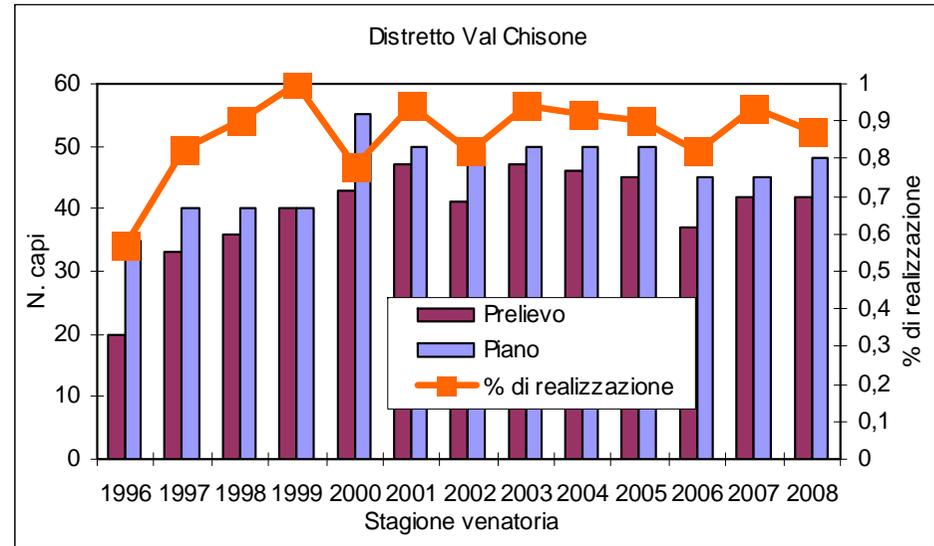
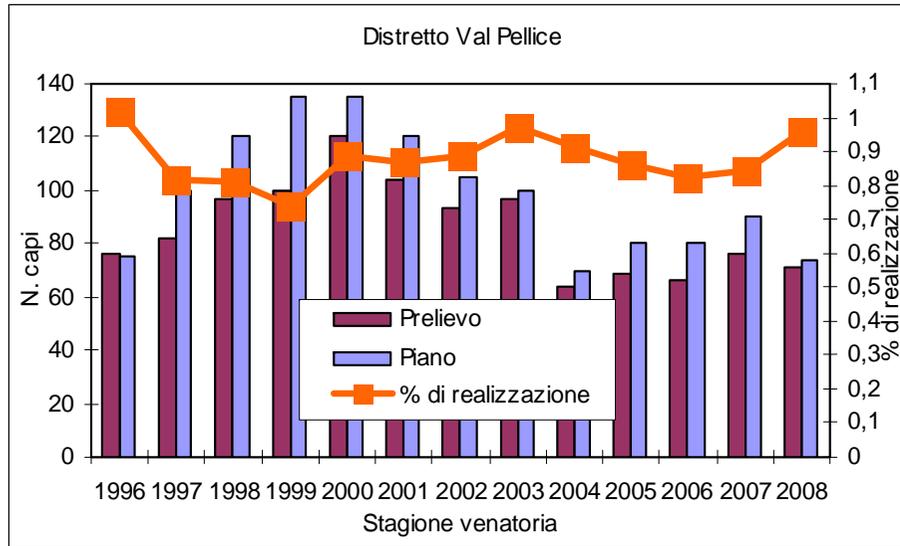
Specie	Distretto	2004/05				2005/06				2006/07				2007/08				2008/09			
		Piano approvato	Assegnati all'apertura	Assegnati succ.	Totale assegnati	Piano approvato	Assegnati all'apertura	Assegnati succ.	Totale assegnati	Piano approvato	Assegnati all'apertura	Assegnati succ.	Totale assegnati	Piano approvato	Assegnati all'apertura	Assegnati succ.	Totale assegnati	Piano approvato	Assegnati all'apertura	Assegnati succ.	Totale assegnati
Camoscio	Val Pellice	70	106	0	106	80	99	9	108	80	79	15	94	90	79	37	116	74	80	16	96
	Val Chisone	50	61	7	68	50	76	0	76	45	66	0	66	45	59	0	59	48	62	0	62
	Val Germanasca	100	149	0	149	105	122	21	143	100	122	13	135	95	123	4	127	88	110	4	114
	TOTALI	220	316	7	323	235	297	30	327	225	267	28	295	230	261	41	302	210	252	20	272
Capriolo	Val Pellice	95	108	17	125	105	104	27	131	120	109	63	172	150	107	34	141	175	95	86	181
	Pragelato	65	47	11	58	60	48	21	69	80	46	24	70	75	47	26	73	85	44	41	85
	Bassa Val Chisone	100	72	27	99	95	100	26	126	95	82	25	107	90	92	24	116	75	85	11	96
	Val Germanasca	95	73	45	118	90	67	20	87	95	63	23	86	105	51	41	92	105	43	63	106
	TOTALI	355	300	100	400	350	319	94	413	390	300	135	435	420	297	125	422	440	267	201	468
Cervo	Pragelato	54	46	11	57	50	33	2	35	50	44	13	57	50	36	27	63	48	31	31	62
	Bassa Val Chisone	28	41	0	41	28	28	2	30	28	36	3	39	30	33	1	34	22	27	1	28
	Val Germanasca	8	11	0	11	5	9	0	9	10	14	0	14	9	12	0	12	10	8	3	11
	TOTALI	90	98	11	109	83	70	4	74	88	94	16	110	89	81	28	109	80	66	35	101
Mufone	Val Pellice	20	3	15	18	10	3	7	10	13	5	2	7	13	5	4	9	15	2	7	9

Tab. 5.8 – Camoscio: risultati abbattimenti

Stagione	Classe	Val Pellice			Val Germanasca			Val Chisone			Totale CA TO 1		
		PRE	REA	%	PRE	REA	%	PRE	REA	%	PRE	REA	%
2004/05	MASCHI AD.	20	20 ²	100%	29	30 ³	103%	14	12 ¹	86%	63	62 ⁶	98%
	FEMMINE AD.	22	21 ¹	95%	31	34 ⁵	110%	15	17 ²	113%	68	72 ⁸	106%
	YEARLING (M;F)	23	18 (11,7)	78%	33	21 (12,9) ²	64%	17	14 (9,5)	82%	73	53(32,21) ²	73%
	CAPRETTI (M;F)	5	5 (4,1)	100%	7	10 (4,6) ¹	143%	4	3 (3,0)	75%	16	18 (11,7) ¹	113%
	Totale	70	64	91%	100	95	95%	50	46	92%	220	205	93%
2005/06	MASCHI AD.	23	15 ⁴	65%	30	29 ²	97%	14	11 ¹	79%	67	55 ⁷	82%
	FEMMINE AD.	25	27 ²	108%	33	38 ⁴	115%	15	15	100%	73	80 ⁶	110%
	YEARLING (M;F)	26	22(12;10) ²	85%	35	24 (15;9) ¹	69%	17	17 (10;7) ¹	100%	78	63(37;26) ⁴	81%
	CAPRETTI (M;F)	6	5 (2;3)	83%	7	7 (4;3)	100%	4	2 (1;1)	50%	17	14 (7;7)	82%
	Totale	80	69	86%	105	98	93%	50	45	90%	235	212	90%
2006/07	MASCHI AD.	23	21 ¹	91%	29	24 ⁴	83%	13	9	69%	65	54 ⁵	83%
	FEMMINE AD.	25	25 ¹	100%	31	31 ²	100%	14	13	93%	70	69 ³	99%
	YEARLING (M;F)	26	15 (8,7)	58%	33	10 (7,3) ¹	30%	15	12 (8,4)	80%	74	37(23,14) ¹	50%
	CAPRETTI (M;F)	6	5 (4;1)	83%	7	9 (2;7)	129%	3	3 (1,2)	100%	16	17 (7,10)	106%
	Totale	80	66	83%	100	74	74%	45	37	82%	225	177	79%
2007/08	MASCHI AD.	26	24 ³	92%	28	25 ¹	89%	13	12 ¹	92%	67	61 ⁵	91%
	FEMMINE AD.	28	29 ¹	104%	29	31 ³	107%	14	14 ¹	100%	71	74 ⁵	104%
	YEARLING (M;F)	30	19 (12,7) ¹	63%	31	26 (17,9) ¹	84%	15	13 (10,3)	87%	76	58(39,19) ²	76%
	CAPRETTI (M;F)	6	4 (3,1)	67%	7	8 (4,4) ¹	114%	3	3 (1,2)	100%	16	15 (8,7) ¹	94%
	Totale	90	76	84%	95	90	95%	45	42	93%	230	208	90%
2008/09	MASCHI AD.	22	18	82%	26	25 ³	96%	14	12	86%	62	55 ³	89%
	FEMMINE AD.	23	26 ¹	113%	27	27	100%	15	13	87%	65	66 ¹	102%
	YEARLING (M;F)	24	21 (16;5)	88%	29	23(11;12) ¹	79%	16	14 (7;7)	87%	69	58(34;24) ¹	84%
	CAPRETTI (M;F)	5	6 (2;4)	120%	6	6 (3;3) ¹	100%	3	3 (0;3)	100%	14	15 (5;10) ¹	107%
	Totale	74	71	96%	88	81	92%	48	42	88%	210	194	92%

Note: PRE=capi autorizzati (piano previsto); REA=capi prelevati (piano realizzato); %=percentuale di prelievo. Capi realizzati comprensivi di quelli sanitari (indicati in apice) e di quelli non conformi.

Fig. 5.1 – Camoscio: *trends* abbattimenti e confronto con i periodi precedenti

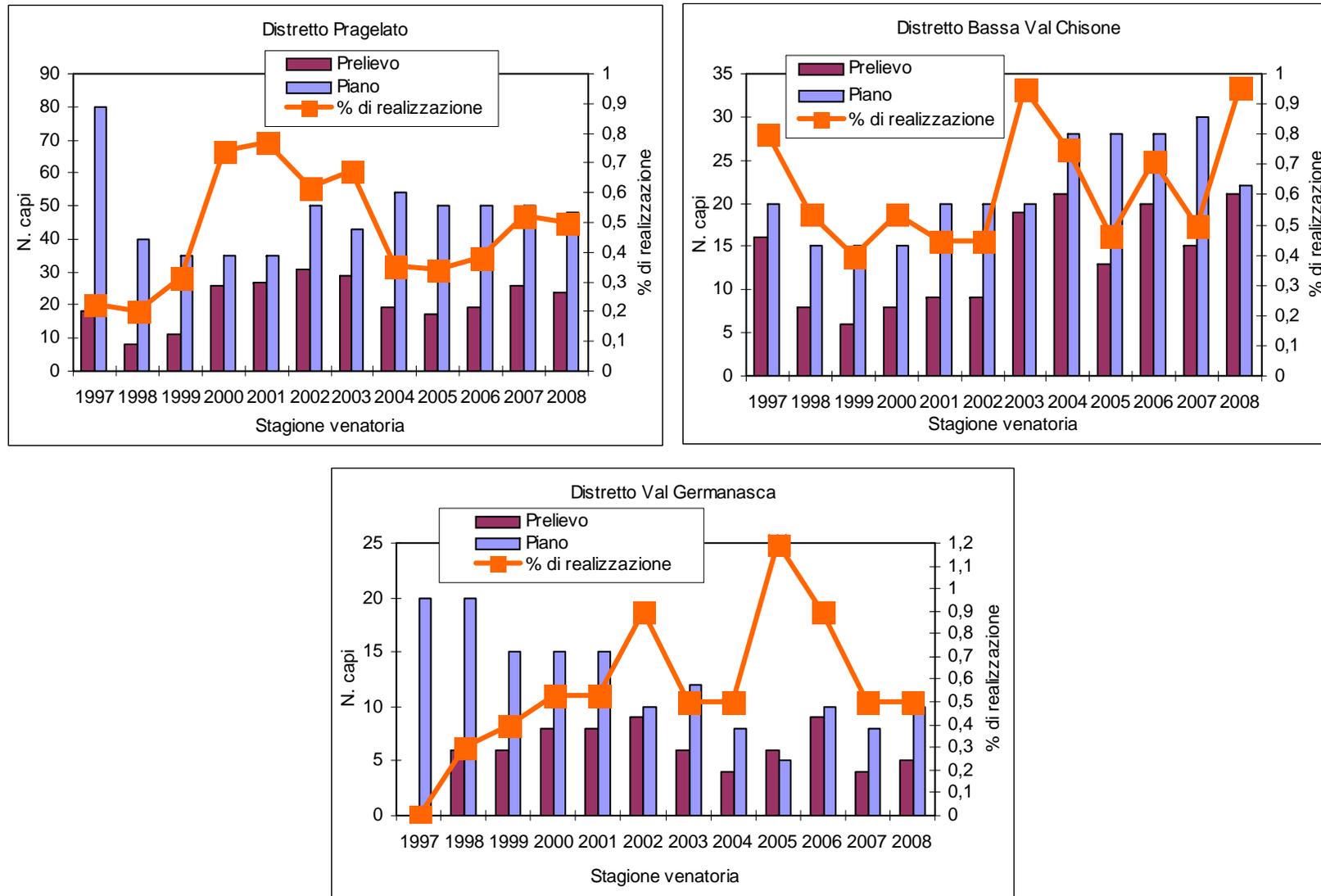


Tab. 5.9 – Cervo: risultati abbattimenti

Stagione	Classe	Pragelato			Val Chisone			Val Germanasca			Totale CA TO 1		
		PRE	REA	%	PRE	REA	%	PRE	REA	%	PRE	REA	%
2004/05	MASCHI AD.	12	6 ¹	50%	6	2	33%	2	1	50%	20	9 ¹	45%
	FEMMINE AD.	20	7	35%	10	10	100%	3	3	100%	33	20	61%
	DAGUET	5	3	60%	3	3	100%	1		0%	9	6	67%
	GIOVANI (M;F)	17	3 (2;1)	18%	9	6 (3;3) ¹	67%	2		0%	28	9 (5;4) ¹	32%
	Totale	54	19	35%	28	21	75%	8	4	50%	90	44	49%
2005/06	MASCHI AD.	11	4	36%	6	3	50%	1	1	100%	18	8	44%
	FEMMINE AD.	19	8	42%	10	4	40%	2	2	100%	31	14	45%
	DAGUET	5	2	40%	3	3	100%	1	2	200%	9	7	78%
	GIOVANI (M;F)	15	3 (1;2)	20%	9	3 (3;0) ¹	33%	1	1 (0;1)	100%	25	7 (4;3) ¹	28%
	Totale	50	17	34%	28	13	46%	5	6	120%	83	36	43%
2006/07	MASCHI AD.	11	8	73%	6	3	50%	2	2	100%	19	13	68%
	FEMMINE AD.	19	6	32%	10	10	100%	4	5	125%	33	21	64%
	DAGUET	5	4 ¹	80%	3	2	67%	1	1	100%	9	7 ¹	78%
	GIOVANI (M;F)	15	1 (0;1)	7%	9	5 (2;3) ¹	56%	3	1 (1;0)	33%	27	7 (3;4) ¹	26%
	Totale	50	19	38%	28	20	71%	10	9	90%	88	48	55%
2007/08	MASCHI AD.	11 [2]	5 [1] ¹	45%	7 [1]	1	14%	2 [0]		0%	20 [3]	6 [1] ¹	30%
	FEMMINE AD.	17	12	71%	11	10	91%	3	2	67%	31	24	77%
	DAGUET	5	5	100%	3	1	33%	1	1	100%	9	7	78%
	GIOVANI (M;F)	17	4 (1,3)	24%	9	3 (1,2)	33%	3	1 (0,1)	33%	29	8 (2,6)	28%
	Totale	50	26	52%	30	15	50%	9	4	44%	89	45	51%
2008/09	MASCHI AD.	10 [2]	8 [2]	80%	5 [1]	5	100%	2 [0]	1	50%	17 [3]	14 [2]	82%
	FEMMINE AD.	18	10	56%	8	8	100%	4	3	75%	30	21	70%
	DAGUET	5	5	100%	2	2	100%	1	1	100%	8	8	100%
	GIOVANI (M;F)	15	1 (0;1)	7%	7	6 (3;3)	86%	3		0%	25	7 (3;4)	28%
	Totale	48	24	50%	22	21	95%	10	5	50%	80	50	63%

Note: PRE=capi autorizzati (piano previsto); REA=capi prelevati (piano realizzato); %=percentuale di prelievo Capi realizzati comprensivi di quelli sanitari (indicati in apice) e di quelli non conformi. In parentesi quadra i capi maschi coronati cacciabili e cacciati.

Fig. 5.2 – Cervo: trends abbattimenti e confronto con i periodi precedenti



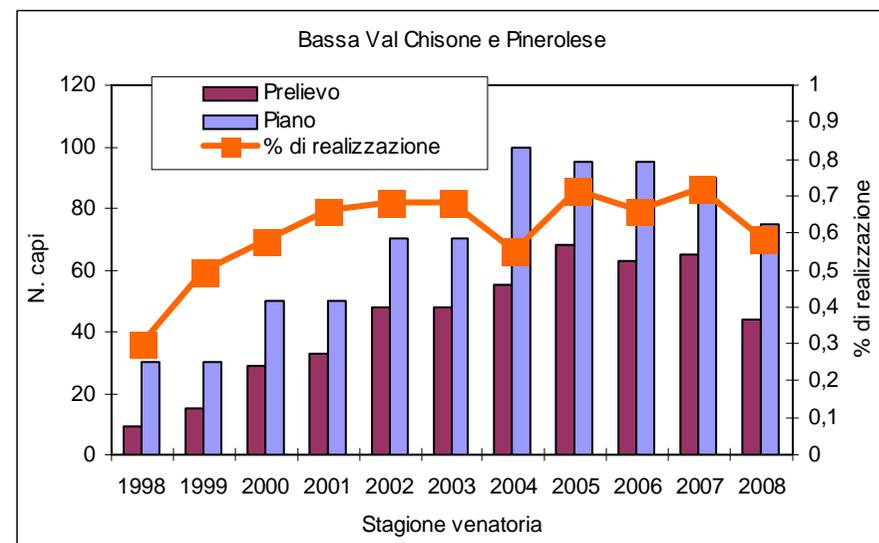
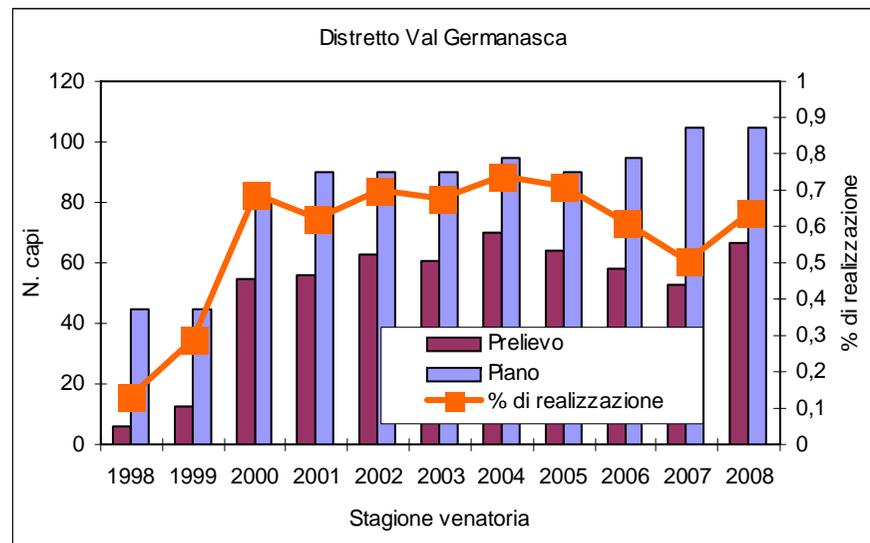
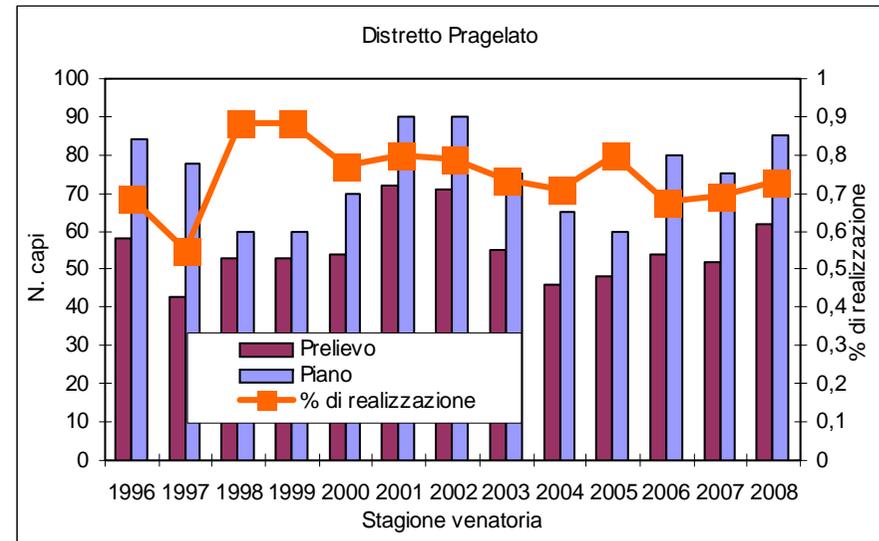
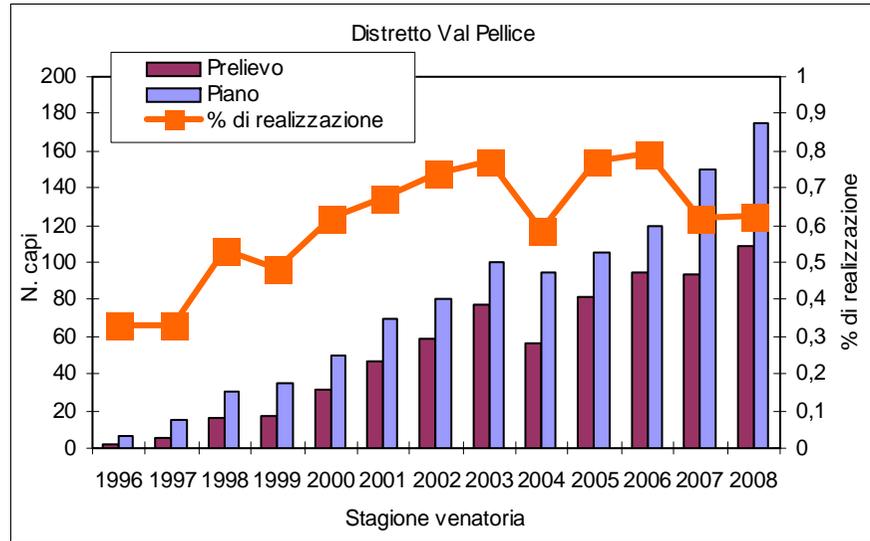
Nota: nella stagione venatoria 1996/97 i distretti Bassa Val Chisone e Val Germanasca costituivano un'unica unità di gestione.

Tab. 5.10 – Capriolo: risultati abbattimenti

Stagione	Classe	Val Pellice			Pragelato			Resto Chisone			Val Germanasca			Totale CA TO 1		
		PRE	REA	%	PRE	REA	%	PRE	REA	%	PRE	REA	%	PRE	REA	%
2004/05	MASCHI AD.	29	15	52%	19	16	84%	30	17 ¹	57%	29	21	72%	107	69 ¹	64%
	FEMMINE AD.	33	31	94%	23	19	83%	35	24 ¹	69%	33	31	94%	124	105 ¹	85%
	GIOVANI (M;F)	33	10 (7,3)	30%	23	11 (6,5)	48%	35	14(5,9) ¹	40%	33	18(6,12)	55%	124	53(24,29) ¹	43%
	Totale	95	56	59%	65	46	71%	100	55	55%	95	70	74%	355	227	64%
2005/06	MASCHI AD.	31	32 ¹	103%	18	17	94%	29	29 ²	100%	28	27 ²	96%	106	105 ⁵	99%
	FEMMINE AD.	37	34	92%	21	19	90%	33	30	91%	31	29	94%	122	112	92%
	GIOVANI (M;F)	37	15 (8;7)	41%	21	12 (6;6)	57%	33	9 (6;3)	27%	31	8 (5;3)	26%	122	44 (25;19)	36%
	Totale	105	81	77%	60	48	80%	95	68	72%	90	64	71%	350	261	75%
2006/07	MASCHI AD.	36	36 ¹	100%	24	14	58%	29	25 ¹	86%	29	22 ²	76%	118	97 ⁴	82%
	FEMMINE AD.	42	39 ¹	93%	28	26	93%	33	24 ¹	73%	33	28	85%	136	117 ²	86%
	GIOVANI	42	20(9,11)	48%	28	14 (4,10)	50%	33	14 (9,5)	42%	33	8 (3,5)	24%	136	56 (25;31)	41%
	Totale	120	95	79%	80	54	68%	95	63	67%	95	58	61%	390	270	69%
2007/08	MASCHI AD.	45	28	62%	23	15	65%	27	19	70%	31	19	61%	126	81	64%
	FEMMINE AD.	52	47	90%	26	24	92%	31	31 ¹	100%	37	25	68%	146	127 ¹	87%
	GIOVANI	53	18(7,11)	34%	26	13 (9,4)	50%	32	15(5,10)	47%	37	9 (2,7)	24%	148	55 (23,32)	37%
	Totale	150	93	62%	75	52	69%	90	65	72%	105	53	50%	420	263	63%
2008/09	MASCHI AD.	53	42 ²	79%	25	18	72%	23	15	65%	31	20	65%	132	95 ²	72%
	FEMMINE AD.	61	52 ¹	85%	30	28	93%	26	23	88%	37	37	100%	154	140 ¹	91%
	GIOVANI	61	15(7;8)	25%	30	16(4;12)	53%	26	6 (1;5)	23%	37	10(4;6)	27%	154	47(16;31)	31%
	Totale	175	109	62%	85	62	73%	75	44	59%	105	67	64%	440	282	64%

Note: PRE=capi autorizzati (piano previsto); REA=capi prelevati (piano realizzato); %=percentuale di prelievo. Capi realizzati comprensivi di quelli sanitari (indicati in apice) e di quelli non conformi.

Fig. 5.3 – Capriolo: trends abbattimenti e confronto con i periodi precedenti

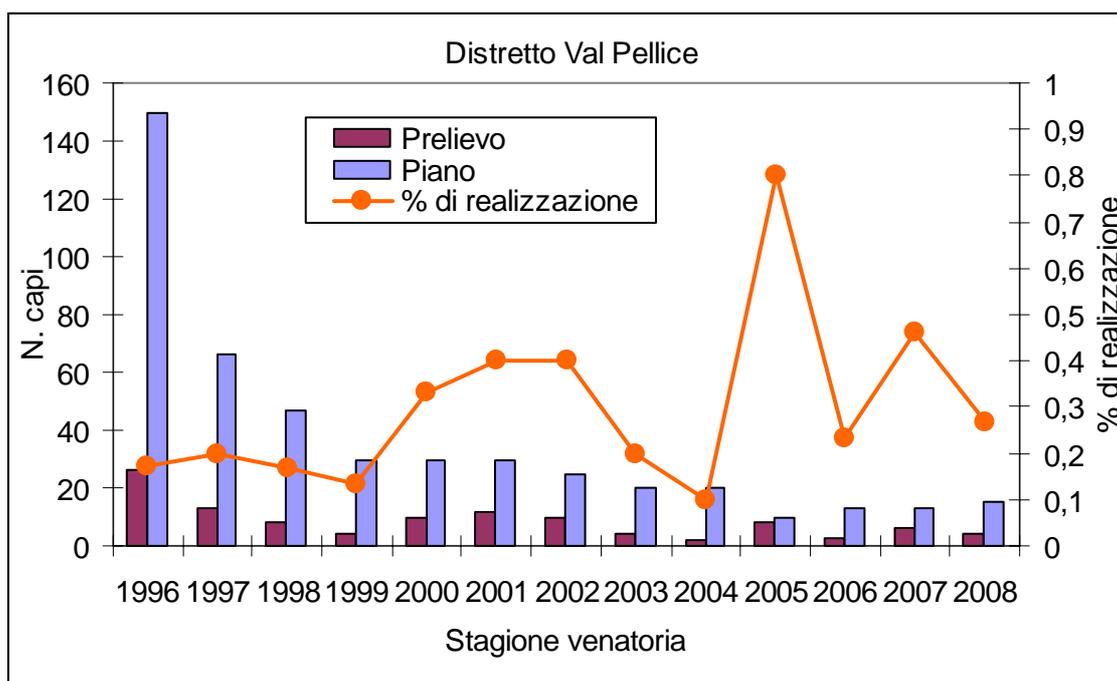


Nota: nelle stagioni venatorie 1996/97 e 1997/98 i distretti Bassa Val Chisone e Val Germanasca costituivano un'unica unità di gestione.

Tab. 5.11 – Muflone: risultati abbattimenti

Stagione	Classe	Val Pellice		
		PRE	REA	%
2004/05	MASCHI AD.	6	1	17%
	FEMMINE AD.	8	0	0%
	FUSONI	2	1	50%
	AGNELLI (M;F)	4	0	0%
	Totale	20	2	10%
2005/06	MASCHI AD.	3	3	100%
	FEMMINE AD.	4	2	50%
	FUSONI	1	0	0%
	AGNELLI (M;F)	2	3 (3;0)	150%
	Totale	10	8	80%
2006/07	MASCHI AD.	4	2	50%
	FEMMINE AD.	5	0	0%
	FUSONI	1	1	100%
	AGNELLI	3	0	0%
	Totale	13	3	23%
2007/08	MASCHI AD.	4	2	50%
	FEMMINE AD.	5	3	60%
	FUSONI	1	1	100%
	AGNELLI	3	0	0%
	Totale	13	6	46%
2008/09	MASCHI AD.	5	2	40%
	FEMMINE AD.	6	1	17%
	FUSONI	1	0	0%
	AGNELLI	3	1 (1;0)	33%
	Totale	15	4	27%

Note: PRE=capi autorizzati (piano previsto); REA=capi prelevati (piano realizzato); %=percentuale di prelievo. Capi realizzati comprensivi di quelli sanitari (indicati in apice) e di quelli non conformi.

Fig. 5.4 – Muflone: trends abbattimenti e confronto con i periodi precedenti


Nelle tabelle 5.12, 5.13, 5.14 e 5.15 sono confrontati, per ogni specie e per ogni distretto, gli obiettivi prefissati dai piani di prelievo con alcuni risultati ottenuti con gli abbattimenti, in particolar modo per quanto riguarda i seguenti parametri: percentuale di realizzazione, *sex-ratio* prevista dai piani, *sex-ratio* del prelievo, percentuale di giovani prevista dai piani, percentuale di giovani nel prelievo, età media animali adulti.

Tab. 5.12 – Capriolo: confronto dei risultati del prelievo con gli obiettivi dei piani

Stagione	Distretto	% realizzazione	Sex ratio piani (FF/MM)	Sex-ratio prelievo (FF/MM)	% giovani piani	% giovani prelievo	Età media MA anni	Età media FA anni
2004/05	Val Pellice	59%	1,09	1,55	34,7%	17,9%	2,9	3,1
	Pragelato	71%	1,13	1,09	35,4%	23,9%	3,3	3,3
	Bassa Val Chisone	55%	1,11	1,50	35,0%	25,5%	3,1	3,5
	Val Germanasca	74%	1,09	1,59	34,7%	25,7%	3,5	3,4
	Totale CATO1	64%	1,10	1,44	34,9%	23,3%	3,2	3,3
2005/06	Val Pellice	77%	1,12	1,03	35,2%	18,5%	2,7	2,8
	Pragelato	80%	1,11	1,09	35,0%	25,0%	3,1	4,3
	Bassa Val Chisone	72%	1,09	0,94	34,7%	13,2%	2,9	3,0
	Val Germanasca	71%	1,07	1,00	34,4%	12,5%	2,8	3,1
	Totale CATO1	75%	1,10	1,01	34,9%	16,9%	2,9	3,2
2006/07	Val Pellice	79%	1,11	1,11	35,0%	21,1%	2,9	3,2
	Pragelato	68%	1,11	2,00	35,0%	25,9%	3,4	2,7
	Bassa Val Chisone	67%	1,09	0,85	34,7%	22,2%	2,6	3,3
	Val Germanasca	61%	1,09	1,32	34,7%	13,8%	3,5	3,0
	Totale CATO1	69%	1,10	1,21	34,9%	20,7%	3,0	3,1
2007/08	Val Pellice	62%	1,10	1,66	35,3%	19,4%	2,8	3,5
	Pragelato	69%	1,08	1,17	34,7%	25,0%	2,3	3,1
	Bassa Val Chisone	72%	1,09	1,71	35,6%	23,1%	2,9	3,1
	Val Germanasca	50%	1,12	1,52	35,2%	17,0%	3,0	3,5
	Totale CATO1	63%	1,10	1,53	35,2%	20,9%	2,8	3,3
2008/09	Val Pellice	62%	1,10	1,22	34,9%	13,8%	3,0	3,4
	Pragelato	73%	1,13	1,82	35,3%	25,8%	3,8	3,3
	Bassa Val Chisone	59%	1,08	1,75	34,7%	13,6%	3,4	3,2
	Val Germanasca	64%	1,12	1,79	35,2%	14,9%	3,5	3,4
	Totale CATO1	64%	1,11	1,54	35,0%	16,7%	3,3	3,3

Note: per il calcolo della *sex-ratio* dei piani si è ipotizzato un rapporto sessi paritario per la classe dei giovani; per giovani si intendono i giovani classe 0.

Tab. 5.13 – Muflone: confronto dei risultati del prelievo con gli obiettivi dei piani

Stagione	% realizzazione	Sex ratio piani (FF/MM)	Sex-ratio prelievo (FF/MM)	% giovani piani	% giovani prelievo	Età media MA anni	Età media FA anni
2004/05	10%	1,00	0,00	40,0%	50,0%	5	
2005/06	80%	1,00	0,33	40,0%	37,5%	4	N.D.
2006/07	23%	1,00	0,00	38,5%	33,3%	2	
2007/08	46%	1,00	1,00	38,5%	16,7%	6	2
2008/09	27%	1,00	0,33	33,3%	25,0%	3	N.D.

Note: per il calcolo della *sex-ratio* dei piani si è ipotizzato un rapporto sessi paritario per la classe degli agnelli; per giovani si intendono agnelli, yearling maschi e yearling femmine, previste in numero pari agli yearling maschi nei piani. Età delle femmine non sempre determinabile.

Tab. 5.14 – Camoscio: confronto dei risultati del prelievo con gli obiettivi dei piani

Stagione	Distretto	% realizzazione	Sex ratio piani (FF/MM)	Sex-ratio prelievo (FF/MM)	% giovani piani	% giovani prelievo	Età media MA anni	Età media FA anni
2004/05	Val Pellice	91%	1,06	0,83	40,0%	35,9%	6,2	6,0
	Val Chisone	92%	1,04	0,92	42,0%	37,0%	4,8	5,3
	Val Germanasca	95%	1,04	1,07	40,0%	32,6%	6,5	8,7
	Totale	93%	1,05	0,95	40,5%	34,6%	6,1	7,1
2005/06	Val Pellice	86%	1,05	1,38	40,0%	39,1%	5,9	5,9
	Val Chisone	90%	1,04	1,05	42,0%	42,2%	5,5	5,1
	Val Germanasca	93%	1,06	1,04	40,0%	31,6%	6,2	7,9
	Totale	90%	1,05	1,14	40,4%	36,3%	6,0	6,7
2006/07	Val Pellice	83%	1,05	1,00	40,0%	30,3%	6,0	7,4
	Val Chisone	82%	1,05	1,06	40,0%	40,5%	5,6	5,5
	Val Germanasca	74%	1,04	1,24	40,0%	25,7%	7,6	6,9
	Totale	79%	1,05	1,11	40,0%	30,5%	6,6	6,8
2007/08	Val Pellice	84%	1,05	0,95	40,0%	30,3%	6,1	8,2
	Val Chisone	93%	1,05	0,83	40,0%	38,1%	6,9	4,6
	Val Germanasca	95%	1,02	0,96	40,0%	37,8%	6,4	8,7
	Totale	90%	1,04	0,93	40,0%	35,1%	6,4	7,7
2008/09	Val Pellice	96%	1,03	0,97	39,2%	38,0%	7,0	7,6
	Val Chisone	88%	1,04	1,21	39,6%	40,5%	5,4	5,8
	Val Germanasca	92%	1,02	1,08	39,8%	35,8%	6,4	9,7
	Totale	92%	1,03	1,06	39,5%	37,6%	6,4	8,1

Note: per il calcolo della sex-ratio dei piani si è ipotizzato un rapporto sessi paritario per le classi degli agnelli; per giovani si intendono agnelli, yearling maschi e yearling femmine, previste in numero pari agli yearling maschi nei piani.

Tab. 5.15 –Cervo: confronto dei risultati del prelievo con gli obiettivi dei piani

Anno	Distretto	% realizzazione	Sex ratio piani (FF/MM)	Sex-ratio prelievo (FF/MM)	% giovani piani	% giovani prelievo	Età media MA anni	Età media FA anni
2004	Pragelato	35%	1,12	0,73	31,5%	15,8%	3,7	2,0
	Bassa Val Chisone	75%	1,07	1,63	32,1%	28,6%	3,0	2,6
	Val Germanasca	50%	1,00	3,00	25,0%	0,0%	3,0	4,0
	Totale	49%	1,09	1,20	31,1%	20,5%	3,4	2,6
2005	Pragelato	34%	1,13	1,43	30,0%	17,6%	3,5	3,0
	Bassa Val Chisone	46%	1,07	0,44	32,1%	23,1%	3,7	2,5
	Val Germanasca	120%	1,00	1,00	20,0%	16,7%	6,0	3,5
	Totale	43%	1,10	0,89	30,1%	19,4%	3,9	2,9
2006	Pragelato	38%	1,13	0,58	30,0%	5,3%	2,9	5,5
	Bassa Val Chisone	71%	1,07	1,86	32,1%	25,0%	3,0	5,1
	Val Germanasca	90%	1,22	1,25	30,0%	11,1%	3,5	3,0
	Totale	55%	1,12	1,09	30,7%	14,6%	3,0	4,7
2007	Pragelato	52%	1,04	1,36	34,0%	15,4%	4,4	3,6
	Bassa Val Chisone	50%	1,07	4,00	30,0%	20,0%	2,0	4,1
	Val Germanasca	44%	1,00	3,00	33,3%	25,0%		3,0
	Totale	51%	1,05	2,00	32,6%	17,8%	4,0	3,8
2008	Pragelato	50%	1,13	0,85	31,3%	4,2%	3,6	4,2
	Bassa Val Chisone	95%	1,10	1,10	31,8%	28,6%	5,2	4,1
	Val Germanasca	50%	1,22	1,50	30,0%	0,0%	3,0	5,0
	Totale	63%	1,13	1,00	31,3%	14,0%	4,1	4,3

Note: per il calcolo della sex-ratio dei piani si è ipotizzato un rapporto sessi paritario per la classe dei giovani; per giovani si intendono i giovani classe 0.

5.3 Distribuzione spaziale e temporale dei prelievi

Nelle tabelle 5.16, 5.17, 5.18 e 5.19 è riassunta per ogni specie, per anno e Comune di abbattimento, la distribuzione spaziale del prelievo sul territorio del CA.

Per meglio evidenziare la localizzazione degli abbattimenti, il territorio del CA è stato suddiviso con una griglia di maglie quadrate di 1 km di lato, a ciascuna delle quali è stato assegnato un riferimento numerico di coordinate. Ogni abbattimento è stato successivamente georeferenziato attribuendogli il numero dell'unità della griglia (UdG). I risultati di queste elaborazioni sono rappresentati nelle figure 5.5, 5.6, 5.7, 5.8.

Tab. 5.16 – Camoscio: distribuzione del prelievo nei Comuni e negli anni

Distretto	Comune	2004	2005	2006	2007	2008	Totale
Val Chisone	INVERSO PINASCA	2	3		1	2	8
	PEROSA ARGENTINA	7	10	8	11	12	48
	PINASCA	4	4	3	5	8	24
	PRAGELATO	17	14	13	12	11	67
	PRAMOLLO				2	1	3
	ROURE	16	14	13	11	8	62
	Totale	46	45	37	42	42	212
Val Germanasca	MASSELLO	8	8	8	7	7	38
	PERRERO	19	15	14	16	13	77
	POMARETTO	1			1		2
	PRALI	55	61	40	51	52	259
	SALZA DI PINEROLO	12	14	12	15	9	62
	Totale	95	98	74	90	81	438
Val Pellice	ANGROGNA	4	3	4	5	3	19
	BOBBIO PELLICE	34	45	39	39	36	193
	TORRE PELLICE	3	3	2	7	9	24
	VILLAR PELLICE	23	18	21	25	23	110
	Totale	64	69	66	76	71	346
Totale complessivo		205	212	177	208	194	996

Tab. 5.17 – Cervo: distribuzione del prelievo nei Comuni e negli anni

Distretto	Comune	2004	2005	2006	2007	2008	Totale
Pragelato	PRAGELATO	19	17	19	26	24	105
	Totale	19	17	19	26	24	105
Bassa Val Chisone	PEROSA ARG.		1				1
	ROURE	21	12	20	15	21	89
	Totale	21	13	20	15	21	90
Val Gemanasca	PERRERO	1		1	1		3
	PRALI	1	5	5	1	5	17
	SALZA DI PIN.	2	1	3	2		8
	Totale	4	6	9	4	5	28
Totale complessivo		44	36	48	45	50	223

La localizzazione è rappresentata con un tematismo indicante il punto approssimativo di abbattimento.

La distribuzione temporale del prelievo per ogni specie, per anno, distretto, classe di sesso ed età e giornata di caccia è infine riportata nelle tabelle 5.20, 5.21, 5.22 e 5.23.

Tab. 5.18 – Muflone: distribuzione del prelievo nei Comuni e negli anni

Distretto	Comune	2003	2004	2005	2007	2008	Totale
Val Pellice	BOBBIO PELLICE	2	8	3	6	4	23
Totale complessivo	Totale	2	8	3	6	4	23

Tab. 5.19 – Capriolo: distribuzione del prelievo nei Comuni e negli anni

Distretto	Comune	2004	2005	2006	2007	2008	Totale
Pragelato	PRAGELATO	46	48	54	52	62	262
	Totale	46	48	54	52	62	262
Bassa Val Chisone	CANTALUPA	1					1
	INVERSO PINASCA	1	2	1	2		6
	PEROSA ARGENTINA	2	3	6	3		14
	PINASCA	7	5	3	5	3	23
	PRAMOLLO	17	17	19	23	21	97
	PRAROSTINO	1	4		1	1	7
	ROURE	21	29	25	25	15	115
	S. GERMANO CHISONE	3	2	3	2		10
	S. PIETRO VAL LEMINA	1	4		1	1	7
	S. SECONDO DI PINEROLO	1	1				2
	VILLAR PEROSA		1	6	3	3	13
	Totale	55	68	63	65	44	295
Val Germanasca	PERRERO	33	27	29	28	42	159
	POMARETTO			2	1	1	4
	PRALI	30	30	21	18	22	121
	SALZA DI PINEROLO	7	7	6	6	2	28
	Totale	70	64	58	53	67	312
Val Pellice	ANGROGNA	5	9	7	12	8	41
	BOBBIO PELLICE	27	24	44	29	42	166
	BRICHERASIO		3	1	2	2	8
	LUSERNA S. GIOVANNI		2		3	1	6
	LUSERNETTA	1	1	6	1		9
	RORA'		1	2	4	8	15
	TORRE PELLICE	12	16	9	11	19	67
	VILLAR PELLICE	11	25	26	30	29	121
	Totale	56	81	95	92	109	433
Totale complessivo	227	261	270	262	282	1.302	

Fig. 5.5 – Distribuzione del prelievo di Camoscio

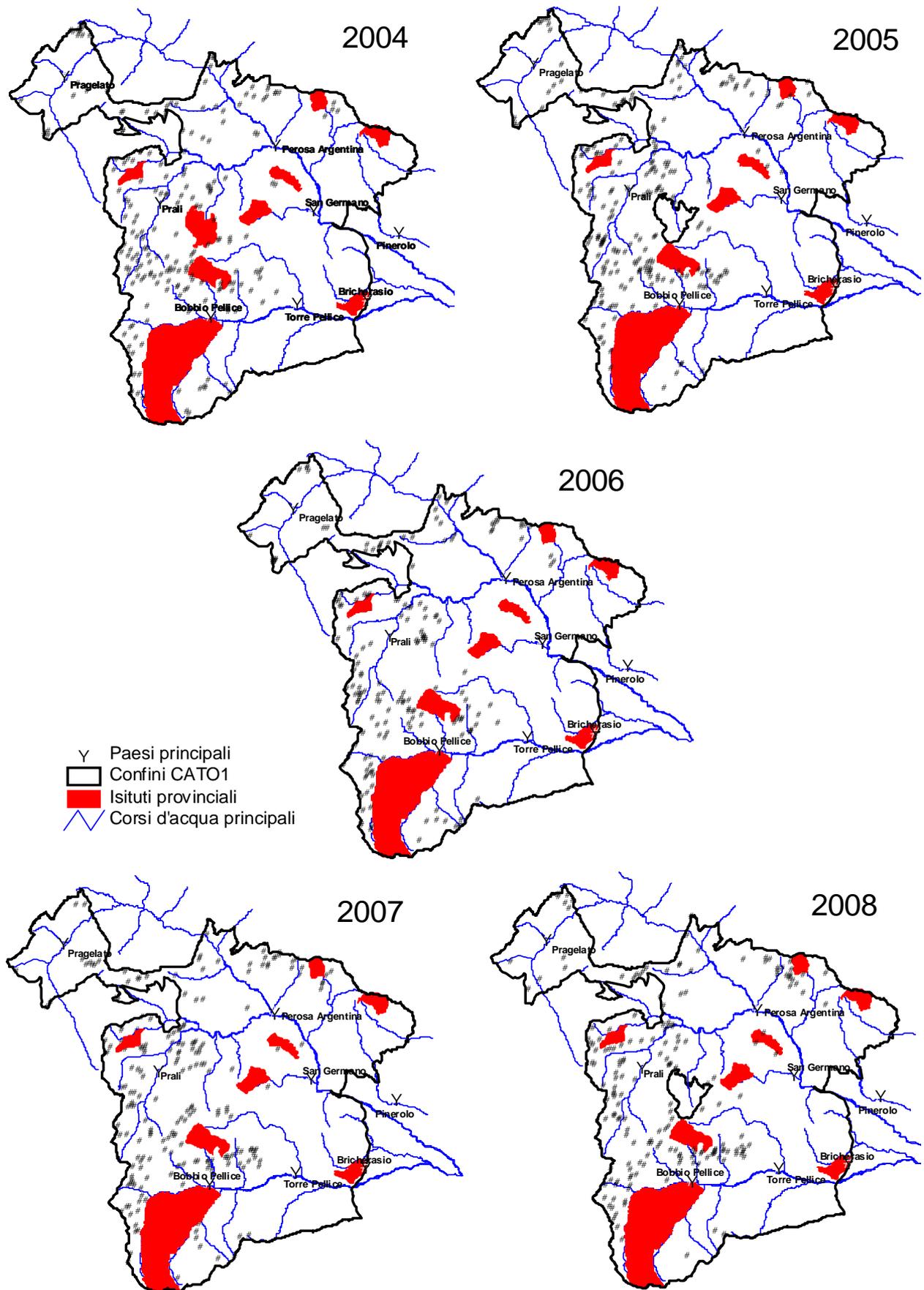


Fig. 5.6 – Distribuzione del prelievo di Muflone

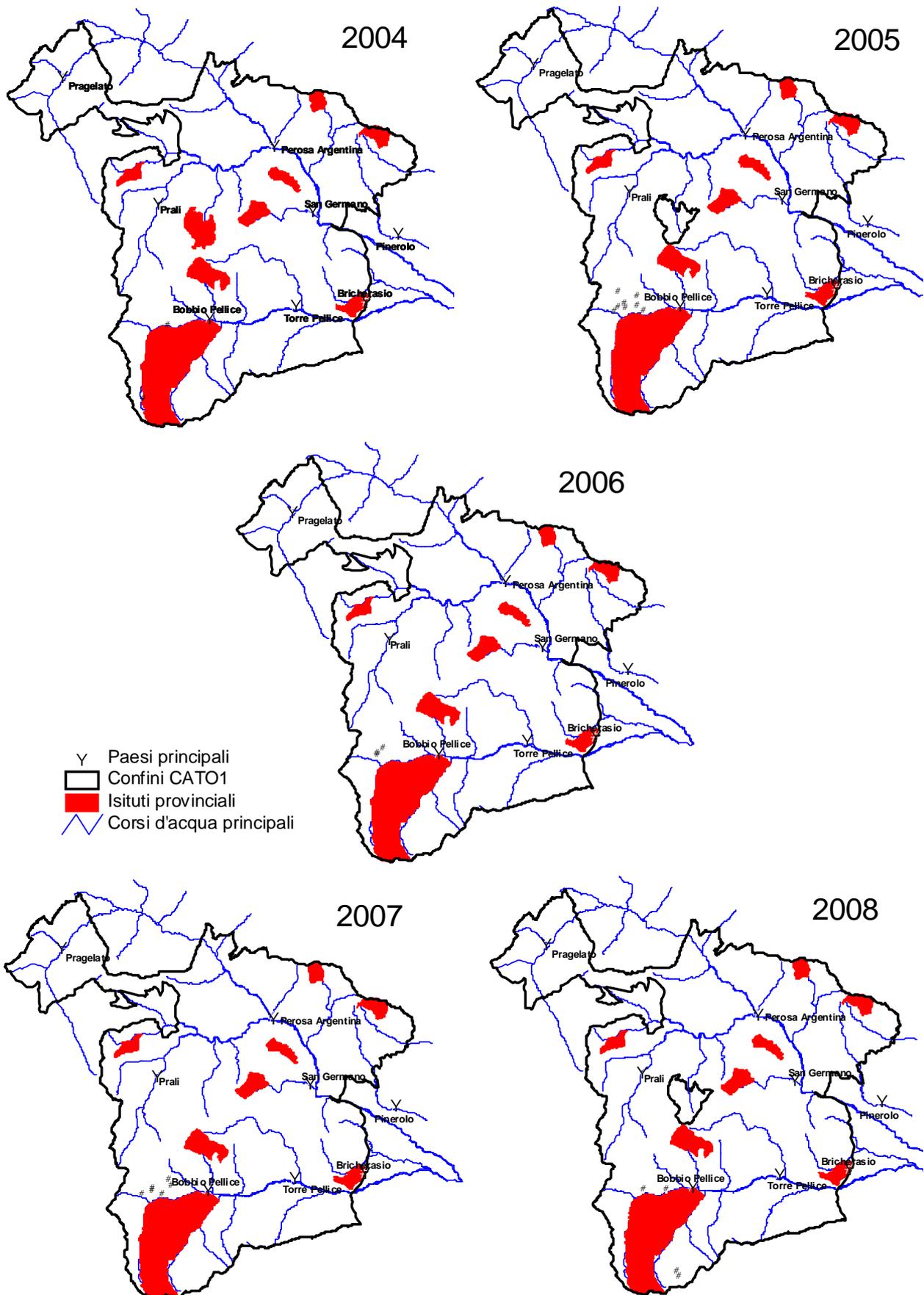


Fig. 5.7 – Distribuzione del prelievo di Cervo

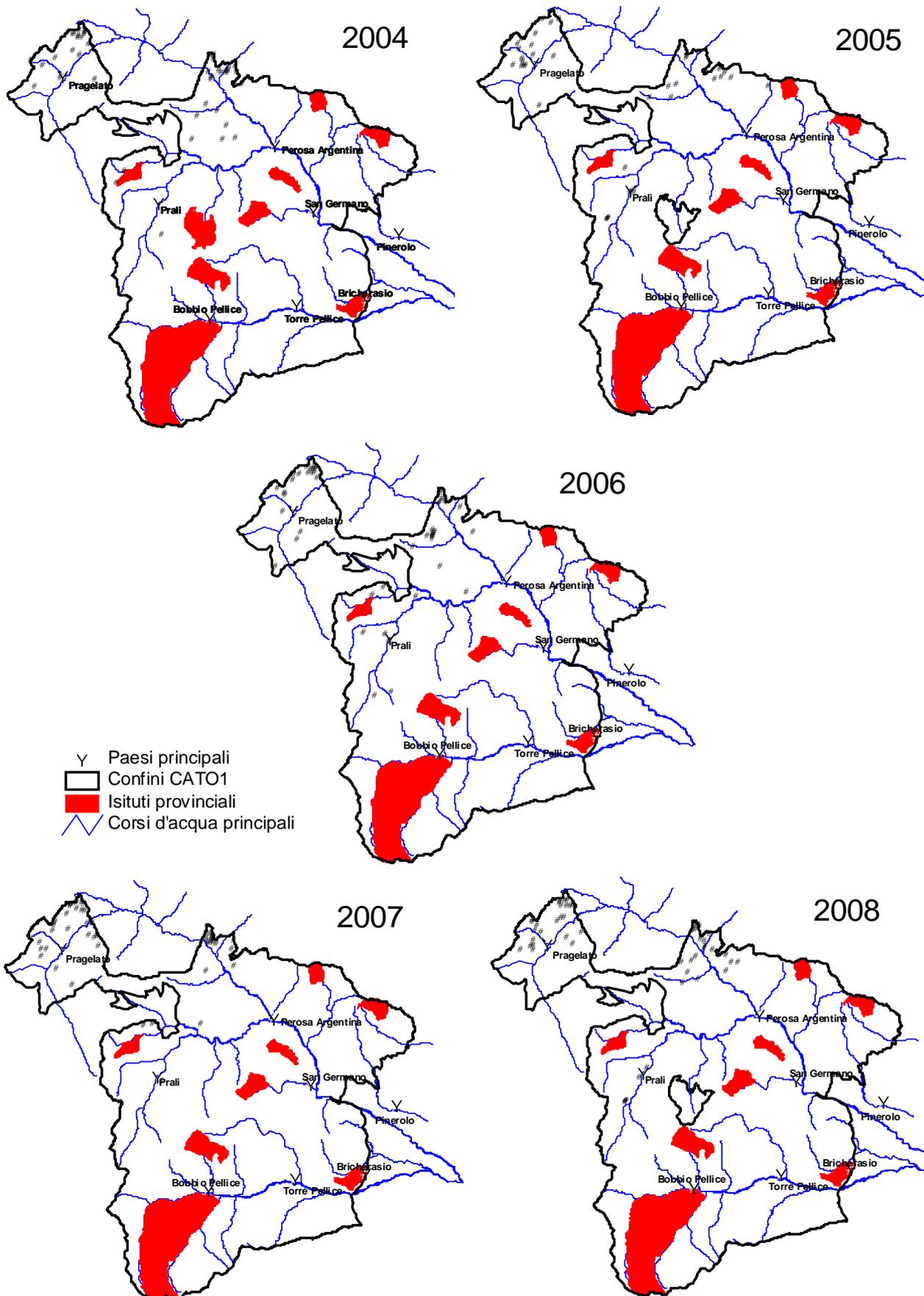
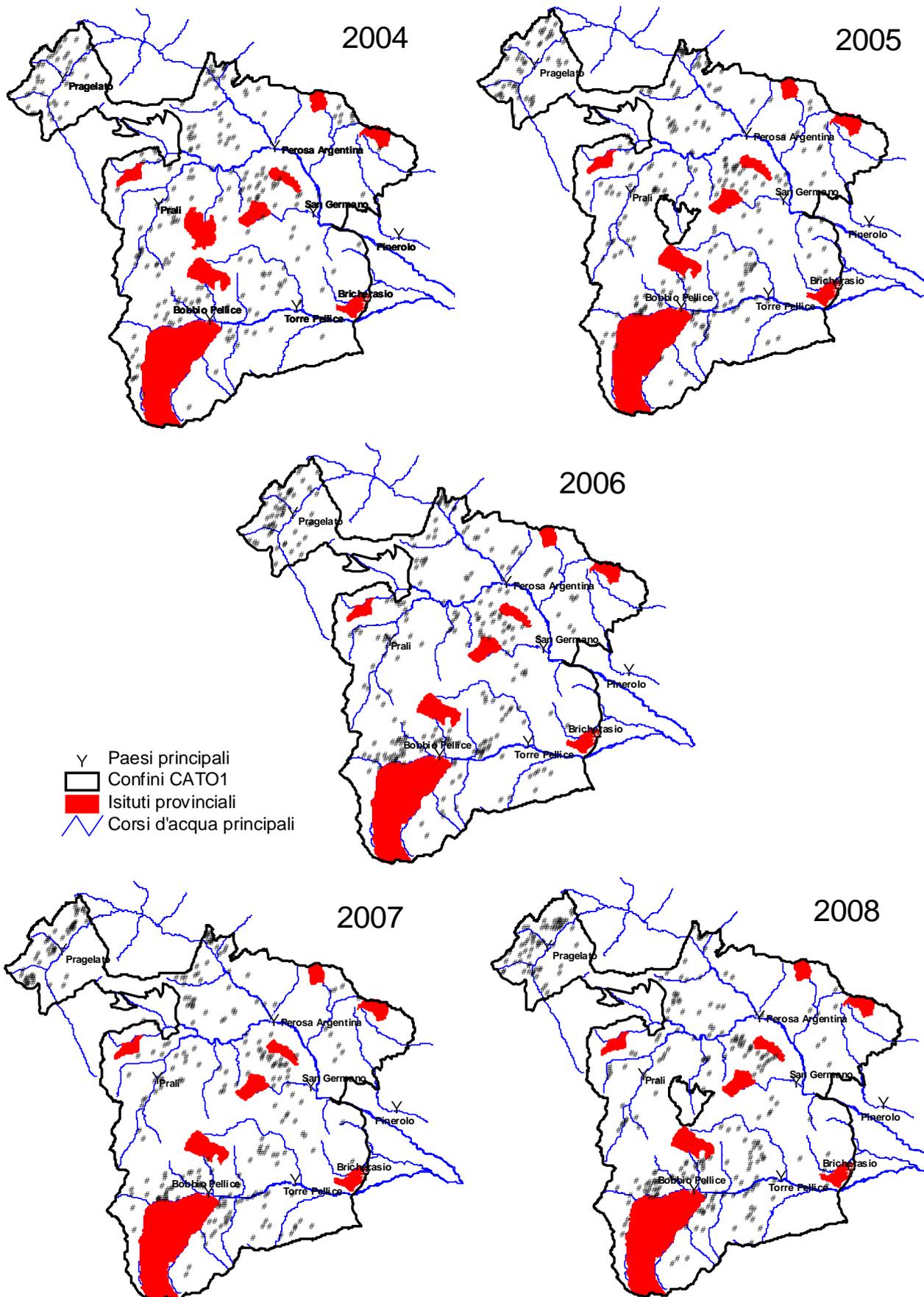


Fig. 5.8 – Distribuzione del prelievo di Capriolo



Tab. 5.20 - Camoscio: distribuzione temporale del prelievo

Note: GIO=giovedì; SAB=sabato; YRL=yearling; CAP=capretto; MA=maschio adulto; FA=femmina adulta;  = raggiungimento dell'80% del piano;  = completamento del piano;  = caccia interrotta per effetto di sentenze del TAR; le date sono espresse nella notazione AAMMGG

ANNO	DATA	GG	Val Chisone					Val Germanasca					Val Pellice					Totale CATO1		
			GIO	BIN	FA	MA	TOT	GIO	BIN	FA	MA	TOT	GIO	BIN	FA	MA	TOT			
2004/05	20040916	GIO	1	1	5	2	9			3	5	2	10			6	7	2	15	34
	20040918	SAB		1		1	2			4	5	2	11			6	5	1	12	25
	20040923	GIO		2	3		5			2	3	1	6			3	5	3	11	22
	20040925	SAB		1	1	1	3				6		6	1			3	3	7	16
	20040930	GIO		2	2		4	1	3	2	5	11	2	1					3	18
	20041002	SAB								3	1	4	2	2					4	8
	20041007	GIO				1	1	1	1	6	1	9						1	1	11
	20041009	SAB			2		2	1	3	2	1	7								9
	20041014	GIO	1	1	1		3					1								4
	20041016	SAB	1			2	4	1			1	2						1	1	7
	20041021	GIO				2	2		1			2						1	1	6
	20041023	SAB					1			3	1	4						4	4	9
	20041028	GIO								1		2								2
	20041030	SAB			2		6					2						2	2	10
	20041104	GIO				1	1	1	1	1	1	3	6				1		1	8
	20041106	SAB			1		2		1	1	1	3						1	1	6
	20041111	GIO									1	4								4
	20041113	SAB			1		1				3	4							1	6
	Totale		3	14	17	12	46	10	21	34	30	95	5	18	21	20	64		205	
2005/06	20050915	GIO		7	3	2	12	1	4	6	5	16	3	2	7	2	14		42	
	20050917	SAB			3	1	4	1		2	2	5	2	4	3	1	10		19	
	20050922	GIO		1	2		3	1	1		2	2			4		4		9	
	20050924	SAB			4	3	7	1		1	3	5		2	6		8		20	
	20050929	GIO		1	1	1	3		3	1	2	6			1	2	3		12	
	20051001	SAB		1	2		3		2	2	2	6		1	6		7		16	
	20051006	GIO				1	1	1	1	4		6							7	
	20051008	SAB	1				1			4	1	5		2		1	3		9	
	20051013	GIO							2	1		3		1			1		4	
	20051015	SAB		2			2			1	2	3		2			2		7	
	20051020	GIO	1	1			2	1	2			3				1	1		6	
	20051022	SAB						1	2	3		6		1		2	3		9	
	20051027	GIO							2	1	1	4		4			4		8	
	20051029	SAB		3		1	4		1	3		4							8	
	20051103	GIO					1		2	3	1	6		1		2	3		9	
	20051105	SAB				1	1			5	2	7							8	
	20051110	GIO		1			1		2		4	6							7	
	20051112	SAB				1	1		1		4	5		2		4	6		12	
	Totale		2	17	15	11	45	7	24	38	29	98	5	22	27	15	69		212	
2006/07	20060928	GIO																		
	20061007	SAB			1		1		1		1		2	2	1	5		7		
	20061012	GIO			5	2	7	1	1	3	3	8	3	5	5	13		28		
	20061014	SAB		2	1	2	5	1		4	3	8	2	3	2	7		20		
	20061019	GIO							1	1	1	3		2		2		5		
	20061021	SAB			3		3			1		1		1		2		6		
	20061026	GIO		1	1	1	3		1	4	1	6		1	5	2	8	17		
	20061028	SAB		1	2	1	4	1	1	4	1	7		1	4	2	7	18		
	20061102	GIO		1			1	1	1	3	3	8				3	3	12		
	20061104	SAB	1	2			3		2	2	2	6	1		1	2		11		
	20061109	GIO																		
	20061111	SAB																		
	20061116	GIO																		
	20061118	SAB			1		1		3		4	3	10						11	
20061123	GIO	1	2			3		1	4	2	7	2	1		2	5		15		
20061125	SAB	1			2	3		1	1		2	2		1	3		8			
20061130	GIO		1			1		1		3	4		1	1	1	3		8		
20061202	SAB		1		1	2		1		2	3		2	1	2	5		10		
	Totale		3	12	13	9	37	9	10	31	24	74	5	15	25	21	66		177	

Capitolo 5 – Esiti di piani di prelievo del quinquennio 2004-2008

ANNO	DATA	GG	Val Chisone					Val Germanasca					Val Pellice					Totale CATO1
			GIO	BIN	FA	MA	TOT	GIO	BIN	FA	MA	TOT	GIO	BIN	FA	MA	TOT	
2007/08	20070915	SAB		1	4	4	9	3	9	5	4	21		7	3	4	14	44
	20070920	GIO	1	1	3	1	6	1	2	6	1	10	1	1	3	3	8	24
	20070922	SAB	1	4	1	1	7		5		1	6		1	3	1	5	18
	20070927	GIO				1	1		1	2		3		1	1		2	6
	20070929	SAB	1	4	1	1	7		1	1	1	3	1	2	1		4	14
	20071004	GIO		1			1		1	2		5						6
	20071006	SAB				2	2		1	2		3						5
	20071011	GIO			2	1	3		1	1	2	4		1	1	1	3	10
	20071013	SAB				1	1		1	1	3	5	1	2	3	1	7	13
	20071018	GIO					1		1	1		2		1		1	2	4
	20071020	SAB				1	1			2	5	7	1		3	1	5	13
	20071025	GIO																0
	20071027	SAB									1	1			1	1	2	3
	20071101	GIO					1	1			2	6		1	3	3	7	14
	20071103	SAB							2	1	4	2		1		3	4	13
	20071108	GIO				1	1					3		1	5	2	8	13
20071110	SAB					2			1		1			2	3	5	8	
Totale			3	13	14	12	42	8	26	31	25	90	4	19	29	24	76	208
2008/09	20080918	GIO	1	3	4	2	10	1	4	2	4	11	2	8	6	5	21	42
	20080920	SAB		4	2	2	8		1	2		3		2	1		3	14
	20080925	GIO				1	1		1	6	4	11	1	4		1	6	18
	20080927	SAB	1	1	2	1	5		2	3	4	9		1			1	15
	20081002	GIO							3	2		5		2	1		3	8
	20081004	SAB	1			2	4	2	2	2	1	7			2	2	4	15
	20081009	GIO		1	2	1	4		2			2	2		1	2	5	11
	20081011	SAB				1	1		2			2			1		1	4
	20081016	GIO									2	2						2
	20081018	SAB											1			1	2	2
	20081023	GIO						2		3	1	6						6
	20081025	SAB			1		1		1	6		7		1	2	3	6	14
	20081030	GIO							2	2	1	3		1	4		5	8
	20081101	SAB							1			1				1	1	2
	20081106	GIO				1	1								1		1	2
	20081108	SAB			2		3			2		3		2	1		3	9
20081113	GIO			2		4					2			6	3	9	15	
20081115	SAB								1	1	5						7	
Totale			3	14	13	12	42	6	23	27	25	81	6	21	26	23	71	194

Tab. 5.21 – Capriolo: distribuzione temporale del prelievo

Anno	DATA	GG	Pragelato				Val Chisone				Val Germanasca				Val Pellice				Totale CATO1	
			GIO	FA	MA	TOT	GIO	FA	MA	TOT	GIO	FA	MA	TOT	GIO	FA	MA	TOT		
2004/05	20040909	GIO	2	6	3	11		5	3		8	1	6	7	14	2	7	4	13	46
	20040911	SAB	1	2	4	7	1	3	3		7	1	2		3		6	1	7	24
	20040916	GIO	1	2	1	4		2	3		5	1		2	3		3	3	6	18
	20040918	SAB	1			1	1				1	1	1	3	5		3	2	5	12
	20040923	GIO	1	1		2	1		1		2	1	1		2		2		2	8
	20040925	SAB		2	1	3	2				2					1	3		4	9
	20040930	GIO										1	2		3		1		1	4
	20041002	SAB	1			1	3	1		4		2		2	2	1	1	2	4	11
	20041007	GIO	1		2	3	1	1	1		3			1	1					7
	20041009	SAB					1		1		2	1		2	3	2	1		3	8
	20041014	GIO			1	1	2	1	3		4	2	1		3		2		2	11
	20041016	SAB			2		2		1		1	2	4		6	2	1		3	12
	20041021	GIO					1				1	1	1		2					3
	20041023	SAB		2	2	4						2	2	2	6					10
	20041028	GIO	1		1	2				1		1			1					4
	20041030	SAB	1	1		2	1	5	1		7	2	3	2	7	1		1	2	18
20041104	GIO					1	2	2		5	2	4		6		1		3	14	
20041106	SAB	1		1	2		1	1		2	1	2		3	1			1	8	
Totale			11	19	16	46	14	24	17	55	18	31	21	70	10	31	15	56	227	

Capitolo 5 – Esiti di piani di prelievo del quinquennio 2004-2008

Anno	DATA	GG	Pragelato				Val Chisone				Val Germanasca				Val Pellice				Totale CATO1
			GIO	FA	MA	TOT	GIO	FA	MA	TOT	GIO	FA	MA	TOT	GIO	FA	MA	TOT	
2005/06	20050908	GIO	4	4	4	12	1	9	6	16	1	1	7	9	4	8	8	20	57
	20050910	SAB	3	2	6	11		3	5	8	1	5	8	14	1	4	6	11	44
	20050915	GIO	1	2	4	7			3	3		4	3	7	1	4	4	9	26
	20050917	SAB	1	1	1	3		5	3	8		2		2		2	5	7	20
	20050922	GIO						1	2	3	2	5	2	9	1	2	2	5	17
	20050924	SAB		1	2	3			3	3	1			1	3	2		5	12
	20050929	GIO						1	2	3			2	2		2	1	3	8
	20051001	SAB		1		1			2	2			1	1	1	3		4	8
	20051006	GIO					1	1		2					1			1	3
	20051008	SAB	2	2		4	3	2	2	7	1	4	2	7	1	4	5	10	28
	20051013	GIO	1	3		4	1			1	1	1	2	4		1	1	2	11
	20051015	SAB		2		2		2		2		4		4		1		1	9
	20051020	GIO						2	1	3						1		1	4
	20051022	SAB		1		1		1		1		1		1	1			1	4
	20051027	GIO					2	1	2	5	1			1					6
	20051029	SAB										2		2					2
20051103	GIO					1			1					1			1	2	
20051105	SAB																	2	
Totale			12	19	17	48	9	30	29	68	8	29	27	64	15	34	32	81	261
2006/07	20060907	GIO	6	9	3	18	9	1		10	4	2	2	8	7	6	2	15	51
	20061007	SAB	3	1	1	5		2	2	4	2	5	1	8	3	3	2	8	25
	20061012	GIO		2		2	5	1	1	7	1	1		2	3	2	3	8	19
	20061014	SAB		2	1	3	2	1	2	5	1	1	1	3	1	2		3	14
	20061019	GIO					1		1	2		2		2		2		2	6
	20061021	SAB	1	2	1	4	1	2		3	3	3		6	5	4	1	10	23
	20061026	GIO		1	1	2	2	3		5	1	4	1	6	2	4	2	8	21
	20061028	SAB	1	2	2	5	1	1		2		1		1	3	2	1	6	14
	20061102	GIO	2			2					2	1		3	2	1		3	8
	20061104	SAB		2	2	4		1	2	3	2	1	1	4	3	4		7	18
	20061109	GIO																	
	20061111	SAB																	
	20061116	GIO																	
	20061118	SAB																	
	20061123	GIO																	
	20061125	SAB	1	2	1	4	1	5	1	7	1	2	1	4	6	2	1	9	24
20061130	GIO		3	1	4	3	5	2	10		4		4		7	4	11	29	
20061202	SAB			1	1		2	3	5	5	1	1	7	1	2	2	5	18	
Totale			14	26	14	54	25	24	14	63	22	28	8	57	36	39	20	95	270
2007/08	20070915	SAB	5	5	3	13	5	2		7		2		2	3	11	2	16	38
	20070920	GIO	1	2	3	6	2	3	3	8	1	2	1	4	3	4	2	9	27
	20070922	SAB	1	6	1	8	3	7		10	4	2	2	8	3	6		9	35
	20070927	GIO	2	1		3		2		2	1		1	2		2		2	9
	20070929	SAB									3	3	1	7	1	1	2	4	11
	20071004	GIO	1	1		2			1	1					2	1		3	6
	20071006	SAB						2		2	2			2	1	2		3	7
	20071011	GIO			1	1		2		2					2	2	1	5	8
	20071013	SAB	1	2	1	4	1	1	1	3	1			1		1	1	2	10
	20071018	GIO	1	1		2	1		1	2	1	1		2		1		1	7
	20071020	SAB	1	2	1	4	2	5		7		3		3	1	4	1	6	20
	20071025	GIO	2			2	2	2		4		3		3		1	1	2	11
	20071027	SAB		2	2	4		1		1		1		1	1	1	5	7	13
	20071101	GIO					2	1	2	5	2	2	4	8	4	1		5	18
	20071103	SAB		2	1	3		3	4	7	2	1		3	1	5	2	8	21
	20071108	GIO					1		2	3	1	2		3		3		3	9
20071110	SAB							1	1	2	2		4	6	1	1	8	13	
Totale			15	24	13	52	19	31	15	65	20	24	9	53	28	47	18	93	263

Capitolo 5 – Esiti di piani di prelievo del quinquennio 2004-2008

Anno	DATA	GG	Pragelato				Val Chisone				Val Germanasca				Val Pellice				Totale CATO1
			GIO	FA	MA	TOT	GIO	FA	MA	TOT	GIO	FA	MA	TOT	GIO	FA	MA	TOT	
2008/09	20080918	GIO		7	7	14	1	6	2	9		6	3	9	2	13	7	22	54
	20080920	SAB	2	4	5	11	1	4	3	8		1	3	4	1	2	2	3	26
	20080925	GIO	2	2	2	6		3	1	4		1	2	3	1	2	5	8	21
	20080927	SAB	3	3	1	7	1		1	2	1	3	4	8	2	4	7	13	30
	20081002	GIO		2		2	1	1	1	3					2	4	2	8	13
	20081004	SAB	1	1		2		2		2	2	2		4		2	3	5	13
	20081009	GIO		1		1			1	1			2	2		1		1	5
	20081011	SAB	2			2		1		1	1	4	5		2	3	5	13	
	20081016	GIO			1	1		1		1		2	2	1	3	4	8	12	
	20081018	SAB		1		1						1	1					2	2
	20081023	GIO	1	1		2		2	1	3	1	4	1	6	2	2		4	15
	20081025	SAB	1			1	1			1		2	2		7	1	8	12	
	20081030	GIO		4		4			1	1	1	2	1	4				9	9
	20081101	SAB		1		1		3	1	4	1	2		3	2	3	1	6	14
	20081106	GIO		1		1		3	1	4	1	3		4				4	4
	20081108	SAB	3	1	1	5	1		2	3		2	1	3	1	3	5	9	20
	20081113	GIO	1			1									3	1	4	5	5
	20081115	SAB			1	1			1	1	2	2	3	7	1	3	1	5	14
	Totale		16	28	18	62	6	23	15	44	10	37	20	67	15	52	42	109	282

Note: GIO=giovedì; SAB=sabato; GIO=giovane; MA=maschio adulto; FA=femmina adulta;  = raggiungimento dell'80% del piano;  = completamento del piano;  = caccia interrotta per effetto di sentenze del TAR; le date sono espresse nella notazione AAMMGG

Tab. 5.22 – Mufone: distribuzione temporale del prelievo

Anno	Data	GG	AGN	FA	FUS	MA	Totale
2004/05	20040916	GIO					
	20040918	SAB					
	20040919	DOM					
	20040923	GIO					
	20040925	SAB					
	20040926	DOM					
	20040930	GIO					
	20041002	SAB					
	20041003	DOM					
	20041007	GIO					
	20041009	SAB					
	20041010	DOM					
	20041014	GIO					
	20041016	SAB				1	1
	20041017	DOM					
	20041021	GIO					
	20041023	SAB					
	20041024	DOM					
	20041028	GIO					
	20041030	SAB					
	20041031	DOM					
	20041104	GIO					
	20041106	SAB					
	20041107	DOM					
	20041111	GIO					
	20041113	SAB					
	20041114	DOM			1		1
	Totale				1	1	2

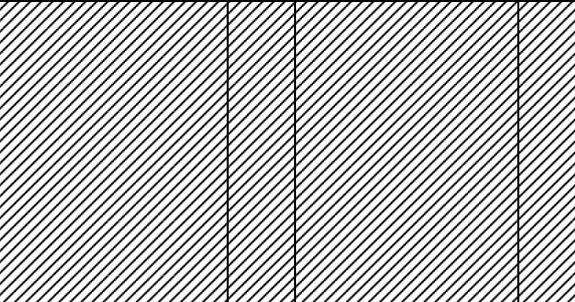
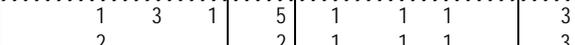
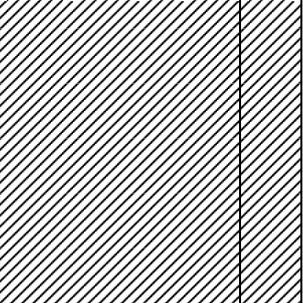
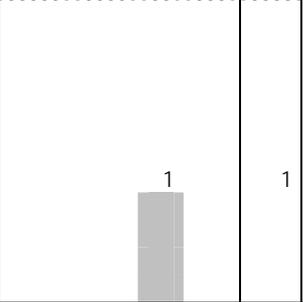
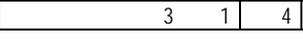
Anno	Data	GG	AGN	FA	FUS	MA	Totale
2005/06	20050915	GIO					
	20050917	SAB					
	20050922	GIO					
	20050924	SAB					
	20050929	GIO					
	20051001	SAB					
	20051006	GIO					
	20051008	SAB					
	20051013	GIO					
	20051015	SAB	3	1		1	5
	20051020	GIO					
	20051022	SAB				1	1
	20051027	GIO				1	1
	20051029	SAB					
	20051103	GIO					
	20051105	SAB		1			1
	20051110	GIO					
	20051112	SAB					
	Totale		3	2		3	8
2006/07	20061007	SAB					
	20061012	GIO					
	20061014	SAB					
	20061019	GIO					
	20061021	SAB					
	20061026	GIO					
	20061028	SAB					
	20061102	GIO				1	
	20061104	SAB					
	20061109	GIO					
	20061111	SAB					
	20061116	GIO					
	20061118	SAB					
	20061123	GIO				1	
	20061125	SAB					
	20061130	GIO			1		
	20061202	SAB					
	Totale				1	2	3

Anno	Data	GG	AGN	FA	FUS	MA	Totale
2007/08	20070915	SAB		1			1
	20070920	GIO					
	20070922	SAB					
	20070927	GIO					
	20070929	SAB					
	20071004	GIO					
	20071006	SAB					
	20071011	GIO					
	20071013	SAB				1	1
	20071018	GIO					
	20071020	SAB					
	20071025	GIO					
	20071027	SAB					
	20071101	GIO					
	20071103	SAB					
20071108	GIO				1	1	
20071110	SAB		2	1		3	
Totale				3	1	2	6

Anno	Data	GG	AGN	FA	FUS	MA	Totale
2008/09	20080918	GIO					
	20080920	SAB					
	20080925	GIO					
	20080927	SAB					
	20081002	GIO					
	20081004	SAB					
	20081009	GIO					
	20081011	SAB					
	20081016	GIO					
	20081018	SAB					
	20081023	GIO					
	20081025	SAB		1	1		2
	20081030	GIO				1	1
	20081101	SAB					
	20081106	GIO					
20081108	SAB				1	1	
20081113	GIO						
20081115	SAB						
Totale				1		2	4

Note: LUN=lunedì, GIO=giovedì; SAB=sabato; AGN=agnello; FUS=yearling maschio; MA=maschio adulto; FA=femmina adulta;  = completamento del piano;  = caccia interrotta per effetto di sentenze del TAR; le date sono espresse nella notazione AAMMGG

Tab. 5.23 – Cervo: distribuzione temporale del prelievo

Anno	DATA	GG	Pragelato				Val Chisone				Val Germanasca				Totale CATO1		
			GIO	DAG	FA	MA	TOT	GIO	DAG	FA	MA	TOT	GIO	DAG		FA	MA
2004/05	20040911	SAB															
	20040916	GIO															
	20040918	SAB													1	1	
	20040923	GIO												1	1		
	20040925	SAB															
	20040930	GIO															
	20041002	SAB															
	20041007	GIO															
	20041009	SAB															
	20041014	GIO												1	1		
	20041016	SAB															
	20041113	SAB		1	3	1	5	1	1	1	3					8	
	20041118	GIO		2			2	1	1	1	3					5	
	20041120	SAB			2		2									2	
	20041125	GIO							1		1					1	
	20041127	SAB						1			1					1	
	20041202	GIO				3	3									3	
	20041204	SAB							1		1					1	
	20041209	GIO															
	20041211	SAB		3		2	5									5	
	20041216	GIO															
	20041218	SAB						1		1	2					2	
	20050108	SAB				1	1				1					2	
	20050109	DOM						1		1	2					2	
	20050113	GIO								2	2					2	
	20050115	SAB															
	20050116	DOM															
	20050120	GIO				1	1				1					2	
	20050122	SAB								1						1	
	20050123	DOM															
20050127	GIO																
20050129	SAB																
20050130	DOM						1		1	2					4		
Totale			3	3	7	6	19	6	3	10	2	21		3	1	4	44

Capitolo 5 – Esiti di piani di prelievo del quinquennio 2004-2008

Anno	DATA	GG	Pragelato					Val Chisone					Val Germanasca					Totale CATO1																
			GIO	DAG	FA	MA	TOT	GIO	DAG	FA	MA	TOT	GIO	DAG	FA	MA	TOT																	
2005/06	20050910	SAB	/					/					/																					
	20050915	GIO																																
	20050917	SAB																																
	20050922	GIO																																
	20050924	SAB																																
	20050929	GIO																																
	20051001	SAB																																
	20051006	GIO																																
	20051008	SAB																																
	20051013	GIO																																
	20051015	SAB																																
	20051020	GIO																																
	20051022	SAB																																
	20051027	GIO																1	1		2	4				2								
	20051029	SAB																																
	20051103	GIO																																
	20051105	SAB				5	5																											
	20051110	GIO																																
	20051112	SAB																																
	20051117	GIO				2	2																											
	20051119	SAB																																
20051124	GIO																																	
20051126	SAB				1	1	2																											
20051201	GIO																																	
20051203	SAB					1	1																											
20051208	GIO	1																																
20051210	SAB																																	
20051215	GIO	1	1			2																												
20051217	SAB																																	
	Totale		3	2	8	4	17	3	3	4	3	13	1	2	2	1	6	36																
2006/07	20060921	GIO	/					/					/																					
	20060923	SAB																																
	20060928	GIO																																
	20060930	SAB																																
	20061005	GIO																																
	20061007	SAB																																
	20061012	GIO																																
	20061019	GIO																																
	20061021	SAB																																
	20061026	GIO																																
	20061028	SAB																																
	20061102	GIO																																
	20061104	SAB																																
	20061109	GIO																																
	20061111	SAB																																
	20061116	GIO																																
	20061118	SAB	1			1	1	3	1	1	5	1	8																					
	20061123	GIO				1	1	2	2		1		3																					
	20061125	SAB				2	2	4																										
	20061130	GIO																																
	20061202	SAB																																
	20061207	GIO				2	2																											
	20061209	SAB				1	2	3			1	1	2																					
	20061214	GIO																																
	20061221	GIO				1	2	3	1		1		2																					
	20070111	GIO																																
	20070113	SAB																																
20070114	DOM																																	
20070118	GIO																																	
20070120	SAB																																	
20070121	DOM				1	1																												
20070125	GIO				1	1																												
20070127	SAB																																	
20070128	DOM																																	
	Totale		1	4	6	8	19	5	2	10	3	20	1	1	5	2	9	48																

Capitolo 5 – Esiti di piani di prelievo del quinquennio 2004-2008

Anno	DATA	GG	Pragelato					Val Chisone					Val Germanasca					Totale CATO1		
			GIO	DAG	FA	MA	TOT	GIO	DAG	FA	MA	TOT	GIO	DAG	FA	MA	TOT			
2007/08	20071025	GIO		1					4										5	
	20071027	SAB	1		1	1	3	1		2									6	
	20071101	GIO	1	1			2			2									4	
	20071103	SAB						1											1	
	20071108	GIO			2		2			1	1								4	
	20071110	SAB		1	1		2			1									3	
	20071115	GIO							1	1								1	2	
	20071117	SAB			1	1	2						1		2			2	4	
	20071122	GIO																		
	20071124	SAB		1			1												1	
	20071129	GIO	1	1			2												2	
	20071201	SAB			1		1												1	
	20071206	GIO						1											1	
	20071208	SAB																		
	20071213	GIO																		
	20071215	SAB				1	1												1	
	20071220	GIO			2	2	4												4	
	20071222	SAB	1		4		5										1		6	
	Totale			4	5	12	5	26	3	1	10	1	15	1	1	2		4	45	
	2008/09	20081023	GIO			1	1	2	1		1		2							4
		20081025	SAB				1	1				1	1							2
		20081030	GIO			1		1			1	1	2							3
20081101		SAB		1	2	3	6												6	
20081106		GIO								1		1							1	
20081108		SAB	1		1		2	1	1	2	1	5					1		8	
20081113		GIO																		
20081115		SAB			1		1	2		2		4							5	
20081120		GIO			1		1					1							1	
20081122		SAB		1	1		2	1		1		2							4	
20081127		GIO				1	1			1		1							2	
20081129		SAB		2	1	1	4												4	
20081204		GIO																	3	
20081206		SAB		1			1	1		1		1			3			3	2	
20081211		GIO																		
20081213		SAB			1	1	2				2	2					1	1	5	
20081217		GIO																		
20081220		SAB																		
Totale			1	5	10	8	24	6	2	8	5	21		1	3	1	5	50		

Note: GIO=giovedì; SAB=sabato; GIO=giovane; MA=maschio adulto; FA=femmina adulta;  = caccia chiusa;  = raggiungimento dell'80% del piano;  = completamento del piano;  = caccia interrotta per effetto di sentenze del TAR;  = caccia sospesa per condizioni ambientali avverse; le date sono espresse nella notazione AAMMGG

5.4 Sforzo di caccia

Una valutazione dello sforzo di caccia (inteso come numero medio di giornate di caccia necessarie per l'abbattimento di capo di una specie, classe di sesso ed età in un distretto) è possibile attraverso l'analisi delle autorizzazioni rilasciate ai cacciatori e riconsegnate da questi ai CCF al momento di presentazione del capo prelevato. Su questi documenti i cacciatori devono infatti annotare ogni uscita effettuata per la ricerca del capo a cui l'autorizzazione si riferisce.

I risultati ottenuti da questa analisi sono riassunti nelle tabelle 5.24, 5.25, 5.26 e 5.27.

Tab. 5.24 – Camoscio: giornate di caccia necessarie per l'abbattimento di un capo

Stagione	Classe	Val Pellice			Val Chisone			Val Germanasca			Totale		
		n	x	ds	n	x	ds	n	x	ds	n	x	ds
2004	Giovane	5	1,8	0,8	3	3,7	3,1	10	4,8	2,5	18	3,8	2,5
	Yearling	18	1,7	0,8	14	3,3	2,1	21	2,4	1,8	53	2,4	1,7
	Femmina adulta	21	2,0	2,0	17	2,5	1,5	34	2,5	1,6	72	2,3	1,7
	Maschio adulto	20	3,0	1,6	12	4,2	3,3	30	4,3	2,2	62	3,8	2,3
	Totale	64	2,2	1,6	46	3,2	2,4	95	3,3	2,2	205	2,9	2,1
2005	Giovane	5	1,2	0,4	2	4,5	4,9	7	2,4	2,5	14	2,3	2,5
	Yearling	22	3,2	1,9	17	3,1	2,4	24	3,8	2,4	63	3,4	2,2
	Femmina adulta	27	1,9	1,1	15	1,8	0,9	38	3,3	2,1	80	2,5	1,7
	Maschio adulto	15	3,8	2,7	11	3,1	3,4	29	3,2	2,3	55	3,4	2,6
	Totale	69	2,7	1,9	45	2,7	2,5	98	3,3	2,2	212	3,0	2,2
2006	Giovane	5	2,2	2,2	3	6,3	3,2	9	3,3	2,0	17	3,5	2,6
	Yearling	15	2,5	1,4	12	3,4	1,8	10	3,0	1,9	37	2,9	1,7
	Femmina adulta	24	2,6	1,9	13	2,3	1,3	31	2,7	1,7	68	2,6	1,7
	Maschio adulto	21	2,7	1,5	9	3,6	2,9	24	3,2	2,3	54	3,1	2,1
	Totale	65	2,6	1,7	37	3,3	2,3	74	3,0	1,9	176	2,9	1,9
2007	Giovane	4	4,0	2,6	3	3,3	1,5	8	3,4	3,2	15	3,5	2,7
	Yearling	19	2,9	2,9	13	2,6	1,0	26	2,9	2,5	58	2,8	2,4
	Femmina adulta	29	2,5	2,1	13	3,2	2,0	31	3,1	1,9	73	2,9	2,0
	Maschio adulto	24	4,3	3,2	12	3,4	2,9	25	4,0	3,5	61	4,0	3,2
	Totale	76	3,2	2,8	41	3,1	2,0	90	3,3	2,7	207	3,2	2,6
2008	Giovane	6	3,2	2,0	3	2,0	1,0	6	3,3	2,9	15	3,0	2,2
	Yearling	21	2,1	1,8	14	3,4	2,8	23	3,5	1,9	58	3,0	2,2
	Femmina adulta	26	3,1	2,4	13	1,8	0,9	27	3,1	2,5	66	2,8	2,2
	Maschio adulto	18	3,4	2,5	12	3,2	2,0	25	2,6	1,6	55	3,0	2,0
	Totale	71	2,9	2,2	42	2,7	2,1	81	3,1	2,1	194	2,9	2,1

Note: n=dimensione del campione; x=media; ds=deviazione standard

Tab. 5.25 – Capriolo: giornate di caccia necessarie per l'abbattimento di un capo

Stagione	Classe	Pragelato			Val Pellice			Bassa Chisone			Val German.			Totale		
		n	x	ds	n	x	ds	n	x	ds	n	x	ds	n	x	ds
2004	Giovane	11	3,0	2,6	9	3,0	2,0	14	3,6	1,7	18	3,4	3,1	52	3,3	2,5
	Femmina adulta	19	2,5	2,1	31	2,7	1,7	24	3,5	2,0	31	3,4	2,7	105	3,0	2,2
	Maschio adulto	16	3,5	2,6	15	3,7	3,7	15	3,9	2,6	21	3,3	2,4	67	3,6	2,7
	Totale	46	3,0	2,4	55	3,0	2,4	53	3,6	2,1	70	3,4	2,6	224	3,3	2,4
2005	Giovane	12	1,8	1,0	15	2,2	1,2	9	3,8	1,7	8	2,9	1,4	44	2,5	1,5
	Femmina adulta	19	2,0	1,3	34	2,6	1,7	30	2,8	1,8	29	3,1	1,6	112	2,7	1,7
	Maschio adulto	17	2,1	1,1	31	2,2	1,8	29	2,9	2,0	27	2,4	1,5	104	2,4	1,7
	Totale	48	2,0	1,1	80	2,4	1,7	68	2,9	1,9	64	2,8	1,5	260	2,6	1,6
2006	Giovane	14	1,8	1,1	20	3,0	2,1	14	2,9	1,7	8	2,8	2,2	56	2,6	1,8
	Femmina adulta	26	1,9	1,2	39	2,8	1,9	24	3,9	1,9	28	3,0	1,7	117	2,8	1,8
	Maschio adulto	14	1,9	1,5	36	2,6	1,7	25	2,4	1,8	22	3,6	2,4	97	2,7	1,9
	Totale	54	1,9	1,2	95	2,8	1,8	63	3,1	1,9	58	3,2	2,0	270	2,7	1,8
2007	Giovane	13	1,8	1,1	18	4,0	3,1	15	4,3	1,8	9	3,4	2,6	55	3,5	2,5
	Femmina adulta	24	2,0	1,0	46	3,3	2,7	30	4,1	2,5	24	2,7	1,7	124	3,1	2,3
	Maschio adulto	15	2,5	1,9	28	4,6	3,4	19	3,8	2,7	20	4,9	3,6	82	4,1	3,1
	Totale	52	2,1	1,4	92	3,8	3,0	64	4,1	2,4	53	3,6	2,8	261	3,5	2,7
2008	Giovane	16	2,5	1,9	15	3,2	2,4	6	3,0	2,4	10	3,5	2,5	47	3,0	2,2
	Femmina adulta	28	1,6	0,9	52	3,4	2,9	23	2,4	1,7	37	3,3	2,3	140	2,9	2,3
	Maschio adulto	17	1,8	1,2	42	3,0	2,6	15	3,7	2,8	20	3,1	2,7	94	2,9	2,5
	Totale	61	1,9	1,3	109	3,2	2,7	44	2,9	2,2	67	3,3	2,4	281	2,9	2,4

Note: n=dimensione del campione; x=media; ds=deviazione standard

Tab. 5.26 – Muflone: giornate di caccia necessarie per l'abbattimento di un capo

Stagione	Classe	n	x	ds	Stagione	Classe	n	x	ds
2004	Agnello				2007	Agnello			
	Yearling maschio	1	6,0	-		Yearling maschio	1	3,0	-
	Femmina adulta					Femmina adulta	3	5,3	4,0
	Maschio adulto	1	1,0	-		Maschio adulto	2	6,0	7,1
	Totale	2	3,5	3,5		Totale	6	5,2	4,2
2005	Agnello	3	1,0	0,0	2008	Agnello	1	1,0	-
	Yearling maschio					Yearling maschio			
	Femmina adulta	2	3,5	3,5		Femmina adulta	1	1,0	-
	Maschio adulto	3	5,7	3,8		Maschio adulto	2	3,5	2,1
	Totale	8	3,4	3,2		Totale	4	2,3	1,9
2006	Agnello								
	Yearling maschio	1	9,0	-					
	Femmina adulta								
	Maschio adulto	2	5,0	2,8					
	Totale	3	6,3	3,1					

Note: n=dimensione del campione; x=media; ds=deviazione standard

Tab. 5.27 – Cervo: giornate di caccia necessarie per l'abbattimento di un capo

Stagione	Classe	Pragelato			Bassa V. Chisone			Val Germanasca			Totale		
		n	x	ds	n	x	ds	n	x	ds	n	x	ds
2004	Giovane	3	4,7	0,6	6	5,7	4,1				9	5,3	3,3
	Daguet	3	1,7	0,6	3	2,3	1,5				6	2,0	1,1
	Femmina adulta	7	2,1	1,5	10	6,2	4,0	3	5,3	3,2	20	4,7	3,6
	Maschio adulto	6	4,7	2,3	2	10,5	3,5	1	2,0	-	9	5,7	3,6
	Totale	19	3,3	2,0	21	5,9	4,1	4	4,5	3,1	44	4,6	3,4
2005	Giovane	3	8,0	4,4	3	4,3	2,1	1	3,0	-	7	5,7	3,5
	Daguet	2	5,0	4,2	3	3,0	2,0	2	4,5	2,1	7	4,0	2,4
	Femmina adulta	8	4,3	2,5	4	4,8	3,4	2	2,0	1,4	14	4,1	2,7
	Maschio adulto	4	4,5	2,4	3	4,7	3,8	1	12,0	-	8	5,5	3,7
	Totale	17	5,1	3,1	13	4,2	2,7	6	4,7	3,9	36	4,7	3,0
2006	Giovane	1	1,0	-	5	4,6	4,6	1	3,0	-	7	3,9	4,0
	Daguet	4	3,0	2,0	2	3,0	2,8	1	2,0	-	7	2,9	1,9
	Femmina adulta	6	4,0	2,5	10	3,4	3,3	5	7,4	4,2	21	4,5	3,6
	Maschio adulto	8	3,8	2,5	3	5,7	4,2	1	7,0	-	12	4,5	2,9
	Totale	19	3,5	2,3	20	4,0	3,6	8	6,1	3,9	47	4,2	3,2
2007	Giovane	4	5,8	4,5	3	4,3	2,5	1	2,0	-	8	4,8	3,5
	Daguet	5	2,0	1,0	1	6,0	-	1	4,0	-	7	2,9	1,8
	Femmina adulta	12	4,8	2,7	10	1,7	0,9	2	6,0	1,4	24	3,6	2,6
	Maschio adulto	5	6,2	4,5	1	2,0	-				6	5,5	4,4
	Totale	26	4,7	3,3	15	2,5	1,9	4	4,5	2,1	45	4,0	3,0
2008	Giovane	1	4,0	-	6	4,2	2,3				7	4,1	2,1
	Daguet	5	2,6	2,1	2	3,0	0,0	1	3,0	-	8	2,8	1,6
	Femmina adulta	10	2,6	1,6	8	3,4	1,5	3	5,0	1,7	21	3,2	1,7
	Maschio adulto	8	3,9	2,9	5	3,6	2,1	1	3,0	-	14	3,7	2,4
	Totale	24	3,1	2,2	21	3,6	1,8	5	4,2	1,6	50	3,4	2,0

Note: n=dimensione del campione; x=media; ds=deviazione standard

In queste tabelle viene mostrato il numero medio di giornate necessarie per il prelievo di un capo, per anno, specie, classe e distretto. Viene altresì riportato il numero di autorizzazioni a cui questa media si riferisce e la deviazione standard.

5.5 Capi rinvenuti per altre cause

Il recupero di animali rinvenuti morti o feriti è compito degli organi di vigilanza: Agenti del CFS, Polizia Municipale, Guardiaparco, ma soprattutto Agenti faunistici del Servizio Tutela fauna e flora della Provincia di Torino.

Limitatamente alle operazioni svolte da questo servizio viene tenuto un registro. I recuperi effettuati, dovuti a molteplici e differenti cause (incidenti stradali, uccisioni da parte di canidi, abbattimenti illegali, morte per patologie diverse, raccolta di giovani nati vivi, ferimento per cause diverse, ecc.), rappresentano solo una frazione delle cause di morte degli ungulati selvatici non imputabili al prelievo venatorio. Pur non essendo un quadro esaustivo, l'entità di questi avvenimenti e l'andamento temporale possono però fornire indicazioni sulla mortalità extra-venatoria sulle varie specie.

Il numero di esemplari recuperati delle varie specie ritrovati nel quinquennio in esame è riportato in tab. 5.24. I dati sono riferiti esclusivamente alle operazioni condotte all'interno dei confini del CA.

Tab. 5.24 – Recuperi di fauna selvatica ungulata nel territorio del CATO1

Specie	2004	2005	2006	2007	2008	Totale
Camoscio	14	4	3	2	1	24
Capriolo	58	52	63	70	61	304
Cervo	5	6	6	3	3	23
Cinghiale	7	2	8	2	7	26
Mufone	6	1	1	2		10
Stambecco	1					1
Totale	91	65	81	79	72	388

La localizzazione dei rinvenimenti secondo i distretti venatori degli Ungulati ruminanti è riportata in tab. 5.25.

Tab. 5.25 – Distribuzione dei recuperi nel territorio del CATO1 per distretto venatorio

Specie	Distretto	2004	2005	2006	2007	2008	Totale
Camoscio	Val Pellice	9	3				12
	Val Chisone		1	2	1	1	5
	Val Germanasca	5		1	1		7
	Totale	14	4	3	2	1	24
Capriolo	Val Pellice	21	19	21	31	13	105
	Pragelato		4	3	1	4	12
	Bassa val Chisone e Pinerolese	31	21	28	35	39	154
	Val Germanasca	6	8	11	3	5	33
	Totale	58	52	63	70	61	304
Cervo	Pragelato	1	2				3
	Bassa val Chisone 1	3	4	2			9
	Val Germanasca			2		1	3
	Bassa val Chisone 2				1	2	3
	Fuori distretti	1		2	2		5
	Totale	5	6	6	3	3	23
MUFLONE	Val Pellice	6	1	1	2		10
Totale complessivo		83	63	73	77	65	361

Ancora una volta è estremamente significativo il numero di caprioli rinvenuti morti o comunque recuperati (nell'arco del quinquennio in misura pari a circa il 23% di quelli complessivamente abbattuti con il regolare prelievo venatorio). Il fenomeno è in netto aumento (nel quadriennio 2000-2003 i recuperi di caprioli erano stati "solo" 149). La differenza significativa nel numero di animali recuperati fra l'anno 2000 e quelli successivi è dovuta principalmente ad un miglioramento nell'efficienza delle operazioni.

5.6 Valutazione delle dinamiche del prelievo

5.6.1 Camoscio

A differenza di quanto avvenuto con l'istituzione dell'AFVV nel 2001, con l'istituzione nel 2004 del PPCC non si è assistito ad una flessione significativa nelle dimensioni dei piani di abbattimento, poiché l'area divenuta Parco era già compresa all'interno di un'Oasi di protezione e gli animali ivi presenti, benché contati al censimento, non venivano considerati ai fini del calcolo del piano di prelievo.

I piani complessivi sono rimasti pressoché stabili nel corso del quinquennio, con leggere variazioni a livello di distretto in relazione all'andamento dei censimenti. Anche la percentuale di realizzazione è rimasta costante, con l'eccezione della stagione 2006/07 caratterizzata però dalle interruzioni per le ordinanze del TAR.

Le ottime percentuali di realizzazione (le più alte fra le specie oggetto di prelievo selettivo) sono garantite anche dalla possibilità di assegnare un numero di capi superiore a quello degli animali del piano.

I piani realizzati presentano una struttura soddisfacente per *sex-ratio* e *age-ratio*, con prelievo complessivamente paritario fra i sessi (considerando anche le classi giovanili), e un buon risultato di prelievo dei giovani (*yearling* e capretti), premiato dall'immediata assegnazione di un ulteriore capo.

I calendari di caccia sono rimasti pressoché identici.

Complessivamente nel quinquennio sono stati cacciati 996 animali, contro i 1.104 capi prelevati nel periodo 2000-2003 e contro gli 876 esemplari del quadriennio precedente), ed è risultata la specie più facilmente cacciabile (2,9-3,2 giornate in media necessarie per il prelievo di un animale) a dimostrazione che la caccia a questa specie è quella che vanta più antiche tradizioni nelle valli del CA. Come consuetudine, il prelievo è concentrato nelle prime giornate di caccia.

La distribuzione del prelievo sul territorio rispecchia la distribuzione della specie e interessa 15 Comuni, anche se sul territorio di Bobbio Pellice e di Prali si concentra il 45% del totale degli abbattimenti del quadriennio. Dopo l'inasprimento delle sanzioni per il transito sulle piste forestali (con LR 9/2007), si è assistito, specialmente per la Val Pellice, ad una lieve redistribuzione del prelievo sul territorio rispetto agli anni precedenti.

5.6.2 Muflone

Il piano di prelievo del Muflone aveva subito nel quadriennio 1996-99 una progressiva riduzione dell'80% dei capi in piano e del 84% del numero di capi prelevati.

Nel quadriennio 2000-2003 la tendenza non è cambiata (-34% dei capi in piano, -67% del numero di animali prelevati). Nell'ultimo quinquennio le dimensioni dei piani hanno oscillato fra i 10 e i 20 capi, in relazione ai risultati dei censimenti e al numero di animali osservati fuori dai confini dell'Oasi del Barant.

Ne consegue che il Muflone è la specie con i piani numerici più contenuti, il minor numero di capi prelevati e la peggior percentuale di riuscita del prelievo, salvo stagioni particolari (nel quinquennio 10-80%).

Ormai la specie viene ricercata solo per il valore trofeistico dei capi maschi. Lo dimostra il fatto che nel quinquennio sono stati cacciati 10 maschi adulti e 3 *yearlings* maschi su un totale di 23 animali prelevati; *sex-ratio* e *age-ratio* dei piani realizzati sono quindi completamente diverse da quelle dei piani prefissati.

5.6.3 Cervo

I piani di prelievo del Cervo sono rimasti pressoché costanti nel corso del periodo e anche il numero di animali prelevati non ha subito variazioni significative. Certamente gli anni caratterizzati da scarse precipitazioni nevose durante il periodo del prelievo (es. 2005/06) sono stati penalizzati rispetto a stagioni più nevose (es. 2008/09), a dimostrazione, ancora una volta, dell'effetto positivo della neve al suolo sul prelievo.

Infatti, in caso di abbondanti neviccate i cervi sono costretti a scendere verso i fondivalle al di fuori dalle aree protette e sono più facilmente catturabili.

Per questo motivo fino alla stagione 2006/07 i calendari erano impostati su una caccia tardiva, fra la fine di novembre e la fine di gennaio, con un periodo di sospensione a cavallo delle festività natalizie.

Fino alla stagione 2006/07 il distretto Val Germanasca aveva inoltre un calendario di caccia differente dagli altri, con un periodo di poco meno di un mese fra la fine di settembre e l'inizio di ottobre allo scopo di favorire il prelievo degli animali ancora presenti in quota e nei quartieri estivi. Nel mese di gennaio la caccia era poi aperta in tutti i distretti.

Nelle ultime due stagioni venatorie, con l'entrata in vigore delle nuove Linee Guida per la Gestione degli Ungulati, i calendari di tutti i distretti sono stati unificati e le nuove limitazioni imposte (divieto di caccia in periodo di bramito, divieto di caccia a gennaio) a carico dei CA, hanno di fatto imposto un calendario parzialmente sovrapposto con quello degli altri ungulati.

Il Cervo resta comunque la specie più difficile da cacciare: in media sono necessarie 3,4-4,6 giornate per la cattura di un animale e la percentuale di prelievo, rispetto ai piani assegnati, è stata in media solamente del 43-63% nel periodo in esame.

Qualitativamente, i piani di prelievo realizzati hanno un soddisfacente rapporto di *sex-ratio*, mentre la percentuale di prelievo della classe dei giovani è piuttosto contenuta.

Nell'arco del quinquennio sono stati cacciati 223 cervi (contro i 189 del quadriennio precedente), e il prelievo è stato distribuito in sei Comuni del CA, con una concentrazione nei Comuni di Prigelato e Roure dell'87% delle catture.

5.6.4 Capriolo

Il Capriolo è l'Ungulato che da ormai da diversi anni apre la stagione venatoria del CA, con l'apertura della caccia alla specie all'inizio di settembre. Nelle ultime due stagioni venatorie, con l'entrata in vigore delle ultime Linee Guida per la Gestione degli Ungulati,

l'apertura è stata portata alla metà del mese e fatta coincidere con quella della caccia al Camoscio e del Muflone.

Lo scopo di un'apertura più anticipata era quello di diluire sul territorio i cacciatori di Capriolo e Cervo (e in parte Camoscio) in modo da ridurre il disturbo reciproco e quello arrecato agli animali. Inoltre in questo periodo gran parte dei maschi ha ancora il trofeo e gli animali più tranquilli, in quanto non sono ancora iniziate la caccia con i cani a Lepre e Cinghiale.

Il piano di prelievo del Capriolo, che già aveva visto nei periodi dei piani precedenti un progressivo aumento sia delle dimensioni dei piani che dei capi prelevati, ha visto ancora negli ultimi cinque anni un ulteriore aumento del 24% del piano complessivo e altrettanto del numero di capi prelevati.

L'interesse per la specie è aumentato molto negli anni, sia per il progressivo incremento di densità della specie su tutto il territorio del CA sia per l'impegno fisico inferiore rispetto alla caccia al camoscio. Molti soci che praticavano la caccia al Camoscio, al Muflone ed al Cervo hanno così abbandonato tali specie per dedicarsi al Capriolo.

L'aumento delle dimensioni dei piani autorizzati ha seguito l'andamento dei censimenti, con incrementi significativi per la Val Pellice (+84%) mentre per gli altri distretti i piani sono rimasti più costanti, con variazioni annuali in relazione alle consistenze registrate.

La percentuale di realizzazione non è però aumentata e si è assestata sul 63-64%, nonostante l'aumento del numero di capi di selezione prelevabili per cacciatore (passato da due a quattro). Solamente nelle stagioni venatorie 2005/06 e 2006/07 in cui l'assegnazione era generica e i capi maschi non dovevano essere assegnati individualmente, vi è stato significativo incremento di capi prelevati. Ricordiamo che la stagione 2006/07 è stata penalizzata dalle ripetute sospensioni per le ordinanze del TAR e che di fatto sono state perse cinque giornate di caccia.

Qualitativamente, i piani realizzati presentano sia un'evidente sproporzione nella sex-ratio (con molte più femmine cacciate), sia un'evidente sproporzione dell'age-ratio (con pochi giovani prelevati). Queste differenze sembrano aumentare con l'aumento delle dimensioni di piani.

Nel quinquennio in totale sono stati prelevati ben 1.302 animali, contro gli 859 capi del periodo 2000-2003 e i 299 del quadriennio precedente; la specie è cacciata in ben 24 dei 30 Comuni del CA, con concentrazione di abbattimenti nei territori dei Comuni di Pragelato, Bobbio Pellice, Perrero, Prali, Roure, Villar Pellice e Pramollo e Torre Pellice, caratterizzati da maggior densità e contattabilità degli animali su terreni aperti quali i prati e i pascoli alpini. L'ordine del numero di capi prelevati per comune è leggermente cambiato rispetto al quadriennio precedente, in relazione all'aumento di capi cacciati in Val Pellice.

Lo sforzo per la caccia di un capriolo è pari a 2,6-3,5 giornate/capo, ma la modalità di assegnazione è determinante: negli anni con assegnazione generica erano sufficienti 2,6-2,7 giornate/capo contro le 2,9-3,5 degli anni in cui vi è stata l'assegnazione dei capi maschi. La maggior parte degli animali viene prelevata nelle primissimi giornate di caccia.

5.7 Abbattimenti sanitari e abbattimenti non conformi

Per incentivare l'abbattimento, nella caccia di selezione agli Ungulati ruminanti, di capi al di fuori degli *standards* normali per la specie (animali debilitati, feriti, menomati, vecchi, ecc.) è da sempre stato previsto, nei regolamenti del CA, l'abbattimento cosiddetto "sanitario", premiato di norma con l'assegnazione al titolare del tiro del capo della classe prescelta la stagione venatoria successiva.

Le caratteristiche del capo “sanitario”, sono state definite a livello regionale per la prima volta con la D.G.R. n. 9-27137 del 26.4.1999, quindi modificate con D.G.R n. 53-1189 del 2.3.2004 e successivamente sono rimaste invariate.

Il numero di abbattimenti sanitari e quello degli abbattimenti non conformi sono riportati per le diverse specie, suddivisi per anno, distretto e classe di sesso/età nelle tabelle 5.25, 5.26, 5.27 e 5.28.

Solamente per il Camoscio, specie per la quale si dispone di una casistica consistente, è stata analizzata la variazione nel tempo del numero di casi sanitari e non conformi, registrati complessivamente in tutti i distretti del CA a partire dal 1989, anno di inizio della caccia di selezione (Figg. 5.9 e 5.10). Si tenga conto che i parametri di definizione di “abbattimento sanitario” sono variati nel tempo (es. pesi limite, fino alla stagione 2003/2004 vi era un limite di età per le femmine adulte, ecc.).

Per questa specie, sono state inoltre valutate le cause di attribuzione dell’abbattimento sanitario, raggruppando i dati del quinquennio 2004-2008 (Fig. 5.11).

Il principio del prelievo sanitario, forse l’unico a giustificare il termine “caccia di selezione” attribuito alla forma di prelievo utilizzata in Regione Piemonte per la caccia agli Ungulati ruminanti, si apprezza nell’area di studio solamente nel Camoscio, con percentuali di capi “sanitari” di circa il 3-8% all’anno.

Tab. 5.25 – Camoscio: abbattimenti sanitari e non conformi

Stagione	Classe	Val Pellice				Val Chisone				Val Germanasca				Totale				
		CONF	ET	SAN	TOT	CONF	ET	SAN	TOT	CONF	ET	SAN	TOT	CONF	ET	SAN	TOT	
2004	Capretti	5			5	3			3	9	1		10	17			1	18
	Yearling	17	1		18	13	1		14	19		2	21	49	2		2	53
	Femmine ad.	19	1	1	21	15		2	17	27	2	5	34	61	3	8		72
	Maschi adulti	16	2	2	20	11		1	12	23	4	3	30	50	6	6		62
	Totale	57	4	3	64	42	1	3	46	78	6	11	95	177	11	17		205
2005	Capretti	5			5	2			2	7			7	14				14
	Yearling	20		2	22	16		1	17	23		1	24	59		4		63
	Femmine ad.	25		2	27	14	1		15	34		4	38	73	1	6		80
	Maschi adulti	10	1	4	15	9	1	1	11	26	1	2	29	45	3	7		55
	Totale	60	1	8	69	41	2	2	45	90	1	7	98	191	4	17		212
2006	Capretti	5			5	3			3	9			9	17				17
	Yearling	14			14	12			12	8	1	1	10	34	1	1		36
	Femmine ad.	23		1	24	13			13	29		2	31	65		3		68
	Maschi adulti	20		1	21	9			9	19	1	4	24	48	1	5		54
	Totale	62		2	64	37			37	65	2	7	74	164	2	9		175
2007	Capretti	4			4	3			3	7	1		8	14			1	15
	Yearling	18		1	19	13			13	24	1	1	26	55	1	2		58
	Femmine ad.	28		1	29	12		1	13	28		3	31	68		5		73
	Maschi adulti	20	1	3	24	11		1	12	23	1	1	25	54	2	5		61
	Totale	70	1	5	76	39		2	41	82	2	6	90	191	3	13		207
2008	Capretti	5	1		6	3			3	5	1		6	13	1	1		15
	Yearling	21			21	13	1		14	22		1	23	56	1	1		58
	Femmine ad.	25		1	26	13			13	27			27	65		1		66
	Maschi adulti	18			18	12			12	22		3	25	52		3		55
	Totale	69	1	1	71	41	1		42	76		5	81	186	2	6		194

Note: CONF=abbattimenti conformi; ET=abbattimenti non conformi SAN=abbattimenti sanitari

Tab. 5.26 – Muflone: abbattimenti sanitari e non conformi

Stagione	Classe	CONF	ET	SAN	TOT
2004	Agnelli				
	Yearling maschi	1			1
	Femmine adulte				
	Maschi adulti	1			1
	Totale	2			2
2005	Agnelli	3			3
	Yearling maschi				
	Femmine adulte	2			2
	Maschi adulti	3			3
	Totale	8			8
2006	Agnelli				
	Yearling maschi		1		1
	Femmine adulte				
	Maschi adulti	2			2
	Totale	2	1		3
2007	Agnelli				
	Yearling maschi		1		1
	Femmine adulte	3			3
	Maschi adulti	2			2
	Totale	5	1		6
2008	Agnelli	1			1
	Yearling maschi				
	Femmine adulte	1			1
	Maschi adulti	2			2
	Totale	4			4

Note: CONF=abbattimenti conformi; ET=abbattimenti non conformi, SAN=abbattimenti sanitari

Tab. 5.27 – Cervo: abbattimenti sanitari e non conformi

Stagione	Classe	Val Pellice				Val Chisone				Val Germanasca				Totale				
		CONF	ET	SAN	TOT	CONF	ET	SAN	TOT	CONF	ET	SAN	TOT	CONF	ET	SAN	TOT	
2004	Capretti	2	1		3	5		1	6					7	1		1	9
	Yearling	3			3	3			3					6				6
	Femmine ad.	7			7	10			10	3			3	20				20
	Maschi adulti	5		1	6	2			2	1			1	8		1		9
	Totale	17	1	1	19	20		1	21	4			4	41	1	2		44
2005	Capretti	3			3	2		1	3	1			1	6			1	7
	Yearling	2			2	3			3	2			2	7				7
	Femmine ad.	7	1		8	4			4	2			2	13	1			14
	Maschi adulti	4			4	3			3	1			1	8				8
	Totale	16	1		17	12		1	13	6			6	34	1	1		36
2006	Capretti	1			1	4		1	5	1			1	6			1	7
	Yearling	3		1	4	2			2	1			1	6		1		7
	Femmine ad.	6			6	9	1		10	5			5	20	1			21
	Maschi adulti	8			8	3			3	2			2	13				13
	Totale	18		1	19	18	1	1	20	9			9	45	1	2		48
2007	Capretti	4			4	3			3	1			1	8				8
	Yearling	5			5	1			1	1			1	7				7
	Femmine ad.	12			12	10			10	2			2	24				24
	Maschi adulti	4		1	5	1			1				1	5		1		6
	Totale	25		1	26	15			15	4			4	44		1		45

Stagione	Classe	Val Pellice				Val Chisone				Val Germanasca				Totale			
		CONF	ET	SAN	TOT	CONF	ET	SAN	TOT	CONF	ET	SAN	TOT	CONF	ET	SAN	TOT
2008	Capretti	1			1	6			6					7			7
	Yearling	5			5	2		2		1		1		8			8
	Femmine ad.	10			10	8		8		3		3		21			21
	Maschi adulti	6	2		8	5		5		1		1		12	2		14
	Totale	22	2		24	21		21		5		5		48	2		50

Note: CONF=abbattimenti conformi; ET=abbattimenti non conformi; SAN=abbattimenti sanitari

Tab. 5.28 – Capriolo: abbattimenti sanitari e non conformi

Stagione	Classe	Pragelato				Val Pellice				Val Chisone				Val Germanasca				Totale			
		CONF	ET	SAN	TOT	CONF	ET	SAN	TOT	CONF	ET	SAN	TOT	CONF	ET	SAN	TOT	CONF	ET	SAN	TOT
2004	Giovani	11			11	10			10	13	1	14		18		18	52		1	53	
	Femmine ad.	19			19	30	1	31	23	1	24		31		31	103	1	1	105		
	Maschi adulti	15	1		16	13	2	15	14		15		20	1	21	62	4	1	67		
	Totale	45	1		46	53	3	56	50	3	53		69	1	70	217	5	3	225		
2005	Giovani	12			12	15		15	9		9		8		8	44			44		
	Femmine ad.	19			19	34		34	30		30		29		29	112			112		
	Maschi adulti	16	1		17	30	1	32	27		29		25	2	27	98	2	5	105		
	Totale	47	1		48	79	1	81	66		68		62	2	64	254	2	5	261		
2006	Giovani	14			14	20		20	14		14		8		8	56			56		
	Femmine ad.	26			26	38	1	39	23	1	24		28		28	115		2	117		
	Maschi adulti	14			14	34	1	36	24		25		22		22	94	1	2	97		
	Totale	54			54	92	1	95	61	2	63		58		58	265	1	4	270		
2007	Giovani	13			13	18		18	15		15		9		9	55			55		
	Femmine ad.	24			24	46		46	29	1	30		24		24	123		1	124		
	Maschi adulti	14	1		15	26	2	28	19		19		19	1	20	78	4		82		
	Totale	51	1		52	90	2	92	63	1	64		52	1	53	256	4	1	261		
2008	Giovani	16			16	15		15	6		6		10		10	47			47		
	Femmine ad.	27	1		28	51		52	23		23		35	2	37	136	3	1	140		
	Maschi adulti	17			17	39	1	42	14	1	15		19	1	20	89	3	2	94		
	Totale	60	1		61	105	1	109	43	1	44		64	3	67	272	6	3	281		

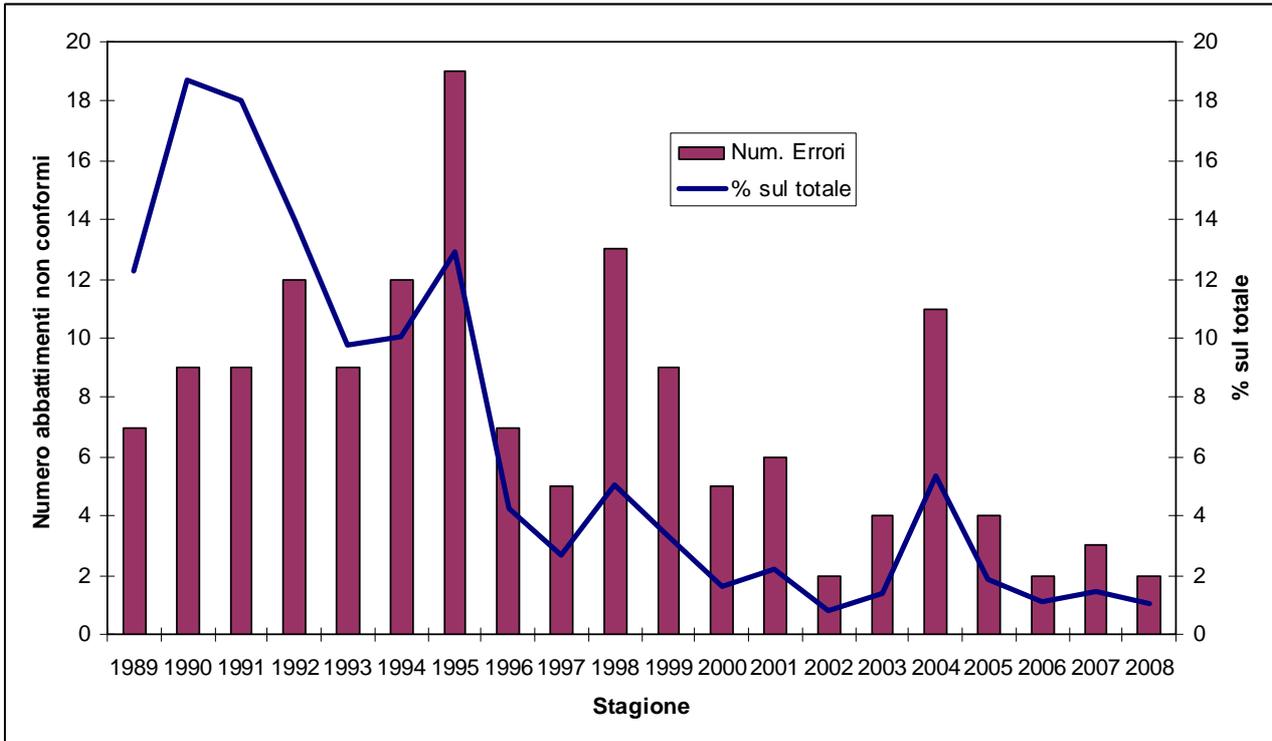
Note: CONF=abbattimenti conformi; ET=abbattimenti non conformi; SAN=abbattimenti sanitari

Il picco di capi sanitari nel Camoscio del 2003 è conseguente all'infezione di cheratocongiuntivite (cfr. par. 5.7) ed allo stato nutrizionale mediamente scadente di molti animali per effetto della povertà dei pascoli alpini conseguente all'estate particolarmente siccitosa. Dal 2004 non esiste più il limite sanitario di età per le femmine adulte.

Il Camoscio, per la maggior difficoltà di riconoscimento delle classi rispetto alle altre specie, richiede una maggior attenzione nell'osservazione. Il comportamento gregario consente il confronto dello stato della costituzione con altri conspecifici per il riconoscimento dei capi debilitati (e quindi sottopeso). L'elevata contattabilità e le buone densità, unitamente ad una grande resistenza fisica (intesa come capacità di

sopravvivenza a lesioni traumatiche), rendono senz'altro più "facile" l'incontro con un Camoscio con un arto amputato rispetto ad un capo delle altre specie di ungulati presenti sul territorio nelle stesse condizioni.

Fig. 5.9 - Camoscio. Evoluzione del numero di abbattimenti non conformi negli anni e percentuale sul totale di capi prelevati



Per le altre specie, il campione relativamente ridotto di capi prelevati ogni anno (per Cervo e Muflone) e le diverse condizioni di caccia o di resistenza alle menomazioni (per il Capriolo) non consentono le stesse considerazioni e spiegano la minor frequenza di abbattimenti sanitari nei piani di queste ultime specie.

Per quanto riguarda gli abbattimenti non conformi si sottolinea che la normativa vigente (Legge regionale 70/96), particolarmente repressiva nei confronti di quest'infrazione (anche quando commessa in buona fede) induce a ritenere sottostimato questo dato.

Il numero di tiri non conformi è infatti diminuito rispetto a quanto si osservava prima dell'entrata in vigore della suddetta normativa (quando un errore di tiro era punito "solamente" con l'esclusione dalla caccia di selezione l'anno successivo); è molto fondata l'ipotesi che una certa quota di capi non conformi sfuggano al controllo o siano addirittura abbandonati sul campo, come testimonia l'aumento di ritrovamenti di questo tipo in periodo di caccia. Una revisione della normativa è quindi auspicabile, tenendo conto delle difficoltà oggettive nel riconoscimento di alcuni animali (Camoscio) e dell'assoluta buona fede della stragrande maggioranza degli errori negli abbattimenti.

Fig. 5.10 - Camoscio. Evoluzione del numero di abbattimenti sanitari negli anni e percentuale sul totale di capi prelevati

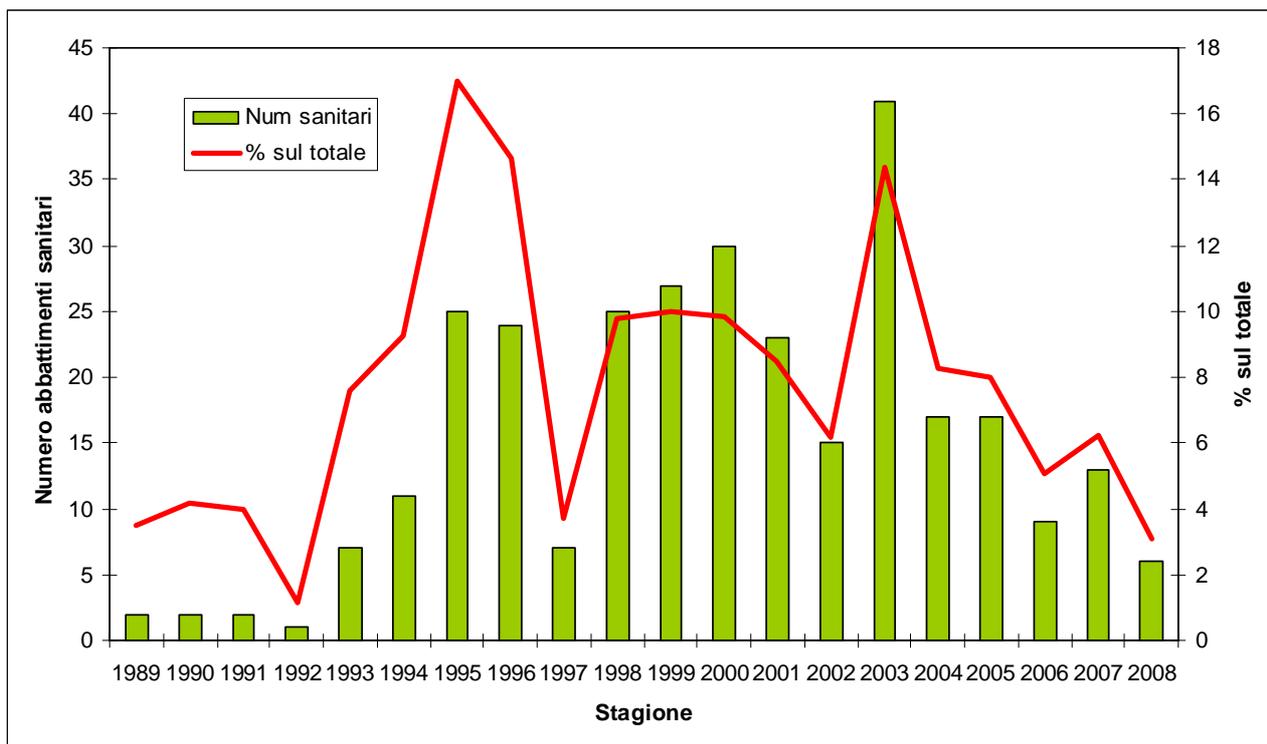
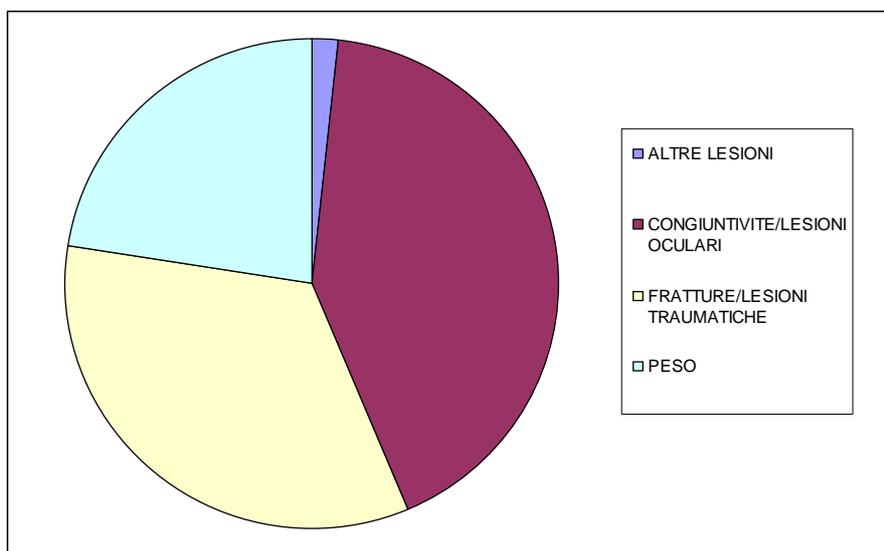


Fig 5.11 – Camoscio. Abbattimenti sanitari: tipologia delle cause rilevate (dati del quinquennio cumulati)



5.8 Dati biometrici

Nelle tabelle 5.29, 5.30 e 5.31, 5.32 e 5.33 sono riassunti alcuni dati biometrici desunti dall'analisi dei dati ricavati dai verbali di abbattimento compilati ai CCF dai Tecnici

incaricati. I dati sono riassunti per specie e classe di sesso ed età e cumulativi di tutti i distretti e del quinquennio.

Le misure analizzate sono state:

- peso completamente eviscerato, inteso come peso della carcassa priva di qualsiasi organo (i pesi parzialmente eviscerati o interi sono stati corretti con un apposito coefficiente che tiene conto degli organi ancora presenti; tale correttivo è stato determinato pesando diverse centinaia di gruppi di organi per ogni specie);
- lunghezza delle mandibola, misurata dalla base degli incisivi centrali alla branca;
- lunghezza del piede, misurata dalla punta dello zoccolo all'estremità del calcaneo;

Per il Camoscio, sono riportate tutte le misure relative al trofeo, per il Muflone quella della lunghezza media delle corna e quella della circonferenza basale massima, rilevate secondo la metodica CIC.

Per evidenziare le variazioni nel tempo dei dati biometrici sono stati ricostruiti i *trends* del peso per le specie Camoscio e Capriolo (Figure 5.12 e 5.13), confrontando i valori del quinquennio con quelli storici a partire dal 1989. Il dato del peso è quello che meglio valuta la condizione di una popolazione, essendo influenzato sia da fattori stagionali, che da elementi intrinseci alla popolazione (densità). Tale parametro è stato preferito ad altri (lunghezza della mandibola, lunghezza del piede) in quanto meno influenzato nel tempo dai diversi sistemi di misurazione applicati dai tecnici che si sono susseguiti presso i CCF.

Tab. 5.29 – Rilievi biometrici Camoscio

Classe	Misura biometrica	n	media	ds	min	max
Giovane M/F	Peso completamente eviscerato kg	78	9,9	2,0	5,3	14,5
	Lungh. mandibola cm	79	12,5	0,9	10,5	15,0
	Lungh. metatarso cm	79	29,5	1,6	25,5	32,0
	Lunghezza media corno cm	78	3,9	1,5	1,2	8,6
	Altezza corno cm	64	3,7	1,1	1,8	6,5
	Circonferenza massima corno cm	44	5,5	1,2	3,0	8,5
	Divaricazione corno cm	73	3,4	0,7	2,0	4,7
Yearling M/F	Peso completamente eviscerato kg	268	14,8	2,6	0,0	21,4
	Lungh. mandibola cm	266	14,8	0,8	12,5	17,5
	Lungh. metatarso cm	268	33,1	1,4	29,5	38,0
	Lunghezza media corno cm	267	14,8	2,4	8,9	20,0
	Altezza corno cm	262	8,9	1,3	4,9	11,7
	Circonferenza massima corno cm	267	8,1	1,0	5,0	10,5
	Divaricazione corno cm	261	5,1	1,2	2,3	10,2
Femmina adulta	Peso completamente eviscerato kg	357	19,5	2,6	11,9	26,4
	Lungh. mandibola cm	347	16,7	0,8	14,5	20,5
	Lungh. metatarso cm	358	33,9	1,2	31,0	37,5
	Lunghezza media corno cm	351	20,2	2,3	13,2	26,8
	Altezza corno cm	327	14,4	2,0	7,3	20,1
	Circonferenza massima corno cm	355	7,3	0,5	5,7	8,7
	Divaricazione corno cm	326	7,6	2,6	1,2	19,7
Maschio adulto	Peso completamente eviscerato kg	285	25,9	4,0	12,1	34,2
	Lungh. mandibola cm	281	16,9	0,8	14,5	20,0
	Lungh. metatarso cm	285	35,6	1,2	32,5	38,5
	Lunghezza media corno cm	286	23,6	2,0	17,6	29,0
	Altezza corno cm	270	15,4	1,6	9,7	19,3
	Circonferenza massima corno cm	284	9,0	0,5	7,5	10,5
	Divaricazione corno cm	268	10,0	2,2	4,5	15,1

Note: n=dimensione del campione; ds=deviazione standard; min=valore minimo; max=valore massimo

Tab. 5.30 – Rilievi biometrici Muflone

Classe	Misura biometria	n	media	ds	min	max
Agnello M/F	Peso completamente eviscerato kg	4	17,1	3,1	13,2	20,6
	Lungh. mandibola cm	5	21,6	1,5	19,4	23,5
	Lungh. metatarso cm	3	25,5	1,8	23,7	27,2
	Lunghezza media corno cm	10	33,3	3,5	28,2	38,2
	Circonferenza massima corno cm	4	15,9	1,8	14,0	18,0
Femmina adulta	Peso completamente eviscerato kg	5	17,3	1,6	16,0	20,0
	Lungh. mandibola cm	3	17,8	0,6	17,5	18,5
	Lungh. metatarso cm	10	18,4	0,9	17,0	20,0
	Lunghezza media corno cm	4	30,3	1,7	32,0	28,0
	Circonferenza massima corno cm	5	31,8	0,8	33,0	31,0
Yearling maschio	Peso completamente eviscerato kg	3	32,7	1,2	34,0	32,0
	Lungh. mandibola cm	10	33,6	1,1	35,0	32,0
	Lungh. metatarso cm	3	19,7	3,7	15,5	22,5
	Lunghezza media corno cm	-	-	-	-	-
	Circonferenza massima corno cm	3	41,8	3,1	38,5	44,8
Maschio adulto	Peso completamente eviscerato kg	10	65,4	10,3	53,8	78,0
	Lungh. mandibola cm	2	13,5	1,4	12,5	14,5
	Lungh. metatarso cm	-	-	-	-	-
	Lunghezza media corno cm	2	22,0	0,7	21,5	22,5
	Circonferenza massima corno cm	5	22,4	0,6	22,0	23,5

Note: n=dimensione del campione; ds=deviazione standard; min=valore minimo; max=valore massimo

Tab. 5.31 – Rilievi biometrici Cervo

Classe	Misura biometria	n	media	ds	min	max
Giovane M/F	Peso completamente eviscerato kg	38	41,0	7,9	23,6	59,9
	Lungh. mandibola cm	38	22,7	1,4	18,0	25,0
	Lungh. metatarso cm	38	45,3	2,2	40,0	51,0
Daguet	Peso completamente eviscerato kg	35	74,9	10,0	42,1	97,8
	Lungh. mandibola cm	33	28,3	1,2	26,0	31,0
	Lungh. metatarso cm	35	51,4	1,5	49,0	55,0
Femmina adulta	Peso completamente eviscerato kg	99	76,3	10,9	50,8	106,0
	Lungh. mandibola cm	93	29,8	1,9	25,0	34,0
	Lungh. metatarso cm	99	49,4	1,6	45,0	53,0
Maschio adulto	Peso completamente eviscerato kg	49	106,2	24,2	57,6	169,3
	Lungh. mandibola cm	49	32,6	2,0	29,0	36,5
	Lungh. metatarso cm	50	52,8	1,7	48,0	56,5

Note: n=dimensione del campione; ds=deviazione standard; min=valore minimo; max=valore massimo

I dati dei capi adulti sono stati suddivisi per sesso, e considerati a partire dall'età di completo sviluppo somatico (per il Capriolo da 2 anni compiuti, per il Camoscio da 4 anni); questo ha permesso di eliminare l'influenza dell'età dei capi nei campioni. Oltre tali età, infatti, da dati bibliografici diversi, le variazioni ponderali legate all'età sono minime e non più statisticamente significative.

Per il Cervo e per il Muflone non è stata invece realizzata alcuna analisi, viste le più ridotte dimensioni annuali dei campioni.

Tab. 5.30 – Rilievi biometrici Capriolo

Classe	Misura biometrica	n	media	ds	min	max
Giovane	Peso completamente eviscerato kg	255	11,1	1,9	0,0	15,9
	Lungh. mandibola cm	248	13,9	0,9	10,5	17,5
	Lungh. metatarso cm	253	32,3	1,4	28,5	36,0
Femmina adulta	Peso completamente eviscerato kg	599	18,2	2,3	0,0	24,5
	Lungh. mandibola cm	578	16,8	0,8	13,0	20,5
	Lungh. metatarso cm	596	35,8	1,2	31,5	39,0
Maschio adulto	Peso completamente eviscerato kg	448	19,4	2,7	0,0	26,4
	Lungh. mandibola cm	436	16,9	0,9	12,0	20,0
	Lungh. metatarso cm	442	36,3	1,2	33,0	39,5

Note: n=dimensione del campione; ds=deviazione standard; min=valore minimo; max=valore massimo

Evidente è il calo del peso medio per il Camoscio, per tutte le classi di età, sintomo di maturità della popolazione e di sopraggiunte capacità di carico per l'ambiente.

Il picco negativo dei maschi nella stagione 2006/07 è dovuto al fatto che la caccia in quella stagione è risultata nettamente posticipata rispetto alle altre stagioni, per effetto dei ricorsi e delle sentenze sospensive del TAR. Gran parte degli abbattimenti si sono infatti concentrati oltre il mese di novembre, quando per i maschi comincia a manifestarsi un evidente calo di peso per lo sforzo legato al periodo riproduttivo.

Anche per il Capriolo si osserva una diminuzione sensibile del peso medio per tutte le classi considerate, specialmente a partire dal 1997. L'estrema variabilità degli anni precedenti è invece legata alle dimensioni dei campioni annuali, spesso molto ridotte.

Fig. 5.12 - Camoscio: andamento del peso medio negli anni

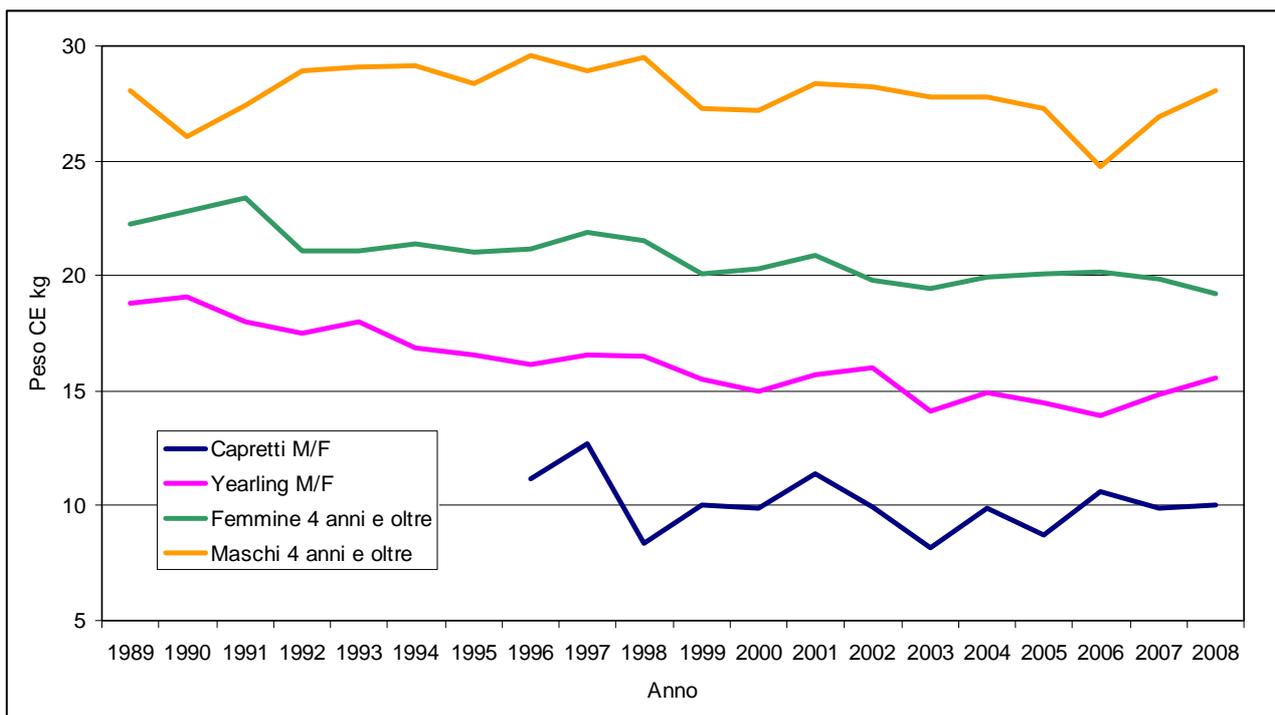
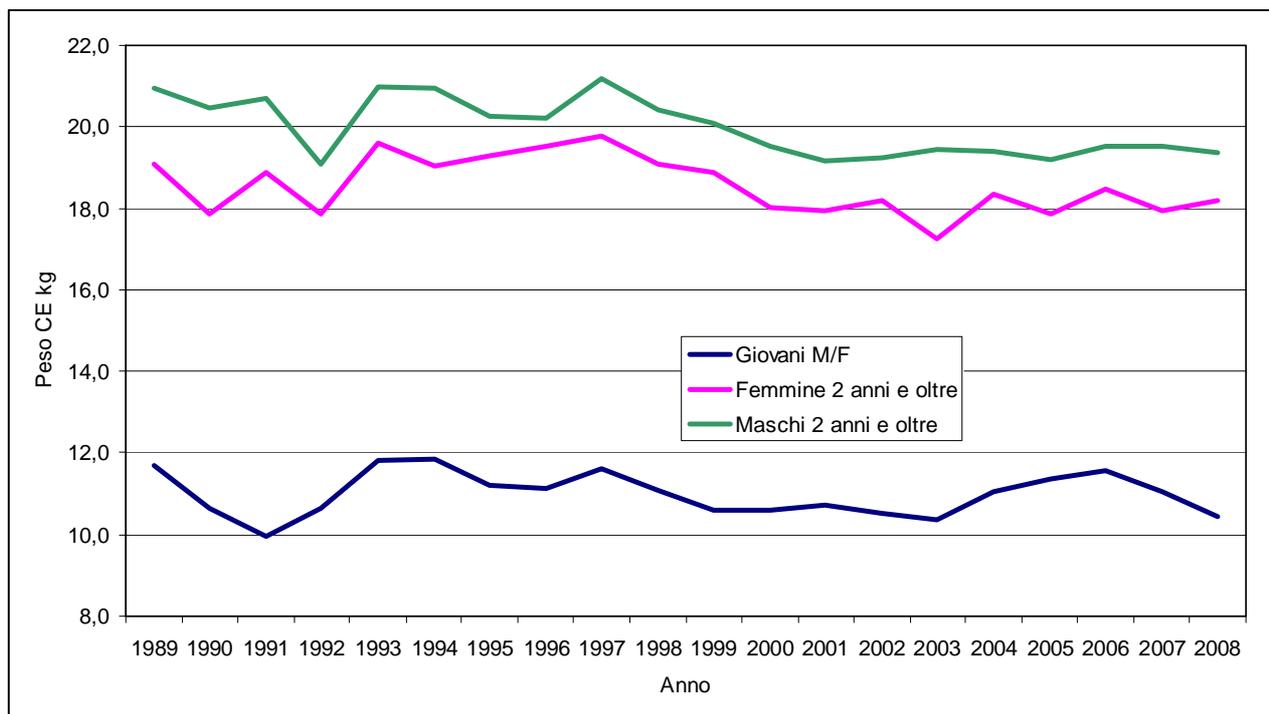


Fig. 5.13 - Capriolo: andamento del peso medio negli anni


Dai dati ponderali sopra riportati sono stati calcolati i pesi limite applicabili per l'attribuzione del "capo sanitario" validi per il quinquennio 2009-2013 e ottenuti, ai sensi della D.G.R. n. 37-6385 del 9.7.2007, ribassando i pesi medi del periodo 2004-2008 del 35%. Per il calcolo dei pesi limite per il Cervo e per il Muflone, vista l'esiguità dei campioni, sono stati considerati anche i capi abbattuti nel quadriennio 2000-2003 per il Cervo e tutti i capi abbattuti, dal 1989 al 2003, per il Muflone.

Per meglio adattare i pesi limite alle dinamiche di questo parametro con il variare dell'età e del sesso degli animali, sono stati calcolati anche i pesi per classi di età e di sesso diverse da quelle riconosciute per il prelievo. Detti pesi limite sono riportati in tabella 5.31.

5.9 Rilievi sanitari

Al fine di monitorare le condizioni sanitarie degli Ungulati selvatici, nel 1999 il Comprensorio Alpino TO 1 ha stipulato una convenzione con il Servizio Veterinario dell'Azienda Sanitaria Locale TO3 (ex ASL n. 10 di Pinerolo).

L'obiettivo della convenzione è quello di analizzare ogni anno un campione significativo di animali cacciati, per la ricerca di malattie trasmissibili con gli animali domestici (brucellosi, tubercolosi, ecc.) e di malattie tipiche degli Ungulati selvatici (ectima contagioso, cheratocongiuntivite, ecc.).

La ricerca si svolge su due fronti: la raccolta del sangue da parte del cacciatore al momento dell'eviscerazione (da utilizzare per esami sierologici) e l'esame ispettivo, a campione, da parte di medici veterinari incaricati, degli organi e delle carcasse degli

animali abbattuti presentati presso i CCF. I test di laboratorio sui sieri raccolti vengono effettuati da parte dell'Istituto Zooprofilattico di Torino.

Nell'ultimo decennio non si sono verificati eventi patologici particolari dal punto di vista sanitario, con l'unica eccezione del focolaio di cheratocongiuntivite che ha colpito i camosci e gli stambecchi negli anni 2003 e 2004.

Tab. 5.31 – Pesì limite per i capi sanitari validi per il quinquennio 2009-2013.

Specie	Classe di età o Sesso	Peso Tot. evisc. Kg
CAMOSCIO	CAPRETTO MASCHIO (Cl. 0)	6,5
	CAPRETTO FEMMINA (Cl. 0)	6,3
	YEARLING MASCHIO	9,8
	YEARLING FEMMINA	9,4
	MASCHIO 2 anni	13,8
	FEMMINA 2 anni	11,5
	MASCHIO 3 anni ed oltre	17,3
	FEMMINA 3 anni ed oltre	12,8
MUFLONE	AGNELLO MASCHIO (Cl. 0)	9,7
	AGNELLO FEMMINA (Cl. 0)	8,4
	YEARLING MASCHIO	15,3
	YEARLING FEMMINA	11,1
	FEMMINA 2 anni ed oltre	13,4
	MASCHIO 2 anni	19,7
	MASCHIO 3 anni ed oltre	21,8
CAPRIOLO	GIOVANE MASCHIO (Cl. 0)	7,3
	GIOVANE FEMMINA (Cl. 0)	7,2
	FUSONE (Yearling maschio)	11,5
	SOTTILE (Yearling femmina)	11,1
	MASCHIO 2 anni ed oltre	13,0
	FEMMINA 2 anni ed oltre	12,0
CERVO	GIOVANE MASCHIO (Cl. 0)	27,8
	GIOVANE FEMMINA (Cl. 0)	24,9
	DAGUET (Yearling maschio)	48,7
	SOTTILE (Yearling femmina)	39,9
	FEMMINA 2-3 anni	48,5
	FEMMINA 4 anni ed oltre	52,9
	MASCHIO 2-3 anni	61,4
	MASCHIO 4 anni ed oltre	78,6

L'infezione diviene conclamata durante la stagione venatoria 2003/2004 quando molti camosci cacciati presentano evidenti lesioni oculari, tipici della patologia. Decine di animali con evidenti lesioni oculari vengono osservati durante la stagione di caccia. Il focolaio sembra individuarsi al confine fra la Val Pellice e la Val Germanasca.

La malattia si ripresenta in forma acuta nella primavera 2004 e si estende sia a Nord che a Sud, interessando anche gli istituti confinanti (CACN1, CATO2, PNVT, AFVV). L'infezione viene osservata anche negli stambecchi della Val Germanasca. Solamente la Val Chisone, ad eccezione della Val Troncea, sembra rimanerne al momento esclusa.

Gli effetti sono evidenti già al censimento primaverile 2004, con importanti flessioni negative nel numero di camosci censiti in Val Pellice e in Val Germanasca, ma l'inverno 2003/2004 è stato anche particolarmente pesante dal punto di vista climatico, con

abbondante e persistente innevamento, quindi non è possibile scorporare la mortalità derivante dagli effetti della cheratocongiuntivite da quella causata da *starvation*.

In collaborazione con PNVT, AFVV, Servizio Tutela fauna e flora della Provincia di Torino e Servizio Veterinario dell'ASL 10, fra la primavera e l'autunno 2004, viene organizzato un monitoraggio sanitario sugli animali, al fine di controllare l'evoluzione e la diffusione della patologia sul territorio.

Nelle stagioni venatorie successive la situazione si ristabilizza e l'infezione assume un carattere endemico. Il numero di casi di camosci con lesioni evidenti osservati in natura si riduce drasticamente e anche il numero di camosci cacciati con lesioni da cheratocongiuntivite si riduce progressivamente.

Il tabella 5.32 è mostrato il trend del numero di camosci cacciati presentante lesioni oculari riconducibili all'infezione.

Tab. 5.32 – Numero di camosci cacciati con lesioni da cheratocongiuntivite

Distretto	2003/04	2004/05	2005/06	2006/07	2007/08	2008/09
Val Pellice	18	3	5	3	4	0
Val Chisone	0	3	4	1	2	0
Val Germanasca	9	17	6	8	2	2
Totale	27	23	15	12	8	2

CAPITOLO 6

ANALISI DEI DANNI ARRECATI DAGLI UNGULATI RUMINANTI ALLE ATTIVITA' AGRICOLE, AGLI ECOSISTEMI FORESTALI E IMPATTO SULLA VIABILITA'

Per far fronte ai danni arrecati alla produzione agricola ed alle opere approntate sui terreni coltivati e a pascolo, da parte della fauna selvatica e dall'attività venatoria, è costituito dalla Regione un fondo destinato alla prevenzione ed al risarcimento ai proprietari o conduttori dei fondi danneggiati (art. 55 LR 70/96).

La funzione risarcitoria è delegata dalla Regione ai CA dal 1997, mentre in precedenza era competenza della Provincia, che tuttora conserva tale funzione per i danni arrecati a terreni compresi all'interno degli IP.

Il CA ha quindi il compito di verificare i danni denunciati, stimare l'ammontare del risarcimento ed erogare le somme così stabilite agli interessati. I fondi sono trasferiti annualmente dalla Regione, sulla base dei danni indennizzati l'anno precedente e sulle disponibilità di bilancio regionale.

Per la perizia dei danni il CA si è avvalso dapprima dei propri Tecnici faunistici dipendenti, quindi ed attualmente dei Tecnici agronomi delle Comunità Montane ricadenti sul suo territorio.

Tutti i dati presentati in questa sede si riferiscono ai danni accertati sul territorio venabile del CATO1 più quello compreso all'interno degli IP. Per questi ultimi i dati sono stati forniti dal Ufficio Tecnico del Servizio Tutela della Fauna e della Flora della Provincia di Torino.

6.1 Danni arrecati dagli ungulati ruminanti alle colture agricole

Vengono di seguito riportati i dati relativi ai danni prodotti dalla fauna selvatica sul territorio venabile del CA (tab. 6.1) e sul territorio compreso all'intero degli IP (tab. 6.2).

Tab. 6.1 - Danni da fauna selvatica sulle colture agricole nel territorio del CATO1. Dati superficie venabile

Anno		Capriolo	Cervo	Cinghiale	Corvidi	Altro	Totale
2004	N. eventi	2	2	108	1		113
	Importi periziati euro	110	342	32.671	439		33.562
2005	N. eventi	4		108	6	1	119
	Importi periziati euro	406		35.713	2.434	200	38.753
2006	N. eventi	6	3	149	6		164
	Importi periziati euro	1455	275	36.089	2113		39.932
2007	N. eventi	3	5	108	10		126
	Importi periziati euro	449	713	26.321	3.417		30.900
2008	N. eventi	4		93	5		102
	Importi periziati euro	512		25.869	2.333		28.714
Totale	N. eventi	19	10	566	28	1	624
	Importi periziati euro	2.932	1330	156.663	10.736	200	171.861

Tab. 6.2 - Danni da fauna selvatica sulle colture agricole nel territorio del CATO1. Dati Istituti di protezione provinciali

Anno		Capriolo	Cervo	Cinghiale	Corvidi	Altro	Totale
2004	N. eventi			19	1		20
	Importi periziati euro			11.130	267		11.397
2005	N. eventi			15	1		16
	Importi periziati euro			9.838	235		10.073
2006	N. eventi			22	1		23
	Importi periziati euro			14.188	266		14.454
2007	N. eventi			16	1		17
	Importi periziati euro			10.222	294		10.516
2008	N. eventi	1		16	1	1	19
	Importi periziati euro	490		7.037	77	135	7.739
Totale	N. eventi	1	0	88	5	1	95
	Importi periziati euro	490	0	52.415	1.139	135	54.179

I dati dei danni periziati all'intero degli IP sono stati forniti dal Servizio Tutela fauna e flora della Provincia di Torino.

Come si evince, il contributo degli Ungulati ruminanti è minimo e rappresenta appena il 4,6% degli eventi e il 2,5% del valore degli indennizzi periziati sulla superficie venabile ed è assolutamente marginale nel territorio degli istituti di protezione (un solo evento in cinque anni).

Vengono ora riassunti, nelle tabelle 6.3 e 6.4 i dati dei danni provocati da Capriolo e Cervo, riassunti per anno e per distretto. Considerato il ridotto numero di denunce, sono altresì riportati di dati salienti per ciascuna richiesta di indennizzo (Comune, tipologia di coltura colpita, importo periziato).

Tab. 6.3 – Danni da Capriolo

ANNO	Distretto	N. Denunce	Comune	Colture	Importo periziato o eur	Importo periziato complessivo eur
2004	Val pellice	1	Luserna S. Giovanni	frutteto arboreo	110,00	110,00
	Bassa val Chisone e pinerolese	1	Roure	frutteto arboreo	96,00	96,00
2005	Val pellice	3	Lusernetta Torre Pellice Bricherasio	frutteto nocchioleto frutteto	206,00 150,00 60,00	416,00
	Bassa Val chisone e pinerolese	1	Roure	altri ortaggi	50,00	50,00
2006	Val Pellice	3	Angrogna Luserna S. Giovanni Bricherasio	opere approntate vigneto frutteto	120,00 650,00 180,00	950,00
	Bassa val Chisone e pinerolese	2	Villar Perosa Prarostino	prato stabile frutteto	106,00 225,00	331,00
	Val Germanasca	1	Perrero	frutteto	54,00	54,00
2007	Val Pellice	1	Lusernetta	frutteto	246,00	246,00
	Bassa val Chisone e pinerolese	2	San Germano C. San Germano C.	segale segale	60,00 80,00	140,00

ANNO	Distretto	N. Denunce	Comune	Colture	Importo periziato o eur	Importo periziato complessivo eur
2008	Val Pellice	4	Bibiana	frutteto	85,00	909,00
			Lusernetta	frutteto	286,00	
			Bricherasio	frutteto	538,00	
	Bassa val Chisone e pinerolese	1	San Germano C.	orto	93,00	93,00

Tab. 6.5 – Danni da Cervo

ANNO	distretto	N. Denunce	Comune	Colture	Importo periziato eur	Importo periziato complessivo eur
2004	Bassa val Chisone 1	1	Roure	frutteto arboreo	96,00	96,00
	Fuori distretti	2	Villar Perosa	ortaggi	150,00	150,00
2006	Bassa val Chisone 2	3	San Germano C.	altri cereali	50,00	274,50
			San Germano C.	altri cereali	50,00	
			San Germano C.	prato stabile	174,50	
2007	Bassa val Chisone 1	2	Perosa Argentina	frutteto	220,00	375,00
			Perosa Argentina	frutteto	155,00	
	Bassa val Chisone 2	1	San Germano C.	prato stabile	208,00	208,00
	Val Germanasca	2	Perrero	altri ortaggi	60,00	130,00
			Perrero	altri ortaggi	70,00	

Le tipologie di colture agricole colpite sono principalmente gli ortaggi ed il frutteto arboreo per il Cervo, mentre l'impatto del Capriolo è più diversificato ed interessa limitatamente anche nocciolati, vivai e vigneti.

Si evidenzia come la localizzazione dei danni sia concentrata e come interi distretti non risultino colpiti o in minima parte (Pragelato, Val Germanasca), per effetto di un'assenza o di una minor presenza di colture potenzialmente danneggiabili.

In tab. 6.6 si mostra, per specie e per distretto, l'impatto degli ungulati ruminanti sulle colture agricole, confrontato con i periodo dei piani precedenti.

Fig. 6.6 – Confronto con i periodo dei piani precedenti

Specie	Distretto	1996-99		2000-03		2004-08	
		N. domande	Tot. Ind. Euro	N. domande	Tot. Ind. Euro	N. domande	Tot. Ind. Euro
Capriolo	Val Pellice	3	563	10	1.611	11	2.141
	Pragelato	0	0	0	0	0	0
	Bassa Val Chisone	0	0	1	370	7	710
	Val Germanasca	0	0	0	0	1	54
	Totale	3	563	11	1.981	19	2.905
Cervo	Pragelato	0	0	0	0	0	0
	Bassa Val Chisone 1	0	0	6	1.375	3	471
	Val Germanasca	0	0	0	0	2	130
	Bassa Val Chisone 2	0	0	7	1.070	4	482
	Fuori distretti	0	0	0	0	2	150
	Totale	0	0	13	2.445	11	1.233

Complessivamente si evince che l'impatto di questi ungulati ruminanti è ancora fortunatamente molto limitato, sia per il numero di denunce, sia per il valore monetario del danno. Per il capriolo si può leggere un certo trend verso l'aumento del numero di eventi dannosi, mentre per il cervo la dinamica è più confusa. Per quest'ultima specie comunque è evidente l'impatto relativo sul territorio del distretto Bassa Val Chisone 2; in quest'area, caratterizzata da forte antropizzazione, anche poche decine di animali possono già produrre un certo impatto sulle colture.

In ogni caso, a differenza di quanto avviene per il Cinghiale il cui impatto può essere talvolta devastante, vi è motivo di ritenere che il quadro del fenomeno descritto sia fortemente sottostimato poiché molti danni prodotti da queste specie non vengono denunciati, sia per l'impatto modesto, sia per il valore ridotto del danneggiamento arrecato.

6.2 Impatto degli ungulati ruminanti agli ecosistemi forestali

L'impatto maggiore degli Ungulati sull'ambiente naturale è quello provocato dal Cinghiale alla cotica erbosa dei pascoli alpini.

In queste occasioni, caratterizzate da un rivoltamento del terreno sino ad una profondità di 20-30 cm, si assiste ad un depauperamento del pascolo che, se non ripristinato con interventi manuali dell'uomo (come avviene solamente in pochissimi casi), tende a rimanere danneggiato per anni. In alcuni casi si osserva inoltre la crescita, nelle zone danneggiate, di specie scarsamente appetite al bestiame domestico ed alla fauna selvatica, con impoverimento del pascolo.

A quote più basse, su terreni sfalciati più o meno meccanicamente, attacchi ripetuti per anni alle superfici prative e pascolive, possono indurre all'abbandono dell'appezzamento da parte del conduttore, esasperato dagli interventi di ripristino e dalla difficoltà di sfalcio o pascolamento su terreni dissestati. Questo provoca la progressiva scomparsa di aree aperte, con lo sviluppo dapprima di specie erbacee invasive, quindi di essenze arbustive ed infine del bosco.

L'impatto dei Ungulati ruminanti sulle formazioni forestali è invece molto più limitato. Il Cervo è distribuito in modo localizzato e con basse densità. I principali quartieri di svernamento sono localizzati in aree poco importanti dal punto di vista forestale e silvicolturale. Anche nel settore Prigelato, dove in primavera si osservano densità medio-alte (3-5,5 capi/100 ha) non si ha un impatto apprezzabile sul rinnovamento.

I principali popolamenti delle specie arboree più sensibili a brucamento (abete bianco, faggio, latifoglie nobili) non sono inoltre presenti, se non in misura marginale, nell'areale di distribuzione del Cervo.

Gli unici segni di impatto di Ungulati ruminanti sul bosco si limitano a scortecciamenti localizzati da parte del Cervo in alcune zone di svernamento in occasione di forti concentrazioni di animali in occasione di abbondante nevicate, a "fregoni" di Cervo e Capriolo dovute ai fisiologici atteggiamenti comportamentali delle specie (marcatura del territorio e sfregamento del velluto) ed a brucamenti invernali e primaverili degli apici vegetativi.

Anche il Cinghiale può localmente danneggiare qualche singola pianta (di norma conifere) per il comportamento tipico di fregarsi contro la corteccia dopo essersi rivoltato in pozze o insogli allo scopo di pulire il proprio mantello dalla presenza di ectoparassiti.

6.3 Impatto degli Ungulati sulla viabilità

L'impatto della fauna selvatica sulla viabilità è monitorato dal Servizio Tutela della Fauna e della Flora della Provincia di Torino, che dal 1998 al 2002, ha attentamente studiato il fenomeno raccogliendo segnalazioni di investimenti stradali e di animali selvatici rinvenuti morti lungo le arterie da parte dei vari organi di vigilanza e polizia (Carabinieri, Polizia stradale e municipale, CFS, ASL, Vigilanza provinciale).

Con l'emanazione della LR 9/2000, e del successivo regolamento di attuazione di cui alla D.P.G.R n. 7/R del 11.6.2001, alla Provincia veniva inoltre affidato il compito di raccogliere le denunce relative ad incidenti stradali provocati dalla fauna selvatica, al fine dell'ottenimento da parte dei cittadini coinvolti, dell'indennizzo previsto dalla legge sopraccitata.

Nel periodo 2004-2007 tale servizio è stato trasferito ad una Compagnia di Assicurazione e questo ha comportato una perdita di trasparenza nella raccolta dei dati dei sinistri e, conseguentemente, dell'efficacia del monitoraggio del fenomeno. Dal 2008, però il compito della raccolta delle denunce è tornato in capo alle Province.

Il Servizio Tutela fauna e flora ha però continuato a raccogliere, grazie all'opera dei propri agenti, i dati relativi agli incidenti stradali, producendo delle relazioni annuali "Fauna ungulata e viabilità in Provincia di Torino", a cura dall'Ufficio Tecnico Gestionale (PROVINCIA DI TORINO 2005, 2006, 2007, 2008). In tempo utile per la redazione del piano, solamente i dati del 2008 non sono stati comunicati.

I dati degli indennizzi per gli incidenti stradali del periodo 2004-2007 sono stati raccolti dagli uffici regionali ma non sono stati registrati e quindi non sono disponibili. Gli stessi del 2008, raccolti dalla Provincia di Torino, non sono stati comunicati in tempo per la redazione del piano.

I dati degli incidenti contenuti nelle relazioni provinciali sono riportati per specie e per comune. Solamente per gli anni 2004 e 2005 sono riportati data e località dell'evento. I dati analizzati in questa sede si riferiscono esclusivamente al territorio ricadente entro i confini del CA, sono quindi esclusi gli incidenti avvenuti a Usseaux, Fenestrelle e, quando è stato possibile desumerlo, in porzioni di Comuni esterne ai confini del CA (es. Pinerolo, Frossasco, ecc.).

In tab. 6.7 è riportato il numero di incidenti, per specie coinvolta per anno. In tab. 6.8, per confronto, è analizzato il medesimo dato su scala provinciale.

Tab. 6.7 - Ripartizione degli incidenti per specie coinvolta

Specie	2004	2005	2006	2007	2008	Totale
Cinghiale	5	2	8	4	n.d.	19
Capriolo	24	18	32	39	n.d.	113
Cervo	1	1	1	6	n.d.	9
Totale	30	21	41	49	n.d.	141

Tab. 6.8 - Confronto del fenomeno con la situazione provinciale

Specie	2004	2005	2006	2007	2008	Totale
Cinghiale	117	128	124	121	n.d.	490
Capriolo	171	113	150	159	n.d.	593
Cervo	18	29	37	29	n.d.	113
Totale	306	270	311	309	n.d.	1.196

In tab. 6.9 sono riportati i dati relativi alla specie Capriolo, suddivisi per anno, per Comune e per distretto venatorio.

In tab. 6.10 sono riportati i dati relativi alla specie Cervo, suddivisi per anno, per Comune e per distretto venatorio.

Tab. 6.9 - Ripartizione degli incidenti di Capriolo per Comune e per Distretto

Distretto	Comune	2004	2005	2006	2007	Totale
Val Pellice	Torre Pellice		4	1	5	10
	Villar Pellice	1	2	4	1	8
	Bricherasio	1	1	2	2	6
	Bibiana	1			1	2
	Angrogna			1		1
	Bobbio Pellice	1				1
	Luserna S. Giovanni				1	1
	Lusernetta			1		1
	Totale distretto	4	7	9	10	30
Pragelato	Pragelato		2	1		3
Val Germanasca	Perrero	3	1	2	1	7
	Pomaretto			1		1
	Totale distretto	3	1	3	1	8
Bassa Val Chisone e Pin.	Roure	2	2	4	9	17
	Pinasca	6		2	3	11
	Pinerolo	4		3	2	9
	Villar Perosa	1		3	4	8
	Inverso Pinasca			2	5	7
	Perosa Argentina	1		3	2	6
	S. Secondo di Pinerolo	2	1		2	5
	Porte		3	1		4
	S. Germano Chisone			1	1	2
	Pramollo	1				1
	Frossasco		1			1
	S. Pietro Val Lemina		1			1
	Totale distretto	17	8	19	28	72

Tab. 6.10 - Ripartizione degli incidenti di Cervo per Comune e per Distretto

Distretto	Comune	2004	2005	2006	2007	Totale
Pragelato	Pragelato		1		1	2
Bassa Val Chisone 1	Roure	1			3	4
Bassa Val Chisone 2	S. Germano Chisone			1		1
Fuori distretti	Bibiana				1	1
	Villar Perosa				1	1
	Totale				2	2

Nel corso del quinquennio si sono registrati 141 incidenti stradali coinvolgenti fauna selvatica ungulata. Questi hanno rappresentato l'11,8% del totale degli impatti raccolti a livello provinciale nello stesso periodo. Si noti come il quadro sia tutt'altro che esaustivo: da valutazioni effettuate in altri Paesi europei ed in altre Province italiane, emerge come

una quota compresa fra il 15 ed il 30% degli eventi non venga affatto segnalato alle autorità, specialmente quando questo non comporta un danno economico o non è previsto un meccanismo risarcitorio.

Il fenomeno appare leggermente in aumento rispetto al periodo 2000-2003, benché i dati non siano facilmente confrontabili, in quanto solo dal 2001 è stato introdotto in Regione Piemonte l'indennizzo per i sinistri, e questo può aver certamente incrementato la segnalazione degli incidenti.

Tutte le specie ungulate presenti nel territorio del CATO1, occupanti le aree prospicienti le strade, risultano interessate da investimenti stradali, ma il Capriolo risulta coinvolto nel 80% degli eventi.

Il distretto maggiormente interessato è quello della Bassa Val Chisone, dove si registra quasi il 64% degli incidenti, seguito da quello della Val Pellice (26%). Questo dato è simile a quello registrato nel precedente piano.

Per il Cervo sono stati registrati solamente nove casi di incidente, contro lo stesso numero del periodo 2000-03. Per questa specie, nonostante la maggior presenza di animali del distretto Pragelato, gli incidenti sono limitati ai distretti Bassa Val Chisone 1 e Bassa Val Chisone 2, caratterizzati da maggior sviluppo della rete viaria e maggior traffico automobilistico.

A differenza di quanto presentato nel precedente piano, in questa sede, con i dati a disposizione, non è stato possibile presentare i dati degli incidenti suddivisi per strada, né è stato possibile riportare i dati relativi agli indennizzi periziati.

6.4 Misure di protezione

Dal 1997 il CA eroga contributi per la costruzione di opere di protezione delle colture agricole dai danni da fauna selvatica. Le opere contribuibili sono essenzialmente recinzioni di vario tipo (a rete, elettrificate, ecc.) per la protezione di piccoli appezzamenti coltivati a patate, segale, orti o per piccole superfici destinate a prato o a pascolo.

Si tratta di opere dall'indubbio valore protettivo realizzate secondo le indicazioni suggerite dai Tecnici del CA e secondo un protocollo d'intesa fra conduttore del fondo ed il Comprensorio Alpino.

Nel corso degli anni sono state valutati anche sistemi preventivi alternativi, meno gravosi da porre in essere, in special modo mezzi di dissuasione quali repellenti visivi, chimici ed odorosi.

CAPITOLO 7

RIPOPOLAMENTI E REINTRODUZIONI

7.1 Immissioni eseguite

Nel periodo 2004-2008 non sono state eseguite immissioni di Ungulati ruminanti.

7.2 Immissioni previste per il quinquennio 2009-2013

Non si prevedono immissioni di Ungulati ruminanti nel periodo 2009-2013.

CAPITOLO 8

OBIETTIVI GESTIONALI PER IL QUINQUENNIO 2009-2013

8.1 Obiettivi del precedente piano e risultati raggiunti

A titolo comparativo, vengono di seguito riassunti, nelle tabelle 8.1 e 8.2, gli obiettivi prefissati nel precedente piano (densità obiettivo e ipotesi quantitativa dei piani di prelievo) e il confronto con i dati attuali di densità e consistenza. Nelle tabelle 8.3 e 8.4 sono invece raccolti i risultati raggiunti (densità registrate nel corso del quinquennio e piani di prelievo autorizzati).

Tab. 8.1 – Obiettivi del precedente piano: densità obiettivo da raggiungere a fine quinquennio 2004-2008 e dati attuali

Specie	Distretto	Consistenza 2003	Densità 2003 (capi/100ha)	Consistenza Obiettivo 2008	Densità Obiettivo 2008 (capi/100ha)	Consistenza Attuale (2008)	Densità Attuale (2008) (capi/100ha)
CAMOSCIO	Val Pellice	1.079	7,5	1.200/1.300	8-9	826	5,8
	Val Chisone	452	6,9	500/550	6,5-7	487	6,0
	Val Germanasca	1.362	10,3	1.300/1.400	10-11	747	6,7
MUFLONE	Val Pellice	122	4,1	150/200	5-6	135	5,5
CERVO	Pragelato	126	3,4	150/200	4-5	183	5,0
	Bassa Val Chisone 1	64	1,4	50/100	1,5-2	87	1,9
	Val Germanasca	35	1,2	50/100	1,5-2	41	1,4
	Bassa Val Chisone 2	N.E.	N.E.	50/100	1-1,5	40	N.D.
CAPRIOLO	Pragelato	265	7,2	300/350	8	318	9,5
	Val Pellice	425	5,1	400/450	5-6	758	8,7
	Bassa Val Chisone e Pin.	299	4,3	300/400	4-5	259	3,4
	Val Germanasca	329	7,7	300/350	7-8	366	8,3

Note: tutte le densità sono al netto degli individui di classe 0. I dati di consistenza sono invece comprensivi degli individui di classe 0 ove presenti al momento del censimento. Per il distretto Bassa Val Chisone 2 non viene riportata la densità poiché il dato di consistenza non è esaustivo e quindi non è riferibile ad una superficie.

Come già evidenziato nel precedente piano, al confronto fra le densità stimate (calcolate rapportando, per ogni specie e per ogni distretto, le consistenze stimate alla SUS complessiva) viene in questa sede preferito il confronto fra densità osservate (calcolate rapportando, per ogni specie e per ogni distretto, le consistenze osservate ai censimenti alla SUS effettivamente censita).

Il calcolo della densità stimata è infatti influenzato da fattori soggettivi difficilmente quantificabili, quali la sottostima del censimento realizzato nella SUS censita e la densità nella SUS non censita.

Da anni ormai la SUS censita è pressoché costante (salvo qualche accorgimento dovuto all'effettiva raggiungibilità o percorribilità di determinate aree al momento dei conteggi) e nessuna variazione è prevista per il futuro; il confronto del dato certo desunto dai censimenti è quindi preferibile a quello del dato ricavato ipoteticamente.

Tab. 8.2 – Obiettivi del precedente piano: ipotesi quantitativa dei piani di prelievo per il quinquennio 2004-2008

Specie	Distretto	2004/05	2005/06	2006/07	2007/08	2008/09
CAMOSCIO	Val Pellice	90-130	90-130	90-130	90-130	90-130
	Val Chisone	50-60	50-60	50-60	50-60	50-60
	Val Germanasca	130-160	130-160	130-160	130-160	130-160
	Totale	270-350	270-350	270-350	270-350	270-350
MUFLONE	Val Pellice	NP	NP	NP	NP	NP
	Totale	NP	NP	NP	NP	NP
CERVO	Pragelato	NP	NP	NP	NP	NP
	Bassa Val Chisone 1	NP	NP	NP	NP	NP
	Val Germanasca	NP	NP	NP	NP	NP
	Bassa Val Chisone 2	NP	NP	NP	NP	NP
	Totale	NP	NP	NP	NP	NP
CAPRIOLO	Pragelato	70-100	70-100	70-100	70-100	70-100
	Val Pellice	80-120	80-120	80-120	80-120	80-120
	Bassa Val Chisone e Pinerolese	70-100	70-100	70-100	70-100	70-100
	Val Germanasca	80-100	80-100	80-100	80-100	80-100
	Totale	300-420	300-420	300-420	300-420	300-420

Note: NP=piano non prevedibile

Tab. 8.3 – Densità osservate ai censimenti nel quinquennio 2004-2008

Specie	Distretto	2004	2005	2006	2007	2008
Camoscio	Val Pellice	5,7	7,0	7,3	7,4	5,8
	Val Chisone	5,9	6,0	5,8	5,6	6,0
	Val Germanasca	7,9	8,2	7,8	6,9	6,7
Mufione	Val Pellice	7,2	3,8	4,8	5,1	5,5
Cervo	Pragelato	5,5	5,3	5,0	7,7	5,0
	Bassa Val Chisone 1	2,2	2,1	2,6	2,4	1,9
	Val Germanasca	0,9	0,6	1,4	0,9	1,4
Capriolo	Pragelato	5,7	6,2	6,7	8,2	9,5
	Val Pellice	6,5	5,7	7,6	7,0	8,7
	Bassa Val Chisone	4,2	4,2	4,8	3,6	3,4
	Val Germanasca	7,7	6,9	7,3	8,2	8,3

Nota: densità al netto degli individui di classe 0 desunte dai censimenti e calcolate sulla SUS censita.

Dal confronto fra le densità obiettivo previste nel precedente piano per l'anno 2008 e quelle osservate al censimento dello stesso anno, e dal confronto fra le ipotesi di piano per il quinquennio 2004-2008 ed i piani effettivamente autorizzati dalla Giunta regionale, emerge quanto segue.

Per il Camoscio, gli obiettivi prefissati non sono stati raggiunti: l'effetto combinato *starvation*-cheratocongiuntivite dell'inverno 2003-2004 ha inflitto un duro colpo ai camosci della Val Pellice e della Val Germanasca e l'attesa ripresa degli effettivi non è ancora stata osservata. Probabilmente i piani di prelievo del quinquennio seppur ridotti rispetto agli anni precedenti e molto inferiori a quanto previsto nel piano 2003-2008, unitamente all'effetto predatorio del lupo, non hanno permesso l'auspicata ripresa.

Per il Muflone, l'obiettivo del "congelamento" è stato raggiunto; pur con fluttuazioni nel numero di animali censiti di anno in anno, la colonia è numericamente stabile. L'effetto venatorio è trascurabile visto il ridottissimo numero di animali cacciati ogni anno. Per questa specie non erano state indicate ipotesi di prelievo. I piani sono rimasti piuttosto stabili.

Per il Cervo, gli effetti della stagionalità sulla presenza degli animali sul territorio del CA sono evidenti nella variabilità dei risultati dei censimenti. Il mancato completamento dei piani per tutti i distretti in tutti gli anni esclude il prelievo fra i possibili fattori limitanti per la specie nell'area di studio che resta numericamente stabile nel lungo periodo pur con oscillazioni di anno in anno. Solo per la Val Germanasca l'istituzione nel 2002 dell'AFVV ha influenzato sicuramente il numero di animali successivamente censiti in primavera. Per i motivi sopra esposti per questa specie non erano state indicate ipotesi di prelievo. I piani sono rimasti piuttosto stabili.

Per il Capriolo, gli obiettivi di densità e le ipotesi di piano sono state più che rispettate; per il distretto Val Pellice si è assistito ad un incremento del numero di animali censiti oltre ogni attesa, e conseguentemente anche i piani di prelievo hanno seguito la stessa sorte.

Tab. 8.4 – Piani di prelievo autorizzati nel quinquennio 2004-2008

Specie	Distretto	2004/05	2005/06	2006/07	2007/08	2008/09
CAMOSCIO	Val Pellice	70	80	80	90	74
	Val Chisone	50	50	45	45	48
	Val Germanasca	100	105	100	95	88
	Totale	220	235	225	230	210
MUFLONE	Val Pellice	20	10	13	13	15
	Totale	20	10	13	13	15
CERVO	Pragelato	54	50	50	50	48
	Bassa Val Chisone 1	28	28	28	30	22
	Val Germanasca	8	5	10	9	10
	Bassa Val Chisone 2	NP	NP	NP	NP	NP
	Totale	90	83	88	89	80
CAPRIOLO	Pragelato	95	105	120	150	175
	Val Pellice	65	60	80	75	85
	Bassa Val Chisone e Pinerolese	100	95	95	90	75
	Val Germanasca	95	90	95	105	105
	Totale	355	350	390	420	440

Note: NP=piano non prevedibile

8.2 Densità e consistenze potenziali

Nel primo piano 2000-2003 erano stati realizzati due modelli di valutazione ambientale (MVA) per determinare la consistenza potenziale dei Bovidi alpini presenti nel CATO1 (Camoscio e Stambecco).

I MVA applicati stimavano la qualità dell'habitat ai fini dello svernamento delle due specie, sulla base delle caratteristiche morfologiche del territorio (quota, esposizione, pendenza, sviluppo superficiale, uso del suolo). Il modello era sia qualitativo, ovvero mostrava il grado di vocazionalità dell'area di studio suddivisa in UdG di 250 m di lato, che quantitativo, poiché determinava la consistenza potenziale attraverso l'attribuzione di densità stimate (capi/100 ha) ai diversi gradi di vocazionalità.

Per le altre specie (Capriolo, Cervo e Muflone) non era stata invece prodotta alcuna valutazione della capacità biotica del territorio visti gli obiettivi di “congelamento” della situazione esistente (per il Muflone) e per la limitatezza di materiali, strumenti e dati disponibili (anche bibliografici) per la realizzazione di appositi MVA.

Per il Cervo ed il Capriolo, infatti, oltre a fattori ambientali legati alle caratteristiche morfologiche del territorio, altri sono i fattori limitanti l’espansione delle specie e determinanti la vocazionalità dell’area di studio. Fra questi, possono essere ricordati il randagismo canino, il disturbo antropico, la pressione venatoria al Cinghiale e non ultimo l’impatto predatorio da parte del Lupo, tutti elementi non facilmente codificabili e quantificabili in un modello matematico-statistico.

Dai MVA allora proposti era comunque emerso come per il Camoscio fossero state ormai raggiunte le densità di carico, ovvero le densità massime sostenibili dall’ambiente, mentre per lo Stambecco, le consistenze allora osservate erano ben lontane da quelle potenziali. Nel secondo piano 2004-2008, nuovi MVA avrebbero potuto essere proposti, sulla base di nuove indicazioni bibliografiche, potenziate risorse informatiche e più aggiornati e dettagliati dati territoriali.

Emerge però un limite nel confronto fra consistenze (o densità) potenziali e consistenze (o densità) reali, al fine di una corretta programmazione degli abbattimenti che massimizzi il prelievo e nel contempo consenta alle popolazioni di raggiungere il massimo sviluppo.

La stima della consistenza potenziale emerge in termini matematici e probabilistici da un MVA costruito da dati bibliografici raccolti in aree di studio diverse. Oltre alla valutazione della qualità ambientale per una specie (MVA qualitativo), per la quantificazione della capacità biotica (MVA quantitativo) occorre ipotizzare densità diverse a secondo del grado di qualità stimata. Ipotesi anche leggermente diverse sia a livello qualitativo quanto a quello quantitativo possono produrre risultati finali anche molto differenti.

La stima delle consistenze reali si basa invece sui dati dei censimenti che sono però tutt’altro che precisi ed esaustivi, in quanto non è possibile conoscere il grado di sottostima delle aree censite; inoltre, i conteggi non coprono tutta la SUS e non è possibile ipotizzare la densità (e quindi la consistenza) degli animali presenti nella parte di SUS non censita.

Per i motivi sopra esposti, come per il piano precedente, anche nel presente PPGU non vengono presentate né stime di consistenza attuale reale, né stime di consistenza potenziale e ogni valutazione per la programmazione del quinquennio futuro (2009-2013) verrà fatta invece su dati misurati e accertati (consistenza desunta dai censimenti).

Gli indirizzi proposti saranno quelli di raggiungere una consistenza obiettivo da misurarsi semplicemente attraverso i censimenti, stimata sulla base del *trend* dei conteggi degli ultimi anni, degli obiettivi di espansione, mantenimento o riduzione delle popolazioni, e confrontabile direttamente anno dopo anno.

8.3 Consistenze e densità obiettivo a fine quinquennio 2009-2013

In tab. 8.5 vengono riportate le consistenze e le densità reali attuali, desunte dai dati dell’ultimo censimento 2008, e le consistenze e le densità obiettivo da raggiungere a fine quinquennio 2009-2013.

Le consistenze attuali sono riferite alla SUS censita nel 2008 e sono da intendersi comprensive degli individui censiti all’interno degli IP. Per un confronto più agevole, le consistenze obiettivo sono da intendersi come le consistenze che ci si prefigge di osservare al censimento 2013, realizzato negli stessi tempi, sulle stesse aree e secondo le medesime metodiche del 2008 e quindi comprensive degli animali osservati negli IP.

I valori di consistenza sono da intendersi comprensivi od esclusivi degli individui di classe 0 a seconda della specie e del periodo di realizzazione dei conteggi.

Le densità attuali e le densità obiettivo sono invece indicate al netto degli individui di classe 0 e riferite rispettivamente alla totalità delle SUS censite nel 2008 e nel 2013.

Come avvenuto in passato, le consistenze sopra indicate potrebbero comunque subire variazioni a seguito di imprevedibili avvenimenti non derivanti dalla gestione faunistico-venatoria di codesto CA, in particolare a seguito dell'istituzione di AAFFVV o di PN, le quali sottraggono fisicamente territorio vocato alle varie specie.

In questo caso, comunque verrebbe meno l'intera programmazione complessiva e resterebbe inficiato l'intero PPGU ed i suoi obiettivi futuri.

Tab. 8.5 – Consistenza e densità attuali e consistenze e densità obiettivo a fine quinquennio 2009-2013

Specie	Distretto	Consistenza Attuale (2008)	Densità Attuale (2008) (capi/100ha)	Consistenza Obiettivo (2013)	Densità Obiettivo (2013) (capi/100ha)
CAMOSCIO	Val Pellice	826	5,8	1.000/1.100	8-9
	Val Chisone	487	6,0	450/500	6,5-7
	Val Germanasca	747	6,7	1.000/1.200	10-11
MUFLONE	Val Pellice	135	5,5	120/150	5-6
CERVO	Pragelato	183	5,0	150/200	4-5
	Bassa Val Chisone 1	87	1,9	80/120	1,5-2
	Val Germanasca	41	1,4	50/80	1,5-2
	Bassa Val Chisone 2	40	N.E.	50/100	1-1,5
CAPRIOLO	Pragelato	318	9,5	300/350	8-9
	Val Pellice	758	8,7	600/800	8-9
	Bassa Val Chisone e Pinerolese	259	3,4	300/350	4-5
	Val Germanasca	366	8,3	300/400	7-8

Note: consistenza attuale e densità attuale desunte dal censimento 2008; densità attuale calcolata sulla SUS censita nel 2008; consistenza obiettivo da misurare con i censimenti 2013 condotti con le metodiche e sulle stesse aree dei censimenti 2008; densità obiettivo calcolata sulla SUS censita. Le consistenze sono comprensive degli individui di classe 0 se già presenti al momento del censimento; le densità sono indicate al netto degli individui di classe 0; per il distretto Bassa Val Chisone 2 non viene riportata la densità attuale poiché il dato di consistenza non è esaustivo e quindi non è riferibile ad una superficie.

Per il Cervo i valori di consistenza e di densità obiettivo sono da intendersi puramente indicativi, in quanto la presenza della specie nel CA è variabile da un anno e l'altro per effetto dello spostamento degli animali attraverso i confini con gli istituti vicini. Per il distretto Bassa Val Chisone 2, in particolare, essendo questa un'unità territoriale prevista per la prima volta con il precedente Piano, i dati attuali disponibili non sono da considerarsi esaustivi in quanto ricavati da conteggi notturni con il faro su una piccola porzione dell'area di distribuzione della specie. Si propone l'obiettivo di una consistenza indicativa al maggio 2013 di un centinaio di animali censibili a patto che questa presenza non produca interferenze insostenibili sulle attività antropiche (colture, viabilità) del territorio del distretto. Il CA si riserva di proporre l'inizio del prelievo anche in quest'area nel corso del periodo di validità di questo piano.

8.4 Ipotesi quantitativa dei piani di prelievo del quinquennio 2009-2013

In Tab. 8.6 si riportano le ipotesi quantitative per i piani di prelievo per il quinquennio 2009-2013 ipotizzate al fine di raggiungere gli obiettivi di consistenza e densità sopra esposti.

Tab. 8.6 – Ipotesi quantitativa di massima dei piani di prelievo per il quinquennio 2009/13

Specie	Distretto	2009/10	2010/11	2011/12	2012/13	2013/14
CAMOSCIO	Val Pellice	70-90	70-90	70-90	70-90	70-90
	Val Chisone	45-50	45-50	45-50	45-50	45-50
	Val Germanasca	90-110	90-110	90-110	90-110	90-110
	Totale	205-250	205-250	205-250	205-250	205-250
MUFLONE	Val Pellice	10-20	10-20	10-20	10-20	10-20
	Totale	10-20	10-20	10-20	10-20	10-20
CERVO	Pragelato	45-55	45-55	45-55	45-55	45-55
	Bassa Val Chisone 1	20-30	20-30	20-30	20-30	20-30
	Val Germanasca	5-15	5-15	5-15	5-15	5-15
	Bassa Val Chisone 2	NP	NP	NP	NP	NP
	Totale	70-100	70-100	70-100	70-100	70-100
CAPRIOLO	Pragelato	60-90	60-90	60-90	60-90	60-90
	Val Pellice	100-200	100-200	100-200	100-200	100-200
	Bassa Val Chisone e Pinerolese	80-100	80-100	80-100	80-100	80-100
	Val Germanasca	90-110	90-110	90-110	90-110	90-110
	Totale	330-500	330-500	330-500	330-500	330-500

Note: NP=piani numerici non prevedibili e determinabili annualmente solo in base alle consistenze osservate in ogni distretto.

Tab. 8.7 – Criteri che verranno adottati nel quinquennio 2009-2013 per la formulazione dei piani di abbattimento

SPECIE	Tasso di prelievo	Classi componenti il piano	% di prelievo per classe
CAMOSCIO	Fino ad un massimo del 18% del censito, al netto dei capi contati all'interno degli IP di superficie superiore a ha 300 ed agli individui di classe 0 (capretti), a seconda della densità del distretto	Capretti ambo i sessi (Cl. 0) Yearling ambo i sessi (Cl. 1) Femmine adulte (>=2 anni) Maschi adulti (>=2 anni)	0-10% 30-40% 25-35% 25-30%
CAPRIOLO	Fino al 35% del censito (o dello stimato) al netto dei capi contati all'interno degli IP di superficie superiore a ha 300 ed agli individui di classe 0 (giovani)	Giovani ambo i sessi (Cl. 0) Femmine adulte (>=1 anno) Maschi adulti (>=1 anno)	30-40% 30-40% 30-35%
CERVO	Fino al 25-30% del censito (o dello stimato) al netto degli individui di classe 0 (giovani)	Capretti (Cl. 0) Yearling maschi (Cl. 1) Femmine adulte (>=1 anno) Maschi adulti (>=2 anni)	30-40% 6-10% 30-40% 20-25%
MUFLONE	Fino al 25% del censito al netto degli individui di classe 0 (agnelli)	Agnelli (Cl. 0) Yearling maschi (Cl. 1) Femmine adulte (>=1 anno) Maschi adulti (>=2 anni)	10-30% 6-20% 35-40% 30-40%

I criteri che verranno adottati per la determinazione delle dimensioni dei piani di abbattimento e per la composizione degli stessi in classi di sesso e di età, sono riportati in tab. 8.7. Si tratta dei criteri previsti dalle “Linee guida per la gestione degli ungulati selvatici ruminanti in Regione Piemonte” (REGIONE PIEMONTE, 2007) e dei principi contenuti nel Documento Tecnico edito dell’INFS “Indicazioni generali per la gestione degli Ungulati” (TOSI & TOSO, 1992). Per il Camoscio, si riportano altresì in tab. 8.8 i tassi indicativi di prelievo che si intende adottare a seconda delle densità che si risconteranno annualmente con i censimenti (densità al netto degli individui di classe 0 e calcolate sulla totalità della SUS censita).

Tab. 8.8 – Tassi di prelievo indicativi che verranno adottati per il Camoscio

Densità capi/100ha	Tasso di prelievo
<1,5	--
1,5-3	5-8%
3-5	8-10%
5-8,5	10-15%
>8,5	15-18%

Note: densità ricavata dai censimenti (riferita alla totalità della SUS censita) al netto degli individui di classe 0. Tasso di prelievo da applicarsi alla popolazione censita nel territorio venabile, al netto degli individui di classe 0.

La tabella, in parte modificata, è desunta da una nota dell’INFS prot. 4950/T.A29/bis alla Regione Piemonte in merito ad un parere per i piani al Camoscio per la stagione venatoria 1998/99 ed è già stata applicata dal CATO1 nella predisposizione dei piani per questa specie a partire dal 1999.

Di fatto per Camoscio e Capriolo, nel calcolo dell’entità dei piani di prelievo, non si terrà conto dei capi censiti all’interno degli IP, anche se di superficie inferiore a 300 ha.

Per il Cervo, nel calcolo dell’entità dei piani di prelievo, viste le esigenze spaziali della specie, si terrà invece conto degli animali conteggiati all’interno degli IP, indipendentemente della loro superficie.

Per il Muflone, al fine di tendere al “congelamento” della popolazione, limitare l’accrescimento ed evitare l’espansione dell’areale occupato, si terrà conto anche degli animali conteggiati all’interno dell’Oasi del Barant.

Come già indicato nei precedenti piani e evidenziato in occasione dell’indicazione delle consistenze e delle densità obiettivo, la dimensione dei piani previsti in tab. 8.6 potrà comunque subire variazioni, anche significative, a seguito di:

1. variazioni della superficie venabile per effetto di modifiche del Piano faunistico venatorio provinciale, con l’istituzione di nuovi IP (Oasi, ZRC) e/o la revoca di altri;
2. variazioni della superficie venabile per effetto di istituzioni di AAFV e/o di PP;
3. particolari variazioni straordinarie (e al momento non prevedibili) nei risultati dei censimenti, per effetto di eventi che possano influire pesantemente sulle consistenze di queste popolazioni di animali (es. *starvation*, epizoozie); in questa casistica rientrano gli effetti dell’inverno 2008/09, particolarmente nevoso, al momento non quantificabili;

4. impatti insostenibili di alcune specie (es. Cervo e Capriolo) sulle attività agricole o forestali o sulla viabilità stradale, che inducano a ridurre la densità di tali specie a livelli “più tollerabili”.

In questo piano sono riportate ipotesi di piano future anche per Muflone e Cervo, non indicate nei piani precedenti in quanto l'entità dei popolamenti di queste specie è molto variabile di anno in anno. Chiaramente, per ogni stagione il piano sarà direttamente commisurato al numero di animali censiti, secondo i parametri indicati in tabella 8.7.

Per il distretto Bassa Val Chisone 2 per il Cervo, unità territoriale prevista per la prima volta con il PPGU 2004-2008, l'inizio del prelievo sarà determinato dal raggiungimento di una consistenza di animali sufficiente, derivante dall'effettuazione di censimenti all'uopo predisposti, unitamente alla valutazione del grado di tollerabilità dell'impatto della specie sulle attività antropiche (colture, viabilità) nel territorio del distretto.

In ogni caso, si resta dell'avviso che l'eventuale istituzione di AAFV e/o PP sul territorio di CA ed ATC sottoposti a programmazione pluriennale per la gestione degli Ungulati, fatto salvo il principio di un'equa ripartizione territoriale per evitare concentrazioni di questi istituti a scapito di pochi ambiti di caccia, possa avvenire solamente alla scadenza dei relativi PPGU. L'istituzione di AAFV e/o di PP durante il quinquennio di validità dei piani, riducendo il territorio venabile per sottrazione di territorio vocato a una o più specie per uno o più distretti venatori, stravolge completamente la programmazione contenuta nel PPGU, vanificando ogni tipo di gestione programmata.

Segue un breve commento per specie.

8.4.1 Camoscio

Gli obiettivi previsti per il Camoscio per il periodo di durata del presente piano sono i medesimi del precedente e possono essere così brevemente riassunti: 1) mantenimento delle attuali consistenze e densità per il distretto Val Chisone (circa 450-500 capi); 2) ricostituzione degli effettivi della Val Pellice e della Val Germanasca a valori intorno al migliaio di capi per unità di gestione.

In questi distretti si è assistito nell'ultimo decennio ad una diminuzione degli animali censiti imputabile a diversi fattori: 1) istituzione nel 2000 dell'AFVV insistente sul distretto Val Germanasca; 2) istituzione nel 2004 del PPCC insistente sempre sul distretto Val Germanasca; 3) forte moria di animali nell'inverno 2003/04 per un effetto combinato *starvation/cheratocongiuntivite*.

Mentre le prime due cause hanno provocato una riduzione nel numero di animali censiti per sottrazione di territorio di competenza, la terza causa ha direttamente causato una diminuzione del numero di animali effettivamente presenti sul territorio censito.

Dal 2004, a parte una leggera ripresa degli effettivi in Val Pellice negli anni 2005-2007, complessivamente il numero di animali censiti nei tre distretti è rimasto stazionario. Il dato dell'ultimo censimento è in parte falsato dalle condizioni meteo non ottimali.

In tutti i distretti, negli anni, il tasso effettivo di prelievo è sempre stato inferiore o uguale all'incremento utile annuo (tab. 8.9), inteso in questo contesto come la percentuale di giovani di un anno (*yearling* o classe I) presenti a inizio estate. Inoltre, nelle Valli Pellice e Germanasca, dove il censimento viene realizzato interamente dopo i parti, la percentuale di capretti (classe 0) osservati al censimento sul totale degli animali avvistati è praticamente quasi il doppio del tasso di prelievo realizzato, calcolato sul totale degli animali censiti al netto degli individui di classe 0.

Tutte queste valutazioni sono condotte sulla popolazione stimata con i censimenti, certamente sottostimata rispetto a quella reale; quindi il tasso reale di prelievo sugli animali presenti sul territorio del CA è da considerarsi ancora inferiore.

Evidentemente il prelievo esercitato con l'azione venatoria, unitamente alla predazione da parte del Lupo, che in queste valli (Germanasca in particolare) utilizza il Camoscio come preda principale, costituiscono un fattore limitante l'espansione numerica della specie. Probabilmente i due fattori considerati singolarmente non rappresenterebbero (e la caccia negli anni passati l'ha dimostrato) un ostacolo all'incremento del numero dei camosci, ma combinati sembrano compensare completamente l'incremento utile annuo della specie.

Tab. 8.9 – Camoscio: confronto fra i parametri demografici rilevati ai censimenti e il tasso di prelievo

Distretto	Anno	Totale capi censiti	Classe 0 al censimento	Classe I al censimento	Classi I-II-III al censimento	Capi abbattuti	Tasso di prelievo %	% classe 0 censiti	% classe I censiti
Val Pellice	2004	864	209	71	655	64	7,4	24,2	8,2
	2005	954	235	88	719	69	7,2	24,6	9,2
	2006	973	215	74	758	66	6,8	22,1	7,6
	2007	1122	295	138	827	76	6,8	26,3	12,3
	2008	826	177	93	649	71	8,6	21,4	11,3
	media	948	226	93	722	69	7,4	23,7	9,7
Val Chisone	2004	413	6	53	407	46	11,1	1,5	12,8
	2005	433	47	65	386	45	10,4	10,9	15,0
	2006	347	0	66	347	37	10,7	0,0	19,0
	2007	392	10	81	382	42	10,7	2,6	20,7
	2008	487	104	63	383	42	8,6	21,4	12,9
	media	414	33	66	381	42	10,3	7,2	16,1
Val Germanasca	2004	999	225	74	774	95	9,5	22,5	7,4
	2005	923	204	87	719	98	10,6	22,1	9,4
	2006	866	192	90	674	74	8,5	22,2	10,4
	2007	801	162	76	639	90	11,2	20,2	9,5
	2008	747	152	90	595	81	10,8	20,3	12,0
	media	867	187	83	680	88	10,2	21,5	9,8
Totale CATO1	2004	2.276	440	198	1.836	205	9,0	19,3	8,7
	2005	2.310	486	240	1.824	212	9,2	21,0	10,4
	2006	2.186	407	230	1.779	177	8,1	18,6	10,5
	2007	2.315	467	295	1.848	208	9,0	20,2	12,7
	2008	2.060	433	246	1.627	194	9,4	21,0	11,9
	media	2.229	447	242	1.783	199	8,9	20,0	10,9

Note: capi censiti comprensivi di quelli osservati nel territorio venabile e in quello compreso entro gli IP; tasso di prelievo calcolato sul totale dei capi censiti al netto degli individui di classe 0; % di classe 0 e classe I calcolate sul totale dei capi censiti.

Per la stagione 2009/10 saranno inoltre da valutare gli effetti dell'inverno 2008/09, che ha mostrato valori di innevamento fra i più alti dell'ultimo ventennio, e produrrà certamente un aumento della mortalità invernale rispetto agli anni passati. In caso di ulteriori abbondanti nevicate nel periodo tardo-invernale e inizio-primaverile, c'è da attendersi una decisa mortalità per *starvation* a carico di tutte le classi di età.

8.4.2 Muflone

E' sempre difficile formulare, sulla base dell'andamento degli ultimi anni dei censimenti e dei prelievi, un'ipotesi di piano di prelievo per il Muflone per il prossimo quinquennio.

L'inverno 2008-09, che ha mostrato valori di innevamento fra i più alti dell'ultimo ventennio, produrrà inoltre certamente effetti negativi al momento imprevedibili su questa specie, particolarmente sensibile a queste situazioni estreme. E' attesa una riduzione della natalità e in caso di ulteriori abbondanti nevicate nel periodo tardo-invernale e inizio-primaverile, anche una forte mortalità degli adulti per *starvation*.

Secondo una politica di gestione ormai da tempo accettata, come ribadito nelle recenti suindicate disposizione regionali, la gestione delle popolazioni di specie alloctone per il territorio piemontese, quali Daino e Muflone, deve tendere al "congelamento" della situazione attuale attraverso la realizzazione di piani di prelievo annuali che limitino l'accrescimento delle consistenze ed evitino ogni ulteriore espansione degli areali occupati. In sintesi, occorre applicare un tasso di prelievo pari all'incremento utile annuo della specie (20-30%).

Gli animali gravitanti al di fuori dell'Oasi del Barant sono comunque limitati a poche decine, con variazioni stagionali anche importanti. Salvo quindi modificazioni (difficilmente prevedibili) dei confini dell'area protetta che consentano un aumento di superficie venabile nei confronti della specie, oppure un incremento nel numero di animali gravitanti fuori dall'Oasi, si prevedono piani di prelievo molto contenuti, commisurati ai risultati dei censimenti e a quelli del prelievo dell'anno precedente.

Tali piani, di difficile completa realizzazione, sembrano comunque siano sufficienti per il perseguimento dell'obiettivo di "congelamento" auspicato, anche e soprattutto per effetto di altri fattori limitanti di maggior rilievo (predazione da parte del Lupo e da parte di cani vaganti, mortalità invernale, ecc.).

8.4.3 Cervo

Nei piani precedenti vista la particolare condizione del Cervo nel CATO1, non è mai stato possibile quantificare a priori il piano di prelievo per la specie per gli anni successivi.

Gli Enti gravitanti sul territorio occupato dalla popolazione di cervi delle valli centro-meridionali della Provincia di Torino sono molti e con obiettivi gestionali diversificati (CATO1, CATO2, CATO3, AFVA, AFVV, PNVT, PNOR, PNGB); il Cervo inoltre è particolarmente sensibile al disturbo arrecato dall'attività venatoria e la presenza di grandi aree protette idonee alla specie dove il prelievo è interdetto confinanti con i CA, costituisce un ottimo rifugio per gli animali, ma impedisce (da sempre) il raggiungimento dei piani prefissati. L'impatto del Lupo, la cui presenza è accertata in queste valli a partire dal 1998, non sembra inoltre costituire, con l'attuale prelievo, un fattore limitante, se non forse a livello locale (es. Val Germanasca).

Le densità osservate nel CATO1 attraverso i censimenti sono oggetto di fluttuazione annuale e stagionale e non è possibile definire, se non a grandi linee, delle densità obiettivo per una popolazione in comune con altri Enti di gestione.

Gli intenti del CATO1 sono comunque quelli di ottenere l'incremento degli effettivi nei distretti dove le densità sono più basse, come la Val Germanasca, e anche per il Distretto Bassa Val Chisone 2 l'espansione della specie è auspicata, a patto che non interferisca negativamente con le attività antropiche (orti, giardini, viabilità, ecc.).

Ancora una volta è importante sottolineare che solamente i risultati dei censimenti annuali potranno permettere, di anno in anno, di formulare piani di prelievo effettivamente commisurati alle reali possibilità di cattura degli animali. Ciò premesso, per il periodo di programmazione di questo piano (2009-2013), sulla base dell'andamento dei risultati dei censimenti e dei piani proposti degli anni precedenti, vengono fornite delle ipotesi di prelievo, suscettibili di variazioni anche importanti in relazione alla consistenza misurata in primavera.

Il primo dubbio sono gli effetti dell'inverno 2008/09, il cui abbondante innevamento, fra i maggiori dell'ultimo ventennio, avrà certamente prodotto un significativo aumento della mortalità invernale rispetto agli anni precedenti.

8.4.4 Capriolo

Nel 2008 sono stati censiti oltre 1.700 capi su circa 23mila ettari di SUS. Considerando una sottostima prudenziale media complessiva del 35% sulla SUS censita ed una densità media, altrettanto prudenziale, di 2,5 capi/100 sui circa 46mila ettari di SUS non censita, si può stimare un popolamento di circa di 3-4mila animali.

Vista la dinamica di popolazione osservata per questa specie, l'entità del prelievo adottato negli ultimi anni e quella prevista per il prossimo quinquennio sono quindi da considerarsi altamente conservativi e per nulla limitanti sulle effettive dimensioni della popolazione.

Ciò nonostante, l'entità dei piani annuali sarà comunque commisurata al numero di animali censiti, specialmente per distretti (es. Prigelato) dove altri importanti fattori limitanti (es. mortalità invernale, predazione da parte del Lupo) possono influenzare la consistenza degli effettivi.

Anche per questa specie, in particolar modo per i distretti più strettamente "alpini" (es. Prigelato e Val Germanasca), il primo dubbio sono gli effetti dell'inverno 2008/09, il cui abbondante innevamento, fra i maggiori dell'ultimo ventennio, avrà certamente prodotto un significativo aumento della mortalità invernale rispetto agli anni precedenti.

BIBLIOGRAFIA

- AA.VV. (1991). Atti del 2° Seminario italiano sui censimenti faunistici (Brescia, 6-9 aprile 1989). Suppl. Ric. Biol. Selv. Vol. XVI. Ist. Naz. Biol. Selv.
- ALPE D. (2000). Gli Stambecchi dell'Orsiera. Piemonte Parchi, 96: 2-4.
- APOLLONIO M. & I. GRIMOD (1984). Indagine preliminare sulla capacità faunistica della Valle d'Aosta per quattro specie di Ungulati. Reg. Aut. Valle d'Aosta, pp. 64.
- BALBO T., DE MENEGHI D., MENEGUZ P.G. & L. ROSSI (1990). Atti Convegno internazionale "Lo Stambecco delle Alpi: realtà attuale e prospettive". Reg. Piemonte, Parco Nat. Argentera.
- BALBO T., LANFRANCHI P., MENEGUZ P.G. & L. ROSSI (1985). Atti Simposio internazionale cheratocongiuntivite infettiva del camoscio. Amm. Prov. di Vercelli.
- BASSANO B. & S. BERTOLINO (1997). Presenza e distribuzione stagionale del Muflone (*Ovis musimon*) nel Parco Naturale Orsiera-Rocciavrè. In: SpAgnesi M., Toso S. & P. Genovesi (Eds.). Atti del III Convegno Nazionale dei Biologi della Selvaggina. Suppl. Ric. Biol. Selvaggina, XXVII: 367-372.
- BASSANO B., BOANO G., MENEGUZ P.G., MUSSA P.P. & L. ROSSI (1995). I selvatici delle Alpi piemontesi. Regione Piemonte, ed. EDA.
- BERTOLINO S. (1987). Aspetti demografici di una popolazione di Muflone nel Parco Naturale Orsiera-Rocciavrè. Considerazioni sugli aspetti gestionali. Univ. degli Studi di Torino. Fac. di Scienze M.F.N. Corso di Laurea in Sci. Biol. Tesi di Laurea.
- BERTOTTO P., BERTELLI I., GAZZOLA A., SCANDURA M., MAURI L., LUCCARINI S. & M. APOLLONIO (2001). Il Lupo in Provincia di Torino e in Valle Po: presenza e analisi della dieta. Prov. di Torino, Serv. Tutela della Fauna e della Flora. 112 pp.
- BORGIA M. (2003). Il ritorno del Lupo nelle valli torinesi. Ed. Luna Nuova. 182 pp.
- BOUTIN J.M. (1993). Le Chevreuil. Brochure technique Office National de la Chasse n° 20.
- C.E.M.A.G.R.E.F. (1984). Méthode de recensement des populations de chevreuils. Note technique N° 51.
- CATO1 (2004a). Risultati censimenti faunistici Ungulati – stagione venatoria 2004/2005. Comprensorio Alpino TO1, relaz. int.
- CATO1 (2004b). La cheratocongiuntivite nel Camoscio e nello Stambecco nelle valli Pellice, Chisone e Germanasca. Descrizione dell'evoluzione dell'infezione (settembre 2003 - novembre 2004) ed analisi del monitoraggio sanitario dei Bovidi selvatici (maggio – novembre 2004). Comprensorio Alpino TO1, relaz. int.
- CATO1 (2005a). 1° censimento invernale stambecco (*Capra ibex*) Valli Pellice e Germanasca. Comprensorio Alpino TO1, relaz. int.
- CATO1 (2005b). Risultati e statistiche prelievi caccia di selezione agli Ungulati, Cinghiale, tipica fauna alpina, Volpe – stagione venatoria 2004/2005. Comprensorio Alpino TO1, relaz. int.
- CATO1 (2005c). Danni provocati dalla fauna selvatica alle colture agricole, anno 2004. Comprensorio Alpino TO1, relaz. int.
- CATO1 (2005d). Ripopolamento Cervi 2002. Analisi del II e III anno (marzo 2003 – febbraio 2005). Comprensorio Alpino TO1, relaz. int.
- CATO1 (2005e). Risultati censimenti faunistici Ungulati – stagione venatoria 2005/2006. Comprensorio
-

- Alpino TO1, relaz. int.
- CATO1 (2006a). 2° censimento invernale stambecco (*Capra ibex*) Valli Pellice e Germanasca. Comprensorio Alpino TO1, relaz. int.
- CATO1 (2006b). Risultati e statistiche prelievi caccia di selezione agli Ungulati, Cinghiale, tipica fauna alpina, Volpe – stagione venatoria 2005/2006. Comprensorio Alpino TO1, relaz. int.
- CATO1 (2006c). Danni provocati dalla fauna selvatica alle colture agricole, anno 2005. Comprensorio Alpino TO1, relaz. int.
- CATO1 (2006d). Risultati censimenti faunistici Ungulati – stagione venatoria 2006/2007. Comprensorio Alpino TO1, relaz. int.
- CATO1 (2007a). 3° censimento invernale stambecco (*Capra ibex*) Valli Pellice e Germanasca. Comprensorio Alpino TO1, relaz. int.
- CATO1 (2007b). Risultati e statistiche prelievi caccia di selezione agli Ungulati, Cinghiale, tipica fauna alpina, Volpe – stagione venatoria 2006/2007. Comprensorio Alpino TO1, relaz. int.
- CATO1 (2007c). Danni provocati dalla fauna selvatica alle colture agricole, anno 2006. Comprensorio Alpino TO1, relaz. int.
- CATO1 (2007d). Risultati censimenti faunistici Ungulati – stagione venatoria 2007/2008. Comprensorio Alpino TO1, relaz. int.
- CATO1 (2008a). 4° censimento invernale stambecco (*Capra ibex*) Valli Pellice e Germanasca. Comprensorio Alpino TO1, relaz. int.
- CATO1 (2008b). Relazione cervi. Situazione in Val Pellice (dicembre 2006 – gennaio 2008) e in Bassa Val Chisone e Bassa Val Germanasca (marzo 2005 – gennaio 2008). Comprensorio Alpino TO1, relaz. int.
- CATO1 (2008c). Risultati e statistiche prelievi caccia di selezione agli Ungulati, Cinghiale, tipica fauna alpina, Volpe – stagione venatoria 2007/2008. Comprensorio Alpino TO1, relaz. int.
- CATO1 (2008d). Danni provocati dalla fauna selvatica alle colture agricole, anno 2007. Comprensorio Alpino TO1, relaz. int.
- CATO1 (2008e). Risultati censimenti faunistici Ungulati – stagione venatoria 2008/2009. Comprensorio Alpino TO1, relaz. int.
- CATO1 (2008f). Relazione cervi. Osservazioni in Val Pellice, Bassa Val Chisone e Bassa Val Germanasca (febbraio – dicembre 2008). Comprensorio Alpino TO1, relaz. int.
- CATO1 (2009a). Danni provocati dalla fauna selvatica alle colture agricole, anno 2008. Comprensorio Alpino TO1, relaz. int.
- CATO1 (2009b). Risultati e statistiche prelievi caccia di selezione agli Ungulati, Cinghiale, tipica fauna alpina, Volpe – stagione venatoria 2008/2009. Comprensorio Alpino TO1, relaz. int.
- CORTI R. (1992). Le Chamois et l'Isard. Brochure technique Office National de la Chasse n° 18.
- CORTI R. (1998). Denombrement des Chamois, Mouflons et autres bêtes sauvages de la haute vallée du Guil (Hautes-Alpes) 27 et 28 juin 1998. Compte rendu. Rel. int. Office National de la Chasse.
- CORTI R., CUGNASSE J.M. & D. DUBRAY. Le Mouflon de Corse. Brochure technique Office National de la Chasse n° 21.
- COUTURIER M.A.J. (1939). Le Chamois. Grenoble.

- COUTURIER M.A.J. (1962). Le Bouquetin des Alpes. Grenoble.
- DE BATTISTI R. & L. MASUTTI (1995). Piano faunistico-venatorio per la Provincia di Belluno. Amm. Prov. di Belluno, Ass. Caccia e Pesca.
- ESRI (1996). Uso di ArcView GIS. ESRI Inc. VI+354 pp.
- FILA-MAURO E., MAFFIOTTI A., POMPILIO L., RIVELLA E. & D. VIETTI D. (2005). Fauna selvatica e infrastrutture lineari. Regione Piemonte.
- GIOVO M. & D. ROSSELLI (2002). La Stambecco in Val Troncea e Val Germanasca. Parco Nat. Val Troncea. 60 pp.
- GIOVO M. & D. ROSSELLI (2003). La popolazione di Stambecco *Capra ibex* reintrodotta in Val Troncea e Val Germanasca (Alpi Cozie, Torino). Distribuzione, consistenza e demografia (1987-2001). Riv. Piem. St. Nat., 24: 327-344.
- GIOVO M. & R. JANAVEL (2004). La fauna selvatica delle valli pinerolesi. Distribuzione, consistenza, gestione e impatto sulle attività antropiche delle specie più rappresentative. Alzani ed. 188 pp.
- GIOVO M. & R. PERROT (1999). Biometria del Camoscio (*Rupicapra rupicapra* L.) nelle Valli Pellice, Chisone e Germanasca (Torino). IV Conv. Naz. Biol. Selv., Bologna, 28-30 ottobre 1999. Libro dei riassunti, 159.
- GIOVO M. (2000). Piano di programmazione quadriennale per la gestione degli Ungulati selvatici (2000-2003). Comprensorio Alpino TO1. 160 pp.
- GIOVO M. (2004). Secondo Piano di programmazione pluriennale per la gestione degli Ungulati selvatici (2004-2008). Comprensorio Alpino TO1. 137 pp.
- GIOVO M., GAYDOU F., GIORDANO O. e P. BOTTINI (2008). Risultati dei censimenti invernali allo Stambecco in Val Pellice e Val Germanasca (Torino, Italia). 4nd International conference on Alpine Ibex, Ceresole: 11-12 dicembre 2008.
- GIOVO M., JANAVEL R. & D. ROSSELLI (2000). Lo Stambecco nelle valli del Pinerolese. Storia di un ritorno. Piemonte Parchi, 101: 11-14.
- JANAVEL R. (1988). Colonia di Stambecco dell'Oasi del Barant, Val Pellice, Provincia di Torino. Notiz. Gruppo Stambecco Europa, 1: 4-6.
- JANAVEL R. (1989). Colonia di Stambecco Oasi del Barant, alta Val Pellice, (TO). Notiz. Gruppo Stambecco Europa, 2: 25-30.
- JANAVEL R. (1990). Colonia di Stambecco dell'Oasi del Barant, alta Val Pellice, Torino. Notiz. Gruppo Stambecco Europa, 3.
- JANAVEL R. (1991). Colonia di Stambecco dell'Oasi del Barant, alta Val Pellice, Torino. Notiz. Gruppo Stambecco Europa, 4: 192-200.
- JANAVEL R. (1994). La colonia di Stambecco (*Capra ibex ibex*, L.) dell'Oasi del Barant, alta Val Pellice. Ibex J.M.E., 2: 77-78.
- JANAVEL R. (1995). Meraviglie dello Stambecco. Il ritorno della specie nel massiccio del Monviso. UE Progr. Interreg Italia-Francia. 16 pp.
- KLEIN F. (1982). Méthode de recensement des populations de Cerfs. Bull. mens. Off. Natl. Chasse, 62, fiche techniques N° 9.
- KLEIN F. (1997). Le Cerf d'Europe. Brochure technique Office National de la Chasse n° 13.

- MALENOTTI E. (2006a). Il Cervo rosso (*Cervus elaphus hippelaphus*, Exleben 1777) in bassa Val Chisone e bassa Val Germanasca : analisi della consistenza, della selezione dell'habitat e delle possibilità di espansione. Tesi di Laurea, Università degli Studi di Torino, Corso di Laurea in Scienze Biologiche, anno accademico 2005/2006.
- MALENOTTI E. (2006b). Risultati del Monitoraggio dei Cervi in Val Pellice. Comprensorio Alpino TO1, relaz. int.
- MENEGUZZ P.G. & A. BUFFA (1999). Reintroduzione del Cervo *Cervus elaphus* L. 1758 in Val Pellice. Studio di fattibilità.
- MERIGGI A. (1990). Metodi di censimento della fauna selvatica (*Aves*, *Mammalia*). Aspetti teorici e applicativi. Ric. Biol. Selv. Ist. Naz. Biol. Selv.
- MICHALLET J. & R. CORTI (1997). Le Bouquetin des Alpes. Brochure technique Office National de la Chasse n° 24.
- MOTTA R. & A. QUAGLINO (1989). Sui danni provocati della fauna selvatica ai popolamenti forestali in Alta Valle di Susa. Amm. Prov. di Torino, Ist. di Selv. e Ass. Forest. dell'Università di Torino. Torino. 79 pp.
- MUSTONI A., PEDROTTI L., ZANON E. & G. TOSI (2002). Ungulati delle Alpi. Biologia, riconoscimento, gestione. Nitida Immagine Ed. 538 pp.
- OFFICE NATIONAL DE LA CHASSE (ONC) (1985). Recensement des populations d'ongulés sauvages en montagne: méthode d'estimation des effectifs. Bull. mens. Off. Natl. Chasse, 88, fiche techniques N° 22.
- OTTINO M. & D. ROSSELLI (1987). Una esperienza di reintroduzione dello Stambecco in Val Troncea. Notiz. Gruppo Stambecco Europa, 1: 12-18.
- OTTINO M. & D. ROSSELLI (1990). Una esperienza di reintroduzione dello Stambecco in Val Troncea (Alpi Cozie). Atti del Conv. Int. "Lo Stambecco delle Alpi. Realtà attuale e prospettive", Valdieri, 17-19 settembre 1987, 151-153.
- OTTINO M., ROSSELLI D., FELIZIA B., BOURLOT M., PEYROT W., METTI C. & C. PONS (1990). Reintroduzione dello Stambecco nel Parco Naturale della Val Troncea. Osservazioni di dinamica della popolazione. Notiz. Gruppo Stambecco Europa, 4: 85-93.
- PANDOLFI M. & S. FRUGIS (eds.) (1988). Atti del 1° Seminario italiano sui censimenti faunistici (Urbino, 21-22 settembre 1982).
- PEDROTTI L., DUPRE' E., PREATONI D. & S. TOSO (2001). Banca Dati Ungulati. Status, distribuzione, consistenza, gestione, prelievo venatorio e potenzialità delle popolazioni di Ungulati in Italia. Biol. Cons. Fauna, 109: 1-132.
- PERACINO V. & B. BASSANO (1994). Valutazione di idoneità dei territori del Parco Naturale dell'Orsiera-Rocciavère ai fini della reintroduzione dello Stambecco (*Capra ibex ibex*, L.). Ibex J.M.E. n.2, 49-61.
- PERCO F. & D. PERCO (1979). Il Capriolo. Ed. Carso, Sgonico.
- PERCO F. (1977). Il Muflone. Edagricole, Bologna.
- PERCO F. (1986). Il Cervo. Lorenzini ed., Udine.
- PERCO F. (1987). Ungulati. Lorenzini ed., Udine.
- PERCO F. (1992). I censimenti, un impegno per gestire la fauna. Quaderno tecnico n° 1. Prov. di Pordenone,

Com. Prov. della Caccia, Oss. Faun. Prov.

- PREATONI D.G. & L. PEDROTTI (1997). I modelli di valutazione ambientale (MVA) come strumento per la pianificazione faunistici. In: Spagnesi M., Toso S. & P. Genovesi (eds.), Atti del III Convegno Nazionale dei Biologi della Selvaggina, Suppl. Ric. Biol. Selvaggina, XXVII: 97-121.
- PROVINCIA DI TORINO (1997). Piano faunistico-venatorio provinciale. Inedito.
- PROVINCIA DI TORINO (2004). Revisione del Piano Faunistico venatorio della Provincia di Torino. Anni 2003/2007. Serv. Tut. della Fauna e della Flora.
- PROVINCIA DI TORINO (2005). Fauna Ungulata e Viabilità in Provincia di Torino. Anno 2004. Serv. Tut. della Fauna e della Flora.
- PROVINCIA DI TORINO (2006). Fauna Ungulata e Viabilità in Provincia di Torino. Anno 2005. Serv. Tut. della Fauna e della Flora.
- PROVINCIA DI TORINO (2007). Fauna Ungulata e Viabilità in Provincia di Torino. Anno 2006. Serv. Tut. della Fauna e della Flora.
- PROVINCIA DI TORINO (2008). Fauna Ungulata e Viabilità in Provincia di Torino. Anno 2007. Serv. Tut. della Fauna e della Flora.
- REGIONE PIEMONTE (1996). Sistema regionale delle aree protette. Dati territoriali ed amministrativi. Ass. Parchi Nat., Sett. Parchi Naturali, Torino.
- REGIONE PIEMONTE (1999). Linee guida per la gestione degli ungulati selvatici nella Regione Piemonte. All. D.G.R. n. 9-27137 del 26.4.1999.
- REGIONE PIEMONTE (2004). Linee guida per la gestione degli ungulati selvatici ruminanti nella Regione Piemonte. All. D.G.R. n. 53-1189 del 2.3.2004.
- REGIONE PIEMONTE (2007). Linee guida per la gestione degli ungulati selvatici ruminanti nella Regione Piemonte. All. D.G.R. n. 37-6385 del 9.7.2007.
- ROSSELLI D. & M. OTTINO (1988). Reintroduzione Stambecco: un'esperienza positiva. Notiz. Gruppo Stambecco Europa, 2: 31-39.
- ROSSELLI D. e M. GIOVO (2004). Stato della colonia di Stambecco della Val Troncea e della Val Germanasca (Torino, Italia). 2nd International conference on Alpine Ibex, Cogne: 2-3 dicembre 2004.
- ROSSI L., MENEGUZZ P.G. & D. DE MENEGHI (1988). Piano territoriale faunistico della Provincia di Torino. Zona Alpi. Prov. di Torino, Ass. Caccia e Pesca.
- ROSSI L., MENEGUZZ P.G., LANFRANCHI P. & T. BALBO (1987). Sviluppo programmatico della fauna selvatica, con particolare riguardo agli Ungulati, quale mezzo per l'utilizzo delle risorse naturali rinnovabili attualmente non altrimenti utilizzabili. Reg. Piemonte, Ass. Caccia e Pesca: 7-264.
- SIMONETTA A.M. & F. DESSI-FULGHERI (1998). Principi e tecniche di gestione faunistico-venatoria. GreenTime ed., Bologna. IX+427 pp.
- SPAGNESI M. & S. TOSO S. (1991). I Cervidi: biologia e gestione. Ist. Naz. per la Fauna Selv., Documenti tecnici, 8.
- SPAGNESI M., TOSO S., COCCHI R. & V. TROCCHI (1993). Documento orientativo sui criteri di omogeneità e congruenza per la pianificazione faunistico-venatoria. Ist. Naz. per la Fauna Selv., Documenti tecnici, 15.
- TOSCO E. (2000). Contributo allo studio della dinamica di una popolazione alpina di mufloni (*Ovis orientalis*, Pallas 1881). Tesi di diploma. Univ. degli Studi di Torino, Fac. di Med. Vet. 129 pp.
-

- TOSI G. & S. TOSO (1992). Indicazioni generali per la gestione degli Ungulati. Ist. Naz. Biol. Selv., Documenti tecnici, 2.
- TOSI G., SCHERINI G., APOLLONIO M., FERRARIO G., PACCHETTI G., TOSO S. & F. GUIDALI (1986). Modello di valutazione ambientale per la reintroduzione dello Stambecco (*Capra ibex ibex* L., 1758). Ric. Biol. della Selvaggina, Ist. Naz. Biol. Selv., 77, 75 pp.
- TOSO S., APOLLONIO M., OTTINO M., ROSSELLI D., GUBERTI V. & A. GIOVANNINI (1991). Biologia e conservazione degli Ungulati alpini. Parco Nat. Val Tronca.

ALLEGATO

**SCHEDE RIASSUNTIVE
DEI DISTRETTI
PER TUTTE LE SPECIE**

CAMOSCIO

DISTRETTI VENATORI	1 VAL PELLICE	2 VAL CHISONE	3 VAL GERMANASCA	TOTALE	
SUP. TOT. VENABILE (ha)	16.829	19.056	15.904	51.789	
SUS VENABILE (ha)	10.788	10.677	11.664	33.128	
CENSIMENTI E PRELIEVI					
2004	CENSITO	864	413	999	2.276
	PIANO NUMERICO	70	50	100	220
	PRELEVATO	64	46	95	205
2005	CENSITO	954	433	923	2.310
	PIANO NUMERICO	80	50	105	235
	PRELEVATO	69	45	98	212
2006	CENSITO	973	347	866	2.186
	PIANO NUMERICO	80	45	100	225
	PRELEVATO	66	37	74	177
2007	CENSITO	1.122	392	801	2.315
	PIANO NUMERICO	90	45	95	230
	PRELEVATO	76	42	90	208
2008	CENSITO	826	487	747	2.060
	PIANO NUMERICO	74	48	88	210
	PRELEVATO	71	42	81	194
DENSITA' 2008 CAPI/100ha (al netto cl. 0)		5,8	6,0	6,7	6,2
DENSITA' OBIETTIVO CAPI/100ha		8-9	6,5-7	10-11	
CONSISTENZA OBIETTIVO		1.000-1.100	450-500	1.000-1.200	2.450-2.800
IPOTESI DI PRELIEVO					
	2009				
	2010				
	2011	70-90	45-50	90-110	205-250
	2012				
	2013				
DANNI CAUSATI					
2004	N				
	IMPORTO €				
2005	N				
	IMPORTO €				
2006	N				
	IMPORTO €				
2007	N				
	IMPORTO €				
2008	N				
	IMPORTO €				
INCIDENTI STRADALI					
2004	N				
	IMPORTO €				
2005	N				
	IMPORTO €				
2006	N				
	IMPORTO €				
2007	N				
	IMPORTO €				
2008	N				
	IMPORTO €				

Dati danni relativi alla superficie venabile.

Dati numero incidenti stradali 2008 non comunicato.

Dati importi indennizzi incidenti stradali non disponibili.

MUFLONE

DISTRETTI VENATORI		1 VAL PELLICE
SUP. TOT. VENABILE (ha)		5.481
SUS VENABILE (ha)		4.394
CENSIMENTI E PRELIEVI		
2004	CENSITO	144
	PIANO NUMERICO	20
	PRELEVATO	2
2005	CENSITO	81
	PIANO NUMERICO	10
	PRELEVATO	8
2006	CENSITO	109
	PIANO NUMERICO	13
	PRELEVATO	3
2007	CENSITO	113
	PIANO NUMERICO	13
	PRELEVATO	6
2008	CENSITO	135
	PIANO NUMERICO	15
	PRELEVATO	4
DENSITA' 2008 CAPI/100ha (al netto cl. 0)		5,5
DENSITA' OBIETTIVO CAPI/100ha		5-6
CONSISTENZA OBIETTIVO		120-150
IPOTESI DI PRELIEVO	2009	10-20
	2010	
	2011	
	2012	
	2013	
DANNI CAUSATI		
2004	N	
	IMPORTO €	
2005	N	
	IMPORTO €	
2006	N	
	IMPORTO €	
2007	N	
	IMPORTO €	
2008	N	
	IMPORTO €	
INCIDENTI STRADALI		
2004	N	
	IMPORTO €	
2005	N	
	IMPORTO €	
2006	N	
	IMPORTO €	
2007	N	
	IMPORTO €	
2008	N	
	IMPORTO €	

Dati danni relativi alla superficie venabile.

Dati numero incidenti stradali 2008 non comunicato.

Dati importi indennizzi incidenti stradali non disponibili.

CAPRIOLO

DISTRETTI VENATORI	1 VAL PELLICE	2 PRAGELATO	3 BASSA VAL CHISONE	4 VAL GERMANASCA	TOTALE	
SUP. TOT. VENABILE (ha)	22.733	5.363	20.253	16.102	63.451	
SUS VENABILE (ha)	19.333	4.117	18.934	12.392	54.776	
CENSIMENTI E PRELIEVI						
2004	CENSITO	361	237	347	328	1.273
	PIANO NUMERICO	95	65	100	95	355
	PRELEVATO	56	46	55	70	227
2005	CENSITO	369	209	294	267	1.139
	PIANO NUMERICO	105	60	95	90	350
	PRELEVATO	81	48	68	64	261
2006	CENSITO	448	277	315	308	1.348
	PIANO NUMERICO	120	80	95	95	390
	PRELEVATO	95	54	63	58	270
2007	CENSITO	614	256	297	359	1.526
	PIANO NUMERICO	150	75	90	105	420
	PRELEVATO	93	52	65	53	263
2008	CENSITO	758	318	259	366	1.701
	PIANO NUMERICO	175	85	75	105	440
	PRELEVATO	109	62	44	67	282
	DENSITA' 2008 CAPI/100ha (al netto cl. 0)	9,5	8,7	3,4	8,3	7,1
	DENSITA' OBIETTIVO CAPI/100ha	8-9	8-9	4-5	7-8	
	CONSISTENZA OBIETTIVO	600-800	300-350	300-350	300-400	1.500-1.900
IPOTESI DI PRELIEVO						
	2009					
	2010					
	2011	100-200	60-90	80-100	90-110	330-500
	2012					
	2013					
DANNI CAUSATI						
2004	N	1		1		2
	IMPORTO €	110,00		96,00		206,00
2005	N	3		1		4
	IMPORTO €	416,00		50,00		466,00
2006	N	3		2	1	6
	IMPORTO €	950,00		331,00	54,00	1.335,00
2007	N	1		2		3
	IMPORTO €	246,00		140,00		386,00
2008	N	4		1		5
	IMPORTO €	909,00		93,00		1.002,00
INCIDENTI STRADALI						
2004	N	4		17	3	24
	IMPORTO €					
2005	N	7	2	8	1	18
	IMPORTO €					
2006	N	9	1	19	3	32
	IMPORTO €					
2007	N	10		28	1	39
	IMPORTO €					
2008	N					
	IMPORTO €					

Dati danni relativi alla superficie venabile.

Dati numero incidenti stradali 2008 non comunicato.

Dati importi indennizzi incidenti stradali non disponibili.

CERVO

DISTRETTI VENATORI	1 PRAGELATO	2 BASSA VAL CHISONE 1	3 VAL GERMANASCA	4 BASSA VAL CHISONE 2	TOTALE
SUP. TOT. VENABILE (ha)	5.363	6.326	15.884	5.119	32.692
SUS VENABILE (ha)	4.481	5.911	13.628	4.971	29.350
CENSIMENTI E PRELIEVI					
2004 CENSITO	203	110	23	N.R.	
PIANO NUMERICO	54	28	8	0	90
PRELEVATO	19	21	4	0	44
2005 CENSITO	193	100	14	11	
PIANO NUMERICO	50	28	5	0	83
PRELEVATO	17	13	6	0	36
2006 CENSITO	184	105	38	15	
PIANO NUMERICO	50	28	10	0	88
PRELEVATO	19	20	9	0	48
2007 CENSITO	281	112	26	17	
PIANO NUMERICO	50	30	9	0	89
PRELEVATO	26	15	4	0	45
2008 CENSITO	183	87	41	40	
PIANO NUMERICO	48	22	10	0	80
PRELEVATO	24	21	5	0	50
DENSITA' 2008 CAPI/100ha (al netto cl. 0)	5,0	1,9	1,4	N.C.	
DENSITA' OBIETTIVO CAPI/100ha	4-5	1,5-2	1,5-2	1-1,5	
CONSISTENZA OBIETTIVO	150-200	80-120	50-80	50-100	330-500
IPOSTESI DI PRELIEVO					
2009					
2010					
2011	45-55	20-30	5-15	N.P.	70-100
2012					
2013					
DANNI CAUSATI					
2004 N		1			1
IMPORTO €		96,00			
2005 N					
IMPORTO €					
2006 N				3	3
IMPORTO €				274,50	274,50
2007 N		2	2	1	5
IMPORTO €		375,00	130,00	208,00	713,00
2008 N					
IMPORTO €					
INCIDENTI STRADALI					
2004 N		1			1
IMPORTO €					
2005 N	1				1
IMPORTO €					
2006 N				1	1
IMPORTO €					
2007 N	1	3			4
IMPORTO €					
2008 N					
IMPORTO €					

Dati danni relativi alla superficie venabile.

Dati numero incidenti stradali 2008 non comunicato.

Dati importi indennizzi incidenti stradali non disponibili.